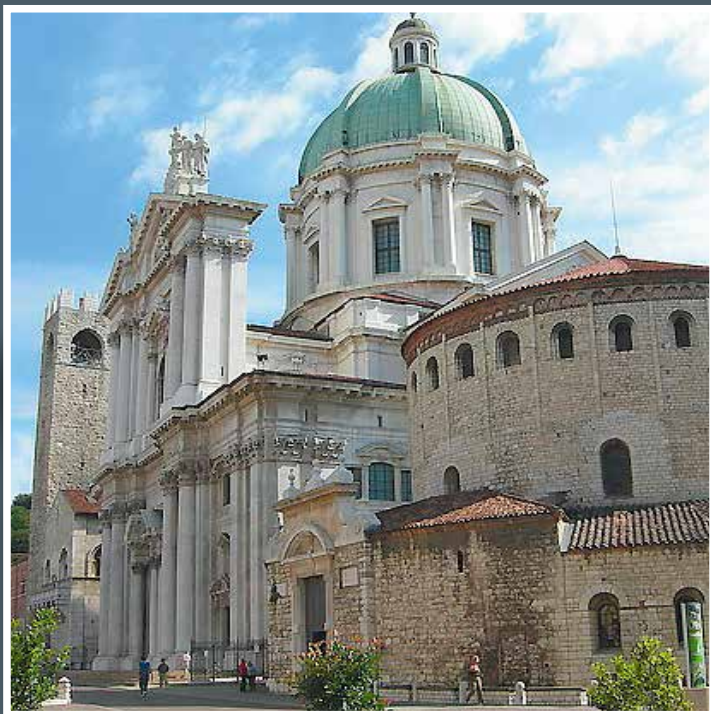




Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CVII - **N. 1/2018** - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722.262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2017

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio – Giornata mondiale per la Pace
- 7 Solennità dell'Epifania – S. Messa delle Genti
- 13 Festa della Presentazione di Gesù al tempio e Giornata per la vita Consacrata
- 13 Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Pastorale Diocesano

25 Verbale della VIII sessione

XII Consiglio Presbiterale

29 Verbale della IX sessione

Ufficio Cancelleria

43 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

45 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

49 Gennaio – Febbraio

53 **Diario del Vescovo**

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio Giornata mondiale per la Pace

BRESCIA, CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE
1 GENNAIO 2018

All'inizio di questo nuovo anno celebriamo in comunione con tutte le diocesi della Chiesa universale e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà la giornata mondiale della pace. Lo facciamo ormai da molti anni, cioè da quando, il primo gennaio del 1968, Paolo VI decise di istituirla. Fu la sua un'intuizione felice, nata dal suo grande cuore di pastore della Chiesa universale e dal suo grande desiderio di contribuire al bene dell'intera umanità.

La causa della pace chiede costante attenzione e attiva dedizione, e ancor prima domanda che si coltivi la chiara consapevolezza del suo inestimabile valore. Dalla sua presenza o meno dipende in gran parte la vita di ogni persona e la forma stessa della socialità umana, la sua autenticità e dignità, ma anche il suo sviluppo e il suo progresso.

La liturgia dell'Ottava del Natale, che viene sempre a coincidere con il primo giorno dell'anno e ci invita a contemplare il mistero della divina Maternità di Maria, propone sempre come prima lettura un testo del libro dei Numeri molto suggestivo. Vi si riporta la preghiera di benedizione sui figli di Israele, che il fratello di Mosè, Aronne, investito del compito sacerdotale, viene invitato a pronunciare. È una formula di benedizione che il Signore stesso gli consegna e nella quale troviamo un esplicito riferimento alla pace. Si legge nel nostro testo: "Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6,25-27).

La pace viene dunque dalla benedizione di Dio: ne è insieme il frutto e il segno. L'uomo creato in origine e chiamato a condividere la vita

stessa del suo Creatore, l'uomo e la donna, da lui benedetti sin dall'inizio secondo quanto racconta il Libro della Genesi: "Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi", sono posti dal Signore Dio entro un giardino, simbolo di armonia e di bellezza. Nulla vi è in quel giardino che evochi violenza, conflitto, aggressività. Non vi sono sentimenti di odio e di gelosia. Non vi si trovano ambizione e avidità. Le relazioni sono sane, limpide, sincere. Nessuno sente il bisogno di difendersi o prova disagio alla presenza dell'altro. Il suolo offre spontaneamente i frutti per il nutrimento e gli animali sono una compagnia gradita, tutti, senza eccezione: nessuno di loro è feroce e pericoloso.

Questa pace delle origini è la pace che domandiamo a Dio ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, con una invocazione che segue e fa eco alla preghiera del Signore, cioè il Padre nostro. Essa dice così: "Liberaci o Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo". Qui emergono tre aspetti essenziali di quella esperienza della pace che purtroppo non è più quella delle origini dell'umanità, ma quella della nostra attuale. Il suo primo aspetto è la necessità della liberazione dal peccato: essa ci ricorda che il cuore dell'uomo è ormai ferito, che alla sua soglia è accovacciato il peccato (cfr. Gen 4,7), cioè il desiderio prepotente di ricercare a qualsiasi costo la propria soddisfazione individuale. Il secondo aspetto è l'esigenza di superare il turbamento, cioè la paura di vedere compromessa la propria sicurezza e la propria felicità: da qui derivano il senso di estraneità e di difesa nei confronti degli altri e l'istintiva incertezza di fronte a situazioni ed eventi. Il terzo aspetto è l'amara constatazione che in questo mondo non perfetto il bene e il male saranno sempre intrecciati, fino al giorno in cui – secondo la beata speranza che i credenti coltivano – verrà il nostro Signore Gesù Cristo.

La pace di cui tanto sentiamo il bisogno, la pace che invochiamo come dono prezioso di Dio dall'alto e come frutto del nostro sincero impegno quotidiano, deve dunque misurarsi, oggi come ieri, con l'egoismo insito nel cuore di ognuno di noi, con il senso di insicurezza e di paura che questo egoismo provoca nel mondo, con l'evidenza inquietante che la storia degli uomini dovrà sempre fare i conti con il male. La pace di Dio, quella armonia e quella bellezza che il Creatore ha pensato e voluto per l'umanità che ama, oggi va difesa e conquistata, va perseguita con tenacia e costanza, in una sorta di combattimento contro ciò che tende a comprometterla.

Un combattimento che è prima di tutto interiore ma che diventa anche esteriore, e assume l'aspetto di un impegno pubblico e condiviso. La società umana ha bisogno di uomini e donne che abbiano il coraggio di operare contro ogni forma di ingiustizia, di sopraffazione, di emarginazione, di discriminazione e con illuminata intelligenza costruiscano relazioni sane e serene. C'è bisogno di uomini di buona volontà, che contrastino efficacemente, facendo fronte comune, le logiche di potere che, ispirate dalla brama distruttiva del profitto ad ogni costo e senza misura, generano conflitti, avvelenano le relazioni, compromettono anche i legami più sacri e profanano la bellezza del creato.

La voce ferma e chiara di papa Francesco si leva da tempo a difesa di una pace che non può prescindere da una decisa revisione dei parametri che ispirano il nostro vissuto sociale. Quando l'umana convivenza è consegnata a criteri che non pongono al primo posto la dignità della persona e il bene comune, si creano inevitabilmente condizioni di vita insostenibili, che portano poi a fenomeni sociali di enorme portata. Uno di questi è la migrazione dei popoli cui stiamo assistendo. Là dove regnano la violenza e l'ingiustizia, la miseria e lo sfruttamento, là dove non vi sono prospettive per un futuro degno di questo nome, il bisogno di speranza di ogni cuore umano porta ad affrontare anche grandi rischi e pericoli. Di questi migranti e rifugiati papa Francesco ha parlato nuovamente nel discorso proposto alla Chiesa e al mondo in occasione di questa giornata della pace 2018, chiedendo di assumere nei loro confronti un atteggiamento molto chiaro, che si definisce attraverso quattro verbi molto precisi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. È un appello che non possiamo lasciar cadere. Cosa significhi precisamente per ciascuno di noi, per la nostra chiesa diocesana ma anche per la società civile, farsi carico di questa istanza che sale anche dalla buona coscienza di ognuno di noi, andrà sempre meglio compreso. Il compito non è facile, perché esige di fondere insieme coraggio e realismo, slancio del cuore e oculata organizzazione, impegno individuale e collaborazione sociale. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare coloro che cercano speranza e domandano aiuto significa impostare un'opera sociale lungimirante, che sa guardare molto avanti e accetta di misurarsi lucidamente con una duplice concomitante questione: quella del bene delle persone accolte e delle persone che accolgono. Il segreto della pace è tutto nella capacità di non sentirsi condannati a temersi perché diversi e prima ancora nel non rimanere preda di reciproci egoismi e pretese. Ma tutto questo domanda tempo e coraggio; domanda soprattutto fiducia nel-

la bontà provvidente di Dio, il Signore della storia, che sa parlare ai cuori, sa ispirare pensieri di pace e di comunione, sa aprire strade sempre nuove e sa accompagnare coloro che con umile tenacia desiderano percorrerle.

Alla Beata Vergine Maria, che oggi veneriamo come Madre di Dio e a cui guardiamo nella luce consolante del Natale del Signore, affidiamo questi pensieri e desideri che la Parola del Signore ci ha suggerito nel giorno che inaugura il nuovo anno. La sua materna benevolenza sostenga tutti gli uomini e le donne di buona volontà che nel mondo si stanno spendendo per la costruzione di quella che Paolo VI amava definire la “civiltà dell’amore” e aiuti ognuno di noi, in forza della nostra fede, a divenir sempre più dei veri operatori di pace.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dell'Epifania S. Messa delle Genti

BRESCIA, CATTEDRALE | 6 GENNAIO 2018

Celebriamo con gioia la solennità dell'Epifania, la festa della manifestazione alle genti del Cristo redentore. È una festa che mette in evidenza la dimensione universale della nostra fede: il grande dono della presenza del "Dio con noi" è offerto a tutti i popoli che compongono l'umanità. Di questi popoli, delle genti di tutto il mondo, i Magi, di cui parla il Vangelo di Matteo, sono gli autorevoli rappresentanti. La tradizione cristiana e la pietà popolare ce li ha rappresentati così, con le sembianze anche fisiche di etnie diverse. Sono uomini sapienti che vengono da lontano, che giungono all'incontro con Gesù attratti dallo splendore di una stella interpretata come segno di un evento grandioso. Sono perciò anche l'esempio di una scienza non superba, di una sapienza che sa adorare il mistero eccedente, di un'intelligenza umile, riconoscente e generosa. Anche per questo motivo sono figure che sono diventate care ai cristiani di ogni tempo e hanno sempre suscitato simpatia e affetto.

I Magi giungono a Betlemme attirati dallo splendore di una stella. La luce di questo astro singolare apparso nel cielo è per loro il segno di una presenza straordinaria che il mondo ha ricevuto in dono, una nascita meravigliosa, il grande re destinato a compiere meraviglie. In realtà la luce è lui stesso: questo bambino nel quale risplende una gloria del tutto singolare. Per vederlo essi decidono di mettersi in cammino. Il re che i Magi si attendono di incontrare non nasce però a Gerusalemme, come essi immaginano, ma nel piccolo borgo di Betlemme, non nel palazzo del re ma in una grotta. Colui che porta con sé lo splendore di Dio entra nella storia degli uomini con discrezione e vi prende casa senza attirare l'attenzione. È come un seme che cade nel terreno e

subito scomparire per prepararsi a produrre grande frutto; è come il lievito che si mescola alla pasta per farla segretamente fermentare. Questa misericordia che coniuga umiltà e mansuetudine è principio della vita nuova che l'umanità riceve nel Natale del Signore.

Il viaggio dei Magi evoca le antiche profezie. Richiama un gesto simile compiuto dalle genti di tutto il mondo, un pellegrinaggio di cui parla un testo del Libro del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura. È il suggestivo pellegrinaggio di tutte le genti verso Gerusalemme, la città posta sul monte Sion, la città amata da Dio: "Alzati Gerusalemme, rivestiti di luce – dice il profeta – perché viene la tua luce la gloria del Signore è sopra di te ... Le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te ... Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda, tutti costoro si sono radunati, vengono a te". Le genti si mettono dunque in cammino verso Gerusalemme dai diversi punti della terra. Questo dice il profeta. Perché dunque lo fanno? Che cosa cercano? Che cosa li attira? Il profeta stesso risponde: li attira la gloria del Signore che vedono riflessa in questa città, lo splendore di bellezza che è proprio del Signore e che qui trova la sua manifestazione.

Questa città è divenuta trasparenza nel mondo di Dio stesso, del suo splendore di santità. È sempre il profeta a spiegare più avanti che cosa si può trovare in questa città di decisamente affascinante. Il Signore dichiara infatti per mezzo suo: "Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese, di devastazione e di distruzione nei tuoi confini". Se le tenebre – come spiega bene san Giovanni nella sua prima lettera – sono l'odio che divide gli uomini tra loro e distrugge ogni forma di socialità, la luce è la pace che deriva dalla giustizia, è la comunione che vince ogni forma di inimicizia.

Nella lettura del Nuovo Testamento, questa città santa splendente della gloria di Dio, che sorge dal mistero dell'incarnazione e della morte e risurrezione di Gesù, è la Chiesa. La gloria della sua santa umanità ora è donata ai suoi discepoli e fratelli, che in lui e per lui costituiscono l'assemblea dei salvati. "Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto – dice san Giovanni – e grazia su grazia" (Gv 1,17). E san Paolo aggiunge: "Ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto" (Col 1,12-13).

La Chiesa del Signore, città posta sul monte e riflesso della gloria di Dio nel mondo, è la Chiesa della Pentecoste. È cioè la Chiesa delle genti, della

comunione nella differenza, della unità nella diversità. Chiesa delle genti con le loro lingue, le loro culture, le loro identità, i loro doni. Ma anche la Chiesa che è un solo corpo: una famiglia di popoli, popolo di Dio che si riconosce unito nell'annuncio del Vangelo, nella proclamazione condivisa delle meraviglie di Dio, nell'opera di salvezza divenuta esperienza condivisa di vita. La Chiesa è una ma non omogenea: essa sa coniugare l'unità dei diversi popoli nella forma dell'amicizia e della reciproca fermentazione. Non dunque una mescolanza che annulla le identità ma un mosaico che le esalta, dentro un quadro unitario. La Chiesa è chiamata a fornire al mondo la testimonianza di qualcosa che potrebbe sembrare impossibile, che cioè si può camminare insieme anche quando si è diversi.

Cominciamo dunque noi, noi che condividiamo la stessa fede nel Signore Gesù Cristo. Offriamo al mondo globalizzato che ci guarda in ogni luogo in cui siamo l'immagine attraente di una famiglia di popoli, di una convivialità di culture. Mostriamo a tutti come in nome di Cristo si possa stringersi la mano con simpatia, comunicare in una lingua che ci permette di comprenderci senza cancellare necessariamente la propria, sentirsi parte di una cultura che accoglie rimanendo fieri della propria e vedendola riconosciuta con rispetto e simpatia. Noi che preghiamo insieme nel nome del Signore, che celebriamo insieme i misteri di Cristo, che ascoltiamo insieme la Parola di Dio, che viviamo insieme la fraternità cristiana nella forma della stima reciproca, della reciproca solidarietà e prima ancora della reciproca conoscenza, possiamo rendere evidente il disegno di comunione che Dio ha pensato da sempre per l'umanità.

Cominciamo noi, che siamo fratelli nel Signore e, pur provenendo da diversi nazioni e continenti, ci sentiamo uno in Cristo Gesù. Non separiamoci, non creiamo recinti, gruppi che semplicemente si affiancano ma mai si incontrano, ambienti ricostruiti a immagine di quelli lasciati per sentirsi a casa là dove ci sembra di essere soltanto degli stranieri. Non è questa l'esperienza di Chiesa che il Signore si attende da noi. La Chiesa risplende della luce di gloria che è la carità stessa di Dio, il suo mistero di comunione. Nella potenza dello Spirito santo è divenuto possibile ai credenti in Cristo sentirsi uno senza essere tutti uguali. Uguali sì nella dignità ma non nella cultura, nello stile di vita, nelle tradizioni, nel modo di esprimersi.

L'umanità è chiamata ad elevare al suo Creatore un inno di lode ma questo avverrà quando le voci e i suoni saranno in reciproca armonia. La lode è Dio è sinfonica, come lo è ogni vero canto e come lo è la musica stessa quando mette in campo diversi strumenti. Se ogni voce ed ogni strumen-

to musicale seguisse una propria autonoma melodia non avremmo certo l'effetto dell'armonia. Occorre intrecciare voci e suoni, accordarli e intonarli, eseguire l'unica melodia lasciando che ciascuno faccia la sua parte ma all'interno di un disegno complessivo. Questo deve avvenire anche nella Chiesa del Signore, la Chiesa della Pentecoste. Siamo chiamati a sentirci un cuore solo e un'anima sola. I nostri volti sono molto più importanti del vestito che portiamo. I nostri sentimenti più veri e più nobili si trasmettono con una lingua che è universale.

Cominciamo noi ad accoglierci e ad amarci tra cristiani di diverse terre ora chiamati a vivere sulla stessa terra. Questo è il primo passo che ci consentirà di compiere i successivi e di aprirci a tutti i credenti in Dio e a tutti gli uomini di buona volontà, per condividere con loro tutto che è buono e nobile, ciò che è virtù e merita lode, tutto ciò che rende onore all'umanità di ogni tempo.

Non ci illudiamo certo che il compito sia facile. Sappiamo bene quanto sia alto il rischio che gli intendimenti si fermino molto prima della soglia dell'attuazione, che cioè le parole non siano seguite dai fatti. Sappiamo anche che il cammino sarà lungo, che non dovremo pretendere di vedere subito dei risultati entusiasmanti. Dovremo essere tenaci e costanti, pazienti e risoluti. Dovremo inoltre tenere lo sguardo fisso sulle nuove generazioni, sui nostri ragazzi e giovani, il cui futuro di comunione domanda di essere costruito a partire dal presente. Molto più di noi adulti essi si sentono cittadini del mondo e insieme figli di una terra: con loro dovremo sempre meglio capire che cosa questo significa, tenendo conto delle forti trasformazioni in atto. Ma laddove la coscienza è chiara e retta, laddove il desiderio di operare per il bene è sincero, lì – ne siamo convinti – la grazia di Dio e la sua sapienza fanno sentire tutta la loro forza.

Ai Magi che giunsero dall'Oriente a Gerusalemme gli abitanti della città con alla testa il loro re riservarono un'accoglienza che non fu entusiasmante. Non seppero condividere il loro stupore per la scoperta del segno celeste, la gioia per il grande evento annunciato, la gratitudine per la rivelazione ricevuta. Non furono ammirati dalla loro decisione di intraprendere un così lungo viaggio. Qualcuno tentò addirittura di servirsi di loro per fini criminosi. Tutti sentimenti che dimostrano quanto il cuore dell'uomo può rinchiudersi in se stesso, negandosi alle grandi prospettive che in verità gli appartengono. Noi vediamo nei Magi un esempio mirabile di apertura alla universalità che è propria della nostra fede in Cristo Gesù. Il nostro grande desiderio è che la Chiesa di Cristo sappia mostrare al mondo la gloria

di Dio proprio attraverso quella sorta di miracolo sociale che è la comunione universale, composizione armonica di unità nella diversità, di concordia nella varietà, di coesione nella complessità. Ci conceda il Signore di camminare decisamente in questa direzione, per offrire all'umanità di oggi una testimonianza luminosa e quindi attraente della nuova vita scaturita dal Vangelo.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere

alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com

informazioni@deantonicampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Festa della Presentazione di Gesù al tempio e Giornata per la vita Consacrata

BRESCIA, CATTEDRALE | 2 FEBBRAIO 2018

Nella festa della Presentazione al tempio del Signore celebriamo – come è tradizione – la Giornata della vita Consacrata. L'episodio che viene raccontato nel Vangelo di Luca e che ricordiamo come quarto mistero gaudioso nella recita del Rosario, fa dunque da sfondo alla meditazione che ogni anno la Chiesa ci invita a fare sul valore, la bellezza, la preziosità e la necessità della vita consacrata. L'episodio della Presentazione al tempio di Gesù, nella sua semplicità, ci appare molto suggestivo. Protagonista della vicenda è, insieme al bambino Gesù e ai suoi genitori, un uomo di nome Simeone, figura ormai divenuta molto cara a tutta la tradizione cristiana.

Simeone ci sorprende, perché è capace di riconoscere il Messia di Dio nel bambino che Maria e Giuseppe portano da Nazareth al tempio per la purificazione richiesta dalla legge. Lo fa identificandolo in mezzo alla grande folla, migliaia di persone, che quotidianamente riempiva i cortili e i portici dell'immenso tempio di Gerusalemme. L'evangelista, che ci spiega in quale modo un simile riconoscimento abbia potuto accadere, ci offre così anche alcune preziose indicazioni riguardanti quest'uomo, rappresentante esemplare dei pii credenti di Israele in attesa del Messia di Dio.

Simeone è un uomo molto anziano, ormai prossimo alla morte. È un uomo "giusto e pio", uomo di preghiera, retto e buono, amante del tempio e della legge, che riconosce come doni preziosi del Signore Dio di Israele. È uno che aspetta la consolazione di Israele: dunque un credente, che coltiva la convinzione della fedeltà di Dio alle sue promesse di bene a favore del suo popolo ma anche dell'intera umanità, promesse di cui parlano le sante Scritture. È, infine, un uomo che si lascia to-

talmente ispirare e guidare dallo Spirito santo. Si legge nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato: “Lo Spirito santo gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dallo Spirito santo si recò al tempio e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù ... lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio: Ora puoi lasciare o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Il riconoscimento del Messia bel bambino Gesù deriva dunque totalmente da questo ascolto interiore dello Spirito, dall'obbedienza alle sue sollecitazioni, dalla capacità ricevuta di intuire e identificare la presenza del Signore. Ad essa si aggiunge la capacità di esprimere con parole adeguate la verità della rivelazione: salvezza, luce per tutte le genti, gloria di Israele.

Infine, il frutto che deriva da un simile riconoscimento: la serenità e la pace di fronte alla morte, la fine della vita, che tanta paura crea un po' a tutti noi.

Simeone è un uomo di speranza, che alla fine della vita ha conservato una meravigliosa giovinezza interiore. Grazie a questa, egli è capace di guardare al futuro con serena fiducia e con riconoscenza, convinto che il Signore è fedele e che si è fatto presente tra noi. È commosso quando tiene fra le sue braccia questo bambino che lo Spirito santo gli ha rivelato essere la consolazione di Israele.

Lo stesso dobbiamo dire di Anna, la seconda figura che compare in scena nell'episodio della Presentazione di Gesù al tempio. Anche Anna è una donna “molto avanzata in età”, che “non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”. “Sopraggiunta nel momento in cui Simeone accoglie il bambino – dice il nostro testo – si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Israele”. Una donna dunque di grande fede, di intensa preghiera, amante del Signore e del suo tempio, in costante comunione spirituale con Dio, capace di riconoscerne i segni e la presenza, felice di annunciarla a quanti sono in attesa della sua manifestazione.

Simeone ed Anna sono profeti. Per loro si avvera la parola del Signore annunciata da Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni – dice il Signore – su tutti effonderò il mio Spirito: i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni ... in quei giorni io effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (Gl 3,1-5). Profezia è dare voce a Dio, riconoscere la sua rivelazione, testimoniare la sua fedeltà, lo-

darlo per il suo amore potente, svelare i suoi disegni di salvezza. Colpisce nelle parole di Gioele che la forma propria della profezia degli anziani sia quella di “avere sogni”: colpisce perché sembrerebbe illogica e impossibile, dal momento che essi ormai – si direbbe – non hanno futuro. Gli anziani che lo Spirito santo ha reso profeti sono dunque capaci di sognare. Lo sono perché hanno coltivato una comunione intima con Dio, hanno posto il loro cuore e la loro mente in piena sintonia con il suo amore, si sono lasciati conquistare alla sua causa di salvezza in favore degli uomini. Da qui la loro speranza tenace e serena. La profezia infatti non è mai stanca, spenta, rassegnata. Su di essa il tempo non ha l'effetto dell'usura ma piuttosto quello dell'irrobustimento. La profezia non teme di guardare al futuro; al contrario, essa desidera farlo proprio per dare contenuto e forma alla speranza che coltiva e annuncia. Così – come dice il profeta Gioele – gli anziani diventano capaci di sognare e lo fanno a beneficio delle diverse generazioni dell'umanità.

Mi piace qui riprendere un passaggio del discorso che papa Francesco tenne lo scorso anno in occasione della Giornata mondiale della Vita Consacrata: “Ci fa bene – egli diceva – accogliere il sogno dei nostri padri per poter profetizzare oggi e ritrovare nuovamente ciò che un giorno ha infiammato il nostro cuore ... Questo atteggiamento renderà fecondi noi consacrati, ma soprattutto ci preserverà da una tentazione che può rendere sterile la nostra vita consacrata: *la tentazione della sopravvivenza* ... L'atteggiamento di sopravvivenza ci fa diventare reazionari, paurosi, ci fa rinchiudere lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi. Ci proietta all'indietro, verso le gesta gloriose – ma passate – che, invece di suscitare la creatività profetica nata dai sogni dei nostri fondatori, cerca scorciatoie per sfuggire alle sfide che oggi bussano alle nostre porte”.

Vorrei domandare al Signore per tutti i consacrati e le consacrate, giovani e anziani, il dono di questa giovinezza profetica che Simeone ed Anna ci testimoniamo, caratterizzata dall'essere stretti a Gesù e dal coltivare per il futuro uno sguardo di speranza. Credo che la prima preoccupazione per tutti i consacrati debba essere quella di presentarsi al mondo nella letizia della fede, che nasce dalla convinzione che Gesù è “luce per illuminare tutte le genti”. La gioia di Simeone ed Anna per il compimento delle promesse – come abbiamo visto – era contagiosa e si trasformava in lode riconoscente. Così deve essere per ognuno che il Signore ha chiamato a vivere totalmente per lui.

Quelli dei consacrati e delle consacrate siano volti amabili, lieti, natural-

mente sereni. Dopo l'amore sincero per il Signore, il sentimento che portiamo nel cuore non sia la preoccupazione per il futuro del proprio Istituto o della propria Congregazione, ma la convinzione che la vita consacrata è gioia e bellezza ed un valore per la Chiesa. Se i modi attuali e futuri della vita consacrata sono nel cuore e nella mente di Dio, e lo Spirito certo ci aiuterà a riconoscerli, la sua essenza permane la stessa in ogni tempo. Essa sempre contribuirà a far cogliere quel nucleo essenziale del Vangelo a cui *Evangelii Gaudium* invita continuamente a ritornare. La testimonianza profetica e potente della vita consacrata rinvia all'amore di Cristo che salva, alla sua assoluta priorità, alla sua sicura verità, alla sua potente efficacia, alla sua raggiante bellezza. Che questa centralità dell'amore di Cristo sia il segreto della stessa vita cristiana è quanto tutta la Scrittura ci insegna: che la scelta di consacrazione sia il segno chiaro, evidente, forse oggi anche sconvolgente, di questa verità è quanto la consapevolezza della Chiesa ha sempre più maturato. È per questo che la Chiesa mai potrà fare a meno della vita consacrata, perché essa rientra nel disegno stesso di Gesù a beneficio di quella comunità di salvati che è scaturita dal mistero pasquale. Come dice bene Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Vita Consecrata*, del 1996: ““In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione ... La vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (n. 3).

Gli uomini e le donne che si consegnano a Cristo Gesù, il loro amato Signore, con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente e con tutte le loro forze e danno a questo amore totale la forma della consacrazione verginale, si presentano al mondo come il segno eloquente di una realtà che non si chiude nei confini del mondo che conosciamo, ma apre ad una realtà più grande e misteriosa, ad una forma di vita che evoca un mondo ultimo che ci stupirà e ci commuoverà per la sua perfezione e bellezza. E sempre in questa linea, la vita consacrata rivela la possibilità reale di una fecondità che oltrepassa i limiti della carne e del sangue e diventa spirituale, come spirituali diventano l'esperienza della maternità e della paternità.

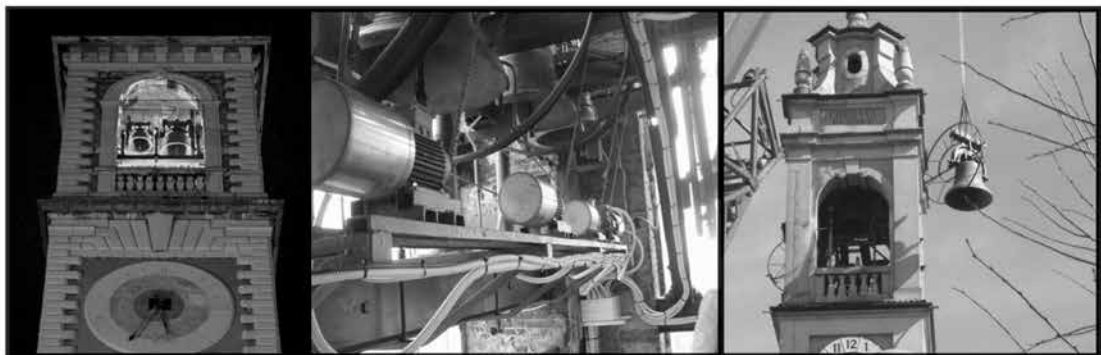
Siamo chiamati, come consacrati ad elevare a Dio un canto di speranza mentre camminiamo con i nostri fratelli e le nostre sorelle lungo le strade a volte tortuose della storia. Siamo esortati da colui che ci ha scelti per grazia ad una singolare ma non privilegiata comunione con sé, a metterci con

lui in mezzo al suo popolo per scoprire e trasmettere – come dice ancora papa Francesco in *Evangelii Gaudium* – la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che con il Signore può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (n. 87).

Sia dunque questo il nostro primo desiderio: testimoniare il valore e la bellezza della vita consacrata nel disegno di Dio. Lanciamo dall’interno delle Congregazioni o degli Istituti di cui facciamo parte, ma anche dal ministero apostolico episcopale e presbiterale, il messaggio forte e chiaro che la vita spesa a santificazione della Chiesa e del mondo nella verginità per il regno di Dio è fonte di gioia. Le attuali nuove generazioni, ragazzi e ragazze, siano raggiunti da questo annuncio limpido, sincero e appassionato, che sorge da un cuore innamorato di Cristo e del Vangelo. Solo così potranno comprendere la reale carica di vita che essa possiede.

È chiesta forse oggi a tutti noi una maggiore libertà di cuore, a favore di ciò che è essenziale. Al di là delle specifiche modalità della vita consacrata e prima di esse, occorre oggi puntare alla sostanza di questa chiamata, lasciando poi allo Spirito di confermarne o ridefinirne i contorni. Oggi è indispensabile che, guardando le vesti differenti dei consacrati e delle consacrate, cioè i diversi Ordini e Istituti e le molteplici Congregazioni, si colga anzitutto la carica attraente del dono unificante di cui la Chiesa non potrà mai fare a meno, cioè la vita consacrata in quanto tale, nella sua forma maschile e femminile.

Alla Beata Vergine Maria affidiamo il cammino di ognuno di noi, delle diverse forme di consacrazione della Chiesa e della Chiesa stessa. A lei, che in ascolto dello Spirito e nella piena disponibilità alla sua azione misteriosa, ha consentito al Signore Gesù di entrare nella nostra storia come Salvatore e Redentore, chiediamo la grazia di riconoscere e di attuare sempre ciò che Dio si attende da noi, in obbedienza alla sua volontà.



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
15 FEBBRAIO 2018

Ho la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. Alla loro intercessione la Chiesa di Brescia da secoli si affida e ogni anno fa festa per loro, sentendosi da loro difesa, guidata, amata. Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani”. Sono le parole che abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Matteo appena proclamato. Davvero Faustino e Giovita hanno dato testimonianza davanti a governatori e re, nella Brescia del romano impero. Lo hanno fatto con coraggio e con umile fermezza, non temendo di mostrarsi cristiani. Li animava una convinzione profonda, che l’apostolo ha ben espresso nel brano della Lettera ai Romani proposto a noi dalla liturgia come seconda lettura. San Paolo, infatti, prima si domanda: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”. Quindi risponde: “In tutte queste noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati”. Apparentemente sconfitti dai loro carnefici, questi martiri in realtà sono dei trionfatori: l’amore di Dio che ha conquistato i loro cuori ne ha fatto degli autentici ambasciatori della forza rinnovatrice del Vangelo, nei primi decenni della vita della Chiesa.

Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. “Nacquero a Brescia – è stato scritto – da nobile e cospicua famiglia fra l’anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori,

capi del senato bresciano, erano pagani ... Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all'ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esigeva la nobiltà del loro lignaggio". Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale.

C'è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro vita per Cristo nella stagione della giovinezza. È un particolare che ritroviamo nella tradizione letteraria e che riceve conferma da tutta l'iconografia riguardante questi martiri bresciani.

Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e di freschezza. È un sentimento che evoca protezione ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza – tratti questi tipici dell'animo giovanile. Viene poi spontaneo affidare a patroni giovani tutti i giovani, in particolari i nostri giovani, i giovani di questa Chiesa, di queste terre, di questa amata città.

Sorge tuttavia anche un'altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull'attuale condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offrire alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. Vorrei tentare di spendere al riguardo qualche parola, perché si tratta di un tema che mi sta molto a cuore ed anche perché all'orizzonte si profila l'evento del Sinodo sui giovani, la cui celebrazione si terrà, per volontà di papa Francesco, nel prossimo mese di ottobre. Abbiamo voluto promuovere in diocesi un ascolto dei giovani serio e sereno, che consideriamo indispensabile in vista di un'azione successiva da progettare e sviluppare insieme. E poiché questo ascolto si è effettivamente avviato ed è tuttora in corso, avrei piacere di offrire qui un primo riscontro, facendo per così dire risuonare la voce dei giovani che hanno voluto condividere con noi il loro pensiero. Sono emerse attese, aspirazioni, speranze che domandano seria considerazione. Provo qui a riassumerli, cercando di dire con parole più concise e certo meno cariche di vita, quanto essi hanno espresso finora con ben altra intensità.

I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. "Parte del malessere dei giovani – dicono – proviene dall'esserci trovati

immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscerne i rischi”.

I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani.

Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi.

Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza. Sentono l'esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità.

Ci esortano a privilegiare l'interno rispetto all'esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l'interiorità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da altri o che le nuove presenze vengono fagocitate da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri.

Un dato in particolare vorrei segnalare, che si impone per il suo carattere paradossale: riguarda il desiderio dei giovani di avere famiglia e di generare figli. Un'indagine promossa dall'Università Cattolica segnala da un lato un forte desiderio di maternità e paternità nei giovani di oggi, dall'altro la decisione effettiva e diffusa di procrastinare di molto la generazione di un figlio. Emerge qui una evidente distanza tra la tensione ideale e il duro confronto con la realtà. “Il desiderio di avere una famiglia c'è nella testa dei giovani – si legge in un intervento dei giovani – ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità”. Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell'attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio. Quello dei giovani, con un'attenzione specifica alla natalità, è infatti il punto stra-

tegico di un rilancio complessivo del nostro vivere civile, un crocevia, un banco di prova per tutta la società e in particolare per la nostra società bresciana. Occorre avere il coraggio di aprire nuove strade o, pe meglio dire, di avviare con decisione processi promettenti.

Il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comunità civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale.

Si delinea così una sorta di alleanza sociale, decisamente suggestiva ed efficace, che sarà in grado di contrastare, almeno sul proprio territorio, il potere di un'economia rapace ispirata dal principio del profitto ad oltranza, supportata da una tecnica svincolata per principio da ogni regola morale. Questa stessa alleanza sociale diverrà terreno fecondo e insieme ambito costante di verifica per una politica sempre più vera, che torni ad essere con decisione arte di governo, in grado di assumere con onestà, intelligenza e lungimiranza il suo indispensabile compito.

Partiamo dunque dal territorio per costruire una nuova esperienza di governo della società, più capace di difendersi dalle logiche di potere che la inquinano e la indeboliscono, più attenta al vissuto quotidiano, più progettuale, creativa, coraggiosa, riflessiva, dialogica, non aggressiva ma propositiva, all'altezza delle sfide che il momento chiede di affrontare. L'esigenza di dare risposta al bisogno di vita che viene dal territorio potrà condurre ad una sapiente sinergia sociale, animata da una visione culturale e – mi sento fortemente di aggiungere – spirituale.

I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. Promesse vaghe e proposte di propaganda non servono e non fanno bene. È tempo di assumere sul serio la sfida di quel domani che si costruisce nell'oggi e che esige un pensiero alto e onesto, lungimirante e insieme concreto. È necessario avviare ora ciò che porterà a un reale cambiamento nel futuro prossimo e in quello remoto. Occorre pensare ai

frutti futuri di un'azione ben impostata sin d'ora, quei frutti che vedranno e gusteranno quanti continueranno a vivere dopo di noi. Il mondo è più loro che nostro! Liberati da una testarda e inconfessata gelosia, forse dovremmo avere l'onesta di riconoscerlo. Un cuore puro e pacificato diventa capace di guardare alle nuove generazioni con tutto l'affetto che meritano, con l'attenzione e la cura che si attendono, con la sincera soddisfazione di vederli felici. Non potremo mai perdonarci di aver anche solo indebolito la loro speranza.

Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del *welfare* e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani.

Ho apprezzato in particolare la sincera disponibilità dei responsabili dei settori di questi mondi di operare a favore dei giovani, la consapevolezza della rilevanza di questo tema che in realtà è molto di più di un argomento cui dedicare convegni e giornate di studio. È indispensabile passare ad una fase più decisamente progettuale ed operativa, unire le forze e prima ancora le intelligenze. L'auspicata alleanza sociale, cui si faceva cenno, preservata dal rischio del confronto inconcludente, potrebbe davvero condurre a scelte sapienti e a proposte efficaci. Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta mortale contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù.

Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. Una fede che rifletta la perenne giovinezza del Vangelo e dimostri tutta la sua forza di vita. "La Chiesa ha bisogno di più primavera – ha scritto papa Francesco – e la primavera è la stagione dei giovani".

All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invochiamo su tutti nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VIII sessione

27 MAGGIO 2017

Sabato 27 maggio 2017 si è svolta la VIII sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato

in seduta ordinaria dal vescovo mons. Luciano Monari, che presiede. La sessione si è tenuta presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia.

Assenti giustificati: Bergamaschi don Riccardo, Metelli don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Cotti Antonietta, Caprioli Sergio, Taglietti Ismene, Bergamini Gian Paolo, Marini don Annibale, Del Barba Pierino, Conter Gian Paolo, Stella Maria Grazia, Plebani Federico.

Assenti: Delaidelli mons. Aldo, Gorni mons. Italo, Morandini mons. Gian Mario, Orsatti mons. Mauro, Saleri mons. Flavio, Vezzoli don Danilo, Carminati don Gian Luigi, Faita don Daniele, Pedretti Carlo, Belotti Daniela, Pedrini Daniele, Milini Pietro, Cassanelli don Mario, Ghilardi Cinzia, Menin padre Mario, Giordano Giovanna, Arrigotti Monica, Frati Roberto, Milone Arianna, Pezzoli Luca, Mercanti Giacomo, Milanesi Giuseppe.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione, all'unanimità, del verbale di quella precedente.

Si passa poi al primo punto all'ordine del giorno: **ripresa dei risultati dei lavori di gruppo tenuti nel corso della sessione precedente, una verifica del cammino della Chiesa bresciana nel decennio coinciso con l'episcopato di mons. Luciano Monari.**

Luisa Pomi (portavoce del gruppo Comunione), **Renato Zaltieri** (portavoce del gruppo Promozione del laicato), **Saverio Todaro** (portavoce del gruppo Missionarietà), **madre Eliana Zanoletti** (portavoce del gruppo Discernimento) e il **diacono Massimo Sala** (portavoce del gruppo Organizzazione pastorale) danno conto della discussione e degli approfondimenti condivisi dai membri del consiglio pastorale diocesano sulla scorta dell'approfondita relazione presentata in occasione della sessione precedente da Giovanni Falsina.

Esaurito il primo punto all'ordine del giorno, si passa al secondo: **il ritorno in seno al Cpd della stessa verifica che ogni singolo membro avrebbe dovuto sollecitare presso i consigli pastorali zonali o parrocchiali di riferimento.**

Intervengono, portando il risultato della verifica condotta a livello zonale, senza nascondere a volte difficoltà incontrate nel sollecitare questo passaggio, **Francesco Baldi** (Zona XXIV), **Giovanna Perna** (Zona XIV), **Barbara Bonomi** (Zona XXII), **Battista Caldinelli** (Zona V), **Grazia Bignotti** (Zona XXVI), **Carlo Zerbini** (Zona VI), **Giovanni Ferrari** (Zona XXXI), **Carla Stroppa** (Zona IX), **Marco Botturi** (Zona XXVIII), **Riccardo Mughini** (Zona XXIX), **Claudio Bodei** (Zona XV), **Luca Rosselli** (Zona XXI), **Donatella Lamon** (Zona XXXII). In tutte le relazioni, pur con toni e accenti diversi, emerge una sostanziale difficoltà (dovuta a cause diverse) nell'attivare e realizzare un percorso di verifica in sede locale del decennio della Chiesa bresciana. Laddove la proposta è stata accolta e realizzata non sono mancati interessanti spunti di riflessione che mettono in luce come i cinque temi toccati dalla griglia rappresentano comunque urgenze e sollecitazioni che le diverse zone pastorali della diocesi avvertono, pur nella fatica di trovare risposte adeguate.

Il segretario ricorda di far prevenire all'Ufficio per gli organismi di partecipazione le relazioni scritte di quanto relazionato in assemblea.

Al termine dell'ampia esposizione ha preso la parola il vescovo **Luciano Monari** che ha espresso il suo personale ringraziamento per il lavoro svolto dai membri del Cpd. Un lavoro, ha sottolineato, che rappresenta una ricchezza grande e che sarà consegnato al suo successore, perché abbia

contezza dell'attenzione al tema della corresponsabilità pastorale avvertito nella Diocesi. Nel suo intervento si è soffermato in modo particolare sulle difficoltà riscontrate nel mettere in risalto la loro responsabilità nella vita della Chiesa con ministeri che sono tipicamente laicali e che servono all'edificazione della comunità con la responsabilità fondamentale del laico nella vita sociale, politica e culturale, che rappresenta un altro ambito tipico in cui un laico può esercitare la propria responsabilità. Il tema è come fare coesistere e raccordare queste due dimensioni che non devono essere in contrasto tra loro e nemmeno così diverse l'una dall'altra. La prima dimensione, infatti, è quella che dice dell'interesse per la causa della Chiesa; la seconda, invece, racconta dell'interesse per il mondo. Vedere come queste due dimensioni siano profondamente raccordati tra loro, ha continuato il Vescovo, deve diventare oggetto di una specifica riflessione perché un laico, nella sua vita, possa trovare un equilibrio nella vita concreta tra il suo servizio alla Chiesa e la dimensione familiare, politica, sociale, culturale, etc.

Quello emerso dagli interventi della mattinata, ha ricordato mons. Monari, non è un tema solo bresciano, ma tocca il cammino di tutta la Chiesa del post Concilio. Un tema che, ha continuato, non ha ancora trovato una sintesi definitiva e chiara. Una Chiesa che ragiona, ha proseguito il Vescovo, come gli interventi proposti questa mattina hanno dimostrato, è una Chiesa bella, ricca. Mons. Monari ha concluso con l'auspicio che il suo successore possa trovare qualcosa per cui ringraziare il Signore e per cui impegnarsi con tutta la sua volontà.

Si passa quindi all'ultimo punto dell'O.d.g.: **Varie ed eventuali**. Non essendoci nessun argomento in proposito, si procede alla conclusione della sessione consiliare, che termina con la recita dell'Angelus alle ore 12.30.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale

Verbale della IX sessione

17 GENNAIO 2018

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la IX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (3 maggio 2017): don Benvenuto Frerini, don Egidio Franco Marchioni, don Mario Rusich, don Bruno Loda, don Luigi Loda, don Rutilio Nabacino, don Felice Bontempi, don Gian Mario Chiari, don Rinaldo Perini.

Assenti giustificati: Morandini mons. G. Mario, Orsatti mons. Mauro, Baronio don Giuliano, Savoldi don Alfredo, Mattanza don Giuseppe, Gemini don Angelo, Bodini don Pierantonio, Maffetti don Fabrizio, Zannetti don Omar, Tartari don Carlo, Canobbio mons. Giacomo.

Assenti: Domenighini don Roberto, Panigara don Ciro, Busi don Matteo, Fedre padre Giuliano, Giraldi padre Franco, Grassi padre Claudio.

Alla sessione sono stati inoltre invitati a intervenire il direttore della Caritas diocesana diac. Giorgio Cotelli, il vicedirettore Marco Danesi e Chiara Buizza, collaboratrice della Caritas.

Mons. Vescovo, dopo aver dato il benvenuto a tutti, introduce una breve riflessione sul significato del Consiglio Presbiterale da considerarsi come *senatus Episcopi*, precisando che nella prossima sessione del Consiglio si metterà a tema il discorso della sinodalità. L'incontro di oggi è invece dedicato ad un tema specifico: **La Casa del Misericordiare**

(CdM). L'urgenza della trattazione è dovuta ad alcuni impegni che su questo tema sono stati presi con Caritas italiana e con la CEI. Si deve inoltre considerare che, proprio per questa urgenza, non si potrà pensare ad una consultazione tra il clero, opera troppo lunga e di non facile realizzazione. Nell'odierno consiglio non si farà dunque appello alla rappresentanza, ma alla responsabilità dei consiglieri, soprattutto in caso di votazione. Nell'aiutare il Vescovo a prendere una decisione su un tema così impegnativo come la CdM, si provi a mettersi al posto del Vescovo nel prendere la decisione. Inoltre, nell'esprimere la propria posizione non si cerchi di voler far piacere al Vescovo: ci si senta pienamente liberi e autonomi.

Il Segretario prende quindi la parola per una presentazione del progetto CdM (**Allegato**).

Mons. Vescovo completa la presentazione con alcune spiegazioni e approfondimenti (soprattutto in merito ai costi dell'opera: non più Euro 7.200.000 come indicato nel progetto ma circa 9.000.000; inoltre si pensa ad una revisione del progetto con una verticalizzazione degli spazi in modo da evitare interferenze ed anche una futura collocazione diversa degli ambienti stessi.

Cotelli diac. Giorgio, direttore della Caritas diocesana offre delucidazioni e ulteriori spiegazioni.

Terminata la presentazione, i rappresentanti della Caritas lasciano l'aula e si apre il dibattito.

Milesi don Giovanni: Grazie dell'opportunità data dal Vescovo di condividere il tema CdM. La questione preliminare sembra essere questa: ma la nostra diocesi, in questo momento, ha proprio bisogno di quest'opera? Sembra il colpo di coda in una Chiesa vecchia, ancora legata alle strutture e questa arretratezza emerge anche riguardo al discorso educativo dei giovani che qui si vorrebbe realizzare. L'impressione è quella di un contenitore riempito senza molta logica. L'idea poi di fare della CdM una sorta di "nave-scuola" a cui guardare dalla periferia della diocesi è l'ennesima riaffermazione del "centro" senza attenzione alle periferie dove spesso invece si sviluppano iniziative più positive. La "contaminazione" tra i vari soggetti che abiterebbero la CdM, e che sembra essere il cuore del progetto educativo, sembra essere piuttosto una confusione. Sempre riguardo all'aspetto edu-

cativo, si tenga poi presente che anche le realtà esplicitamente impostate con taglio educativo, es. convitti, pensionati e residenze universitarie, oggi fanno molta fatica a far passare messaggi educativi. Questo sarebbe ancora più difficile per giovani che non hanno grandi motivazioni se non quella di studiare per diventare grandi chef. Il rischio è di dar vita all'ennesima cattedrale nel deserto. Si valutino ipotesi alternative ad es. con le università.

Mons. Vescovo: (rivolto a don Milesi) di positivo questo progetto non ha nulla?

Milesi don Giovanni: per i giovani non ci sono aspetti positivi.

Mons. Vescovo: Il fatto che Caritas italiana e CEI l'abbiano approvato non può essere positivo?

Leoni don Erino (salesiano): questo progetto nasce da una domanda effettiva di fare un servizio ai giovani? Si tenga presente la grande difficoltà che oggi si prova nell'educare. Ho mostrato il progetto ai giovani salesiani di Nave e tra loro ho trovato una generale perplessità. La realtà dice che purtroppo oggi i giovani sono sempre meno disposti al discorso educativo. Per realizzare quanto è detto nel progetto CdM occorrono educatori molto carismatici.

Ferrari padre Francesco: il progetto CdM ha tutte le caratteristiche per diventare una cattedrale nel deserto. Oggi assistiamo ad un boom di giovani nell'ambito della scuola di cucina, ma questo sembra più una moda. Facendo poi un po' i conti, mi sembra che l'ambiente sia troppo vasto per le attività che si vorrebbero realizzare. Si tenga poi presente che oggi l'esperienza educativa nei collegi-convitti è difficile, vista la mancanza di volontà dei giovani.

Di positivo il progetto ha solo il fatto di realizzare un centro di cottura che farebbe contenere le spese della mensa Menni, promossa dai religiosi-e e gestita dalla Caritas.

Filippini mons. Gabriele (intervento anche scritto): apprezzamento per il tentativo fatto dalla Caritas di pensare ad un progetto come quello elaborato. Restano però alcune perplessità di fondo.

La paternità: la CdM è della Caritas o della diocesi?

Le finalità: non sono ben chiare e soprattutto sono eterogenee, per cui si rischia di dar vita ad un caravanserraglio.

La collaborazione: queste attività potrebbero essere svolte da altri soggetti es. Congrega, S. Vincenzo, ecc. Ma una spesa così elevata come si coniuga con la povertà?

L'opportunità: dieci anni fa si è realizzata una casa del clero che ora è finita al Brescia calcio. Questo ci dovrebbe pur insegnare qualcosa.

I costi: l'esperienza insegna che nella realizzazione delle opere i costi lievitano sempre, per cui i 9 milioni oggi ipotizzati rischiano di aumentare.

Un ultimo rilievo stilistico: il termine "misericordiare" linguisticamente è piuttosto infelice. In caso di bisogno, si ricorra ad un altro termine.

Alba mons. Marco: vi sono diversi motivi per esprimere contrarietà al progetto CdM.

Motivi di ordine generale: questa iniziativa risponde a effettivi bisogni di povertà? Vi sono povertà meno evidenti rispetto a quelle economiche, ma non per questo meno reali e che richiedono risposta. Ad es. nell'ambito delle relazioni familiari ed educative, tutti sappiamo come vi siano situazioni di vera povertà. Bisogna stare attenti a non indulgere a mode momentanee in tema di povertà e bisogni. In questo anche la CEI può essere facile a seguire mode temporanee.

Il progetto CdM manca di una visione d'insieme e quindi in sé è limitato. Ad es. non tiene conto della collaborazione con altri soggetti che si occupano delle stesse povertà. Un es. evidente è il consultorio familiare diocesano: nel 2017 ha preso in carico 1340 persone, mentre le persone incontrate sono state oltre 3000. Ebbene, le risorse per sostenere questa realtà sono molto esigue, anzi alla richiesta di un aumento di tale servizio a fronte della domanda, è stato detto che non era possibile per difficoltà economiche per il sostenimento. Ora, come si concilia tutto questo con la scelta di un impegno notevole come la CdM?

Inoltre, circa lo "Spazio Tregua sacerdoti", come pensare una collocazione di tale realtà in un contesto come la CdM? La CEI e la CEL, come si dice nella presentazione, conoscono tale iniziativa?

Sempre da un punto di vista generale, si deve dire che più che con una ditta privata come Cast Alimenti sarebbe bene cercare collaborazione con l'Università Cattolica.

Motivi di ordine economico: nel piano finanziario si parla di una disponibilità di Euro 1.600.000 da parte della Caritas; questi soldi da dove ven-

gono? Inoltre si dice che 980.000 euro verranno raccolti da raccolta fondi: si intende gravare forse sulle parrocchie con richiesta di contributi? Se poi si ipotizza di raccogliere 2.000.000 di euro in dieci anni, vuol dire che per tale periodo l'8xmille verrà vincolato a questo scopo?

Mons. Vescovo: va tenuto presente che la CdM non dev'essere considerata solo della Caritas ma della diocesi e per questo la diocesi andrà coinvolta sia nella realizzazione che nel mantenimento.

Bianchi don Adriano: va tenuto presente anche l'impatto comunicativo di questo progetto e allora è utile chiedersi: cosa dirà la società locale che di questa idea non ne sa nulla? Quale messaggio verrà veicolato da un impegno così notevole? Non cito qui alcuni commenti già presenti in facebook sulla notizia del CdM derivata dal mio fondo sul settimanale diocesano. Sarà in ogni caso difficile giustificare 9 milioni per un'opera di carità... Altro aspetto da non dimenticare è quello dell'impostazione del progetto CdM, che veicola l'immagine di una Caritas onnicomprensiva e totalizzante della pastorale diocesana.

Vezzoli don Danilo: il progetto segue la logica della Caritas centrale che trascura le Caritas delle zone. In città vi sono altri soggetti in ambito caritativo, mentre questo spesso non avviene in periferia.

La Caritas diocesana, così come ora impostata, sembra più un'azienda che un servizio pastorale.

Questo progetto così imponente cade all'inizio dell'episcopato del nuovo vescovo e per questo rischia di condizionare l'intero episcopato. Lo "Spazio Tregua sacerdoti" non è ben chiaro nella sua struttura e quindi non è accettabile. In positivo, va detto che il progetto ha il merito di essere in qualche modo una risposta alle tante povertà di oggi.

Faita don Daniele: mentre va dato merito a chi ha elaborato questa proposta, non si devono nascondere alcune perplessità, anzitutto sotto il profilo economico per la forte spesa che si vorrebbe sostenere. Inoltre va tenuto presente che un impegno così notevole rischia di far mancare aiuto anche ad altre realtà che operano nello stesso settore. Come già rilevato da altri, va detto che lo "Spazio Tregua sacerdoti" in difficoltà sarebbe difficilmente collocabile in un ambiente educativo come vorrebbe essere la CdM. Anche questo conferma l'impressione di una serie di attività tra lo-

ro scollegate e non certo in sinergia. Va in ogni caso coltivato un rapporto con la futura confinante Università Cattolica.

Delaidelli mons. Aldo: dal progetto si ricava l'impressione di grande confusione; all'inizio le realtà erano molto poche (tre), ora sono una quindicina e tra loro disomogenee. Tutto questo dà l'impressione di una Caritas ridotta a ONG o a impresa commerciale. La nostra gente delle parrocchie non capirebbe una raccolta fondi per queste finalità. Le opere-segno nell'ambito della misericordia possono essere fatte in modo più ridotto. In periferia, ad es. il consultorio Tovini a Breno, il primo in diocesi, ci sono realtà che operano in modo efficace e con risorse limitate.

Camadini don Alessandro: oltre ad esprimere perplessità dovute ad es. al fatto che l'attuale progetto non preveda spazio di incontro e socializzazione ma solo stanzette, va tenuto presente che un'ipotesi alternativa vedrebbe la necessità di un dialogo con l'Università Cattolica, che ha in programma iniziative per le residenze universitarie.

Dotti don Andrea: l'esperienza di responsabile di una residenza universitaria come il Convitto san Giorgio dice la difficoltà a fare oggi proposte educative ai giovani. Questo sarebbe ancora più difficile con giovani interessati solo alla formazione professionale come quelli di Cast Alimenti.

Andreis mons. Francesco: dal punto di vista economico, stante la possibilità di ricavare 5.000.000 di euro dalla vendita di palazzo Colturi, sede attuale della Caritas, non dovrebbero esserci problemi. Le difficoltà sono invece soprattutto legate alla struttura: ad es. si tenga presente che il 70 % del fabbricato CdM sarebbe destinato a ostello e questo è una realtà che si può realizzare anche altrove. Si fa inoltre fatica a capire e giustificare i sofismi sulle sinergie.

Mori don Marco: il rapporto misericordia-costi non può essere pensato senza limiti, soprattutto se si guardano le cifre di questo progetto, di fatto troppo elevate. Si corre il rischio di fare la carità a Cast Alimenti, per la quale i giovani studenti sono in fondo dei clienti, con buona pace del discorso educativo. Questo discorso, così come presentato, non è per nulla chiaro, soprattutto in ordine alla "contaminazione" tra i vari soggetti. Inoltre rischia di essere un'opera piuttosto autoreferenziale e poco collaborativa.

Mons. Vescovo: mi preme far presente che in alcuni passaggi precedenti nell'iter di esame del progetto sono state rilevati aspetti positivi: ad es. è un progetto coraggioso, che permette di far interagire i giovani con i poveri, impegna in una azione educativa verso giovani che non incontrerebbero mai le nostre proposte ecclesiali. Inoltre, pur con tanti limiti, si tenta di dare una risposta a un tema come quello dell'occupazione giovanile.

Girelli don G. Pietro: accolgo quanto detto da don Danilo Vezzoli nei suoi primi tre passaggi. Va tenuto poi presente che l'iter difficoltoso seguito dal progetto è espressione della mancanza di linearità che spesso caratterizza il modo di operare nei nostri ambienti. Due precisazioni: i giovani presenti non sarebbero minorenni e i sacerdoti dello "Spazio Tregua" sarebbero già in fase di conclusione del loro cammino di recupero e pronti per essere reintrodotti nel ministero.

Anni don Angelo: del progetto se ne è parlato in congrega e vi è stata una bocciatura. Il difetto di fondo è che ancora una volta si è arrivati a cose fatte senza opportuna comunicazione. L'impressione che si ricava è quella di un'azienda che richiederebbe un direttore generale. Chi sarebbe? Il direttore della Caritas? Le sinergie indicate non sono così semplici da realizzare. Tutto sembra girare attorno a Cast Alimenti.

Gorlani don Ettore: quale rapporto vi sarebbe con il comune di Brescia e con le altre realtà caritative bresciane per questo progetto? Inoltre, gli uffici di Curia dovrebbero lavorare di più insieme.

Mascher mons. G. Franco: il progetto CdM è stata un'idea partita in solitudine e questo dice la difficoltà a sentirla come opera diocesana. Oggi, 17 gennaio 2018, per la prima volta se ne parla in consiglio presbiterale e questo dice la difficoltà di comunicazione che spesso si sperimenta. In qualità di presidente-delegato del Collegio dei Consultori, preme far presente che tale organismo, come ricordato nella relazione iniziale, si è occupato del progetto CdM dieci volte e sempre in modo responsabile, anche se a volte sofferto.

Il Segretario dà lettura dell'intervento scritto fatto pervenire da mons. Giacomo Canobbio, assente giustificato:

“1. Il progetto mi pare ancora piuttosto vago: mancano gli effettivi capitoli di spesa calcolati con precisione; tra questi manca la previsione di compenso a chi dovrà dirigere tutti gli aspetti delle attività: se manca un coordinatore capace di realizzare le sinergie tra i diversi settori, non è difficile prevedere che ci sarà confusione. Manca altresì la garanzia che CAST Alimenti sia una società in grado di reggere a lungo tempo (si dovrà certamente fare un’analisi attenta della situazione patrimoniale e finanziaria [una due diligence] per verificare; operazione che costa perché le società di consulenza in questo settore si fanno pagare). Manca una verifica della fattibilità con le debite licenze (e gli oneri di urbanizzazione si lasciano tutti all’Università Cattolica, vista la contiguità degli ingressi su Via Garzetta?).

2. Il problema fondamentale mi pare tuttavia quello del “senso” del progetto. Può essere vero che l’interconnessione tra i piani e quindi tra le attività può essere una sfida da tentare. Ma mi domando se si sono messe in conto le difficoltà a realizzare detta interconnessione: chi garantirà che non ci siano confusioni anziché interconnessioni? Quali progetti educativi si prevedono per i diversi settori? Chi studia questi progetti?

3. Le spese di ristrutturazione indicate in 7.200.000,00 € (destinate a lievitare) come saranno coperte? Le indicazioni date sono piuttosto aleatorie (soprattutto i 980.000 € di offerte). Sono pure aleatorie le previsioni di sostenibilità. Per queste ultime ci si dovrebbe affidare a un’agenzia competente, in grado di fare un’analisi attenta dei processi e dei flussi finanziari dei prossimi anni (anche per quanto attiene alle offerte).

Mons. Vescovo, dopo aver ringraziato per il contributo offerto dagli interventi presentati, chiede di passare ad una votazione relativa all’accettazione o meno del progetto CdM.

Si procede quindi alla votazione con voto palese per alzata di mano e il risultato è stato il seguente:

N° votanti: 46

Favorevoli: 2

Contrari: 29

Astenuti: 15

Alla luce dell'esito della votazione, il Consiglio Presbiterale non approva il progetto CdM. Esaurito dunque l'argomento all'odg e non essendovi altro da aggiungere, alle ore 13 il Consiglio termina i suoi lavori.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO

La Casa del Misericordiare

Presentazione al Consiglio Presbiterale
17.1.2018

Introduzione

Breve premessa.

Il sottoscritto prende la parola in accordo con il Vescovo in qualità di segretario del Consiglio Presbiterale e di segretario del Collegio Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici, i due organismi che finora hanno seguito il tema Casa del Misericordiare a livello diocesano.

Il Co.Co. attualmente è composto da mons. Mascher (presidente delegato), mons. Alfredo Scaratti, mons. Rosario Verzeletti, don Giuliano Baronio, don Alberto Cinghia, don Roberto Sottini, don Mario Metelli, don Riccardo Bergamaschi, don Lucio Sala e don Pierantonio Lanzoni (segretario). Alle sedute intervengono anche l'Economo diocesano (nella fase di avvio e di conduzione del progetto CdM il diac. Mauro Salvatore e ultimamente il nuovo Economo Paolo Adami) e il direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano don G. Pietro Girelli.

Il CDAE attualmente è composto da mons. Cesare Polvara (presidente delegato), don Giuseppe Mensi, ing. Innocente Lodrini, avv. Enrico Bertoni, avv. Filippo Zilioli, arch. Giorgio Goffi, ing. Fausto Minelli, dott. Alessandro Masetti Zannini. Svolge le funzioni di segretario ma non è membro don Pierantonio Lanzoni. Come al Co.Co. alle sedute del CDAE intervengono anche l'Economo diocesano e il direttore dell'Ufficio Amministrativo. Le competenze dei due organismi sono rispettivamente l'analisi degli aspetti pastorali degli atti di straordinaria amministrazione compiuti dagli enti sottoposti al Vescovo da parte del Co.Co. e l'analisi degli aspetti tecnico-economici da parte del CDAE. Prima interviene il Co.Co. e poi il CDAE. I due organismi si riuniscono una volta al mese.

Riguardo al tema di oggi: la CASA DEL MISERICORDIARE.

Una breve "composizione di luogo" iniziale. Come si sa, la struttura

dell'ex seminario di via Bollani, a seguito del trasferimento del seminario in via Razziche, è stata così ripartita: la zona medie (attuale Lunardi) è rimasta di proprietà del seminario, mentre il resto è stato smembrato in questo modo: una parte (zona cucine, refettori, ala ginnasio–liceo) ceduta all'Università Cattolica, una parte (palazzina professori) ceduta all'Opera Milani per la casa del clero, una parte (biblioteca, scuola musica, aula magna) ceduta alla diocesi. E sempre alla diocesi è stata ceduta l'ala di teologia con la cappella. La diocesi, nel 2016, ha ceduto l'ala di teologia alla Caritas diocesana, la quale ha realizzato in questi ambienti (le aule scolastiche di teologia) con ingresso dal cancello di via Garzetta (casa Gianni Denti) un "Rifugio" di accoglienza notturna maschile per il periodo invernale (attualmente 24 ospiti maschili). La decisione della donazione alla Caritas è avvenuta nell'Anno della Misericordia, per cui la Caritas, con l'approvazione del Vescovo mons. Monari, ha elaborato un progetto di trasformazione–valorizzazione degli ambienti denominato CASA DEL MISERICORDIARE (CdM). Tale progetto ha avuto un momento iniziale in cui erano indicate le seguenti attività: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. Il progetto CdM, presentato in una conferenza stampa in episcopio alla presenza del vescovo mons. Monari il 9 dicembre 2015, ha quindi avviato il suo cammino per avere le autorizzazioni canoniche necessarie. Occorrevano anzitutto le autorizzazioni a cedere la proprietà dalla diocesi alla Caritas e poi le autorizzazioni alla Caritas ad intraprendere un intervento di ristrutturazione come quello indicato nel progetto CdM.

Per quanto riguarda la cessione dell'immobile alla Caritas (vale a dire i muri), gli organismi diocesani preposti (Co.Co. e CDAE), una volta conosciuta la decisione di voler destinare l'immobile ad attività caritative, hanno proceduto a dare il consenso in riferimento alle attività che si volevano realizzare: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. A sua volta la S. Sede (Congregazione del clero) ha dato l'autorizzazione alla cessione e ha stimato l'immobile per un valore di euro 5.000.000.

Per quanto riguarda il Progetto CdM, (vale a dire i contenuti) anche qui, una volta conosciuta la scelta di realizzare attività caritative che avrebbero richiesto impegni economici, i due organismi preposti hanno preso atto della scelta fatta e hanno esaminato il progetto. Negli anni 2016–2017 Co.Co. e CDAE hanno esaminato il tema CdM (sia per la cessione sia per il progetto CdM) rispettivamente 10 volte il Co.Co. e 11 volte il CDAE. L'ulti-

ma volta (8.1.2018) il Co.Co, alla presenza del Vescovo mons. Tremolada, ha riconfermato il consenso alla realizzazione del Progetto CdM per un costo complessivo di euro 7.200.000, evidenziando però alcune “precisazioni”. Il CDAE ha esaminato l’ultima volta il Progetto (15.1.2018) e ha invitato ad un ripensamento del progetto (verticalizzazione) e una più approfondita definizione dei costi di realizzazione e dei costi della successiva gestione.

In sede dei due organismi è andata però emergendo una duplice richiesta: che si riesaminasse il Progetto CdM soprattutto considerando l’ampliamento che il progetto aveva via via conosciuto (al momento della donazione dell’immobile si parlava infatti solo di tre attività, mentre ora sono quindici) e che su un progetto di tale portata venisse coinvolta l’intera diocesi, in particolare il clero, tenendo soprattutto conto della significatività di un ambiente come l’ex seminario con le implicanze della sua dismissione. Sempre da parte dei due organismi, è stato espresso l’auspicio di un coinvolgimento da parte del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Queste richieste sono state accolte dal nuovo Vescovo mons. Tremolada ed oggi siamo qui per parlare del progetto CdM. Il 3 febbraio ne parleremo poi anche nel CPD.

Il Progetto CASA DEL MISERICORDIARE

A illustrare il progetto sono le Linee progettuali elaborate dalla Caritas il 22 dicembre 2017 e riassunte poi in una Sintesi. Seguiamo la Sintesi, organizzata attorno a sei punti: giovani, ultimi, volontari Caritas, sacerdoti, suore, uffici Caritas.

- Di ogni punto notiamo alcune costanti:
- I destinatari
- Le sinergie
- Chi ha la responsabilità dell’iniziativa
- Quali ambienti utilizzare

Dalla Sintesi passiamo alle Linee Progettuali

A pag. 11 troviamo il “cuore” del Progetto dato dalla “**sinergia**” tra i diversi soggetti a cui la CdM è destinata. E questo fa risaltare un aspetto fondamentale: l’intenzione di fondo della CdM non è primariamente quella di offrire servizi (anche quelli, certo), ma soprattutto quella di educare i soggetti che a vario titolo abitano la CdM secondo uno “stile Caritas” di

“reciproco scambio”, rivolto soprattutto ai giovani.

Dalle idee passiamo ai muri e a pag. 23 troviamo descritta la collocazione del Progetto all'interno dell'immobile.

... cfr. Testo pag. 23.

Per aiutarci a meglio approfondire il progetto nel suo dettaglio può essere utile far riferimento a due aspetti:

1. Le attività Caritas già in essere
2. Le attività ancora da definire

1. Le attività Caritas già in essere e da collocarsi nella CdM sono:

- Rifugio accoglienza notturno invernale già presente
- Anno di Volontariato Sociale (incontri formativi per giovani di tale Anno attualmente svolti al Paolo VI o a Casa Foresti)
- Centro di ascolto Porta Aperta (attualmente presso la sede Caritas)
- Uffici Caritas con gli annessi Fondazione Opera Caritas S. Martino, associazione Casa Betel, associazione Farsi Prossimo, cooperativa Kemay, attualmente presso piazza Martiri di Belfiore.

2. Le attività ancora da definire sia nella ideazione come nella realizzazione e nella fattibilità sarebbero:

- Comunità di vita maggiorenni
- Scuola mestieri del gusto
- Ostello giovani frequentanti la scuola
- Centro cottura
- Area self service
- Laboratori occupazionali
- Servizio assistenza legale per i poveri
- Ambulatorio per i poveri
- Ponti di formazione dei volontari Caritas
- Spazio tregua sacerdoti in difficoltà
- Comunità suore

Conclusioni

Il Progetto CdM è iniziato un po' in sordina negli ultimi anni dell'episcopato di mons. Monari che, interpellato recentemente dal Vescovo Pierantonio sull'attuale fase di riconsiderazione del progetto, ha dato piena

libertà di scelta. Il nuovo Vescovo, all'inizio del suo episcopato bresciano, ha voluto investire dell'impegno di una considerazione più approfondita del progetto gli organismi diocesani; oggi tale impegno tocca al Consiglio Presbiterale, il quale deve ora dar prova che la fiducia in esso riposta dal Vescovo non è certo mal riposta.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario del Consiglio Presbiterale

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2018

ORDINARIATO (8 GENNAIO)

PROT. 8/18

Il rev.do **don Sergio Merigo**,
vicario parrocchiale della parrocchia della Volta Bresciana,
è stato nominato anche segretario vescovile.

ORDINARIATO (10 GENNAIO)

PROT. 10/18

Il **diac. Gianni Milan**
è stato confermato addetto alla segreteria vescovile.

ORDINARIATO (16 GENNAIO)

PROT. 32/18

Il rev.do **don Mario Bonomi**,
parroco di Breno, è stato nominato anche Consulente ecclesiastico
del Centro Italiano Femminile – sez. di Breno.

ORDINARIATO (29 GENNAIO)

PROT. 60/18

Il sig. **Davide Guarneri**, già Responsabile per la scuola dell'Ufficio per
l'educazione, la scuola e l'Università, è stato nominato Responsabile
per il coordinamento diocesano delle scuole cattoliche.

ORDINARIATO (30 GENNAIO)

PROT. 67/18

Il rev.do **padre Antonio Marrazzo** C.SS.R. è stato confermato
postulatore nella causa di canonizzazione del Beato Papa Paolo VI.

GUSSAGO (11 FEBBRAIO)

PROT. 85/18

Il diac. Giammaria Manerba,

è stato incaricato del servizio pastorale
presso la parrocchia di *S. Maria Assunta* in Gussago.

TRVAGLIATO E BERLINGHETTO (11 FEBBRAIO)

PROT. 86/18

Il diac. Giampietro Rigosa

è stato incaricato del servizio pastorale
presso le parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Travagliato
e *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlinghetto.

BRESCIA – BUFFALORA (12 FEBBRAIO)

PROT. 91BIS/18

Vacanza della parrocchia *Natività di Maria*

per la rinuncia del rev.do parroco, don Alessandro Franzoni,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2018

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro dell'organo a canne della chiesa parrocchiale.

LOSINE

Parrocchia dei SS. Maurizio e Compagni.

Autorizzazione per progetto di riattivazione e ricostruzione degli impianti meccanici fissi (tastiera, gioco a festa e corde) per il suono manuale delle campane presso il campanile della chiesa parrocchiale.

BRENO

Parrocchia del SS. Salvatore.

Autorizzazione per progetto di riattivazione e ricostruzione degli impianti meccanici fissi (tastiera e gioco a festa) per il suono manuale delle campane presso il campanile della chiesa della Trasfigurazione di Nostro Signore.

CORTICELLE PIEVE

Parrocchia di S. Giacomo.

Autorizzazione per il restauro di 15 dipinti ovali su rame, Autore Ignoto, sec. XVII-XVIII, situati presso l'altare della Madonna del Rosario nella chiesa parrocchiale.

BROZZO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per restauro e manutenzione conservativa del complesso campanario della chiesa parrocchiale e nuovo impianto di automazione.

COGOZZO

Parrocchia di S. Antonio Abate.

Autorizzazione per il restauro della cantoria dell'organo del Santuario della Madonnina.

CASTELMELLA

Parrocchia di San Siro.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo e consolidamento strutturale del Santuario della Madonnina del Boschetto

CASTEGNATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo e tinteggiatura delle facciate della torre campanaria della chiesa parrocchiale, con ripristino intonaco interno ed esterno al di sopra della zoccolatura in marmo.

GOTTOLONGO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

TOLINE

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo di un dipinto murale (1714) e relativa soasa lignea policroma nella chiesa di S. Bartolomeo in loc. Sedergnò.

BOTTICINO MATTINA

Parrocchia SS Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere in variante a progetto di consolidamento, restauro conservativo e miglioramento sismico della torre campanaria della chiesa parrocchiale.

GHEDI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per revisione meccanica del complesso campanario della chiesa parrocchiale e installazione delle corde per il suono manuale.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione intervento di manutenzione meccanica ed elettrica delle campane della chiesa parrocchiale.

LAVONE

Parrocchia di S. Maria Maddalena.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Gennaio | Febbraio 2018

GENNAIO

- 1** S. Messa Chiesa della Pace, ore 19
- 6** S. Messa delle Genti – Cattedrale, ore 15.30
- 7** Esercizi spirituali per i Sacerdoti – Inizio
- 11** Itinerari zionali di Spiritualità per giovani – Seminario
- 12** Esercizi spirituali per i Sacerdoti – Fine
- 14** Incontro unitario gruppi vocazionali e guide dell'Oratorio
- 15** Presentazione Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei – Sala Bevilacqua (via Pace, 10 a Brescia)
- 19** Celebrazione ecumenica della Parola – Chiesa valdese, (via dei Mille, 4), ore 20.30
- 20** Incontro per la vita consacrata – Auditorium Capretti (Brescia), ore 9.30
Celebrazione ecumenica dei Vespri – chiesa di Sant'Antonio (sul colle), Villaggio Badia, ore 20.30
- 21** Intervento di mons. Gianfranco Mascher – Chiesa valdese, (via dei Mille, 4), ore 10.30
Intervento della pastora Anne Zell – chiesa di S. Maria della Pace, ore 19

- 24** S. Messa del Vescovo con i giornalisti e gli operatori delle comunicazioni sociali – Centro Pastorale Paolo VI, ore 10.15
- 26** S. Messa con il Vescovo per gli insegnanti di religione – Basilica di S. Maria delle Grazie, ore 18
- 27** Convegno Caritas Parrocchiali.
Primo incontro corso bollettini parrocchiali – Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno, ore 9.30
Solennità di Sant’Angela Merici, patrona secondaria della Diocesi.
S. Messa presso il Santuario di S. Angela Merici, ore 16
- 28** Giornata Diocesana di Avvenire

FEBBRAIO

- 2** S. Messa per la vita consacrata – Cattedrale, ore 17.30
- 3** Incontro per la Giornata per la Vita – Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
Mandato diocesano alle Guide d’oratorio – Parrocchia S. Maria Assunta di Erbusco, ore 18.30
- 4** S. Messa con il Vescovo nella Giornata per la Vita – Basilica di S. Maria delle Grazie, ore 16
- 8** Itinerario di spiritualità per giovani – Seminario Diocesano, ore 20.30
- 10** Incontro e testimonianze di malati “Testimoni di Speranza” – Polo Culturale Diocesano, ore 14.30
- 11** S. Messa nella Giornata Mondiale del Malato – Cattedrale, ore 14.30
- 14** S. Messa con rito delle Ceneri – Cattedrale, ore 18.30
- 15** Solennità dei Santi Patroni Faustino e Giovita. S. Messa nella Chiesa dei Santi Faustino e Giovita in Brescia, ore 11

- 17** Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna delle lacrime,
Treviglio
Primo incontro corso “Fare il giornale della comunità” –
Eremo di Vallecamonica a Bienno
- 18** Giornata spiritualità catecumeni adulti –
Centro Pastorale Paolo VI, ore 15
S. Messa con rito di Elezione dei Catecumeni adulti –
Cattedrale, ore 18.30
Giornata formazione per neo-docenti – Adro
- 19** Incontro di formazione per IDRC –
Auditorium Leonardo (Brescia), ore 17
- 22** Scuola della Parola – Basilica delle Grazie, ore 20.30
- 23** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 24** Primo incontro corso sull’Ecumenismo “Spiritualità Ebraica” –
Polo Culturale Diocesano, ore 14



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Gennaio 2018

1

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Ore 19, nella Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace.

2

In mattinata, udienze.

3

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, Ome, celebra la S. Messa con il Consiglio Plenario della Piccola Famiglia Francescana.

6

Solennità dell'Epifania.

Alle ore 8, celebra la S. Messa presso la Comunità delle Suore di S. Antida Thouret – città.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa delle Genti.

7

Festa del Battesimo del Signore

Alle ore 11, presso la Parrocchia di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona Brescia est.

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Mompiano – città – celebra la S. Messa per l'Istituto Pro Familia.

8

Alle ore 10, in Curia, presiede il Collegio dei Consultori.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli Operatori del Turismo.

9

Alle ore 10, in Episcopio, incontra il Consiglio Generalizio degli Istituti Religiosi presenti in Diocesi.

Nel pomeriggio, udienze.

10

Visita ai Sacerdoti della Zona II – Media Valle Camonica, presso l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno.

11

Visita ai Sacerdoti della Zona II – Media Valle Camonica, presso l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno.

12

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per l'Associazione dei Medici Cattolici.

13

Alle ore 9,30, a Manerbio, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

14

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 10, presso il Seminario Maggiore, incontra i Gruppi Vocazionali della Diocesi e celebra la S. Messa.

15

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio diocesano degli Affari Economici.

Alle ore 15, presso il Seminario Maggiore, incontra i Seminaristi e celebra la S. Messa.

Alle ore 20,45, presso i Padri

della Pace – città – interviene all'incontro in occasione della Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano.

16

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso la Chiesa di S. Luca – città – celebra la S. Messa in memoria del beato Giuseppe Tovini.

17

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale. Alle ore 16,00, a Caravaggio, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Lombarda.

18

A Caravaggio, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Lombarda.

19

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,45, presso la Chiesa Valdese – città – partecipa alla Preghiera Ecumenica.

20

Alle ore 9,30, a Roncadelle, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Alle ore 15,00, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa alla premiazione del concorso dei presepi MCL.

21

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Castenedolo, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXVII.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Carpenedolo, celebra la S. Messa.

22

Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale per la Pastorale Scolastica.

23

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI a Concesio, incontra gli Studenti dell'Opera Educazione Cristiana.

24

Alle ore 10,15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa e incontra i giornalisti.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 16,30, visita il Museo Diocesano.

25

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18,00, incontra il Consiglio dell'Accademia Cattolica, presso l'Archivio Storico Diocesano.

26

Alle ore 9,30, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – tiene il ritiro per la Compagnia di S. Angela.
Alle ore 18, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa con il mondo della Scuola.

27

Alle ore 9,45, presso il Palazzo di Giustizia – città – partecipa alla Cerimonia dell'inaugurazione del Nuovo Anno Giudiziario.
Alle ore 12, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa al Convegno Caritas.
Alle ore 16, celebra la S. Messa nella Festa di S. Angela Merici, presso l'omonimo Santuario.

28

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, presso la parrocchia di Bagnolo Mella, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXVI.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Folzano, celebra la S. Messa di apertura del triduo dei morti.

29

Alle ore 15,30, incontra i Diaconi del Seminario.

30

Alle ore 9,30, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla Commissione per
le Unità Pastorali.

31

Visita i Sacerdoti della Zona III.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2018

1

Visita i Sacerdoti della Zona III.

2

In mattinata, udienze.

Alle ore 17,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la Giornata per la vita consacrata.

3

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Erbusco, celebra la S. Messa e consegna il mandato alle guide di Oratorio.

4

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Travagliato, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXV.

Alle ore 16, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per la Giornata per la Vita.

5

Alle ore 17,30, presso il Palazzo della Loggia – città – tiene una Lectio Magistralis in occasione della Festa dei Santi Faustino e Giovita.

6

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

7

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra il Giovane Clero.
Alle ore 15,30, presso il Palazzo Broletto – città – incontra il Consiglio Provinciale.

8

Visita i Sacerdoti della Zona IV.

9

Visita i Sacerdoti della Zona IV.

10

Alle ore 9,30, a Villanuova sul Clisi, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

11

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, presso la Parrocchia di Gussago, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXIV.

Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la giornata del Malato.

12

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

Mercoledì delle Ceneri

In mattinata, udienze.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa delle Ceneri.

15

Solennità dei Santi Faustino e Giovita, Patroni della Città e della Diocesi.

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo – città – partecipa alla consegna del Premio Brescianità.

Alle ore 10,30, in località Roverotto – città - incontra le Autorità Cittadine.

Alle ore 11, presso la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita – città – presiede la S. Messa.

Alle ore 16, presso la Fondazione Civiltà Bresciana – città - partecipa alla consegna del Premio SS. Faustino e Giovita.

16

Alle ore 8, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per la Consulta Educazione, Scuola e Università della CEI.

Alle ore 18, presso la Parrocchia della Stocchetta – città – partecipa all'incontro con l'Osservatorio sui migranti a Brescia.

17

Partecipa al Pellegrinaggio diocesano alla Madonna delle Lacrime di Treviglio (Bg).

18

I DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Nave, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXIII. Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito di Elezione dei Catecumeni.

19

Alle ore 19, presso la Casa dei Diaconi Permanenti – città – celebra la S. Messa e incontra la Comunità dei Diaconi Permanenti.

20

Visita i sacerdoti nella Zona V.

21

Visita i sacerdoti nella Zona V.

22

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,45, tiene la Scuola della Parola presso la Basilica di S. Maria delle Grazie.

23

In mattinata, udienze.

Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene una Lectio nel contesto dell'Assemblea elettiva di Confcooperative.

Alle ore 16, in Episcopio, incontra i Direttori degli Uffici di Curia.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

24

Alle ore 9,30, presso l'Eremo di Bienno, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Alle ore 21, presso la Parrocchia delle SS. Capitanio e Gerosa, celebra la S. Messa in suffragio del Servo di Dio mons. Luigi Giussani.

25

II DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 11, presso la parrocchia di Lumezzane di S. Apollonio celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXII.

26

Visita i Sacerdoti della Zona VI.

27

Visita i Sacerdoti della Zona VI.

28

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 20,30, presso il Convento di S. Francesco – città – incontra la Comunità dei Frati Conventuali.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 2 | MARZO - APRILE 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2018

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Conferenza Episcopale Lombarda

63 Camminiamo, famiglie!

Il Vescovo

71 Veglia della Palme

77 S. Messa Crismale

85 S. Messa di Pasqua

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

91 Verbale della X sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

105 Verbale della IX sessione

Ufficio Cancelleria

117 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

119 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

123 Marzo – Aprile

127 **Diario del Vescovo**

Necrologi

135 Lanza Nova don Gianpietro

139 Vieni, servo buono e fedele

Memoria dei sacerdoti bresciani defunti negli anni 2007-2017

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Camminiamo, famiglie!

LETTERA DEI VESCOVI LOMBARDI AI SACERDOTI,
ALLE FAMIGLIE, ALLE COMUNITÀ

Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Questo è l'invito conclusivo dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, pubblicata da papa Francesco il 19 marzo 2016, solennità di San Giuseppe, quale frutto di un'intensa preparazione, che ha visto riunirsi due Sinodi dei Vescovi, raccogliendo il contributo di tante comunità e famiglie.

Noi Vescovi lombardi, oggi, ci rivolgiamo ai sacerdoti, diocesani e religiosi, agli operatori pastorali e alle famiglie delle nostre Chiese locali per esprimerci sulla ricezione di tale importante documento nel nostro contesto. Lo facciamo dopo un po' di tempo, in modo da poter valorizzare le riflessioni e le esperienze diffuse, per offrire chiarezza e ulteriore slancio al quotidiano impegno pastorale di tutti noi.

Un percorso intrapreso da tempo

L'attenzione al matrimonio e alla famiglia ci è sempre stata cara. Nel 2001 i Vescovi lombardi rivolsero una lettera alle famiglie, dal titolo: *Seguire Gesù sulle strade dell'amore e della vita*, per offrire una "parola che porta gioia", proprio come la parola di Gesù: "questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11)" (n.42). Ci colpisce la profonda sintonia con AL, che inizia così: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". Questo Vangelo di gioia e speranza è per tutti, come già si diceva nel 2001: "Chiediamo allo Spirito Santo che ci ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo e sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (n.28). E così si ribadisce in AL: "La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in

poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione... quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero" (n.296). Da diversi anni le diocesi lombarde collaborano su vari temi di pastorale familiare, anche riguardo le persone separate, divorziate o risposate; e sono molteplici i gruppi e le iniziative in atto nelle nostre Chiese su questo ambito.

Accogliere tutto il ricco messaggio di AL

L'AL è un documento ricchissimo, che il Papa stesso raccomanda di non accostare frettolosamente. Richiede di essere letta e studiata per intero, con pazienza, per comprenderla nelle sue intenzioni e accoglierla nei suoi contenuti e metodi. Nelle diocesi sono state già offerte occasioni di presentazione e studio, sono stati costituiti gruppi di lavoro per l'approfondimento di alcuni aspetti; a livello regionale abbiamo avviato un intenso percorso di formazione dei formatori, che culminerà nella settimana estiva in programma nel prossimo luglio.

L'esortazione apostolica spazia dai fondamenti biblici allo sguardo sulla realtà attuale, ripropone l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia, dilatando gli orizzonti spirituali e pastorali del grande tema dell'amore, entra nel concreto delle vicende familiari ed educative, si incarna nell'esigenza di preparazione e accompagnamento, nelle diverse fasi della vita, specie a fronte di diffusa fragilità.

Promuovere la vocazione al matrimonio e alla famiglia

Sono tante le cause dell'attuale grave diminuzione dei matrimoni, religiosi e anche civili. L'incertezza e il timore per il futuro, con l'aumento della precarietà a livello sociale e lavorativo, possono bloccare una progettualità d'amore stabile e generativa. Più forte oggi può essere la tentazione di accontentarsi di esperienze limitate o, peggio ancora, di lasciarsi abbindolare da attrattive semplicemente edonistiche. Eppure ci sorprende come, pure in queste condizioni esistenziali, il cuore di tanti sia anche oggi riscaldato dal desiderio di un amore vero, dalla gioia di un amore che dia senso e pienezza alla vita.

Come Pastori della Chiesa, incoraggiamo ad accogliere questo dono del Signore come qualcosa di prezioso, da non perdere o sciupare, ma da conservare e maturare con delicatezza e attenzione. Invitiamo ad accogliere con fiducia anche un altro dono, strettamente legato a quello dell'amore, cioè quello di generare nuova vita; è proprio infatti nei figli che trova com-

pimento l'esperienza dell'amore. Di fronte al calo delle nascite e a tutti i problemi culturali e sociali che ne sono l'origine, la testimonianza di famiglie cristiane che accettano la sfida della generazione come opportunità di crescita è oggi la via più promettente.

Dovremo pertanto affinare ancor meglio le nostre iniziative pastorali per aiutare ragazzi e giovani a scoprire la gioia dell'amore, affrontando le tematiche riguardanti l'affettività, la sessualità, la vocazione matrimoniale e genitoriale; tematiche già al centro del confronto fra le nostre Consulte regionali. Tutto questo, però, non avrà buon esito se non con la collaborazione di voi, sacerdoti e famiglie, consacrati e consacrate, comunità che sul territorio testimoniate direttamente la sfida del coniugare vita e fede, mettendo in contatto la concretezza dell'esperienza familiare e l'energia che viene dalla vita cristiana.

Accompagnare, discernere, integrare: le prospettive aperte dal cap.VIII

Durante i Sinodi e dopo la pubblicazione di AL, l'attenzione dei mass-media si è concentrata soprattutto sulla problematica legata alle situazioni familiari difficili o complesse (convivenze, matrimoni solo civili, separazioni, divorzi, nuove unioni). Certamente la complessità di queste situazioni è oggi più accentuata rispetto al passato, e ci impone di non attardarci in silenzi inoperosi.

Mentre si ribadisce il significato alto e affascinante dell'amore coniugale (cfr. cap.IV di AL) come cuore della vita di coppia, dobbiamo tener conto delle situazioni reali delle famiglie, e farci carico di accompagnare ogni persona a compiere quei passi che le sono concretamente possibili. Proprio come ci ricorda il Papa: "Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta»" (AL 291).

La strada che come Chiesa vogliamo continuare a percorrere è quella della bellezza dell'amore vissuto in famiglia, pur nella consapevolezza delle difficoltà e fragilità presenti oggi, di fronte alle quali solo la luce della verità e la medicina della misericordia possono, insieme, dare sollievo e forza. Tutte le comunità cristiane vanno aiutate a crescere in questa consapevolezza e capacità di accoglienza e accompagnamento.

Il delicato compito dei sacerdoti

Tutta l'AL, ma in particolare il cap.VIII, richiama importanti responsabilità dei pastori d'anime, riguardo l'accompagnamento di ogni fratello e sorella, di ogni coppia, di ogni famiglia. Chiamati ad operare un discernimento spirituale serio, non frettoloso né irrigidito nella presunta applicazione di norme e casistiche, comprendiamo talune ragioni di difficoltà e il possibile disagio di alcuni, ma vogliamo testimoniare la serenità e la comunione che viviamo tra noi Vescovi, anche su questo tema.

Affinare l'arte del discernimento, confidando nella grazia e nella Chiesa, significa non ridurre mai la questione ad un Sì o un No immediati, e tanto meno generali, per offrire piuttosto concrete opportunità di crescita nella fede, di verifica attenta della vicenda esistenziale, di cammino verso l'esperienza piena della vita in Cristo. Infatti, crediamo che l'invito a discernere, accompagnare, integrare le situazioni di fragilità, da un lato corrisponde alla migliore tradizione di carità pastorale dei ministri della Chiesa, dall'altro sviluppa ulteriormente le felici intuizioni di *Familiaris Consortio* e pone un compito di aggiornamento e dialogo per saper rispondere in modo adeguato alle nuove sfide che si presentano, arricchendo quanto l'insegnamento teologico e pastorale ha progressivamente acquisito nel cammino postconciliare. Non muta l'insegnamento morale della Chiesa, riguardo il rapporto tra gravità oggettiva di un male e la sua effettiva imputabilità alla coscienza della persona, nella concretezza del suo divenire. Ci viene chiesto di essere più pastori e padri, educatori e fratelli, nel condividere con gli uomini e le donne del nostro tempo la fatica dell'essere cristiani oggi.

I criteri di discernimento

I Sinodi hanno messo il Papa in condizione di esporre la linea da seguire, che non va riformulata in ulteriori determinazioni generali, ma adottata in una prassi di saggio e prudente discernimento, alla luce dei criteri indicati soprattutto ai nn.296-306 di AL.

In particolare, AL 298 raccomanda di vagliare attentamente le diverse situazioni, il loro sviluppo nel tempo, le responsabilità verso tutte le persone coinvolte, e quei tanti possibili aspetti, che richiedono approfondimento, alla luce dell'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. Incoraggiati "ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari" (AL 300), i presbiteri devono aiutare a compiere un serio esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento, riguardo i propri comportamenti e le loro conseguenze sugli altri.

Volendo esemplificare cosa questo comporti al momento di discernere la singola situazione, il Papa ha indicato come interpretazione corretta del cap. VIII e delle intenzioni che vi soggiacciono quella espressa nel documento dei Vescovi della regione pastorale di Buenos Aires (Argentina), assunto dal Papa stesso, unitamente alla sua lettera di risposta, come magistero autentico. In tale documento si ricorda giustamente che “non è opportuno parlare di “permesso” di accedere ai Sacramenti, ma di un processo di discernimento accompagnati da un pastore”, che ha sempre il compito di valutare anche la presenza di eventuali condizionamenti di coscienza ed altre circostanze che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (cfr. AL 301-302).

Pretendere “prontuari” più determinati e casistici per il discernimento tradirebbe l’alta consegna che abbiamo ricevuto, e che invece possiamo onorare con una sapiente condivisione di esperienze.

Ci appare chiaro che l’invito ad una pastorale del discernere non indebolisce affatto il vivo legame della Chiesa con lo splendore della verità, che resta riferimento oggettivo per un retto giudizio di coscienza, e che l’attenzione alle circostanze soggettive concrete è patrimonio costante della migliore prassi penitenziale, senza per nulla cadere in una sorta di “etica della situazione”. Chiediamo a tutti i presbiteri di stimare la cura da avere per l’accompagnamento spirituale e la pedagogia morale dei fedeli, anche valorizzando adeguate occasioni per la propria formazione permanente.

Il lavoro da sviluppare nelle nostre diocesi

Mentre altre Conferenze episcopali regionali hanno prodotto documenti, ed anche alcuni Vescovi della nostra regione hanno già pubblicato orientamenti pastorali maturati gradualmente con il loro Presbiterio e con altri interlocutori nella diocesi, ci pare importante incoraggiare in ogni nostra Chiesa locale un analogo processo di studio, confronto di riflessioni ed esperienze diverse, anche coi necessari apporti interdisciplinari, che conduca all’elaborazione di **orientamenti pastorali diocesani**, per incarnare l’AL con fedeltà al magistero e aderenza alla propria realtà. Occorre entrare insieme nella ricchezza di AL e del suo impatto con la vita, confrontandosi con preti, persone consacrate e sposi, nelle zone, nei percorsi formativi, sin dalla preparazione al matrimonio.

Facendo tesoro di quanto disposto da AL 244, riteniamo opportuno che, in ogni diocesi, il ministero ordinario di parroci e sacerdoti, e il servizio degli operatori pastorali, sia affiancato da **un servizio diocesano**, sussidiario e permanente, cui ci si possa rivolgere per avere orientamenti e aiuto, in

modo da rispondere adeguatamente e non superficialmente alle esigenze di un discernimento, cui non sono estranei delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici.

Riguardo l'eventuale superamento delle "diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale" per divorziati risposati (AL 299), precisiamo che si tratta di materia attualmente regolata da norme a carattere nazionale (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n.218) e dal Codice di Diritto Canonico (can.874 §3). Pertanto, la Conferenza Episcopale Lombarda, proseguendo nel confronto su quanto avviene nelle diverse realtà pastorali del territorio, contribuirà alla maturazione di orientamenti condivisi nella Chiesa italiana per quei battezzati che si fanno accompagnare in un cammino di crescita ed integrazione nella comunità cristiana.

Un pensiero alle famiglie "ferite"

È proprio a voi, fratelli e sorelle, che nelle vostre famiglie avete vissuto momenti di crisi, fatica, sofferenza, smarrimento per un lutto, una disgrazia o magari una separazione, che rivolgiamo un particolare incoraggiamento a non perdere la speranza. Ed è per voi che esprimiamo alle nostre comunità un forte invito a saper accompagnare, discernere ed integrare anche la fragilità che spesso attraversa la condizione familiare. Accogliendo sempre meglio gli orientamenti di AL, con attenzione alle specificità delle nostre comunità, cercheremo di esser più vicini a tutti, con chiarezza e amorevolezza. Vi invitiamo a rivolgervi con fiducia ai sacerdoti e agli altri animatori pastorali, ai vari servizi diocesani, ai consultori, ai gruppi per separati, divorziati o risposati che già operano nelle nostre diocesi, per confidare problemi, dolori, domande che vi stanno a cuore. Per tutti, anche per chi è passato ad una nuova unione, ci può essere un percorso di conversione adatto e fruttuoso per camminare nell'amore, nell'Amore di Dio.

La vera sfida: il primato dell'evangelizzazione

L'accoglienza cordiale ed intelligente del documento papale ci aiuti ad evangelizzare la stupenda vocazione coniugale e familiare, declinandone il valore rispetto alle concrete sfide che nuove prassi pongono alla Chiesa e alla società.

Più ampiamente, è urgente vivere e testimoniare tutti e a tutti la gioia del Vangelo, per annunciarlo con credibilità e frutto, in modo da diffondere per attrazione la bellezza della sequela del Signore. *L'Evangelii Gaudium*

contiene, in tal senso, precisi compiti di rinnovamento ecclesiale e di formazione permanente, che non possiamo sottovalutare. Se la vita dei giovani non è illuminata dalla fede, narrata e comunicata con l'autorevolezza dell'amore, si perde anche il senso del peccato e della grazia. A questo i Vescovi lombardi, interpretando bisogni e speranze delle proprie Chiese, intendono impegnarsi totalmente: ricercare i passi da compiere per essere oggi la Chiesa di Gesù, che va incontro all'uomo, specie ai giovani, con il suo stesso stile, con il suo stesso cuore.

Milano, 8 aprile 2018.

I Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

BRESCIA, CATTEDRALE | 24 MARZO 2018

Cari giovani, benvenuti!

Ci vediamo per la tradizionale Veglia della Domenica delle Palme. Per me è la prima volta ed è un momento importante e atteso. Sono felice di incontrarvi e di condividere con voi i pensieri che in questi primi mesi del mio episcopato a Brescia mi sono sorti nel cuore a vostro riguardo.

Siete giunti in questa piazza percorrendo strade diverse della città. Lungo il tragitto avete avuto modo di meditare sulla figura di Maria, la Madre del Signore. Vi è stata presentata la sua piena disponibilità all'ascolto, la sua ammirevole fiducia in Dio, di cui sono prova le parole rivolte all'angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Il segreto della sua grandezza è tutto in questa frase: "Si compia in me la Parola del Signore". Mi piace sottolineare che al momento del suo "sì", destinato a cambiare le sorti del mondo, Maria è una giovane donna. Giovane come lo siete voi.

Ascoltare: è questo un verbo fondamentale, che vorrei ci diventasse sempre più caro. Esso indica un impegno inderogabile ma ancor prima il moto istintivo di un animo nobile. Ascoltare Dio e ascoltarci in Dio: ecco il nostro compito. Chi ascolta si apre ad accogliere il dono della verità, di cui non si ritiene padrone ma servitore. E la verità giunge a noi anzitutto dall'alto, ma si fa conoscere anche attraverso ogni volto che incontriamo, ogni ambiente che frequentiamo, ogni evento che viviamo.

Anche noi ci siamo messi in ascolto. Lo abbiamo fatto in preparazione al Sinodo sui giovani,

indetto da papa Francesco per il prossimo mese di ottobre. In verità siete stati soprattutto voi – cari giovani – a realizzare questo ascolto. Voi che questa sera siete qui e per grazia siete più vicini alla realtà della

Chiesa, avete accettato la sfida. Forse non tutti, ma certo alcuni. E non pochi. Vi siete messi a dialogare con chi è forse lontano dai nostri ambienti ma non dalle domande sulla vita. Nello spazio aperto da una confidenza discreta, spesso a tu per tu, è così sorto un dialogo che ha dato molto frutto. Grazie a voi ha cominciato ad avverarsi quanto manifestato con sorpresa da qualcuno dei giovani che voi stessi avete ascoltato: “Ma davvero i vescovi credono che i giovani possano aiutare la Chiesa a cambiare? Sono davvero disposti a cambiare qualcosa di quel che pensano? Mi piacerebbe sentirgli dire: “Sì, sono disposto a cambiare, ad accettare la tua situazione, a fare miei i tuoi sogni”.

Provo allora anch’io a raccogliere qualche frase di questo dialogo in corso e a lasciarmi interpellare. Vorrei farlo però con voi, rivolgendomi a voi che siete qui stasera, pensando al vostro e nostro compito, cioè alla nostra missione di annuncio per il bene del mondo. Cosa cominciare a fare per raccogliere i primi frutti di questo ascolto? Ritengo infatti che ciò che stiamo ascoltando vada considerato un appello, un messaggio lanciato a cui occorre cominciare rispondere. Ho pensato così di consegnarvi questa sera quattro parole, con le quali vorrei provare a descrivere il vostro compito di testimoni a favore di altri giovani ma anche dell’intero mondo attuale. Cominciamo così insieme a delineare la strada da percorrere per consentire al Vangelo di offrire a tutti la sua forza di salvezza.

La prima parola che vorrei consegnarvi è “interiorità”. Mi hanno colpito alcune vostre frasi raccolte nell’ascolto: “La mia grande paura è quella di vivere come un criceto: una vita ingabbiata e banale. Ho sete di vita e di vita vera. Ma non ho ancora trovato la bevanda che mi sazia. Faccio un po’ di zapping per trovare il canale giusto”. Ancora: “Sento il bisogno di fermarmi e di respirare in mezzo a tutte le corse della mia vita. Vivo una accelerazione pazzesca ... Vorrei potermi fermare, senza il rischio di rimanere fuori o indietro”. Infine: “Vorrei poter essere me stesso, non dover continuamente fingere o simulare per essere accettata o all’altezza della situazione. Non voglio rinunciare a quello che sono, ma devo continuamente adattarmi a ciò che dovrei essere, scendere a compromessi e sorridere anche quando vorrei urlare”.

Credo che a questa passione per la vita cui si mescola un senso di insicurezza per le sue concrete condizioni si risponde anzitutto con la riscoperta convinta dell’interiorità. Interiorità non è intimismo, non è fuga dalla realtà, non è perdersi nell’indistinto cosmico. Interiorità è riscoperta della bellezza e della profondità della parte invisibile della nostra per-

sona, cioè della nostra anima e della nostra coscienza, del luogo segreto dove maturano le nostre convinzioni e decisioni. L'interiorità conferisce alla libertà la sua forma non teorica, il suo reale dinamismo, fatto di sentimento, desiderio, intenzione, cioè di tutto ciò che precede l'azione. Molto di ciò che noi siamo, anzi l'essenziale, non è visibile agli occhi degli altri e nemmeno ai nostri.

Interiorità è scoperta della dimensione infinita del cuore, un abisso di noi che solo Dio conosce e a cui guarda con la misericordia che lui solo possiede. È nell'interiorità dell'uomo che sorge a matura la fede, perché nel segreto della nostra interiorità abita e opera lo Spirito santo, "ospite dolce dell'anima, luce beata del cuore, consolatore perfetto" – come recita una bella preghiera della tradizione cristiana. È lì che si comprende che cosa significa credere e che cosa si deve credere. Trova così risposta la richiesta seria che sorge da questa considerazione venuta da uno di voi: "I giovani desiderano credere, ma non sanno in che cosa".

Cari giovani, siate dunque esperti di vita interiore. Siate persone che conoscono, apprezzano e amano il mondo segreto del proprio io. Non siate superficiali, siate profondi, abituati a gustare e non soltanto ad assaggiare. Siate cercatori appassionati della verità, amici del silenzio e della riflessione. Non sarete allora ostaggio di un'opinione pubblica fluida e agitata, troppo condizionata da luoghi comuni e da pregiudizi, spesso in balia di sensazioni e istinti, solo illusoriamente libera. Abbiate il coraggio delle vostre idee, ma maturatele con serietà, nel segreto della vostra coscienza e in ascolto della Parola di Dio. Se questo sarà il vostro desiderio, potremo anche cercare di realizzarlo insieme. "Ci serve che la Chiesa ci aiuti a sognare" – ha detto uno di voi. Avrei proprio piacere che questo avvenisse.

La seconda parola che vi affido è "responsabilità". Me la suggeriscono anche in questo caso alcune delle vostre frasi. Qualcuno ha detto: "Non mi va bene niente. Rischio di criticare tanto e di impegnarmi poco per cambiare il mondo". Più in generale, un altro ha aggiunto: "Noi giovani manchiamo di responsabilità rispetto alle scelte e azioni. Ci è più facile vivere senza pensare alle conseguenze, agli effetti, alle connessioni possibili". E un terzo: "Mi ricordo che il papa ha detto di non guardare la vita dal balcone. Io ci sto provando a scendere in campo, ma mi sento un po' solo e non so come fare per stare nella vita".

È indispensabile prendere sul serio ciò che siamo e ciò che facciamo. Questa è la responsabilità. Siamo chiamati a farci carico del nostro personale destino ma anche di quello del mondo. Ognuno di noi è un dono per

gli altri e non solo un soggetto proteso alla propria realizzazione. Il bene mio e il bene del mio prossimo, nell'ottica della fede, non sono separabili. Responsabilità è perciò lotta contro la pseudo-cultura dello sfascio e dello sballo, ma anche della noia e dell'indifferenza, di uno stile di vita distruttivo e inconcludente. È anche assunzione di una posizione critica nei confronti di una libertà intesa come arbitrio e eccesso, libertà che rivendica il proprio diritto e non considera quello dell'altro, che non mette in conto nessun dovere e nessun limite, che diventa facilmente presuntuosa e prepotente. Responsabilità è governo di se stessi e grande rispetto per gli altri. È obbedienza a ciò che la coscienza domanda, quando la si ascolta con onestà. È fare non semplicemente quel che mi piace ma quello che è giusto. È guardare la vita con coraggio, immaginazione, creatività, nello slancio di un cuore giovane, puntando in alto senza paura, sentendosi protagonisti del futuro e cominciando a costruirlo adesso.

La terza parola è "unità". È la parola con la quale vorrei esprimere l'esigenza vitale di non essere soli, di vivere uniti, di camminare insieme. "I giovani cercano relazioni" – ci avete detto. Di contro, qualcuno di voi ha osservato: "Non so, a me la Chiesa sembra tutto tranne che una comunità". Vi confesso che queste parole, che reputo del tutto sincere, mi addolorano molto e mi fanno pensare. Stiamo rischiando di non trasmettere a voi giovani l'essenza del Vangelo, cioè la carità, l'amore vicendevole, la comunione che nasce dalla fede. Della prima comunità cristiana, a Gerusalemme, si diceva che avevano un cuore solo ed un'anima sola e che nessuno tra loro era bisognoso. Molti di fronte a questo rimavamo affascinati. Profondamente uniti interiormente, i primi cristiani erano capaci di accogliersi, aiutarsi, sostenersi, perdonarsi: tutto nel nome del Signore. Il Vangelo è certo capace di creare unità tra le persone, perché esalta e rafforza le relazioni, senza le quali la vita si spegne. Non si può vivere da soli. Bastare a se stessi è un'illusione ed è anche un enorme impoverimento. Avete ragione quando dite che le relazioni sono essenziali, che l'amicizia è un grande valore, che la famiglia non può mancare nel vostro futuro. Ci avete anche stupito in questo. Non può che essere così. Papa Francesco ci ricorda che l'individualismo è la malattia del nostro tempo e che ha come conseguenza la tristezza: "Il grande rischio del mondo attuale – scrive in *Evangelii Gaudium* – con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro" (EG, 2). E ancora più avanti: "La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio ... La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per

la vita degli altri” (EG 10). Il comandamento che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli è molto semplice e preciso: “Da questo tutti sapranno che siete mie discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). La grazia che viene dalla croce del Signore e dalla sua risurrezione, quella grazia che opera nel segreto del cuore, è certo capace di unire le persone, di creare legami di amicizia e di fraternità. Lo fa oltre i confini della parentela ma anche della lingua e della cultura. Chi crede nel Signore apre con decisione strade di fratellanza. Il Vangelo infatti sprona nella direzione di una vera comunione, propone valori e ideali che possono essere condivisi da ogni uomo di buona volontà, infonde il coraggio di scelte anche audaci. Voi – cari giovani – siete più capaci di noi di valorizzare le diversità e di allargare le prospettive. Non chiudetevi nel recinto dei vostri interessi immediati e non siate freddi calcolatori. Non permettete alla società dei consumi di inaridire il vostro cuore, creato per amare. Coltivate le relazioni, l’unità tra voi che credete e la comunione con tutti. Guardate all’umanità come alla vostra grande famiglia e aiutate tutti a camminare insieme, senza discriminazioni. Siate sinceramente addolorati di fronte ad ogni forma di conflitto e ad ogni ingiustizia. Non rendetevi mai complici della sofferenza altrui. Siate uomini e donne di riconciliazione, costruttori di pace.

L’ultima parola che vi affido è “amabilità”. È una parola che mi è sempre piaciuta e che ho scoperto in particolare leggendo la lettera di san Paolo ai Filippesi. Verso la fine, vi si legge: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angosciatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste” (Fil 4,4-5). L’amabilità è la forma quotidiana della gioia, una sorta di serena bontà che rende bella la persona e gradevole il suo modo di presentarsi, che conferisce alla vita un certo stile e un certo tratto. Qualcun di voi ci ha detto: “Il Cristianesimo non è percepito come qualcosa di bello e di entusiasmante” e ha aggiunto: “Questo è tristissimo. È come se fosse stato svenduto, svilito, anestetizzato”. Proprio così: un Vangelo che non dà gioia è un Vangelo tradito. Questo vale anche per la Chiesa. Un altro di voi ha scritto, con dolorosa schiettezza: “Nella Chiesa ci sono belle facce ma brutte vite!”. Questo proprio non va. Non deve essere così. Cominciate dunque voi, cari giovani, a rendere vero il motto: “Facce belle e vite belle!”.

Sappiate però che la cosa non va da sé. La gioia costa cara. È frutto di un duro lavoro su se stessi. Qualcuno di voi lo ha intuito quando ci scrive: “Non posso dire che la mia vita sia felice. Non so perché, ma sento che è

così. Ho tutto ma manca sempre qualcosa alla felicità. Questo mi fa soffrire un sacco!”. Il segreto della gioia che rende amabili è la pace del cuore, il sapersi amati e custoditi, il potersi abbandonare fiduciosi alla bontà di Dio. Chi sa di aver ricevuto l'essenziale per vivere non entra in agitazione, non si lascia abbattere: “Signore, non si inorgoglisce il mio cuore – recita il salmo – Non vado in cerca di cose gradi superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre” (Sal 131).

Avrei tanto piacere che tutti potessero incontrare in voi – cari giovani – uno sguardo profondo e buono, segno di un animo grande. Contro la supponenza e l'arroganza, contro il cinismo e la crudeltà, contro tutto ciò che arriva a rendere gli uomini spietati occorre mettere in campo l'arma potente dell'amabilità. C'è bisogno di persone che sappiano versare sulle ferite olio e vino, che cioè diffondano il balsamo della benevolenza. Voi cari giovani – che fortunatamente siete meno realisti di noi – potete più di noi arricchire il mondo di questa misericordia rigenerante.

Concludo volgendo con voi lo sguardo al volto del Cristo crocifisso. Entriamo con questa celebrazione nella settimana santa. Il nostro amato Signore si avvia verso il Calvario e si prepara a compiere l'offerta della sua per amore nostro. Ai piedi di quella croce c'è anche la Madre, colei che lo ha accolto la Parola e lo ha donato al mondo. Insieme a lei volgiamo il nostro sguardo a colui che è stato trafitto per le nostre colpe. Il suo volto è mite. Davvero amabile. Alle ingiustizie e crudeltà patite egli ha risposto con una bontà inimmaginabile, quella che solo il Figlio amato di Dio tra noi poteva avere. Su questa bontà poggia ora la storia del mondo e questa bontà rappresenta il centro e la sorgente della nostra fede.

Noi crediamo in te Signore, a te che per noi accetti la morte e per noi la vinci, a te che accetti la nostra ingiustizia e per noi la vinci. A te affidiamo la nostra vita, il nostro cuore, la tua Chiesa, l'intera umanità, il nostro presente e il nostro futuro. Da te ci lasciamo attirare, dal tuo amore misericordioso. La tua croce è sorgente di vita, è abbraccio che ci unisce e ci sorregge, è irruzione nel mondo dello splendore eterno di Dio. “Noi ti lodiamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

BRESCIA, CATTEDRALE | 29 MARZO 2018

Un saluto cordiale a tutti i confratelli vescovi. Un saluto particolare al vescovo Luciano, la cui presenza ci rallegra e ci onora. Un pensiero grato e affettuoso ai vescovi Giulio e Bruno. E un saluto a voi, carissimi presbiteri e diaconi di questa amata Chiesa di Brescia.

Ci riuniamo oggi per la celebrazione della Messa del Crisma ed è per me è la prima volta in cui vivo con voi questo momento singolare di comunione nella fede e nel ministero. E sono felice di ricordare, insieme a tutti voi, gli anniversari di vita sacerdotale di alcuni fratelli presbiteri, a cui va il mio sincero e affettuoso augurio.

I testi delle sacre Scritture che questa solenne liturgia ci ha fatto ascoltare parlano di una consacrazione che è insieme missione. Il libro del profeta Isaia ci presenta un servo del Signore che è consacrato con l'unzione ed è inviato ad annunciare la lieta notizia ai poveri. Non dunque un uomo del sacro separato dal mondo ma un profeta e un ambasciatore, potremmo dire un apostolo, che condivide la vita dei suoi fratelli e ricorda loro le promesse di Dio. La consacrazione di Gesù conferma questa visione di consacrazione inseparabile da un ministero. Nella sinagoga di Nazareth Gesù ripete le parole di Isaia e le porta a compimento.

Se il termine "consacrazione" richiama a noi immediatamente la figura del sacerdote, dovremo ricordare che il sacerdozio di Cristo – come ben ci insegna la Lettera agli Ebrei – non corrisponde al modello di Aronne ma a quello di Melchisedech e trova nella passione e resurrezione del Signore la sua piena attuazione. È un sacerdozio che si esercita nella vita intera e assume la forma dell'offerta libera e generosa di se stessi, momento per momento, in obbedienza al volere di Dio e per la salvezza del mondo. Il Battesimo cristiano introduce in questo ine-

dito sacerdozio di Cristo e fa di tutti i battezzati “un regno di sacerdoti”, servitori di Dio santi e immacolati (cfr. LG 40). Il nostro ministero, di vescovi, di presbiteri e di diaconi, è a totale servizio del popolo santo di Dio e del suo sacerdozio. Così e solo così andrà inteso. Quanto all’essenza di questo sacerdozio comune a tutti i battezzati, al suo frutto e alla sua esperienza, essa va ricercata nella misericordia di Dio: siamo tutti poveri a cui è stato annunciato – come dice sempre Isaia – l’anno di grazia del Signore.

Di questo cammino di santificazione ecclesiale, che tutti siamo chiamati a compiere per il bene del mondo, vorrei oggi mettere in evidenza un aspetto che mi sta molto a cuore, cioè la sinodalità. Mi preme, in particolare, che il mio servizio episcopale alla Chiesa di Brescia assuma da subito questa precisa modalità, che ritengo essenziale.

Faccio mia un’affermazione di papa Francesco in un suo recente discorso. Egli dice: “Il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Si tratta di una dichiarazione molto chiara e molto forte, che ci affida un compito inderogabile e assolutamente prioritario. “Dio si aspetta questo per il terzo millennio!” – ci dice il sommo pontefice. La motivazione viene poi così formulata: “Il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati ad amare e a servire, anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti i suoi ambiti della sua missione”. La sinodalità è quindi espressione di una Chiesa in missione, apostolica, estroversa, protesa con amore al bene dell’umanità, desiderosa di portare a tutti la forza generativa del Vangelo.

Ma cosa dobbiamo intendere per sinodalità? E come immaginarla in atto nella Chiesa? La sinodalità – potremmo dire – è il camminare insieme di tutto il popolo di Dio, un camminare che avviene dentro la storia degli uomini, in comunione con il Cristo vivente e in ascolto dello Spirito santo.

Nella sua etimologia, la parola sinodalità richiama immediatamente l’idea di un popolo e di un cammino comune. La Chiesa di Cristo può essere certo definita “popolo” – lo fa la stessa sacra Scrittura – ma a condizione che si dia a questo termine il senso derivante dalla sua origine. La Chiesa sorge infatti dalla rivelazione di Dio dentro la storia umana e in particolare dalla Pasqua del Signore. La Chiesa – come si legge nella prima lettera di san Pietro apostolo – è “la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa” (1Pt 2,9). La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* la definisce “segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto

il genere umano (cfr. LG 1) e aggiunge: “Questo popolo messianico ha per capo Cristo, ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, ha per legge il nuovo precetto dell’amore e ha per fine il Regno di Dio... Pur non comprendendo di fatto tutti gli uomini e apparendo talora come piccolo gregge, costituisce per tutta l’umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza” (cfr. LG 9).

La sinodalità si comprende solo a partire da questa singolare modalità della Chiesa di essere popolo, dalla sua identità insieme storica e mistica (cfr. LG 8), dalla sua meravigliosa natura, che non trova analogia in ciò che l’umanità ha conosciuto prima dell’apparire tra noi del Cristo salvatore. La stessa concezione di popolo, dunque, acquista una valenza del tutto nuova, perché la Chiesa è anche il Corpo mistico di Cristo (cfr. LG 7), è il campo di Dio, è l’edificio santo composto di pietre vive, è la vigna del Signore, è il tempio dello Spirito santo, è la sposa dell’agnello che attende le nozze finali (cfr. LG 6).

Questo popolo, che è la comunità dei redenti in Cristo, cammina nel tempo, abita la terra, è parte integrante delle generazioni umane che si alternano lungo la storia. È lievito e sale per il mondo perché custode e annunciatore del Vangelo. La sua è una missione che si attua in risposta ai desideri immutabili dell’animo umano ma anche alle mutazioni proprie delle singole epoche storiche. Questa missione si precisa nel confronto con le differenti culture, con i diversi modi di pensare, con le esigenze e le sfide derivanti dalle concrete condizioni di vita. Nel suo camminare dentro la storia e nel suo dialogo con l’umanità, la Chiesa non è abbandonata a se stessa: la sostiene e la accompagna la presenza misteriosa del Risorto (cfr. Mt 28,16-20) e l’azione illuminante dello Spirito santo. Quest’ultimo – ci dice la Scrittura – assume per i discepoli del Signore il ruolo di *Paracrito*, cioè di avvocato difensore e insieme di maestro interiore. La sua presenza è quella dell’ospite dolce dell’anima, del padre dei poveri, del consolatore perfetto, fonte di sapienza e amore.

Giungiamo qui a un punto cruciale, perché allo Spirito si deve la capacità, da parte della Chiesa, di comprendere ciò che è giusto, ciò che è bene per il momento che si sta vivendo, ciò che corrisponde alla volontà di Dio per la salvezza del mondo. È ciò che chiamiamo *discernimento*, cioè riconoscimento umile e grato del volere di Dio qui e ora, in forza della fede e nella forma della carità.

La Chiesa è chiamata a compiere costantemente quest’opera di discernimento proprio attraverso l’esercizio della sinodalità, cioè grazie

all'apporto di tutti coloro che con il Battesimo sono diventati fratelli del Signore. L'intero popolo di Dio ha infatti ricevuto nel Battesimo lo Spirito santo e con questo il carisma della profezia, grazie al quale è dato a ciascuno di conoscere la volontà di Dio e di svelarla a beneficio della Chiesa.

Chi cammina sa dove sta andando, sa cioè in chi direzione muoversi. Chi poi cammina insieme, sa anche come procedere per non sciupare energie, sa come fare per rimanere uniti e sostenersi a vicenda. È ciò che fa il popolo di Dio in forza della sinodalità. Fuor di metafora,

dunque, sinodalità è quel pensare, decidere e agire insieme che si compie nella Chiesa secondo il cuore di Cristo e che deriva dalla comune esperienza dello Spirito. Secondo il principio sinodale, tutti i battezzati hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni, poiché ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile. Cipriano di Cartagine diceva ai suoi presbiteri: «Sin dall'inizio del mio episcopato mi sono proposto di non decidere nulla secondo la mia opinione personale, senza il vostro consiglio e senza la voce del mio popolo».

Ma come si vie allora concretamente la sinodalità? In che modo la si esercita di fatto? «Una Chiesa sinodale – dice papa Francesco – è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che *ascoltare* è più che *sentire*. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare... L'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo». Come ricorda il veggente dell'Apocalisse alle sette Chiese dell'Asia: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (cfr. Ap 2,7. 11, 17, ecc.).

Se la Chiesa fosse un luogo di relazioni di potere, esercitato da chi sta in alto su chi sta in basso, non ci sarebbe nessuna differenza rispetto alle organizzazioni umane e ai sistemi politici, i quali per altro sono essi stessi chiamati a guardarsi da una simile logica.

Il comando di Gesù ai suoi discepoli è stato invece quello di non seguire questo stile, bensì di costituire delle comunità diverse, dove si segue un'altra legge (cfr. Lc 22,24-27). «All'interno della Chiesa – dice ancora papa Francesco – nessuno può essere elevato al di sopra degli altri. Al contrario è necessario che qualcuno si abbassi per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino. Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo

Pietro è la «roccia» (cfr. Mt 16,18), colui che deve confermare i fratelli nella fede (cfr. Lc 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano «ministri»: perché, secondo il significato

originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il popolo di Dio che ciascun vescovo diviene, per la porzione del gregge a lui affidata, *vicarius Christi*, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (cfr Gv13,1-15)".

L'immagine della piramide rovesciata è davvero suggestiva. In alto non c'è il vertice ma c'è la base, c'è l'intero popolo di Dio e non la gerarchia. Vi fossero il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ci troveremmo davanti a uno schema molto simile a quello mondano. Certo, anche nella Chiesa non potrà mancare l'autorità, ma quelli che la esercitano stanno in basso non in alto. La piramide si forma perché rispetto al popolo di Dio i ministri costituiscono un gruppo limitato e tra loro si rapportano in modo da rendere possibile una sintesi sempre più unitaria, che sia fedele al mandato apostolico del Signore. È per questa stessa ragione che la piramide ha un vertice e che questo vertice è costituito dal *servus servorum Dei*, cioè il sommo pontefice. Tutto è però a servizio del sentire spirituale del popolo di Dio, del suo discernimento, del suo carisma profetico e sapienziale.

Se pensiamo al vescovo e al suo compito, dovremo dire – citando *Evangelii Gaudium* – che esso si realizza stando a volte davanti al popolo di Dio per indicare la strada e sostenere la speranza, ma anche stando in mezzo, per manifestare la sua vicinanza, o addirittura stando dietro, perché ci sono occasioni in cui è opportuno lasciarsi guidare dal fiuto infallibile del gregge che sa indicare nuove strade (cfr. EG 31). Qui il ruolo del pastore si qualifica come vero e proprio ministero della sintesi e non come azione di comando. Il vescovo non è un monarca e un solitario.

E i presbiteri non sono i suoi subalterni e neppure semplicemente i suoi rappresentanti o delegati.

Al contrario, come dice il Concilio Vaticano II essi sono "necessari collaboratori". Il vescovo non potrà mai farne a meno se vorrà vivere in verità il suo ministero. Egli dovrà sempre decidere con loro e grazie a loro. I presbiteri, a loro volta, dovranno essere espressione e voce dell'intero popolo di Dio, quel popolo che il vescovo dovrà comunque ascoltare anche in altri modi, consentendo a ciascuno di far giungere la voce profetica dello Spirito che parla attraverso ogni battezzato. Il discernimento è infatti di tutto il popolo di Dio e i ministri, presbiterio e vescovo, sono chiamati a condurlo a compimento, dandogli unità e portandolo a sintesi. Il vescovo porrà il sigillo a questo discernimento autenticamente ecclesiale, facendosi garante della forma apostolica delle scelte compiute, cioè della loro piena sintonia con il deposito della fede.

Neppure i presbiteri, tuttavia, dovranno mai considerarsi totalmente autonomi nelle loro decisioni. Anche il loro, infatti, è un ministero di comunione e di sintesi in ordine a un discernimento che è e resta del popolo di Dio. Anch'essi sono chiamati anzitutto a dare la parola ai battezzati che come loro hanno ricevuto lo Spirito santo e che fanno parte della loro comunità cristiana. Quel popolo che sta sopra di loro, di cui essi fanno parte e che sono chiamati a servire, domanda di essere onorato ed educato, nella riscoperta della sua identità e della sua missione. Propriamente è il popolo di Dio che decide, aiutato dai suoi presbiteri, il cui compito è quello di essere pastori, non comandanti o condottieri. Non si potrà immaginare una comunità cristiana nella quale il presbitero decide in piena solitudine, facendo appello unicamente al suo sentire e al suo pensare.

E non si tratta di applicare modelli desunti dal contesto sociale e politico della convivenza civile. La Chiesa non è né monarchia, né democrazia e neppure aristocrazia. È appunto Chiesa, famiglia di Dio e comunione dei santi. La Chiesa è una, santa, cattolica ed apostolica. In quanto apostolica essa è ministeriale e proprio come tale è sinodale: il discernimento del popolo di Dio non si dà senza i ministri ordinati ma questi vanno intesi appunto come servitori e non come dirigenti. Fratelli tra fratelli, discepoli del Signore, essi esistono per consentire al popolo di Dio di essere veramente essere se stesso.

Ci attende una conversione spirituale profonda e necessaria, perché un simile modo di intendere la Chiesa e il nostro di ruolo di ministri al suo interno non va da sé. Dovremo chiedere allo Spirito grande docilità alla sua rivelazione e al suo insegnamento, dovremo crescere nella fede e nella carità.

Nel tentativo umile ma deciso di dare attuazione questa sinodalità nella nostra diocesi, ho inteso valorizzare il più possibile gli organismi di sinodalità già previsti dal Codice di Diritto Canonico e già presenti nella Chiesa. Mi riferisco in particolare al Consiglio Episcopale, al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale Diocesano. Mi preme che ognuno di questi organismi possa svolgere la sua funzione nel modo migliore e secondo le sue finalità.

Intenderei conferire particolare rilevanza al Consiglio Episcopale diocesano, consapevole della sua funzione di supporto diretto al vescovo nella fase delle decisioni ultime, da intendere sempre come sintesi del discernimento comune precedentemente compiuto. Ho ritenuto opportuno istituire all'interno del Consiglio episcopale alcune specifiche figu-

re di Vicari episcopali che consentissero al Consiglio stesso di svolgere in modo sempre più adeguato il suo compito, così come lo immagina anche la mia sensibilità e il mio modo di operare. Si tratta in particolare, oltre al Vicario Generale e al Vicario per la vita consacrata, del Vicario per il clero, del Vicario per la pastorale e i laici, del Vicario per l'amministrazione. Ho voluto inserire nel Consiglio Episcopale anche quattro Vicari territoriali, cui intendo affidare, insieme con me e con il Vicario generale, la responsabilità di guida della vita della Chiesa in quattro grandi aree, per guardare la nostra diocesi nel suo insieme rispettandone però le interne diversità. Sento il bisogno di avere contatti costanti con l'intero nostro popolo di Dio disteso su un ampio territorio: considero indispensabili collaboratori che mi aiutino a fare questo.

Desidererei inoltre vivere con i due Consigli presbiterale e Pastorale un'esperienza fruttuosa di vero discernimento pastorale: non riuscire ad immaginare un cammino di Chiesa senza il confronto costante che matura all'interno di questi organismi. Mentre ringrazio tutti coloro che ne fanno parte, chiedo loro di contribuire con franchezza e generosità a renderli sempre più arricchenti ed efficaci. Siamo davvero luoghi di ascolto dello Spirito e di comunione fraterna.

Raccomando infine a tutti i presbiteri di aprire la mente e il cuore al valore della sinodalità nella Chiesa. A tutti chiedo di interrogarsi sul modo in cui ognuno sta vivendo la sinodalità dentro la comunità di cui è pastore. Invito tutti a rilanciare con decisione e creatività gli organismi locali della sinodalità, cioè i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli delle Unità pastorali e delle zone.

Il cammino che sin qui compito è grazia del Signore. A noi il compito di proseguirlo mantenendoci in ascolto dello Spirito. Il mondo ha bisogno oggi più che mai della testimonianza della Chiesa di Cristo, del Vangelo proclamato e vissuto. Portare ai cuori degli uomini e delle donne di oggi la Parola che salva e consola è la missione che il Cristo ci affida. Camminare davvero insieme come popolo di Dio è il modo in cui mostrare al mondo i frutti della grazia. Ci conceda il Signore di farlo, con gioia ed umiltà.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa di Pasqua

BRESCIA, CATTEDRALE | 1 APRILE 2018

“Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto ma ora, vivo, regna vittorioso”. Sono le parole di un passaggio della sequenza tradizionale *Victimae Paschali*, che abbiamo appena ascoltato e che la liturgia raccomanda di cantare il giorno di Pasqua. Questo inno toccante e gagliardo poi prosegue: “Raccontaci Maria, che cosa hai visto lungo la via?”. E Maria risponde: “La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, gli angeli che lo testimoniano, e poi il sudario e il lenzuolo che avvolgeva il suo corpo”. È quanto abbiamo poi sentito raccontare anche nel brano del Vangelo di Giovanni: la tomba di Gesù è vuota, egli è vivo. Si rivolge a Maria di Magdala chiamandola per nome e lei che era venuta per compiere con maggior cura il mesto rito dell'unzione della salma, è la prima testimone della resurrezione. Gesù le dice: “Va’ dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”.

Cristo è risorto! Sulla scena travagliata della storia umana si è aperto un orizzonte nuovo e radioso: quello della redenzione: “Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci e in esso esultiamo”. Il mistero della Pasqua di risurrezione è stato annunciato.

Da allora ogni anno questo mistero si rinnova nella liturgia. Accade anche per noi questa domenica, a conclusione del solenne triduo santo. Ma per noi quest'anno la Pasqua assume una valenza particolare. Quest'anno, infatti, entrerà negli annali della nostra Diocesi, ma anche della Chiesa universale, come l'anno della canonizzazione di Paolo VI. Evento che ci rende felici e fieri. Quel ragazzo bresciano che mamma Giuditta e papà Giorgio, ma anche i parenti e gli amici, chiamavano Battista e poi don Battista, divenuto guida della Chiesa uni-

versale, è ora presentato al mondo come esempio di umanità trasfigurata dall'amore di Dio.

Ogni santo – ci insegna la Chiesa – è l'incarnazione personale e storica del mistero pasquale, è cioè riflesso dell'umanità santa del Figlio Dio. I santi rinviando in modo diretto alla Pasqua del Signore. Anche per questo penso sia bene quest'anno celebrare la Pasqua – per così dire – insieme a Paolo VI, dando a lui la parola, provando a capire cos'era per lui questo giorno e quale visione egli aveva del mistero che vi si celebra. Così vorrei fare. In questa omelia poche saranno le mie parole e molte le sue.

Nell'omelia della Pasqua dell'anno santo 1975, nel pieno degli anni di piombo, Paolo VI così parlò della resurrezione del Signore: “Lasciamo che la luce e la virtù di tanto mistero fluiscano sopra la nostra umanità ... Perché la risurrezione di Cristo non è soltanto un suo trionfo personale, ma è altresì il principio della nostra salvezza e quindi della nostra risurrezione.

Lo è fin d'ora, come liberazione dalla causa prima e fatale della nostra morte, che è il peccato, il distacco dall'unica e vera sorgente della vita, che è Dio.

Lo è come pegno della nostra corporale risurrezione futura, salvati, come siamo, nella speranza che non fallisce, per l'ultimo giorno, per la vita che non conosce la fine.

E lo è anche come modello ed energia del continuo rinnovamento morale, spirituale, sociale della vita presente, ch'è ora per noi l'oggetto del nostro immediato interesse ...

Non importa, fratelli, se l'esperienza della caducità delle forze umane delude ogni giorno le nostre fragili speranze d'uno stabile ordinamento della società umana.

E non importa nemmeno se dal progresso stesso generato dallo sviluppo moderno e dalla cultura sovrana degli utili segreti della natura sembra derivare all'uomo non pienezza, non sicurezza di vita, ma piuttosto tormento d'insoddisfatte aspirazioni.

Non importa, poiché una nuova, originale, inesauribile sorgente di vita è stata infusa nel mondo dal Cristo risorto, operante per quanti ne ascoltano la parola, ne accolgono lo spirito e ne compongono il mistico corpo, nel mondo e nel tempo”.

È però soprattutto alla fine della vita di Paolo VI che dobbiamo guardare per comprendere cosa fosse per lui la Pasqua del Signore. Occorre in particolare leggere attentamente uno dei suoi scritti più personali e più suggestivi, cioè il *Pensiero alla morte*. Al tramonto della sua vita, ormai

vicino alla meta del suo straordinario cammino spirituale che nei prossimi mesi riceverà il sigillo della riconosciuta santità, il papa bresciano si volge indietro e parla della sua vita in un orizzonte universale. La Pasqua del Signore è per lui la luce gettata sullo scenario della sua storia personale e di quella di tutta intera l'umanità, è la prospettiva, l'orizzonte, lo stesso sguardo con cui rivolgersi all'esperienza quotidiana dell'esistenza; come direbbe il salmo: "Nella tua luce Signore, vediamo la luce". Da questo scritto raccogliamo un triplice insegnamento sulla Pasqua del Signore: essa è esperienza di gratitudine, di misericordia e di fiducia.

Anzitutto di gratitudine. "L'ora viene – scrive Paolo VI con il suo stile poeticamente spirituale – Da qualche tempo ne ho il presentimento ... Mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce. Di solito la fine della vita temporale, se non è oscurata da infermità, ha una sua fosca chiarezza ... Vi è la luce che svela la delusione d'una vita fondata su beni effimeri e su speranze fallaci; vi è quella di oscuri e ormai inefficaci rimorsi; vi è quella della saggezza che finalmente intravede la vanità delle cose e il valore delle virtù che dovevano caratterizzare il corso della vita ...

Quanto a me vorrei avere finalmente una nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza. Tutto era dono, tutto era grazia. E com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati. Troppo bello! Tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente; un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio, e in gloria. La vita, la vita dell'uomo!

Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E' un panorama incantevole ... Tutto è dono. Dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza. E poi, lo dirò in questo commiato luminoso – tu ce lo hai rivelato o Cristo Signore – dietro tutto sta l'Amore ... Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre! In questo ultimo sguardo mi accorgo che questa scena affascinante e misteriosa è un riverbero, è un riflesso della prima ed unica Luce. È una rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere

una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile sole che nessuno ha mai visto e che il Figlio Unigenito ha rivelato".

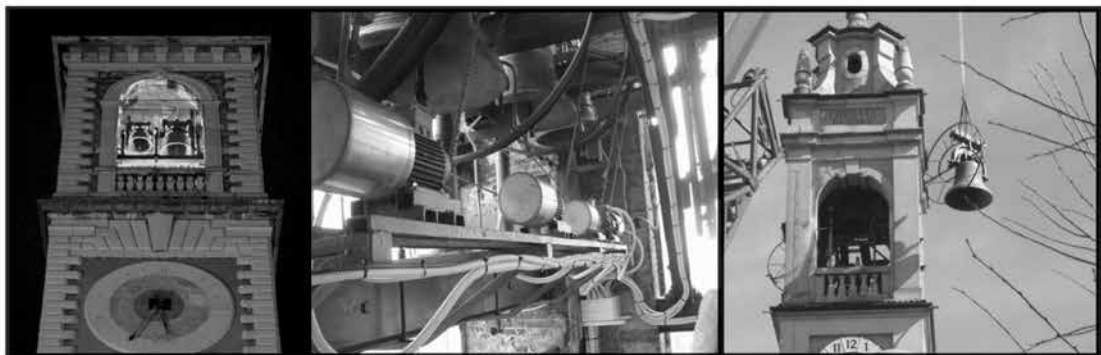
A questa gratitudine per la vita che è scaturita dalla creazione ed ha trovato compimento nella redenzione della Pasqua si affianca un sentimento di pentimento sincero: sincero ma non frustrante e umiliante. Lacrime non di disperazione e di vergogna ma di commozione. È l'esperienza della misericordia del Cristo risorto, una misericordia potente e rigenerante. "Alla gratitudine – scrive Paolo VI sempre nel *Pensiero alla morte* e sempre con un linguaggio che è quasi poesia – succede il pentimento. Al grido di gloria verso Dio Creatore e Padre succede il grido che invoca misericordia e perdono. Che almeno questo io sappia fare: invocare la tua bontà, e confessare con la mia colpa la tua infinita capacità di salvare... Qui affiora alla memoria la povera storia della mia vita, intessuta, per un verso, dall'ordito di singolari e innumerevoli benefici, derivanti da un'ineffabile bontà e, per l'altro, attraversata da una trama di misere azioni, che si preferirebbe non ricordare, tanto sono manchevoli, imperfette, sbagliate, insipienti, ridicole. "Tu conosci la mia stoltezza" – dice il Salmo (Sal 68,6): povera vita stentata, gretta, meschina, tanto tanto bisognosa di pazienza, di riparazione, d'infinita misericordia. Sempre mi pare suprema la sintesi di S. Agostino: "Misericordia mia, misericordia di Dio". Ch'io possa almeno ora onorare chi tu sei: il Dio d'infinita bontà, invocando, accettando, celebrando la "Tua dolcissima misericordia", infine l'esperienza della fiducia: una fiducia operosa e lieta, che sgorga dalla sorgente della grazia che è il Cristo risorto. Anche questo è Pasqua: abbandonarsi sereni alla fedeltà di Dio e mettere le proprie energie di bene a sua disposizione per compiere la sua volontà. "E poi – scrive ancora Paolo VI in questo testo grandioso – un atto, finalmente, di buona volontà: non più guardare indietro, ma fare volentieri, semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare tutto, fare bene, fare lietamente: fare ciò che ora tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita. Finalmente, a quest'ultima ora". Colpisce la serenità e la fermezza di queste parole. Una consegna totale a Dio e alla sua volontà di bene.

Di questa volontà è espressione piena il servizio alla Chiesa sorta dalla Pasqua di Cristo, quella Chiesa che Paolo VI ha tanto amato. "Prego pertanto il Signore – scrive sempre nel *Pensiero alla morte* – che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata. Fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e

selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare ... Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio, con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi”.

Dalla Chiesa al mondo, quella “terra dolora, drammatica e magnifica” come Paolo VI la definisce nel suo testamento spirituale, quell'umanità cui si è sempre sentito legato da vincoli profondi e affettuosi. Così egli conclude il suo *Pensiero alla morte*: “Uomini, comprendetemi; tutti vi amo nell'effusione dello Spirito Santo, ch'io, ministro, dovevo a voi partecipare. Così vi guardo, così vi saluto, così vi benedico. Tutti. E voi, a me più vicini, più cordialmente. La pace sia con voi”.

Queste meravigliose parole di un figlio della terra bresciana, nobilissimo e umilissimo, ci dicono bene come dobbiamo guardare alla Pasqua del Signore: come alla causa vera della nostra viva riconoscenza, come alla manifestazione piena della misericordia di Dio per l'umanità, come alla ragione ultima e salda della nostra fiducia lieta e operosa e, infine, come alla sorgente perenne della santità dei credenti. Di questa santità papa Montini fu un esempio luminoso e sin da questo momento la nostra attesa è tutta rivolta al momento in cui la Chiesa intera lo riconoscerà. Sia benedetto il Signore Gesù, che con la sua Pasqua di risurrezione ha posto il germe della vita dei santi, vere luci viventi per l'umanità.



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della X Sessione

28 FEBBRAIO 2018

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la X sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media.

Assenti giustificati: Orsatti mons. Mauro, Canobbio mons. Giacomo, Morandini mons. G. Mario, Baronio don Giuliano, Dotti don Andrea, Zanetti don Omar, Faita don Daniele.

Assenti: Fedre padre Giuliano, Giraldi padre Franco, Grassi padre Claudio.

1° punto: Comunicazioni del Vescovo

Il progetto **Casa del Misericordiare** è da considerare decaduto. Tuttavia non si vuol lasciar cadere il desiderio del Vescovo Luciano di realizzare un'opera di carità. Per questo si pensa ad un'iniziativa che coinvolga non solo la Caritas diocesana ma anche altre realtà che operano nel settore. L'attenzione dovrebbe essere rivolta ai poveri e ai giovani e l'opera non dovrebbe limitarsi alla città ma coinvolgere il territorio. In ogni caso gli organismi preposti dovranno essere coinvolti.

Prossimamente il Vescovo dovrà compiere la **scelta di un nuovo Vicario Generale** e per questo vorrebbe procedere ad una consultazione con la richiesta dell'indicazione di tre nominativi. Per questo, con lettera personale a cui rispondere entro il prossimo 1 aprile, il Vescovo interpellerà i membri dei seguenti organismi:

Consiglio Episcopale
Consiglio Presbiterale
Consiglio Pastorale Diocesano
Capitolo della Cattedrale
Educatori del Seminario
Direttori degli Uffici di Curia
Altri soggetti a discrezione del Vescovo

Per la **durata degli incarichi** il Vescovo intende muoversi fin da ora stabilendo per i parroci una durata di 10 anni con possibilità di una proroga non oltre 5 anni. Questo per i parroci, mentre per gli altri incarichi verranno date indicazioni più avanti. I preti che arrivano ai 75 anni non devono considerarsi “rottamati”, in quanto si dovranno trovare per loro nuovi modi di impegno.

2° punto: La sinodalità e i suoi organismi.

Il tema è introdotto dal Vescovo, il quale presenta una traccia allegata al presente verbale (ALLEGATO).

Terminato l'intervento del Vescovo, si apre il dibattito.

Tononi mons. Renato: i compiti del vicario per la pastorale sembrano troppo sbilanciati soprattutto nella curia come coordinatore degli uffici. In merito al Consiglio Presbiterale e al Consiglio Pastorale Diocesano si dice che il Vicario Generale dovrebbe essere il loro “moderatore”, ma chi presiede i due organismi?

Scaratti mons. Alfredo: i vicari territoriali saranno a tempo pieno? Bene per l'inserimento dei giovani nel Consiglio Pastorale Diocesano. La curia sia più snella e lavori di più in sinergia. Attenzione a non cadere nella eccessiva burocratizzazione.

Vescovo: i vicari episcopali, sia territoriali che di curia, saranno a tempo pieno, eccetto quello per la vita consacrata. I vicari territoriali potrebbero essere parroci di una piccola parrocchia e la scelta al riguardo verrà fatta caso per caso.

Metelli don Mario: bene per l'impostazione presentata con attenzione però a non ostacolare il rapporto dei preti con il Vescovo a motivo di troppi intermediari.

Vescovo: il rapporto del Vescovo con i preti non dev'essere indebolito da intermediari, i collaboratori devono favorire e non impedire.

Iacomino don Marco: i vicari territoriali come verranno scelti? Bene per il metodo di lavoro indicato per il consiglio presbiterale e pastorale, in quanto va nella linea del rafforzare la sinodalità.

Vescovo: il consiglio presbiterale e quello pastorale devono essere luoghi di confronto e dialogo. Il lavoro fatto per il progetto della Casa del Misericordiare in questo senso è stato positivo. I due consigli devono offrire al Vescovo alcune mozioni orientative che verranno poi riprese nel consiglio episcopale. Circa la scelta dei vicari territoriali, sarebbe intenzione del Vescovo tener conto dei nomi indicati nella consultazione per il nuovo vicario generale. Non si faranno in ogni caso elezioni.

Lorini don Luca: grazie al Vescovo per quanto comunicato; è segno di fiducia nei confronti del consiglio presbiterale. Bene per quanto detto circa i preti di 75 anni. Quale sarà il rapporto tra vicari territoriali e vicari zionali? Per i nuovi vicari territoriali si pensa a sacerdoti in cura d'anime, ma allora si lasceranno dei vuoti.

Vescovo: i vicari episcopali devono essere un aiuto a incrementare il rapporto tra centro e territorio nel caso dei vicari territoriali oppure un aiuto a seguire da vicino alcuni ambiti come ad es. l'attenzione al clero. Il rapporto tra vicari territoriali e zionali va costruito caso per caso. I vicari territoriali saranno a tempo pieno e saranno molto in giro.

Zupelli don Guido: i rappresentanti laici di zona nel consiglio pastorale diocesano non esercitano la loro rappresentanza in quanto i consigli pastorali zionali non funzionano.

Vescovo: un consiglio pastorale diocesano che lavora bene stimola anche gli altri consigli, sia zionali che parrocchiali, a fare altrettanto. Certo bisogna stare attenti a non cadere in cortocircuiti nei rapporti tra i vari consigli: diocesano, zonale, parrocchiale, di unità pastorale. In questo senso i vicari territoriali saranno chiamati a porre particolare attenzione.

Camadini mons. Alessandro: bene per la proposta presentata. Un aiuto

al Vescovo per individuare i suoi collaboratori potrebbe venire dagli incontri con i preti che sta svolgendo nelle zone. Un suggerimento per i consigli pastorali zionali: potrebbero essere il luogo della calendarizzazione di iniziative superparrocchiali e per preparare il consiglio pastorale diocesano le cui date devono essere fatte conoscere all'inizio dell'anno. Tra i giovani nel consiglio pastorale diocesano sarebbe bene vi fosse anche uno scout. Nella proposta presentata c'è il vicario per il clero, quello per i religiosi, ma non quello per i laici non compare.

Vescovo: il vicario per la pastorale comprende anche i laici. Comunque si potrebbe vedere di esplicitarlo.

Rinaldi don Maurizio: sarebbe bene esplicitare il riferimento ai laici. La figura dei vicari territoriali richiede qualche cambiamento di mentalità da parte dei preti. In questo sarebbe da considerare anche il ruolo del vicario zonale nei confronti dei preti della sua zona. Comunque la scelta dei vicari territoriali dovrà essere spiegata bene ai preti proprio per aiutarli ad un cambio di mentalità.

Vescovo: se vi sono suggerimenti sulle modalità di comunicazione di quanto proposto stamattina, bene vengano.

Palamini mons. Giovanni: se i vicari territoriali lavoreranno bene, questo faciliterà la loro accoglienza presso i preti. Riguardo alla consultazione per il nuovo vicario generale, va tenuto presente che si tratta di una consultazione e non di una elezione, per cui il Vescovo si senta molto libero nelle sue decisioni. D'accordo per l'esplicitazione del riferimento ai laici nella denominazione del vicario per la pastorale, il quale potrebbe essere il moderatore del consiglio pastorale diocesano.

Filippini mons. Gabriele: vedere il seminario alle "dipendenze" del vicario del clero desta sorpresa; tale "dipendenza" non sembra infatti opportuna, dal momento che si dà un rapporto diretto seminario-vescovo e questo nella figura del rettore.

Vescovo: l'aver inserito tra le competenze del vicario del clero anche il seminario non vuol certo dire penalizzare il seminario nel suo rapporto diretto con il Vescovo. L'intento è invece quello di far sentire sempre di più il

seminario inserito nella diocesi. Il vicario del clero che si occupa della formazione permanente del clero sarebbe bene fosse coinvolto in tale cammino di formazione fin dai suoi inizi in seminario, senza per questo prevalere o interferire in competenze altrui.

Delaidelli mons. Aldo: bene per la rinuncia a 75 anni, senza però lasciare nell'indeterminatezza il proseguimento dopo tale scadenza. La consultazione per il nuovo vicario generale sia accompagnata dalla preghiera allo Spirito Santo. Il vicario generale sia capace di comunione con i fedeli, con i sacerdoti e con il vescovo. A tal proposito sarebbe bene avere dal Vescovo indicazioni.

Vescovo: per la consultazione è mia intenzione mandare una lettera personale alle categorie prima richiamate, dove non mancherà certo il richiamo alla preghiera. Non si daranno indicazioni esplicite sul profilo del candidato. Conta soprattutto che la risposta sia personale e non frutto di accordi o di concertazioni.

Bianchi don Adriano: bene per la proposta presentata. Il vicario per la pastorale porterà a ripensare gli uffici pastorali della curia, tenendo poi conto del fatto che i vicari territoriali saranno soprattutto loro i soggetti più vicini alla pastorale nelle parrocchie e nelle zone. Questo porterà ad un ridimensionamento delle attività degli uffici di curia. Lo stesso rapporto tra vicari territoriali e vicari zionali dovrà essere precisato bene. Nella denominazione del vicario per la pastorale non è questione rilevante il riferimento ai laici; nel qual caso potrebbe far riferimento alla categoria del "popolo di Dio". Per la comunicazione alla diocesi, si potrebbe pensare ad 'intervista al Vescovo sul settimanale diocesano.

Vescovo: in occasione della riunione dei direttori di curia della settimana scorsa con il Vescovo si è parlato, tra l'altro, dell'ipotesi di come strutturare il vicariato per la pastorale. Si è concluso che il Vescovo darà l'incarico a un suo delegato di incontrare ogni direttore per conoscere le attività di ogni ufficio. L'incaricato riferirà poi al Vescovo.

Alle ore 10.45 i lavori vengono sospesi per una pausa e riprendono alle ore 11.

Gerbino don G. Luca: bene per la proposta presentata. La spiegazione di tale proposta al clero dovrebbe essere fatta dal Vescovo il più possibile direttamente. Il nuovo vicario generale sia in comunione con il Papa (non sia tra quelli che non dicono bene di Papa Francesco...) e sia fedele alla disciplina anche su alcune scelte fatte nella nostra diocesi come ad es. l'Icfr.

Milesi don Giovanni: grazie al Vescovo per la proposta di oggi, in quanto risponde ad un'esigenza diffusa. Un'attenzione particolare va posta al mondo dei giovani, i quali sentono la Chiesa come distante dalla vita e la sua organizzazione non viene spesso né capita né accettata. Questo deve richiamare ad un'attenzione per non cadere in logiche puramente burocratiche o aziendali. I vicari territoriali dovranno essere molto a contatto con la pastorale diretta.

Vescovo: le strutture, anche quelle ecclesiali, non devono soffocare la vita e questo dev'essere fatto capire anche ai giovani, i quali possono vedere nella Chiesa solo una macchina organizzativa. I vicari territoriali hanno come funzione principale l'aiuto per i rapporti centro-periferia.

Boldini don Claudio: la sinodalità non dev'essere percepita come un fare qualcosa in più a quello che già si fa; è più uno stile. Nel fare questa riorganizzazione non manchi un richiamo al clero all'obbedienza, altrimenti non ci sarà cambio di mentalità.

Vezzoli don Danilo: nella comunicazione di questa proposta non vanno dimenticati i laici e per questo si potrebbe pensare ad una serie di incontri del Vescovo con i consigli pastorali nelle macrozone.

Mori don Marco: negli ultimi anni sono mancate le decisioni; personalmente, nella conduzione dell'ufficio oratori, non ho mai avuto indicazioni su cosa fare. Per questo si sente la necessità di avere orientamenti.

Metelli don Mario: il vicario per i laici non potrebbe essere un laico?

Vescovo: il codice stabilisce che i vicari episcopali siano sacerdoti.

Mattanza don Giuseppe: un grazie al Vescovo per la proposta odierna. Pur affidando la responsabilità ai suoi collaboratori, il Vescovo resta sempre però la guida e il padre della sua Chiesa. Bene anche l'ipotesi di pro-

lungare a un'intera giornata i lavori del consiglio presbiterale per favorire la conoscenza e i rapporti personali. Non va infine trascurata una verifica periodica sull'attuazione di quanto avviato.

Sottini don Roberto: la comunicazione di questa proposta va data anzitutto e direttamente da parte del Vescovo al clero e il farlo attraverso il settimanale diocesano non sembra molto opportuno. Non si potrebbe pensare ad un incontro plenario del Vescovo con i sacerdoti prima dell'estate?

Gorlani don Ettore: bene per l'idea di agganciare il seminario nel processo di formazione del clero. Gli organismi di sinodalità a livello di parrocchia vanno valorizzati di più. Nella consultazione per il vicario generale noi che siamo nel Consiglio Presbiterale in rappresentanza di altri confratelli dobbiamo interpellarli?

Vescovo: nella consultazione, chi è interpellato si può avvalere anche del parere di altre persone, ma al Vescovo deve presentare il suo parere personale. Non è una consultazione generale ma mirata a organismi che già in sé hanno il carattere di rappresentanza.

Zupelli don Guido: per la comunicazione non si pensi ad altre riunioni con assemblee; il Vescovo parli attraverso il settimanale diocesano e specificamente ai preti nella prossima Messa Crismale. Un grazie al Vescovo per la sua omelia di S. Faustino dedicata al tema dei giovani.

Bianchi don Adriano: si fa fatica a pensare ad un'assemblea diocesana prima dell'estate. Potrebbe esserci invece un'intervista al Vescovo sul settimanale in occasione del Giovedì Santo e un intervento del Vescovo alla Messa Crismale.

Vescovo: non va dimenticato che il tema di oggi dev'essere ancora affrontato nel Consiglio Pastorale Diocesano.

Mascher mons. G. Franco: se su questo tema di oggi si verifica la classica fuga di notizie al di fuori del Consiglio odierno, c'è il rischio che tutto venga bruciato in notizie giornalistiche che possono distorcere e travisare. Per questo sarebbe bene che il settimanale, che esce domani, prevenisse tale pericolo con un'informazione adeguata.

Camadini mons. Alessandro: che il Vescovo dedichi la sua prima omelia della Messa Crismale a questioni organizzative sembra un po' limitante.

Vescovo: per andare verso alcune conclusioni.

Per fare in modo che il Consiglio Pastorale Diocesano possa esprimersi sulla proposta odierna si farà una riunione anticipata a quella prevista per il 14 aprile; la data sarà il prossimo 10 marzo.

Di questa proposta se ne parli quindi nelle "congreghe" dopo quest'ultima data.

La comunicazione avverrà attraverso un'intervista al Vescovo sul settimanale che uscirà in occasione del Giovedì Santo e il Vescovo la presenterà al clero nella Messa Crismale nei termini più opportuni e adeguati.

A seguito dell'intervento del rettore del seminario mons. Filippini, si potrebbe pensare ad una presenza del rettore del Seminario in Consiglio Episcopale.

Esaurito l'argomento all'odg. e non essendovi altro da aggiungere, alle ore 13 il Consiglio termina i suoi lavori.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Organismi di sinodalità

I. CONSIGLIO EPISCOPALE

1. Vescovo

2. Vicario generale

- Referente per la Sinodalità
- Moderatore Consiglio Episcopale
- Moderatore Consiglio Presbiterale
- Moderatore Consiglio Pastorale Diocesano
- *Moderator Curiae* (Uffici ed Enti diocesani)
- Presidente Commissione per le Unità Pastorali
- Presidente Collegio dei Consultori
- Archivio diocesano

3. Vicario per il clero

- Referente per tutte le questioni inerenti il Clero
- Formazione permanente del Clero (inclusa assistenza sanitaria e amministrativa: Opera Milani, Casa del Clero, Mutua diocesana)
- Presbiteri *fidei donum*
- Presbiteri studenti
- Seminario diocesano
- Diaconi permanenti

4. Vicario per la vita consacrata

- Presbitero diocesano
- Membro Collegio Consultori

5. Vicario per la pastorale

- Identità e compiti in fase di definizione

6. Vicario per l'amministrazione

- Economato
- Osservatorio giuridico-legislativo
- Ufficio amministrativo
- Beni culturali

- Destinazione 8 per mille
- Presidente Consiglio Affari Economici Diocesano
- Presidente Commissione tecnico-pastorale

7. Vicario territoriale I

- Città e zone suburbane
- 10 zone pastorali
- 425.911 abitanti

8. Vicario territoriale II

- Valle Camonica, Sebino, Fiume Oglio e Franciacorta
- 7 zone pastorali
- 256.276 abitanti

9. Vicario territoriale III

- Val Trompia, Val Sabbia, Garda
- 8 zone pastorali
- 203.215 abitanti

10. Vicario territoriale IV

- Bassa
- 7 zone pastorali
- 267.555 abitanti

11. Cancelliere

**II. CONSIGLIO DEI VICARI PER LE DESTINAZIONI
DEI MINISTRI ORDINATI**

1. Vescovo
2. Vicario Generale
3. Vicario per il Clero
4. Vicario territoriale I
5. Vicario territoriale II
6. Vicario territoriale III
7. Vicario territoriale IV

III. CONSIGLIO PRESBITERALE

- Composizione
 - Confermata l'attuale
 - Vicari episcopali presenti ma senza diritto di voto
- Metodo di lavoro
 - Identificazione del tema
 - Commissione preparatoria ed elaborazione materiale da offrire in vista del Consiglio
 - Trasmissione del materiale tre settimane prima della riunione (cfr. Statuto, Art. 31)
 - Breve presentazione in sede di Consiglio e primo confronto
 - Divisione in gruppi (cfr. Statuto, Art. 25)
 - Ripresa in assemblea
 - Proposta delle mozioni e votazioni delle stesse (cfr. Statuto, Art. 26)
- Tempi e luoghi
 - Quattro sessioni ordinarie ed eventuali straordinarie
 - Due volte al Centro Pastorale per una giornata intera, una volta rispettivamente all'Eremo di Bienno e all'Eremo di Montecastello dal pomeriggio al pranzo del giorno seguente
- Durata del mandato
 - Cinque anni.

IV. CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- Composizione
 - Vicari episcopali presenti ma senza diritto di voto
 - Inserire Responsabile del Diaconato Permanente e 4 diaconi
 - Inserire una rappresentanza giovanile: quattro giovani designati dai rispettivi vicari territoriali, un giovane con disabilità, un giovane dell'Azione Cattolica, un giovane universitario, un educatore dell'Oratorio
- Metodo di lavoro
 - Identificazione del tema
 - Commissione preparatoria (testo da offrire ai membri del consiglio)
 - Trasmissione del materiale tre settimane prima della riunione
 - Breve presentazione in sede di Consiglio e primo confronto
 - Divisione in gruppi
 - Ripresa in assemblea
 - Proposta delle mozioni e votazioni delle stesse (cfr. Statuto, Art. 15)

- Tempi di lavoro
 - Quattro sessioni annuali ordinarie ed eventuali straordinarie
 - La giornata intera di un sabato presso il Centro Pastorale Paolo VI
- Durata del mandato
 - Cinque anni.

V. COLLEGIO DEI CONSULTORI

Un gruppo di presbiteri scelti fra i Membri del Consiglio Presbiterale con il compito di aiutare il Vescovo nella valutazione pastorale delle operazioni riguardanti la gestione dei beni ecclesiastici: alienazioni, nei casi di operazioni gestionali amministrative particolarmente rilevanti (edificazioni di nuove strutture, alienazione di beni superiore alla somma minima fissata dalla CEI (250.000 euro), stipulazione di contratti di locazione, ecc.).

VI. CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Un gruppo di persone competenti con il compito di aiutare il Vescovo nella valutazione economico-amministrativa delle operazioni sopra indicate a riguardo del Collegio Consultori e di predisporre ogni anno il bilancio preventivo della gestione economica della Diocesi e di approvare il bilancio consuntivo.

VICARI EPISCOPALI TERRITORIALI

Incarichi

1. Membri del Consiglio Episcopale
2. Membri del Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati
3. Membri della Commissione sulle Unità Pastorali
4. Durata Nomina: quinquennale rinnovabile al massimo per due volte

Compiti

1. Raccordo costante con il vescovo;
2. discernimento pastorale ed esercizio dell'autorità di governo pastorale ¹ a nome del vescovo e a favore delle comunità cristiane sul territorio di competenza, in rapporto con il presbiterio delle singole parrocchie;
3. direzione e coordinamento dell'azione pastorale dei Vicari zionali presenti sul proprio territorio;
4. consulenza in vista della destinazione dei ministri ordinati;
5. consulenza in ordine alla costituzione e alla verifica delle Unità Pastorali sul proprio territorio;
6. raccordo costante con le autorità civili del proprio territorio di competenza.

¹ "I Vicari Episcopali hanno la stessa potestà ordinaria del Vicario generale nel proprio ambito di pastorale o di territorio" (Can. 476).

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della IX Sessione

3 FEBBRAIO 2018

Sabato 3 febbraio 2018 si è svolta la IX sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede. La sessione si è tenuta presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia. All'od.g. sono posti i seguenti argomenti: **La Casa del Misericordiare.**

Assenti giustificati: Belotti Daniela, Malaguzzi Gianpiero, Taglietti Ismene, Ferrari Giovanni, Fabello fra Marco, Mazzoleni suor Daniela, Menin padre Mario, Stella M. Grazia, Saleri don Flavio, Vezzoli don Danilo, Olivetti Bernardo.

Assenti: Bergamaschi don Riccardo, Gorni mons. Italo, Morandini mons. G. Mario, Orsatti mons. Mauro, Alba mons. Marco, Carminati don G. Luigi, Faita don Daniele, Pedretti Carlo, Cotti Antonietta, Sandrini Benito, Demonti Angiolino, Papetti Stefano, Milini Pietro, Bignotti M. Grazia, Arrigotti Monica, Cavalli Ferdinando, Conter G. Paolo, Frati Roberto, Milone Arianna, Bonometti Lucio.

Alla sessione consiliare sono inoltre invitati a intervenire il diac. Giorgio Cotelli e il dott. Marco Danesi, rispettivamente direttore e vicedirettore della Caritas diocesana.

Mons. Vescovo, dopo aver dato il benvenuto a tutti, introduce i lavori consiliari ricordando che il suo pensiero sul Consiglio Pastorale Diocesano avrà modo di presentarlo durante la prossima sessione consiliare, dedicata al tema della “sinodalità”. L'incontro odierno è invece dedicato ad un argomento specifico: la Casa del Misericordiare (CdM).

Come già esposto nel materiale illustrativo fatto pervenire ai consiglieri, si tratta dell'opera-segno della diocesi per l'Anno Santo della Misericordia (2015), non realizzata per una serie di motivi. Mons. Tremolada, venuto a Brescia lo scorso ottobre, si è trovato a dover decidere sul da farsi ed ha voluto che gli organismi diocesani di comunione gli fornissero un aiuto nel compiere un approfondito discernimento. Già alcuni organismi recentemente, per volontà del Vescovo, hanno trattato l'argomento: il Collegio dei Consultori, il Consiglio Diocesano Affari Economici e il Consiglio Presbiterale. Oggi è la volta del Consiglio Pastorale Diocesano, il quale sarà chiamato ad esprimersi attraverso una votazione finale. Nel compiere tale votazione ognuno si senta di dare voce unicamente alla propria coscienza nel ricercare il bene della Chiesa bresciana.

Terminato l'intervento introduttivo del Vescovo, il Segretario cede la parola a **don Pierantonio Lanzoni**, segretario del Collegio dei Consultori, del Consiglio Diocesano Affari Economici e del Consiglio Presbiterale, gli organismi che fino ad ora hanno trattati il tema CdM (ALLEGATO).

Mons. Vescovo completa la presentazione con alcune spiegazioni e approfondimenti, soprattutto in merito ai costi dell'opera: non più Euro 7.200.000 come indicato nel progetto, bensì Euro 9.000.000 circa. Inoltre, si pensa ad una revisione del progetto con una verticalizzazione degli spazi in modo da evitare interferenze e rendere al tempo stesso possibile una futura collocazione diversa degli ambienti. Informa inoltre che da parte sua ha provveduto a informare mons. Monari sulla riconsiderazione del progetto CdM a livello di organismi diocesani ed ha ricevuto piena libertà di azione di scelta.

Il Direttore e il vicedirettore della Caritas intervengono per dare spiegazioni e delucidazioni. Terminato il loro intervento, entrambe lasciano la seduta e si apre quindi il dibattito.

Mons. Gabriele Filippini (intervento anche scritto): questa poteva essere un'esperienza lacerante, mentre si è rivelata un'occasione di confronto. La valutazione che oggi come Consiglio Pastorale Diocesano, dopo che sullo stesso tema si è già espresso anche il Consiglio Presbiterale, va certo al di là dell'impegno che ha accompagnato l'elaborazione del progetto CdM, impegno per il quale non si può non esprimere apprezzamento.

Tuttavia, non mancano perplessità. Anzitutto circa il difetto di comunicazione che ha caratterizzato l'iter del progetto, passato quasi inosservato. Va poi considerato il fatto che non devono esistere realtà diocesane con il portafoglio e altre senza. Inoltre, in tema di Caritas va ricordato il monito a non trasformare la Chiesa in una ong. Va infine tenuto presente che a Brescia abbiamo una pluralità notevole di forze impegnate a favore degli ultimi. Occorre imparare a collaborare di più.

Zaltieri Renato (intervento anche scritto): quest'opera così importante anche da un punto di vista economico finirà per pesare sulle casse della diocesi per un lungo tempo. Inoltre il progetto CdM non è stato condiviso con altre realtà che lavorano nello stesso settore di aiuto ai poveri. Occorre più sinergia. Oggi, infine, vista la situazione di crisi economica, non sembra il momento più adatto per questa iniziativa.

Botturi Marco: quello della CdM è un sogno che ha certo dei rischi, ma questi sono rischi da correre. Personalmente sono contrario all'ipotesi della verticalizzazione a cui si è accennato, in quanto finisce per snaturare la peculiarità di quest'opera che è proprio l'interazione tra soggetti diversi. Sarebbe interessante conoscere i motivi che hanno portato il Consiglio Presbiterale a bocciare la CdM. Infine, c'è qualche altro progetto alternativo?

Pezzoli Luca: in sé il progetto CdM è bello, ma ci sono perplessità. Anzitutto sul fatto che questa è un'opera che si basa su una forte centralizzazione della Caritas, senza attenzione alle realtà più periferiche. Anche da un punto di vista solamente economico, è chiaro che sarebbe un impegno che assorbirebbe risorse e energie della diocesi a scapito di altre necessità.

Sabattoli Walter: il progetto CdM è positivo in quanto finalizzato a dare attenzione ai poveri.

Milesi Pierangelo: non ci sono elementi sufficienti per un giudizio e una valutazione approfondita, soprattutto sembra che questo progetto non parta dall'analisi dei bisogni. Infatti, quali sono i bisogni a cui si vuol rispondere? Se guardiamo ai bisogni reali della gente, non possiamo ignorare, per fare un esempio di casa nostra, che 17 famiglie di dipendenti dell'editrice La Scuola licenziati l'anno scorso potrebbero essere anch'esse un segno, segno di un bisogno. A questo progetto è poi mancato il sup-

porto di una sinergia e di un coinvolgimento di altre realtà, per cui è nato e cresciuto in solitaria. Va poi tenuto presente che i soldi richiesti sono tanti e questo non è elemento secondario. Ma alla fine per che cosa? Si è sottolineato molto l'aspetto educativo, ma noi abbiamo già tante realtà impegnate su questo fronte. Infine, come già sottolineato da latro, questa CdM finisce per essere espressione di centralizzazione della Caritas in città con poca attenzione al territorio.

Milanesi Giuseppe: quest'opera serve proprio? Non abbiamo già altre opere? La San Vincenzo costruirà un nuovo dormitorio in città, il Cappuccini di via Milano stanno approntando nuovi servizi di assistenza, ecc. Le realtà del volontariato sociale a Brescia sono molto attive. Anche da un punto di vista meramente architettonico, va detto che le "cittadelle", e la CdM sembra proprio tale, hanno fallito.

Plebani Federico: solo da un punto di vista strutturale-organizzativo, lo dico da tecnico, il progetto ha tante lacune. Guardando la proposta, sembra che l'unica realtà che può aprire nuovi fronti d'impegno sia la comunità dei neomaggiorenni. Il legame poi con una ditta privata come CastAlimenti sono troppo forti. Le ricadute pastorali di questa iniziativa sono molto poche.

Zerbini Carlo (intervento anche scritto): da membro del consiglio della Fondazione della Caritas che ha elaborato il progetto CdM trovo difficoltà ad accogliere questa revisione di un progetto già approvato e voluto dal vescovo Monari. Un eventuale rifiuto significherebbe andare contro il vescovo Monari. Inoltre, il progetto è stato approvato anche dalla CEI e dalla Caritas italiana. Non sembra poi vero che nessuno ne sapesse niente e che non sia stata data informazione: es. la Giornata del Pane 2016 in tutte le parrocchie era finalizzata proprio alla raccolta fondi per la CdM. Nelle nostre parrocchie si fanno opere per milioni di euro (es. oratori) e nessuno ha nulla da obiettare.

Todaro Saverio: anzitutto bisogna riconoscere che un progetto è stato fatto. Tuttavia i contenuti sono piuttosto complessi a cominciare da quello educativo. La semplice convivenza non è semplice. L'aspetto prevalente sembra sia quello della sinergia, ma mettere insieme realtà tanto diverse sembra problematico. Occorre poi tener presente quanto già e-

siste nell'ambito dell'aiuto ai poveri. Perché non pensare ad un progetto CdM in forma più ridotta e ridimensionata?

Mons. Vescovo: è stato prima richiesto di sapere i motivi per cui il Consiglio Presbiterale non ha accolto il progetto CdM. In sintesi questi sono:

- L'impatto sull'opinione pubblica di un'opera così rilevante
- Ci si lega troppo ad una realtà privata
- È un'opera troppo centralizzante
- Perplessità sull'effettiva incidenza educativa
- I costi degli studenti sono troppo elevati
- Con le risorse destinate alla Casa del Misericordiere si potrebbero aiutare tante realtà che sul territorio operano in ambito caritativo a favore dei giovani

Sberna Giuliana: è un progetto che non ha alla base l'analisi dei bisogni. Occorre più sinergia tra soggetti impegnati in ambito assistenziale. Oggi si punta ad un alleggerimento delle strutture e questo non sembra in linea con una realtà come la CdM. Occorre decentralizzare le iniziative andando sul territorio.

Roselli Luca: il progetto CdM è un mix che lascia alquanto perplessi dove si trovano mescolati elementi tra loro un po' disparati: un investimento milionario elevato, un connubio con un privato come Cast Alimenti, la Caritas. Si pensi di più a collaborare con l'Università Cattolica, che aprirà proprio lì la nuova sede bresciana.

Tartari don Carlo: sottoscrivo l'intervento di don Filippini. Inoltre ricordo che per i sacerdoti questo ambiente dell'ex seminario è un luogo troppo significativo. Perplessità poi una buona parte degli ambienti venga data ad una ditta commerciale. Perplessità sul modo di impostare la pastorale giovanile con i giovani studenti ospitati. Sarebbe interessante sentire cosa dicono i responsabili di strutture analoghe come i collegi e diocesani. Quali rapporti esistono tra la Caritas e altri soggetti impegnati nel volontariato in diocesi? Come si integrerebbe poi la CdM con altre realtà come la Cattolica che sorgerà lì accanto? Infine, come giustificare l'uso dell'8xmille per questa iniziativa?

Bonomi diac. Giovanni: tre osservazioni:

1. Rendiamoci conto che è una scuola quella che chiede di entrare e con tutte le caratteristiche che una realtà come una scuola porta con sé ed è una scuola laica che ci offre possibilità di collaborazione;
2. In alternativa alla CdM cosa ci sarebbe per questi ambienti?
3. La CdM è segno di nuove risposte da parte di una Caritas che non si limita a dare aiuti economici.

Bonomi Barbara: questo progetto permette di incrociare giovani lontani e questo è il positivo da apprezzare. Ha il carattere della profezia, perché apre nuove vie. Se la CEI e Caritas italiana l'hanno approvato, qualche motivo ci dovrà pur essere.

Ferlinghetti Tomasino: il progetto è una follia perché istituzionalizza la carità. È poi mancato il coinvolgimento di altri soggetti come ad es. al S. Vincenzo. C'è una carità sul territorio che va valorizzata.

Mori don Marco: in questo progetto c'è molta distanza tra l'idealità e la concretezza della realtà. Per quanto riguarda l'aspetto educativo, vi sono forti perplessità legate ai soggetti che si vorrebbero coinvolgere. Inoltre è un impegno economico troppo forte. Infine è un'iniziativa che rischia di schiacciare altre iniziative presenti in diocesi.

Mons. Vescovo: ringrazia per l'apporto di riflessione e di approfondimento che è stato offerto. Ora è il momento della scelta da manifestare attraverso un voto di approvazione, di disapprovazione oppure astenendosi. La decisione dev'essere presa guardando unicamente al bene della Chiesa bresciana, di cui il Consiglio Pastorale Diocesano è componente significativa. Non si deve pensare di compiacere o di dispiacere il Vescovo. Tutto va fatto con libertà e serietà.

Si procede quindi alla votazione con voto palese per alzata di mano e il risultato è stato il seguente:

N. votanti:	46
Favorevoli:	7
Contrari:	35
Astenuti:	4

Alla luce dell'esito della votazione, il Consiglio Pastorale Diocesano non approva il progetto CdM. Esaurito dunque l'argomento all'odg e non essendovi altro da aggiungere, alle ore 13 con la recita dell'Angelus il Consiglio termina i suoi lavori.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

La Casa del Misericordiare

Presentazione al Consiglio Pastorale Diocesano

3 Febbraio 2018

Introduzione

Breve premessa.

Il sottoscritto prende la parola in accordo con il Vescovo in qualità di segretario del Consiglio Presbiterale e di segretario del Collegio Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici, i tre organismi che finora hanno seguito il tema Casa del Misericordiare a livello diocesano.

Le competenze dei tre organismi sono rispettivamente: l'analisi degli aspetti pastorali degli atti di straordinaria amministrazione compiuti dagli enti sottoposti al Vescovo da parte del Co.Co., l'analisi degli aspetti tecnico-economici da parte del CDAE e una sorta di "senato del Vescovo" per quanto riguarda il Consiglio Presbiterale.

Il Co.Co. è composto da 12 sacerdoti, il CDAE da 12 membri, in prevalenza tecnici laici e il Consiglio Presbiterale da 67 sacerdoti.

Riguardo al tema di oggi: la CASA DEL MISERICORDIARE.

Una breve "composizione di luogo" iniziale. Come si sa, la struttura dell'ex seminario di via Bollani, a seguito del trasferimento del seminario in via Razziche, è stata così ripartita: una parte (attuale Lunardi) è rimasta di proprietà del seminario, mentre il resto è stato smembrato in questo modo: una parte ceduta all'Università Cattolica, una parte ceduta all'Opera Milani per la casa del clero, una parte ceduta alla diocesi, tra cui l'ala di Teologia con la Cappella.

La diocesi, nel 2016, ha ceduto l'ala di teologia alla Caritas diocesana, la quale ha realizzato in questi ambienti con ingresso da via Garzetta un "Rifugio" di accoglienza notturna maschile per il periodo invernale (attualmente 24 ospiti maschili). La decisione della donazione alla Caritas è avvenuta nell'Anno della Misericordia, per cui la Caritas, con l'approvazione del Vescovo mons. Monari, ha elaborato un progetto di trasformazione-valorizzazione degli ambienti denominato CASA DEL MISERICORDIARE (CdM). Tale progetto ha avuto un momento iniziale in cui erano indicate le seguenti attività: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comu-

nità per minori. Il progetto CdM, presentato in una conferenza stampa in episcopio alla presenza del vescovo mons. Monari il 9 dicembre 2015, ha quindi avviato il suo cammino per avere le autorizzazioni canoniche necessarie. Occorrevano anzitutto le autorizzazioni a cedere la proprietà dalla diocesi alla Caritas e poi le autorizzazioni alla Caritas ad intraprendere un intervento di ristrutturazione come quello indicato nel progetto CdM.

Per quanto riguarda la cessione dell'immobile alla Caritas (vale a dire i muri), gli organismi diocesani preposti (Co.Co. e CDAE), una volta conosciuta la decisione di voler destinare l'immobile ad attività caritative, hanno proceduto a dare il consenso in riferimento alle attività che si volevano realizzare: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. A sua volta la S. Sede (Congregazione del clero) ha dato l'autorizzazione alla cessione e ha stimato l'immobile per un valore di euro 5.000.000.

Per quanto riguarda il Progetto CdM, (vale a dire i contenuti) anche qui, una volta conosciuta la scelta di realizzare attività caritative che avrebbero richiesto impegni economici, i due organismi preposti hanno preso atto della scelta fatta e hanno esaminato il progetto. Negli anni 2016-2017 Co.Co. e CDAE hanno esaminato il tema CdM (sia per la cessione sia per il progetto CdM) rispettivamente 10 volte il Co.Co. e 11 volte il CDAE. L'ultima volta (8.1.2018) il Co.Co., alla presenza del Vescovo mons. Tremolada, ha riconfermato il consenso alla realizzazione del Progetto CdM per un costo complessivo di euro 7.200.000, evidenziando però alcune "precisazioni". Il CDAE ha esaminato l'ultima volta il Progetto (15.1.2018) e ha invitato ad un ripensamento del progetto (verticalizzazione) e una più approfondita definizione dei costi di realizzazione e dei costi della successiva gestione.

In sede di Co.Co. e CDAE è andata però emergendo una duplice richiesta: che si riesaminasse il Progetto CdM soprattutto considerando l'ampliamento che il progetto aveva via via conosciuto (al momento della donazione dell'immobile si parlava infatti solo di tre attività, mentre ora sono quindi dici) e che su un progetto di tale portata venisse coinvolta l'intera diocesi, in particolare il clero, tenendo soprattutto conto della significatività di un ambiente come l'ex seminario con le implicanze della sua dismissione. Sempre da parte di Co.Co. e CDAE è stato espresso l'auspicio di un coinvolgimento da parte del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Queste richieste sono state accolte dal nuovo Vescovo mons. Tremolada.

Il Consiglio Presbiterale, il 17.1.2018, ha affrontato l'argomento "Progetto Casa del Misericordiare" e ha espresso il suo orientamento con una votazione: 2 favorevoli, 29 contrari, 15 astenuti.

Oggi invece tocca al CPD.

IL PROGETTO CASA DEL MISERICORDIARE

A illustrare il progetto sono le Linee progettuali elaborate dalla Caritas il 22 dicembre 2017 e riassunte poi in una Sintesi. Seguiamo la Sintesi, organizzata attorno a sei punti: giovani, ultimi, volontari Caritas, sacerdoti, suore, uffici Caritas.

Di ogni punto notiamo alcune costanti:

- I destinatari
- Le sinergie
- Chi ha la responsabilità dell'iniziativa
- Quali ambienti utilizzare

Dalla Sintesi passiamo alle Linee Progettuali

A pag. 11 troviamo il "cuore" del Progetto dato dalla "**sinergia**" tra i diversi soggetti a cui la CdM è destinata. E questo fa risaltare un aspetto fondamentale: l'intenzione di fondo della CdM non è primariamente quella di offrire servizi (anche quelli, certo), ma soprattutto quella di educare i soggetti che a vario titolo abitano la CdM secondo uno "stile Caritas" di "**reciproco scambio**", rivolto soprattutto ai giovani.

Dalle idee passiamo ai muri e a pag. 23 troviamo descritta la collocazione del Progetto all'interno dell'immobile.

..... cfr. Testo pag. 23.

Per aiutarci a meglio approfondire il progetto nel suo dettaglio può essere utile far riferimento a due aspetti:

1. Le attività Caritas già in essere
2. Le attività ancora da definire

1. Le attività Caritas già in essere e da collocarsi nella CdM sono:

- Rifugio accoglienza notturno invernale già presente
- Anno di Volontariato Sociale (incontri formativi per giovani di tale Anno attualmente svolti al Paolo VI o a Casa Foresti)
- Centro di ascolto Porta Aperta (attualmente presso la sede Caritas)
- Uffici Caritas con gli annessi Fondazione Opera Caritas S. Martino, associazione Casa Betel, associazione Farsi Prossimo, cooperativa Kemay, attualmente presso piazza Martiri di Belfiore.

2. Le attività ancora da definire sia nella ideazione come nella realizzazione e nella fattibilità sarebbero:

- Comunità di vita maggiorenni
- Scuola mestieri del gusto
- Ostello giovani frequentanti la scuola
- Centro cottura
- Area self service
- Laboratori occupazionali
- Servizio assistenza legale per i poveri
- Ambulatorio per i poveri
- Ponti di formazione dei volontari Caritas
- Spazio tregua sacerdoti in difficoltà
- Comunità suore

Conclusione

Il Progetto CdM è iniziato un po' in sordina negli ultimi anni dell'episcopato di mons. Monari che, interpellato recentemente dal Vescovo Pierantonio sull'attuale fase di riconsiderazione del progetto, ha dato piena libertà di scelta. Il nuovo Vescovo, all'inizio del suo episcopato bresciano, ha voluto investire dell'impegno di una considerazione più approfondita del progetto gli organismi diocesani; oggi tale impegno tocca al Consiglio Pastorale Diocesano, il quale deve ora dar prova che la fiducia in esso riposta dal Vescovo non è certo mal riposta.

Don Pierantonio Lanzoni
*Segretario del Consiglio Presbiterale,
del Collegio Consultori,
e del Consiglio Diocesano Affari Economici*

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2018

BRESCIA-BUFFALORA (6 MARZO)

PROT. 150/18

Il rev.do **don Pierantonio Bodini**, vicario zonale,
è stato nominato anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *Natività di Maria* in Brescia – loc. Buffalora

ORDINARIATO (9 APRILE)

PROT. 275/18

Costituzione del *Comitato diocesano*
per la Canonizzazione del Beato Papa Paolo VI

composto dai seguenti membri:

mons. Gian Franco Mascher, *Vicario Generale*

mons. Cesare Polvara, *Provicario Generale*

mons. Fabio Peli, *Arciprete di Concesio*

mons. Alfredo Scaratti, *Prevosto della Cattedrale*

don Pierantonio Lanzoni, *Viceregente*

don Adriano Bianchi, *Ufficio per le comunicazioni*

don Angelo Maffei, *Presidente Istituto Paolo VI*

don Marco Mori, *Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni*

don Claudio Zanardini, *Ufficio per il turismo e i pellegrinaggi*

Paolo Adami, *Economo diocesano*

Cristina Molinari, *Segretaria Vicario Generale ed Economo*

Saulo Mazza, *Responsabile segreteria generale*

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2018

ESINE

Parrocchia Conversione di San Paolo.

Autorizzazione per interventi di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

GIANICO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per lo spostamento e intervento diagnostico su una scultura in legno dorato policromo del sec. XVI – raffigurante la B. Vergine con Bambino in trono – presso il santuario della Madonna del Monte.

PRANDAGLIO

Parrocchia di S. Filastrio.

Autorizzazione per la ricostruzione della cantoria lignea dell'organo a canne *Anonimo*, (XVIII sec.), della chiesa parrocchiale di S. Filastrio.

CERVENO

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle mura esterne del Santuario della Via Crucis.

CIMBERGO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per la sistemazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

CATTEDRALE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di variante per sistemazione interna nella zona dell'organo a canne *Serassi 1826 (Antegnati)*, presso il Duomo Vecchio.

CONCESIO

Parrocchia di S. Antonino.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale con nuovo impianto luci, elettrico, audio ed antifurto.

VILLAGGIO PREALPINO

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione intervento di restauro conservativo dei dipinti murali di V. Trainini (1964) situati nella chiesa parrocchiale: *Crocifissione, Santa Giulia, Madonna del Rosario, Cantico delle Creature, 14 stazioni della Via Crucis.*

LOVERE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione il restauro del dipinto *Martirio di S. Giorgio* ol/tl, di Antonio Gandino, cm 370x255, situato nella chiesa di S. Giorgio.

DUOMO DI ROVATO

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo e miglioramento conservativo del campanile e della chiesa della SS. Trinità.

S. FAUSTINO DI BIONE

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per realizzazione di impianto antintrusione e videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

CORTICELLE PIEVE

Parrocchia di S. Giacomo.

Autorizzazione per il restauro dell'altare marmoreo della Madonna del Rosario situato nella chiesa parrocchiale.

PIAZZE D'ARTOGNE

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici esterni sulle facciate della chiesa parrocchiale.

NAVE

Parrocchia Maria Immacolata.

Autorizzazione per intervento di riparazione, presso la Fonderia Grassmayr di Innsbruck (AT) della IV campana del concerto della chiesa parrocchiale.

BERZO INFERIORE

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per progetto di restauro delle pavimentazioni in cocciopesto dei balconi del campanile e di restauro e ripristino dell'impianto per il suono d'allegrezza del concerto di campane della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Marzo | Aprile 2018

MARZO

- 1** Scuola della Parola - Basilica delle Grazie, ore 20.30
- 2** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 3** Maturi al punto giusto - Gran Teatro Morato (ex PalaBrescia), ore 8.30
Ritiro Spirituale per consacrate - Ancelle della Carità
(via Moretto 16 a Brescia), ore 9.30
- 5** Incontro Arte e Catechesi “Riscoprire il volto di Dio” -
Chiesa di S. Cristo a Brescia, ore 20.30
- 7** Incontro dirigenti scolastici con il Vescovo - Polo Culturale
Diocesano, ore 15.30
- 8** Musical “Il canto invisibile” - Teatro S. Giulia
(vill. Prealpino, Brescia), ore 21
- 9** 24 ore per il Signore - chiesa di S. Francesco (Brescia), dalle ore 12
Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 10** 24 ore per il Signore - chiesa di S. Francesco (Brescia),
fino alle ore 12
Ritiro di Pasqua per politici - Centro Pastorale Paolo VI, ore 10
Ritiro per adolescenti - Seminario, ore 17

- 12** Incontro Arte e Catechesi “Riscoprire il volto di Dio” - Salò, ore 20.30
- 15** Scuola della Parola e Veglia per i Missionari Martiri
Basilica delle Grazie, ore 20.30
- 16** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 17** Viaggio culturale e spirituale a Venezia per il mondo della Scuola e dell'Università
- 18** Viaggio culturale e spirituale a Venezia per il mondo della Scuola e dell'Università
- 23** Incontro di spiritualità per il mondo della Scuola - Darfo, ore 15
Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 24** Veglia delle Palme - partenza da 4 chiese del centro storico, ore 20
Giornata dei Missionari Martiri
- 25** S. Messa in Cattedrale, ore 10
Giornata spiritualità catecumeni adulti - Centro Pastorale Paolo VI, ore 15
- 26** Incontro di spiritualità per il mondo della Scuola
Chiesa di S. Giuseppe (Brescia), ore 17
- 28** Via Crucis cittadina - dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita
alla chiesa di San Pietro in Oliveto, ore 20.30
- 29** S. Messa Crismale - Cattedrale, ore 9.30
S. Messa nella Cena del Signore - Cattedrale, ore 20.30
- 30** Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Celebrazione della Passione del Signore - Cattedrale, ore 20.30
- 31** Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Veglia Pasquale in Cattedrale, ore 20.30

APRILE

- 1** S. Pasqua
S. Messa in Cattedrale, ore 10
Vespri e benedizione eucaristica - Cattedrale, ore 17.45
- 6** Roma Express - Inizio
- 7** Roma Express - Udienza di Papa Francesco con i ragazzi bresciani
Itinerario artistico - spirituale - testimoniale "I piccoli nel cuore di Paolo VI" - Centro Pastorale Paolo VI, fino al 13 maggio
Ritiro Spirituale per consacrate - Ancelle della Carità
(via Moretto 16 a Brescia), ore 9.00
- 8** Roma Express - Fine
- 9** Presentazione Grest - Casa Foresti, ore 10.00 e ore 20.30
- 12** Itinerario di spiritualità per giovani - Seminario Diocesano, ore 20.30
- 13** Incontro in preparazione alla Festa diocesana del Lavoro - Biblioteca di Vobarno, ore 20.30
- 18** Incontro con il Vescovo del mondo della scuola e dell'educazione della Valle Trompia
- 19** Incontro in preparazione alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni - Chiesa di S. Agata, Brescia, ore 9.30
- 20** Veglia nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
Basilica Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20
Incontro in preparazione alla Festa diocesana del Lavoro
Sede della Comunità Montana di Nozza, ore 20.30
- 22** Giornata della terra
- 28** Giornate di spiritualità per giovani - Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (inizio)
- 30** Giornate di spiritualità per giovani - Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (fine)



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2018

1

Ore 20,45, presso la basilica delle Grazie – città – tiene la Scuola della Parola.

2

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

3

Alle ore 10, presso l'Istituto Salesiano – Milano partecipa al Convegno Regionale FISM.

Alle ore 11,45, al Gran Teatro Morato – città – incontra i maturandi.

Alle ore 17, presso la Parrocchia di Berzo Inferiore, celebra la S. Messa.

Alle ore 20,45, a Chiari, tiene un incontro di preghiera con i ragazzi dell'ICFR della Zona VIII.

4

III DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10,30, preso la

Parrocchia di Sarezzo, celebra la S. Messa in Zona XXI – Bassa Val Trompia.

Alle ore 16, presso la Parrocchia di Brozzo, celebra la S. Messa in memoria del Beato Giovanni Fausti.

5

In mattinata, udienze.

Alle ore 14,30, presso la Poliambulanza – città – saluta il Gruppo di Coordinamento Kiremba.

Alle ore 16, presso il Museo Diocesano – città – partecipa all'inaugurazione della sala dei codici miniati.

6

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la
Parrocchia di San Francesco da
Paola – città – tiene una Preghiera
e dialogo con i cresimandi adulti.

7

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, presso il Polo
Culturale diocesano – città –
incontra i Dirigenti Scolastici.

8

Visita i Sacerdoti della Zona VII.

9

Visita i Sacerdoti della Zona VII.
Alle ore 16,30, presso la
Parrocchia di Bassano Bresciano,
presiede le esequie di don
Gianpietro Lanzanova.

10

Alle ore 10, presso il Centro
Pastorale Paolo VI- città – tiene il
ritiro dei Politici.
Alle ore 11,30, presso il Museo
Diocesano – città – saluta i
partecipanti al Festival delle
Religioni.
Alle ore 15, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede il Consiglio Pastorale
Diocesano.

11

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10, presso la Parrocchia di
Bovegno, celebra la S. Messa per

le parrocchie della Zona XX – Alta
Val Trompia.

Alle ore 18, presso la Parrocchia
di Grevo di Cedegolo, celebra la S.
Messa di chiusura delle Missioni
Popolari.

12

Nel pomeriggio, udienze.

13

Alle ore 9,30, presso l'Università
Cattolica di Brescia – città –
celebra la S. Messa per
l'inaugurazione dell'Anno
Accademico.
Nel pomeriggio, udienze.

14

Incontra i Sacerdoti della Zona VII.

15

A Caravaggio, partecipa alla
Conferenza Episcopale Lombarda.
Alle ore 20,45, presso la Basilica
delle Grazie – città – presiede la
scuola della Parola.

16

Incontra i Sacerdoti della Zona VII.

17

Alle ore 10, partecipa
all'inaugurazione della Pinacoteca
Tosio Martinengo – città –.
Alle ore 17, a Frontignano –
Centro Mariapoli - celebra la
S. Messa nel 10° anniversario della
morte di Chiara Lubich.

18

V DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Edolo, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona I – Alta Valle Camonica. Alle ore 16, presso l'Oratorio della Pace – città – celebra la S. Messa per i Capi Scout di Brescia e Sebino.

19

Alle ore 10,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa per le Forze dell'Ordine.

20

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 18, presso il Seminario Maggiore, celebra la S. Messa e Istituisce un Ministro Lettore.

21

Alle ore 6,45, presso il Seminario Minore, celebra la S. Messa. Visita i Sacerdoti della Zona IX.

22

Visita i sacerdoti della Zona IX.

23

Alle ore 7,45 in Duomo Vecchio, partecipa all'apertura del Tesoro della Sante Croci. In mattinata, udienze. Alle ore 15,30, presiede il Consiglio degli Ordini.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il Ritiro Quaresimale per il personale della Curia. Alle ore 20, a Quinzano d'Oglio, partecipa alla Via Crucis vivente.

24

Alle ore 21,15, in Piazza Paolo VI – città – presiede la veglia delle Palme per i Giovani.

25

Domenica delle Palme.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Chiari, celebra la S. Messa in occasione dell'80° anniversario del Congresso Eucaristico.

27

Alle ore 8,30, presso la parrocchia di S. Alessandro – città – celebra la S. Messa per l'Istituto Cesare Arici. In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

28

Alle ore 9,30, presso la R.S.A. Mons. Pinzoni – città – celebra la S. Messa con i sacerdoti Ospiti. Alle ore 13,00, presso il Salone dei Vescovi in Episcopio, incontra il Personale della Curia per gli auguri pasquali. Alle ore 20,45, presiede la Via Crucis cittadina.

29

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale,
presiede la S. Messa Crismale.

Alle ore 12, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa al pranzo con i
Sacerdoti.

Alle ore 16,30, presso la Casa
Circondariale “Nerio Fischione”
(ex Canton Mombello) – città –
celebra la S. Messa nella Cena
del Signore.

Alle ore 20,30, in Cattedrale,
celebra la S. Messa nella Cena
del Signore.

30

Venerdì Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale,
presiede l’Ufficio delle Letture
e Lodi.

Alle ore 20,30, in Cattedrale,
presiede la Liturgia della
Passione del Signore.

31

Sabato Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale,
presiede l’Ufficio delle Letture
e Lodi.

Alle ore 21,00, in Cattedrale,
presiede la Veglia Pasquale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2018

1

Santa Pasqua

Alle ore 8,30, presso il Carcere di Verziano, celebra la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 17,45, in Cattedrale, presiede i Vespri con la benedizione Eucaristica.

7

Alle ore 12, Aula Paolo VI in Vaticano, Udienza con Papa Francesco con i Giovani di Roma Express.

8

Alle ore 10, a Gavardo, celebra la S. Messa con i sacerdoti della R.S.A. E. Baldo.
Alle ore 16, presso la parrocchia di Cerveneno, celebra la S. Messa in occasione della Festa del Santuario.

9

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 18,30, presso la Casa di S. Filippo – città – celebra la S. Messa per i Giovani Universitari.

10

Alle ore 7,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli Scalabriniani.

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 17,30, Visita il Centro Caritas di Zanano e celebra la S. Messa.

11

Visita i sacerdoti delle Zone X e XI.

12

Visita i sacerdoti delle Zone X e XI.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

Alle ore 7, presso la Fraternità Tenda di Dio a Mompiano – città – celebra la S. Messa.

15

Alle ore 10, presso la parrocchia di Darfo, celebra la S. Messa le parrocchie della Zona III – Bassa Valle Camonica.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Castrezzato, celebra la S. Messa in occasione nella Festa zonale della Famiglia.

17

In mattinata, udienze.

Alle ore 15, incontra i Seminaristi e celebra la S. Messa in Seminario.

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Commissione Diocesana per la Catechesi.

18

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 17,30, presso l'Auditorium San Filippo a Gardone V.T. - incontra la realtà Scolastica della zona.

19

Incontra i Sacerdoti della Zona XII.

20

Incontra i Sacerdoti della Zona XII. Alle ore 20,45, presso la Basilica delle Grazie – città - presiede la

Veglia di Preghiera per la Giornata Mondiale delle Vocazioni.

21

Alle ore 15,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

22

Alle ore 11, presso la Parrocchia di Preseglie, celebra la S. Messa in Zona XIX – Bassa Val Sabbia.

Alle ore 16, presso la Parrocchia di Castelcovati, celebra la S. Messa in occasione del Meeting Diocesano dell'Azione Cattolica.

23

Alle ore 9, in Episcopio, presiede il Comitato per la Canonizzazione di Paolo VI.

Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale per la Pastorale Scolastica.

Alle ore 20, presso la Parrocchia di Cizzago, celebra la S. Messa e processione per la Festa Patronale.

24

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 19,00, in Piazza della Loggia – città – tiene una Preghiera con gli Adolescenti milanesi ospiti a Brescia per "La Notte della Fede".

25

Alle ore 9,30, Piazza Paolo VI – città – celebra la S. Messa con gli Adolescenti milanesi de “La Notte della Fede”.

Alle ore 11, presso il Centro Mater Divinae Gratiae – città – tiene una riflessione per i Responsabili Regionali delle Comunità di Ascolto. Nel pomeriggio, Udienze.

26

Alle ore 10,30, a Caravaggio, partecipa all’Incontro Regionale degli Operatori di Pastorale Universitaria Regionale. Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Commissione sull’*Amoris Laetitia*.

27

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

28

Presso l’Eremo di Bienno, tiene le Giornate di Spiritualità per i giovani.

29

Presso l’Eremo di Bienno, tiene le Giornate di Spiritualità per i giovani.

30

Presso l’Eremo di Bienno, tiene le Giornate di Spiritualità per i giovani.

Alle ore 20, presso l’eremo di Bienno, celebra la S. Messa e Consacrazione della Chiesa.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Lanzanova don Gianpietro



*Nato a Bassano Bresciano il 15/8/1943;
della parrocchia di Bassano Bresciano.*

Ordinato a Brescia il 7/6/1975.

*Vicario cooperatore a Urago d'Oglio (1975-1982);
vicario cooperatore a S/ Antonio di Padova, città (1982-1983);
parroco a Provezze (1983-1994);
parroco a Castelletto di Leno (1994-2010);
presbitero collaboratore a Manerbio (2010-2015).*

Deceduto a Brescia, presso RSA "mons. Pinzoni", il 7/3/2018.

Funerato e sepolto a Bassano Bresciano il 9/3/2018.

Nel pomeriggio del 7 marzo il Signore ha chiamato a sé don Gianpietro Lanzanova. Aveva 75 anni e da tre era ricoverato nella residenza sanitaria "Mons. Pinzoni". Quella di don Lanzanova è stata una vocazione giunta in età adulta: entrò in Seminario a 24 anni, dopo un lungo periodo di lavoro come muratore in una impresa edile della Bassa. Infatti era originario di Bassano Bresciano, la parrocchia dove nacque nel cuore della seconda guerra e dove era cresciuto, frequentando volentieri chiesa e oratorio, sotto la saggia guida spirituale del parroco don Luigi Quinzanini.

Nel Seminario Santangelo compì gli studi di base alla scuola della veneranda figura di mons. Ferruccio Ferriani. Poi frequentò la teologia nel nuovo Seminario Maria Immacolata e a 32 anni fu ordinato con i compagni della sua numerosa classe dal Vescovo Luigi Morstabilini nel prato della ellisse del Seminario di Via Bollani.

Era il 1975 e nella Chiesa, diocesi bresciana compresa, si facevano sentire i fermenti del rinnovamento conciliare.

Per questo quando don Lanzanova giunse come curato a Urago Mella, sua prima destinazione, fu considerato un “ciclone” di novità perché passò dal catechismo tradizionale alle applicazioni del documento sul Rinnovamento della catechesi. Inoltre si inserì positivamente, fedele al Magistero ma anche teso al dialogo, nel dibattito di temi che coinvolgevano gli ambienti cattolici in quegli anni: divorzio, aborto e impegno politico. Desiderava il superamento di atteggiamenti abitudinari, soprattutto per rispondere meglio alle esigenze di una gioventù minacciata dal dilagare della droga. Da ex lavoratore concreto e realista aveva intuito dove poteva portare il redditizio lavoro che i giovani avevano a portata di mano non più nei campi ma nei cantieri e nelle fabbriche.

Proprio per la sua attenzione alla questione giovanile don Lanzanova fu trasferito a Brescia, nella parrocchia periferica di S. Antonio. Ma vi rimase solo un anno: figlio della cultura contadina e abituato ad uno stile popolare e campagnolo, in città non si sentiva a suo agio.

Ormai quarantenne fu nominato parroco a Provezze dove rimase 11 anni e, successivamente, a Castelletto di Leno per 16 anni.

A Provezze lavorò alacremente per la sua gente, ma si prese anche cura del restauro della canonica e della chiesa parrocchiale. A Castelletto di Leno continuò il suo impegno di pastore che puntava molto sul rapporto personale: per lui ogni persona contava per se stessa e con tutti sapeva instaurare dialoghi profondi. Questo senza mai trascurare la cura delle strutture: dal tetto della chiesa al rinnovamento dell’oratorio, dalla radio parrocchiale alle cappelle devozionali. Nel 2010, per stare accanto alla madre vedova e ammalata, preferì lasciare la responsabilità di parroco per stabilirsi a Bassano Bresciano con l’incarico di presbitero collaboratore nella vicina Manerbio. Dopo la morte dell’anziana madre nel 2014 la sua mente, pur non ancora carico di anni, andò via via annebbiandosi e si rese necessario il ricovero nella struttura per sacerdoti malati e anziani a Mompiano.

Con lui è scomparso un prete sereno e gioviale che si è dedicato alla gente a lui affidata con uno stile semplice e credibile. Non ha mai chiuso

il suo cuore a nessuno, e per i poveri che bussavano alla sua porta era solito tenere in casa contenitori di monete risparmiate, da distribuire con generosità. Il suo ricordo è in benedizione.



Vieni, servo buono e fedele

MEMORIA DEI SACERDOTI BRESCIANI DEFUNTI
NEGLI ANNI 2007-2017

STUDI E DOCUMENTAZIONI

STUDI E DOCUMENTAZIONE

Vieni, servo buono e fedele

Memoria dei sacerdoti bresciani defunti negli anni 2007-2017

Agli inizi del 2018 è stato pubblicato il libro “Vieni, servo buono e fedele” che raccoglie i necrologi dei sacerdoti bresciani defunti nel decennio 2007-2017. La pubblicazione riprende le pubblicazioni precedenti: “Ricordatevi” (1930-1983), “Il riposo dopo il tempo” (1983-1995) e “L’ora viene” (1996-2006). Di seguito viene riportata la premessa curata da Mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare emerito di Brescia.

La raccolta dei necrologi dei Sacerdoti defunti nel decennio 2007 – 2017 vuol essere un contributo a tener viva la memoria di coloro che hanno donato la loro vita per amore di Cristo e della Chiesa con ruoli diversi, ma con l’unica passione di pastori, custodi premurosi del gregge loro affidato.

Ci può aiutare a questo scopo

una riflessione del Beato Paolo VI sul senso cristiano della vita. “La fede ci dà il quadro completo della nostra vita. Siamo nati ieri e abbiamo davanti a noi l’eternità da vivere. La morte che può essere vicina e che, comunque, per la durata del tempo non è lontana, tocca solo in maniera episodica la nostra esistenza”.

Chiede Paolo VI: “Se siamo fatti per l’eternità, che rapporto c’è tra la vita presente e quella futura? La morte va considerata come una lanterna posta ad illuminare il mutamento della nostra vita temporale facendovi ben vedere un rapporto di responsabilità nei confronti del nostro destino eterno. Siamo qui a formare la nostra fisionomia per l’avvenire. Quel che facciamo ora ha una ripercussione nell’eternità, ogni azione ha una portata al di là del tempo. Saremo di fronte a Dio, quali ci stiamo plasmando con la

nostra volontà, con le nostre virtù” (2.11.1965).

Le parole del Papa illuminano il cammino di quanti sono ancora pellegrini indicando la meta, cui tendere, ed insieme gettano luce sulla condizione di quanti, superata la soglia del tempo, pensiamo ammessi alla contemplazione del volto di Dio.

Tra questi, intendiamo ricordare in particolare i Sacerdoti, che hanno concluso l’itinerario terreno nel decennio 2007 – 2017: sono 200, circa un quarto del clero diocesano. Di molti di loro ci è familiare il volto; ne ricordiamo i tratti caratteristici e la testimonianza del loro servizio pastorale.

Di essi fanno memoria in particolare le comunità presso le quali hanno esercitato il loro ministero, per la dedizione e lo zelo, gli insegnamenti e gli esempi, le scelte pastorali e le opere realizzate. Alcuni sono morti ancora relativamente giovani, nel pieno della loro attività, altri hanno atteso la morte da pensionati, in età avanzata o dopo una penosa infermità.

Tra i più giovani, ricordiamo mons. Giuliano Nava, morto improvvisamente il 13 novembre 2011 a 52 anni, mentre il più anziano mons. Giuseppe Treccani è morto a 102 anni il 31 gennaio 2017. Si può dire che quasi tutte le Parrocchie della Diocesi sono state toccate dalla morte di uno o più di questi sa-

cerdoti, se si pensa alle parrocchie di origine e a quelle in cui hanno svolto il loro ministero, anche se solo in breve periodo.

Un ricordo a parte meritano quei sacerdoti che hanno prestato il loro servizio o a livello diocesano, come mons. Giuseppe Cavalleri o per servizi particolari extradocesani, o all’estero come sacerdoti *fidei donum*, come don Luigi Plebani, morto in Brasile il 29 aprile 2012, o cappellani di italiani all’estero, come don Giuseppe Chiudinelli morto a Berlino il 25 maggio 2015 a 60 anni. Tutti hanno accompagnato ora giovani in preparazione alle loro scelte, ora adulti nelle loro responsabilità, ora anziani nel lento declino, ora malati e infermi nel periodo della prova, fino al passaggio da questo mondo al Padre.

Davvero con il dono della fede, il sostegno della speranza, il conforto dell’amore hanno sostenuto, incoraggiato uomini e donne di tutte le età, affinché potessero alimentare la fedeltà nella prova, maturare il perdono per la riconciliazione, recuperare la fiducia per la corresponsabilità. Bene si applicano a loro le parole del Concilio Vaticano II: “Essi, in virtù della sacra ordinazione e della missione che ricevono dai Vescovi, sono promossi al servizio di Cristo, Maestro, Sacerdote e Re, partecipando al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in popo-

lo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo”.

Leggendo il necrologio di questi Sacerdoti, si potrà cogliere meglio come ciascuno ha assimilato i sentimenti del cuore di Cristo e operato nel nome di Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore e cogliere la dedizione nel servizio umile e paziente di educatore, consigliere, confessore, animatore con la Parola di Dio, la Liturgia e la Carità. E così rilevare come dalla loro azione pastorale sono nate famiglie fondate col sacramento del matrimonio, vocazioni alla vita consacrata, al ministero ordinato, come si sono costituiti gruppi e associazioni di laici operanti in diversi ambiti della vita ecclesiale e sociale. Uno sguardo di fede ci porta a riconoscere in ogni sacerdote l'uomo di Dio. Davvero, il sacerdote, come dice il Beato Paolo VI, è un “altro Cristo”, è segno che un flusso di grazia è passato nella storia della sua vita: egli è stato eletto, un preferito dalla misericordia del Signore.

Egli lo ha amato in modo particolare; egli lo ha segnato con un carattere speciale, lo ha così abilitato all'esercizio di potestà divine; egli lo ha innamorato di sé, al punto di maturare in lui l'atto di amore più pieno e più grande di cui il cuore u-

mano sia capace: l'abolizione totale, perpetua, felice di sé... Egli ha avuto il coraggio di fare della sua vita un'offerta, proprio come Gesù, per altri, per tutti noi” (Udienza generale del 13.10.1971).

Proprio per questa sua singolare missione, siamo portati a riconoscere che lo Spirito Santo ha reso il sacerdote sacramento, segno e strumento per l'edificazione del Regno di Dio. Mentre leggeremo i profili dei singoli sacerdoti, riconosceremo e ringrazieremo il Signore per la dedizione con cui hanno amato la Chiesa con doni differenti e complementari e lo supplicheremo perché non venga meno tra i fedeli la fiducia e la collaborazione con i sacerdoti e, tra i giovani, la risposta alla chiamata del Signore. Anche perché, a conclusione, non posso non evidenziare un dato, che stimola tutti a una seria riflessione: se nell'ultimo decennio sono morti 200 sacerdoti diocesani, sono stati soltanto 57 quelli ordinati. È un dato che stimola tutti soprattutto, come dice Gesù, a pregare il Padrone delle messe perché mandi operai per le sue messe, ma anche a riflettere sul come gli adulti vivono ed educano alla fede adolescenti e giovani e come partecipano alla vita della comunità ecclesiale.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 3 | MAGGIO-GIUGNO 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia

tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2018

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio

CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

145 Corpus Domini

149 Ordinazioni Presbiterali

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

153 Verbale della XI sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

159 Verbale della X sessione

Ufficio Cancelleria

165 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

171 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

175 Marzo – Aprile

179 **Diario del Vescovo**

Necrologi

187 Berra don Domizio

191 Bonfadini Don Giovanni Pietro

193 Montagnini Mons. Felice

197 Baldassari Don Roberto

201 Duina Don Costante

203 Dionisi Don Livio

205 Pezzotti Don Sergio

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Corpus Domini

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 31 MAGGIO 2018

Il pane santo dell'Eucaristia, che abbiamo portato per le strade di questa nostra amata città, è la presenza misteriosa del Cristo vivente, germe di eternità nel tempo e nella storia. Questo pane che viene dal cielo è segno e fondamento di una comunione cui l'umanità ha da sempre dato il nome di pace. E la pace è la vittoria sulla violenza, tentazione costante del cuore umano ferito e vero cancro della socialità umana.

Quanto è prezioso il pane! Fragante e profumato, è il nutrimento per eccellenza. È anzi il nome con il quale indichiamo il nutrimento in quanto tale, anche nella preghiera che Gesù ci ha insegnato: “Padre che sei nei cieli ... dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Dove il pane non c'è la vita è a rischio; dove il pane c'è, la vita può fiorire.

Ma da dove viene il pane e come si produce? Il processo che conduce alla sua costituzione dice molto del suo valore e svela un segreto. Il pane è frutto della terra: ci richiama i campi che biondeggiano per la mietitura al sole dell'estate. Prima del pane vi è il frumento, con le sue spighe attese per lunghi mesi. E nelle spighe i grani. Tanti chicchi da tante spighe, macinati e impastati: così si arriva al pane. Tramite un processo che ha ultimamente la forma della comunione. I molti grani di frumento divenuti polvere di farina si fondono in unità tramite un impasto che l'acqua rende possibile e che il fuoco, con il contributo del lievito, rende fragrante.

Non ha forse tutto questo un senso anche simbolico? Non vi è in questo singolare processo una sorta di segreto che domanda di essere rico-

nosciuto? Il pane che ci nutre è segno della comunione che siamo chiamati a realizzare. Colui che ci ha chiamato all'esistenza vuole che ci sentiamo e siamo una cosa sola. Nella molteplicità dei soggetti, l'umanità è in realtà un unico corpo misteriosamente unificato: è il genere umano, la grande famiglia dei figli di Dio. L'Eucaristia è il pane che anticipa nella liturgia la piena comunione dell'umanità trasfigurata in Dio, resa perfetta nel suo amore.

Siamo dunque chiamati da sempre a costituire una socialità sana e serena, che dia conferma ed evidenza al disegno originario di Dio. Purtroppo questo non va da sé. Come la parola di Dio ci insegna, un frutto avvelenato si è imposto al mondo con il peccato delle origini e il suo effetto sulla socialità umana è tristemente devastante: questo frutto si chiama violenza. Dalle scambievoli accuse di Adamo e di Eva, al tragico gesto di Caino, al disegno despótico della torre di Babele, la sacra Scrittura rivela i segni tangibili di una violenza ormai dilagante nel mondo creato. Ciò che il pane ci ricorda e ci raccomanda con la sua dimensione simbolica, ciò che l'Eucaristia ci annuncia nel suo amabile mistero domanda una consapevole e ferma assunzione di responsabilità. La violenza è per la società un tarlo mortale. La pace, che è la socialità umana redenta, va salvaguardata e promossa attraverso una disciplina personale della coscienza ma anche attraverso la promozione di una cultura condivisa. La violenza infatti è sempre accovacciata alla porta del cuore, come una belva pronta a colpire. La guardia deve sempre essere alta. Siamo infatti chiamati ad essere, nella città degli uomini, costruttori di pace; siamo chiamati ad assumere lo stile di una mitezza ferma e sapiente.

Vorrei in particolare richiamare l'attenzione sulla violenza verbale. Di questi tempi rischiamo di perdere il senso del peso che hanno le parole, del male che si può fare con ciò che si dice e si scrive. Chi abita la città degli uomini è chiamato a misurarsi costantemente con idee, opinioni, pensieri, convinzioni che non sempre e non necessariamente coincidono con le proprie. Dialogo e confronto, in un clima di reciproco rispetto, sono le regole fondamentali di un vivere civile. Parlarsi e quindi ascoltarsi è indispensabile per vivere bene insieme. Quando la violenza entra nei discorsi e le parole diventano pietre scagliate, quando invece di parlare si urla, quando l'altro non è un legittimo concorrente – ciò una persona che concorre con me alla ricerca della verità e del bene comune – ma è un nemico da abbattere, quando il confronto ha come unico obiettivo quello di dimostrare che io ho ragione e l'altro ha torto, quando l'insulto trova diritto di

cittadinanza in mezzo all'ilarità generale, si stanno creando i presupposti per la disintegrazione della società.

Chi ha un parere differente o vede le cose in modo di verso da me è una risorsa in vista di una maggiore chiarificazione della verità. Nessuno è perfetto sia nel pensare che nell'agire e la verità non è un possesso conquistato ma un orizzonte nel quale si cammina insieme: è la manifestazione che Dio fa di sé dentro lo scenario del mondo. Grazie alla verità che si rivela alla nostra coscienza in ascolto, noi possiamo maturare una progressiva conoscenza della realtà. Comprendiamo così sempre meglio ciò che è giusto e ciò che è bene.

Fa parte della gioia di vivere anche la soddisfazione di riuscire a pensare insieme, di ragionare in vista di obiettivi rilevanti, di valutare alternative e scelte differenti. La dialettica democratica è uno dei modi privilegiati di edificazione della società civile. Fu così che si venne a formare la nostra Carta Costituzionale. Il confronto tra persone responsabili e autorevoli potrà essere schietto ed anche ruvido, ma sarà sempre rispettoso e costruttivo. La stretta di mano alla fine di ogni vivace discussione dovrà essere sincera e anche grata. Si è infatti onesti ricercatori del vero e del bene e non esponenti belligeranti di fazioni contrapposte. Così la società vince la tentazione della violenza delle parole e delle opinioni, si edifica nella verità e diviene civiltà.

Né va dimenticato che a tutto questo corrisponde anche un compito educativo. Le giovani generazioni guardano naturalmente agli adulti e ne raccolgono – nel bene e nel male – l'esempio. Lo si voglia o no, i più piccoli tra noi respirano l'aria dell'ambiente che noi creiamo. Siamo certo tutti molto colpiti del fenomeno del *bullismo* che in modo preoccupante si sta diffondendo tra i nostri ragazzi e adolescenti. Non è forse anche questa una forma di violenza verbale, ingigantita dai nuovi potenti mezzi della comunicazione sociale? Ci addolora moltissimo il constatare quanta devastazione sia in grado di provocare la violenza che si scatena attraverso messaggi digitali di vario genere. Assistiamo con rammarico al gusto perverso di vedere l'altro soffrire, allo sdoganamento dell'infamia, alla cinica soddisfazione del mettere in risalto la fragilità e la debolezza altrui. "Infierire" sembra diventata, per alcuni, la parola d'ordine. Dove siamo dunque precipitati? Lo scopo della vera socialità non era forse esattamente il contrario? Non era la difesa e la cura amorevole del debole? Le fragilità fisiche, psichiche,

economiche non erano motivo di maggiore tenerezza? Non richiedevano grande attenzione nel parlare per non offendere o scoraggiare? Non esigevano grande intelligenza e sensibilità nel porre i gesti di affetto e di consolazione in questi casi così necessari? Occorre decisamente contrastare questa pericolosa linea di tendenza. Occorre educare, offrendo però anzitutto come adulti un esempio chiaro, quello della rinuncia ferma ad ogni forma di violenza verbale e l'assunzione di uno stile di vero dialogo e confronto.

La fragranza del pane che diventa Eucaristia torna a questo punto con la tutta la sua bellezza e la sua forza simbolica. Siamo destinati ad essere in Dio e con Dio una cosa; siamo la famiglia umana e non una moltitudine di individui dispersi ed agitati; siamo un campo di frumento e non un campo di battaglia; siamo un popolo di popoli e una città di città.

Ci aiuti il Signore nostro Dio a dare compimento al suo disegno di salvezza. Ci sostenga nella quotidiana lotta contro la tentazione di una violenza cieca. Sostenga il Signore gli sforzi onesti e sinceri di ogni uomo e donna di buona volontà, particolarmente di coloro che nella nostra città hanno importanti responsabilità civili e sociali. Infonda nei cuori dei nostri ragazzi e dei nostri giovani il gusto del bene, la gioia dell'affetto solidale, la soddisfazione di vedere felice chi è meno fortunato.

Perché in tutto sia glorificato il suo santo nome.

Amen

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ordinazioni Presbiterali

BRESCIA, CATTEDRALE | 9 GIUGNO 2018

È con grande gioia e non senza una certa emozione che celebro con tutti voi questa prima ordinazione di nostri presbiteri diocesani. È questo un momento molto importante e atteso per tutta la Chiesa bresciana ed è l'occasione per toccare con mano la provvidenza del Signore, che non lascia mancare alla sua Chiesa i pastori di cui ha bisogno per compiere il suo cammino e dare così al mondo la sua testimonianza.

Ci mettiamo in ascolto – come è giusto – della Parola di Dio che la liturgia ci offre in questa decima domenica del tempo ordinario. È una Parola che proclama la bellezza della vita e la sua energia potente, a fronte del mistero dell'iniquità, cioè del tentativo drammatico di mortificarla o addirittura di estinguerla.

Il Libro della Genesi, nella pagina che abbiamo ascoltato, descrive gli effetti tristissimi della catastrofe originaria, cioè del peccato dell'umanità agli inizi della sua esistenza. Il rifiuto di Dio e della sua grazia, la mancanza di fiducia nei suoi confronti, il sospetto della sua malafede, l'idea che egli non volesse il vero bene dell'umanità ma la pensasse schiava e sottomessa hanno aperto alla morte le porte dell'esistenza umana. Obbligando Dio a tenersi lontano, l'uomo ha dovuto conoscere suo malgrado una realtà spaventosa, opposta alla vita vera. Chiamata ad esistere nella somiglianza con Dio, cioè nella beatitudine dell'amore trinitario, l'umanità ha improvvisamente scoperto nella sua esistenza la dolorosa e sconvolgente realtà della violenza, della divisione, dello smarrimento e della paura. Le tenebre sono entrate là dove regnava serena la luce della bellezza che viene da Dio. È questo che la Scrittura intende esprimere quando parla del serpente che convince Eva. Con la sua seduzione egli diffonderà nella vita un veleno mortale, che tenderà di annientarla

attraverso la gelosia, il conflitto, l'avidità, la superbia e, ultimamente, la ricerca ossessiva della propria autonoma soddisfazione.

Ma la vita che il Creatore ha donato all'uomo suo amico non verrà meno e non soccomberà. Ciò che viene da Dio e partecipa del suo mistero santo non può essere distrutto, perché nessuno gli è superiore in potenza e perché la potenza di Dio è l'amore. L'uomo creato a immagine di Dio potrà subire un attacco ed essere colpito, ma la sua vita non potrà essere annientata. A Eva, che è la madre di tutti i viventi il Signore Dio dice che d'ora innanzi sarà lei a trasmettere la vita, continuando la sua opera di Creatore, anche se lo dovrà fare paradossalmente in mezzo ai dolori delle doglie, e poi aggiunge: "Io metterò inimicizia tra te e il serpente, tra la sua stirpe e la tua stirpe. Tu gli schiacterai la testa ed egli ti insedierà il calcagno". Con queste parole misteriose si allude all'eterna lotta cui sempre si assisterà nella storia umana tra la vita e la morte, tra Colui che ci vuole vivi e felici e colui che ci vuole disperati e perduti, tra la luce del giorno e le tenebre della notte. Il desiderio di vivere non sarà mai sradicato dal cuore degli uomini e la forza della vita avrà sempre la meglio. Tuttavia, l'attacco sarà continuo e serio il rischio del naufragio. L'ultima parola sarà in ogni caso di Dio. La sua potenza d'amore permetterà a chi si affida a lui di sperimentare la forza consolante della sua salvezza.

Lo testimonia il Cristo stesso, che nei Vangeli si presenta come il garante della vita contro la morte, della speranza contro la disperazione. Laddove la morte cerca di estendere il suo dominio, l'azione di Gesù si fa più intensa. Laddove l'ingiustizia, la corruzione, la violenza, l'infermità fanno sentire il loro triste peso, lì il Salvatore giunge con la sua presenza e la sua parola autorevole e confortante. I racconti dei Vangeli ne sono la prova. La pagina del Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato ci attesta poi che, nei casi in cui il potere oscuro del maligno arriva a deformare la persona stessa, ci si deve aspettare che la santità del Cristo si manifesti in tutta la sua forza. I suoi avversari non possono negarlo, anche se – accecati – offrono di tutto questo un'interpretazione falsa e tendenziosa: "Egli – dicono – scaccia i demoni nel nome del principe dei demoni". Di questa lettura distorta essi si assumono piena responsabilità e insieme subiscono le conseguenze, perché chiudono le porte alla luce della vita e alla gioia della redenzione.

È nella cornice di questa Parola – carissimi ordinandi Luca, Alex e Lorenzo – che il Signore ci chiede oggi di celebrare questo momento così importante per voi e per l'intera nostra diocesi. Voi state per ricevere l'ordinazio-

ne presbiterale. Con voi la nostra Chiesa si arricchisce di nuovi ministri e il nostro presbiterio di nuovi fratelli. Per la potenza dello Spirito santo diventerete ministri di Cristo, che avete incontrato nella fede e avete riconosciuto come il Signore della vostra vita e dell'intera storia umana. Di lui e per lui voi già vivete. È lui il segreto della vostra felicità e della vostra speranza. Segreto nascosto nel profondo del vostro cuore, intima e consolante certezza della vostra coscienza. Non dimenticate che ogni ministro di Cristo è anzitutto testimone della risurrezione del Signore, come già un tempo i dodici che lo incontrarono vivo dopo la sua passione, cioè della sua vittoria sulla morte e quindi della vittoria della vita su tutto ciò che tende a soffocarla. Siete chiamati a mostrare la forza che viene dalla grazia di Dio, la speranza che sorge dalla fede, la verità di quella promessa di beatitudine che il Signore Gesù ha proclamato. Abbiate quest'ansia sincera e continua di mostrare al mondo che Dio ama la vita, che ne è la sorgente, che la custodisce e la promuove. "È in te la sorgente della vita – dice il salmo – nella tua luce vediamo la luce" (Sal 36,).

Sappiate che di questa vita c'è grande desiderio. Dal nostro mondo sale come un grido silenzioso, che cioè qualcuno confermi l'origine divina di ciò che siamo in quanto uomini e donne, mostri le radici celesti della nostra dignità, renda evidente la bellezza del nostro esistere, il suo senso vero e ultimo.

Tutto ciò, oltre i confini asfittici di un consumismo alla fine freddo e insipido. Siamo tutti convinti che non possiamo esistere semplicemente per acquistare prodotti o per utilizzare strumenti sempre più tecnologici, eppure sembriamo come costretti a fare di tutto questo il nostro pensiero principale. Voi siate annunciatori della lieta notizia di una vita ariosa, luminosa, gioiosa, che attinge costantemente alla gloria di Dio, a quello splendore di bellezza che il Cristo risorto ha manifestato in mezzo a noi.

Non conformatevi – come raccomanda san Paolo nella Lettera ai Romani – agli schemi di un mondo che rischia di implodere perché edificato su ciò che è passeggero. Difendete la vita vostra e quella dei fratelli e delle sorelle a voi affidate, soprattutto dei più giovani, dalle illusioni di una mondanità che procede in una direzione che non convince. Siate amici di Dio, discepoli del Signore, amministratori dei suoi misteri; siate servitori del Vangelo, testimoni della vita nuova il cui segreto è l'amore umile e mite di Gesù. Affidatevi alla forza della Parola di Dio, coltivate la preghiera, amate i misteri di Cristo che celebrate a vostro beneficio e a beneficio del popolo di Dio, soprattutto l'Eucaristia.

E non abbiate paura. Il male è una realtà dolorosamente chiara, ma il bene è più forte e la Provvidenza di Dio sa trarre il bene anche dal male. Con il peccato delle origini è entrata nel mondo la maledizione: questo ci insegna la Scrittura. Ma la stessa Scrittura ci insegna anche che si tratta di una maledizione aggiunta, che non ha nel mondo diritto di cittadinanza. Noi siamo stati creati nella benedizione. Siate dunque testimoni della benedizione di Dio, della speranza di vita cui il Cristo ha dato compimento. La vostra presenza, la vostra parola, i vostri gesti siano dunque motivo di conforto per chi sente il peso della vita. Siete costituiti per grazia pastori della Chiesa: guidate dunque le nostre comunità cristiane facendole camminare nella carità, che diviene accoglienza amorevole, servizio generoso, comunione sincera. Così servirete la vita e la difenderete. La speranza del mondo è poggiata su una vera esperienza di redenzione, su una liberazione anzitutto interiore, capace di rinnovare la nostra socialità e di custodire la bellezze dei nostri reciproci legami.

Voglio concludere con una parola riassuntiva tanto preziosa quanto delicata: vorrei dirvi di camminare nella santità. La forma vera della vita è l'esistenza umana trasfigurata nella grazia, splendente della bellezza che proviene dal mistero trinitario. La santità è la vita di Dio divenuta anche nostra, il riflesso luminoso della gloria di Dio nel cammino della storia. La realtà più segreta della Chiesa è la comunione dei santi ed è confortante sapere che anche noi facciamo parte di una grande schiera di eletti. Ai santi che la Chiesa ufficialmente riconosce tali, si aggiungerà dal prossimo 14 ottobre anche Paolo VI. Ragazzo di queste terre bresciane, che chiamavano Battista e poi don Battista, divenuto il grande papa del Concilio, Paolo VI è un uomo che ha lasciato un segno nella sua epoca, ma per noi soprattutto è l'esempio luminoso di un uomo di fede, che ha unito in armonia grandezza e semplicità, lo stare in alto e lo stare in basso, l'umiltà del cuore e la finezza del tratto. Certo, tutto in lui ruotava intorno all'amore per il suo Signore, il Cristo a cui si era affidato e che amava con tutto il suo cuore, con sapienza e mitezza.

Vi auguro di imitarlo. Non necessariamente raggiungendo il soglio pontificio. La santità di quel cuore può essere la santità di ogni cuore. Lo sia anche per il vostro, a gloria di Dio e a salvezza di tante anime desiderose di incontrare lo splendore della verità.

Amen.

+ Pierantonio
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XI Sessione

2 MAGGIO 2018

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XI sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media nel corso della quale si fa memoria del sacerdote don Giampietro Lanzanova, recentemente defunto.

Assenti giustificati: Orsatti mons. Mauro, Morandini mons. Gian Mario, Domenighini don Roberto, Fattorini don Gian Maria, Amidani don Domenico, Rinaldi don Maurizio, Dotti don Andrea, Ferrari padre Francesco.

Assenti: Sala don Lucio, Fedre padre Giuliano, Giraldi padre Franco, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente. Si passa quindi al primo punto all'odg.: **Il consigliare nella Chiesa.**

Il tema è introdotto dal Vescovo.

Terminato l'intervento del Vescovo, si apre il dibattito.

Alba mons. Marco: va chiarito il valore consultivo del consiglio. Inoltre il comunicare, entro cui si colloca il consiglio, rientra nel più ampio contesto delle relazioni.

Saleri don Flavio: questo discorso del consigliare va fatto prima di tutto ai sacerdoti. Inoltre andrebbe proposto non solo ai CPP ma anche ad altri soggetti: associazioni, movimenti, operatori pastorali.

Faita don Daniele: nel testo manca l'aspetto della dimensione spirituale, fondamentale per dare a questi organismi il loro giusto valore. Si deve porre poi attenzione agli aspetti organizzativi: ordine del giorno, ambienti, verbali, ecc. Su alcuni argomenti di peso potrebbe essere utile tornare con il confronto più volte.

Tartari don Carlo: occorre imparare ad evitare il rischio della mormorazione, che pregiudica il dialogo. A proposito del consiglio, potrebbe essere utile un richiamo a S. Ignazio e ai suoi Esercizi. Sarebbe poi utile offrire alcuni criteri per il discernimento, perché si scelga secondo Dio e non secondo gli uomini.

Canobbio mons. Giacomo: il tema del "consultivo" è importante, perché è facile confondere gli organismi ecclesiali con quelli di tipo civile (es. il consiglio comunale). Non va dimenticato che lo Spirito Santo dà il *sensus fidei* ad ogni fedele. Questo è ben evidenziato in *Evangelii Gaudium*. Nel discorso sul consigliare sarebbe opportuno un riferimento a *Lumen Gentium* 37 con il richiamo al contributo dei laici.

Gelmini don Angelo: l'aspetto della relazione è fondamentale nell'esercizio del consiglio. Le dinamiche relazionali sono infatti determinanti in un Consiglio Pastorale. I lavori di questo organismo non sono favoriti se le riunioni si svolgono nel breve tempo di una dopocena.

Palamini mons. Giovanni: starebbe bene un richiamo al tema della corresponsabilità, per cui anche nel consigliare si deve guardare al bene della Chiesa e non a interessi personali. Sarebbero poi utili indicazioni pratiche per una buona gestione di consigli.

Vescovo: sarebbe importante la figura del "moderatore", diverso dal parroco che presiede, per coordinare i lavori del consiglio.

Filippini mons. Gabriele: sarebbe da esplicitare bene la differenza tra il consigliare nella Chiesa rispetto a quello della società civile. La ricchezza che proviene dall'ascolto della realtà ecclesiale è molto significativo.

Tononi mons. Renato: sarebbe utile un approfondimento maggiore dei due brani biblici indicati nella traccia proposta.

Sottini don Roberto: l'ascolto dello Spirito è primario rispetto all'ascolto reciproco tra i credenti. Il tema della scelta per sorteggio come indicato nel testo degli Atti è suggestivo.

Scaratti mons. Alfredo: il dialogo nei consigli non è sempre facile, perché spesso prevalgono personalismi e protagonismi.

Zupelli don Guido: la riflessione oggi proposta vale soprattutto per noi sacerdoti, che dovremmo essere più allenati alla ricerca della volontà di Dio nell'affrontare i problemi delle nostre comunità. Il tema della misericordia, anche nel consigliare, è fondamentale.

Nolli don Angelo: va messa più in rilievo l'esemplarità delle prime comunità cristiane anche in tema Dio consigliare.

Andreis mons. Francesco: nel titolo della proposta oggi presentata venga evidenziata la motivazione per favorire la sinodalità. Il discernimento è tema che riguarda anche l'ambito del sacramento della penitenza. Si pensi, al riguardo, a quanto detto in *Amoris Laetitia*.

Camadini mons. Alessandro: i due brani biblici proposti nella traccia andrebbero commentati di più. A pag. 2 della traccia "Come si esercita concretamente il consigliare", andrebbe fatto un miglioramento linguistico.

Anni don Angelo: ci sono ancora situazioni in cui in parrocchia il parroco non compie l'esercizio del consiglio come viene qui indicato, in quanto fa da solo. Va poi richiamato che nel prendere decisioni importanti occorre più tempo e questo si riflette sul consigliare. Va infine detto che nelle nostre parrocchie non si trovano persone disponibili a farvi parte.

Lorini don Luca: nel discernimento comunitario è sempre importante un "raccontare" obiettivo e costruttivo; così insegna infatti il "racconto" di Pietro nel brano degli Atti indicato.

Gorlani don Ettore: occorre tener conto del fatto che alcune persone:

es. i giovani, le donne, i religiosi/e, non sempre hanno molto spazio nei nostri consigli.

Metelli don Mario: la traccia oggi proposta si trasformi in un documento snello e fruibile. Nella traccia non è messo molto in evidenza il ruolo della “presidenza” da parte del presbitero.

Vescovo: il tema della “presidenza”, anche se il termine può apparire un po’ ambiguo perché troppo legato a dinamiche di tipo civilistico, viene evidenziato nel testo della mia omelia del Giovedì Santo sulla sinodalità. I due testi, l’omelia e quello odierno sul consigliare, vanno letti in sinossi.

Delaidelli mons. Aldo: al prete compete il carisma della sintesi. Questa è la “presidenza” in senso ecclesiale. I laici, a volte, possono essere indotti a compiacenze verso il parroco, per cui il consiglio non è obiettivo.

Vescovo: ringrazio per i contributi offerti nel confronto odierno. Saranno utili per approfondire e arricchire il testo proposto.

I lavori vengono sospesi per un pausa e riprendono alle ore 11.10.

Si passa quindi al secondo punto all’odg: **Suggerimenti per la lettera pastorale 2018-19.**

Il Vescovo presenta un abbozzo della prossima lettera pastorale, che verrà pubblicata il 4 luglio prossimo, anniversario della dedizione della Cattedrale.

Tema della lettera: la santità e quindi la vocazione alla santità, intesa come umanità trasfigurata. Sottotitolo (il titolo non è stato ancora trovato...): La santità nei volti e i volti della santità. Tra questi emerge il volto di Paolo VI, prossimo santo. Si vorrebbe evidenziare il tratto biografico del cammino di santità del ragazzo e giovane G. B. Montini negli anni bresciani. Nel contesto del tema della santità, sarebbe a rilanciare e valorizzare la festa di Tutti i Santi, oggi purtroppo banalizzata da Halloween.

Un elemento da sviluppare in tema di santità sarebbe quello della preghiera, per cui verrà indetto in diocesi un Anno della preghiera. Da qui un’iniziativa: il Vescovo guida ogni venerdì sera dalle 21 alle 22.30 un momento comunitario di preghiera aperto a tutti in un luogo montinianiano della città:

alle Grazie o in Cattedrale si vedrà. La stessa iniziativa del venerdì sera verrà ripetuta nei luoghi montiniani in diocesi: alla Stella, ecc.

Caratteristica della lettera pastorale vorrebbe essere quella di una continuità al di là di un anno pastorale, evitando che si passai troppo velocemente da un tema all'altro ogni anno. La prossima lettera pastorale vorrebbe infatti aprire prospettive su temi lunghi, dare orizzonti di respiro più che affrontare tematiche singole.

Terminato l'intervento del Vescovo, si apre il dibattito.

Tartari don Carlo: a proposito della canonizzazione di Paolo VI, sarebbe da riprendere il tema del Concilio a Brescia. Nella preghiera del venerdì, oltre a preghiere di Paolo VI, si potrebbero utilmente riprendere i testi biblici della domenica successiva.

Saleri don Flavio: nella lettera sarebbe opportuno un richiamo ai temi che hanno caratterizzato in questi anni il nostro cammino di Chiesa locale: le Unità Pastorali, l'Iniziazione cristiana, ecc. Questo per non dare l'impressione di voler partire da zero.

Vescovo: il tema della santificazione diventa orizzonte sintetico di riferimento per le varie iniziative e attività evitando che un aspetto (es. le Unità pastorali) sia considerato esclusivo e totalizzante.

Nolli don Angelo: a proposito della santità, vi sia un richiamo alla santità del quotidiano.

Tononi mons. Renato: lascia perplesso il fatto di aggiungere al tema già ampio della santità anche quello della preghiera: sembra un di più. Sarebbe invece opportuno limitarsi per il prossimo anno pastorale al tema della santità, declinando negli anni a venire sotto-temi del tipo: santità e missione, santità e famiglia, ecc.

Faita don Daniele: a proposito della santità, sarebbe bello valorizzare il luoghi che custodiscono i corpi dei nostri santi bresciani.

Andreis mons. Francesco: condivido quanto detto da don Tononi, non

moltiplicando cioè quanto già c'è. Es. sul tema c'è già il documento del Papa.

Delaidelli mons. Aldo: sarebbe opportuno tornare a riprendere lo strumento della “mediazione” della lettera pastorale, che ne favoriva la ripresa e la recezione nelle comunità.

Sottini don Roberto: concordo con don Tononi: quest'anno limitarsi al tema della santità e rimandare all'anno prossimo il tema della preghiera.

Vescovo: il rischio è quello di limitarsi a temi annuali. Il tema della preghiera ritengo sia troppo necessario per poterlo rinviare.

I lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 14.

Si passa quindi al terzo punto all'odg: **La lettera dei Vescovi lombardi sull'Amoris Laetitia**. Interviene al riguardo il Vescovo.

Il quarto punto all'odg: **Il nuovo direttorio diocesano sulle esequie e la cura delle ceneri dei defunti** non viene affrontato e rinviato a nuova data.

Al quinto punto **Varie ed eventuali** il Vescovo comunica che il prossimo 20 maggio, solennità di Pentecoste, renderà pubblici i nomi dei membri del Consiglio Episcopale, compreso il nuovo Vicario Generale. Con la nuova “squadra” il Vescovo procederà alle nomine delle parrocchie attualmente vacanti.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo i lavori del Consiglio terminano alle ore 16.15.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della X Sessione

10 MARZO 2018

Sabato 10 marzo 2018 si è svolta la X sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede. La sessione si è tenuta presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia. All'od.g. sono posti i seguenti argomenti: **Comunicazioni del Vescovo; La sinodalità e i suoi organismi.**

Assenti giustificati: Polvara mons. Cesare, Morandini mons. G. Mario, Orsatti mons. Mauro, Olivetti Bernardo, Mazzoleni suor Daniela, Pezzoli Luca, Venturelli Massimo, Milini Pietro, Signorotto suor Cecilia.

Assenti: Bergamaschi don Riccardo, Gorni mons. Italo, Saleri don Flavio, Alba mons. Marco, Carminati don G. Luigi, Toninelli don Massimo, Pedretti Carlo, Cremaschini Giovanna, Roselli Luca, Milini Pietro, Taglietti Ismene, Bormolini suor Agnese, Cassanelli don Mario, Signorotto suor Cecilia, Arrigotti Monica, Cavalli Ferdinando, Farti Roberto, Milone Arianna.

In sostituzione del segretario Massimo Venturelli, assente giustificato, svolge le funzioni di quest'ultimo don Pierantonio Lanzoni, il quale chiede e ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente. Si passa quindi al

1° punto: Comunicazioni del Vescovo

Il progetto **Casa del Misericordiare** è da considerare decaduto. Tuttavia non si vuol lasciar cadere il desiderio del Vescovo Luciano di realizzare un'opera di carità. Per questo si pensa ad un'iniziativa che coin-

volga non solo la Caritas diocesana ma anche altre realtà che operano nel settore. L'attenzione dovrebbe essere rivolta ai poveri e ai giovani e l'opera non dovrebbe limitarsi alla città ma coinvolgere il territorio. In ogni caso gli organismi preposti dovranno essere coinvolti.

Prossimamente il Vescovo dovrà compiere la **scelta di un nuovo Vicario Generale** e per questo vorrebbe procedere ad una consultazione con la richiesta dell'indicazione di tre nominativi. Per questo, con lettera personale a cui rispondere entro il prossimo 1 aprile, il Vescovo interpellerà i membri dei seguenti organismi:

- Consiglio Episcopale
- Consiglio Presbiterale
- Consiglio Pastorale Diocesano
- Capitolo della Cattedrale
- Educatori del Seminario
- Direttori degli Uffici di Curia
- Altri soggetti a discrezione del Vescovo

Per la **durata degli incarichi** il Vescovo intende muoversi fin da ora stabilendo per i parroci una durata di 10 anni con possibilità di una proroga non oltre 5 anni. Questo per i parroci, mentre per gli altri incarichi verranno date indicazioni più avanti. I preti che arrivano ai 75 anni non devono considerarsi "rottamati", in quanto si dovranno trovare per loro nuovi modi di impegno.

2° punto: La sinodalità e i suoi organismi.

Il tema è introdotto dal Vescovo, il quale presenta una traccia da lui preparata. (ALLEGATO)

Terminato l'intervento del Vescovo, si apre il dibattito.

Scaratti mons. Alfredo: il progetto presentato è molto articolato e questo richiede un'attenzione particolare a far funzionare tutti gli "ingranaggi". Tra i giovani nel CPD andrebbe previsto anche un lavoratore. Tra i luoghi delle sessioni residenziali dei consigli diocesani perché non inserire, accanto all'eremo di Bienno e di Montecastello, anche villa Luzzagò a Pontedilegno?

Botturi Marco: il rapporto tra CZ e CPD va migliorato.

Sandrini Benito: funzioni e ruolo dei CPZ vanno rilanciati.

Vescovo: il ruolo dei CPZ va considerato anche in riferimento alla nuova realtà delle Unità Pastorali. In ogni caso, anche senza un CPZ alle spalle i membri del CPD devono svolgere il loro compito di consiglieri pastorali.

Botturi Marco: durante il sinodo sulle Unità Pastorali si era detto che i CPZ sarebbero rimasti fin quando non fossero sorte ovunque le UP.

Vescovo: su questo problema sarà importante la presenza dei vicari episcopali territoriali.

Faita don Daniele: c'è a volte un problema di rapporti anche tra vicario zonale e presbitero coordinatore dell'UP e questo ha le sue ricadute anche sui vari organismi.

Vescovo: a me preme che voi svolgiate il compito di consiglieri nel CPD e questo a prescindere da altre realtà come ad es. le UP.

Lamon Donatella: giusto dare consigli a titolo personale, ma avere il conforto di realtà di riferimento come i CPZ sarebbe importante.

Vescovo: sarà importante la scelta dei temi da affrontare nel CPD e questo favorirà una circolarità virtuosa anche con altri organismi.

Marini padre Annibale: la sinodalità richiede una profondo cambiamento di mentalità. Inoltre, si deve sempre considerare quale ricaduta hanno i discorsi fatti nei nostri consigli sulla realtà delle nostre comunità.

Caldinelli Battista: bene l'inserimento dei giovani nel CPD. Il materiale pre paratorio del CPD andrebbe inviato anche ai vicari zonali in modo che questi convochino i CPZ. Che fine ha fatto il Progetto pastorale missionario elaborato dal CPD?

Orizio don Massimo: la proposta oggi presentata dovrebbe tener conto anche degli organismi di base: CPP, CPAE, CPZ. Inoltre, la sinodalità non è solo partecipazione ad alcuni organismi come i vari consigli, è realtà strutturale. Nella delineazione del lavoro dei vari organismi ci si po-

trebbe utilmente confrontare anche con realtà civili esperte in materia di organizzazione.

Zanoletti madre Eliana: i vicari territoriali hanno un ruolo particolare anche in riferimento alle nascenti UP, soprattutto perché si trovano a intersecare sia la pastorale dei vari settori della curia sia quella che si svolge sul territorio. Questi vicari possono coinvolgere anche i laici del CPD presenti nelle zone a loro affidate. Questi vicari come saranno presenti sul territorio? Saranno parroci?

Vescovo: saranno vicari a tempo pieno e non parroci (o al massimo di una piccola parrocchia). Saranno molto in giro per conoscere situazioni. Come giustamente è stato rilevato, la sinodalità non può essere ridotta a organizzazione.

Faita don Daniele: nella proposta si dice che il referente per la sinodalità sarà il vicario generale, ma questo aspetto sembra più proprio del Vescovo.

Vescovo: il Vescovo è il referente di tutto: clero, religiosi, laici, ecc. L'aver attribuito l'ambito della sinodalità al vicario generale non pregiudica certo il riferimento di quest'ultima al Vescovo.

Bianchi don Adriano: come già anticipato nello scorso Consiglio Presbiterale, il Vescovo farà la comunicazione sul tema della sinodalità il prossimo Giovedì Santo nell'ambito della Messa Crismale e quello sarà il contesto più appropriato.

Todaro Saverio: recentemente nella CDAL si sta affrontando il tema della sinodalità. Vanno ripresi i valori di fondo della comunione e del camminare insieme.

Bonomi diac. Giovanni: bene l'inserimento dei giovani nel CPD; bene anche la giornata intera di lavori del consiglio.

Zerbini Carlo: apprezzamento per questa rinfrescata sulla sinodalità. Bene l'inserimento di un giovane con disabilità nel CPD, ma forse sarebbe utile uno in più per dare aiuto. In passato il materiale del CPD veniva inviato previamente anche ai vicari zionali e questo favoriva il lavoro preparato-

rio. I CUP in alcune parrocchie hanno soppiantato i CPP. Nella mia zona il CPZ lavora ancora bene.

Vescovo: sarebbe interessante una verifica sui CUP e sulle consulte che nelle parrocchie hanno sostituito i CPP. Questa verifica potrebbe essere seguita dai vicari territoriali.

Bodei Claudio: una verifica sul funzionamento degli organismi nelle parrocchie sarebbe quanto mai necessaria. Inoltre, come far entrare il tema della nuova evangelizzazione nella sinodalità? Va ricordato l'indispensabile rapporto con la realtà delle parrocchie.

Zaltieri Renato: un grazie al Vescovo per averci coinvolto in questo progetto. Siamo chiamati a gestire al meglio le risorse a cominciare da quelle umane. Bene per la giornata intera di lavoro del CPD.

Delaidelli mons. Aldo: la nostra diocesi ha alle spalle una lunga tradizione in tema di sinodalità, avviata nel dopo concilio dal vescovo mons. Morstabilini. Questo non va dimenticato. Il rapporto tra vicari territoriali e vicari zionali è fondamentale.

Milesi P. Angelo: la riflessione ecclesiologica sulla sinodalità non va data troppo per scontata, in quanto c'è un preciso modello di Chiesa di riferimento. La nostra è una Chiesa viva con esperienze senz'altro positive. La traccia oggi presentata va nella linea di un'attenzione particolare al territorio e questo è positivo. Non va poi trascurata l'attenzione tutta particolare al tema della formazione dei laici. Una domanda: la consultazione per il vicario generale riguarda solo questa figura o anche i vicari episcopali?

Tomasoni Cesare: la formazione dei laici è strategica e si basa su una grande passione ecclesiale. Bene la figura dei vicari territoriali.

Sala diac. Massimo: non va dimenticato che il tema della sinodalità stava molto a cuore anche al vescovo Luciano: es. sinodo sulle UP e progetto pastorale missionario.

Vescovo: in risposta a P. Angelo Milesi: tra i nomi suggeriti per il nuovo vicario generale, si potranno individuare candidati anche per i vicari epi-

scopali. Un grazie sentito per il contributo oggi offerto dal Consiglio. Certo, come è stato rilevato, per tutto il discorso sarebbe stato opportuno un inquadramento ecclesiologico per evitare di ridurre tutto a organizzazione. Inoltre, per quanto riguarda i laici e la loro formazione, sarà un tema da non trascurare, soprattutto in riferimento agli ambiti secolari propri dell'impegno dei laici.

Con una preghiera e la benedizione del Vescovo alle ore 18.15 il Consiglio termina i suoi lavori.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2018

ORDINARIATO (7 MAGGIO)

PROT. 399A/18

Costituzione del **Consiglio Episcopale** composto dai seguenti membri:

Vescovo – *Presidente*, Vicario Generale – *Moderatore*,

Vicario episcopale per il clero, Vicario episcopale per la vita consacrata,

Vicario episcopale per la pastorale e i laici,

Vicario episcopale per l'amministrazione,

Vicario episcopale territoriale I

(per le zone pastorali: I – Alta Valle Camonica,

II – Media Valle Camonica, III – Bassa Valle Camonica, IV – Alto Sebino,

V – Sebino, VI – Franciacorta e VII – Fiume Oglio)

Vicario episcopale territoriale II

(per le zone pastorali: VIII – Bassa occidentale dell'Oglio,

IX – Bassa occidentale, X – Bassa centrale ovest, XI – Bassa centrale, XII

– Bassa centrale est, XIII – Bassa orientale, XIV –

Bassa orientale del Chiese)

Vicario episcopale territoriale III

(per le zone pastorali: XV – Morenica del Garda,

XVI – del Garda, XVII – dell'alto Garda, XVIII – dell'alta Val Sabbia, XIX

– della bassa Val Sabbia, XX – dell'alta Val Trompia, XXI – della bassa

Val Trompia, XXII – della Valgobbia)

Vicario episcopale territoriale IV (per le zone pastorali: XXIII – Suburbana I,

XXIV – Suburbana II, XXV – Suburbana III, XXVI – Suburbana IV,

XXVII – Suburbana V,

XXVIII – Urbana Brescia est, XXIX – Urbana Brescia nord,

XXX – Urbana Brescia ovest,

XXXI – Urbana Brescia sud, XXXII – Urbana Brescia Centro Storico)
e da due consulenti stabili, quali il Cancelliere diocesano *pro tempore*
ed il Rettore del Seminario diocesano “Maria Immacolata” *pro tempore*

ORDINARIATO (7 MAGGIO)

PROT. 399B/18

Costituzione del **Consiglio dei Vicari per la destinazione
dei Ministri Ordinati**

composto dai seguenti membri:

Vescovo – *Presidente*, Vicario Generale – *Moderatore*,

Vicario episcopale per il clero,

Vicario episcopale territoriale I

(per le zone pastorali: I – Alta Valle Camonica,

II – Media Valle Camonica,

III – Bassa Valle Camonica, IV – Alto Sebino,

V – Sebino, VI – Franciacorta e VII – Fiume Oglio)

Vicario episcopale territoriale II (per le zone pastorali: VIII – Bassa
occidentale dell’Oglio,

IX – Bassa occidentale, X – Bassa centrale ovest, XI – Bassa centrale,

XII – Bassa centrale est, XIII – Bassa orientale,

XIV – Bassa orientale del Chiese)

Vicario episcopale territoriale III

(per le zone pastorali: XV – Morenica del Garda,

XVI – del Garda, XVII – dell’alto Garda, XVIII – dell’alta Val Sabbia,

XIX – della bassa Val Sabbia, XX – dell’alta Val Trompia,

XXI – della bassa Val Trompia, XXII – della Valgobbia)

Vicario episcopale territoriale IV (per le zone pastorali: XXIII – Suburbana I,

XXIV – Suburbana II, XXV – Suburbana III, XXVI – Suburbana IV,

XXVII – Suburbana V,

XXVIII – Urbana Brescia est, XXIX – Urbana Brescia nord,

XXX – Urbana Brescia ovest,

XXXI – Urbana Brescia sud, XXXII – Urbana Brescia Centro Storico)

BOLDENIGA (8 MAGGIO)

PROT. 394/18

Il rev.do presb. **Gianpietro Doninelli**, parroco di Corticelle Pieve,
è stato nominato anche amministratore parrocchiale stabile
della parrocchia *di S. Zenone* in Boldeniga

ORDINARIATO (9 MAGGIO)

PROT. 275/18

Costituzione del *Comitato diocesano*
per la Canonizzazione del Beato Papa Paolo VI
composto dai seguenti membri:

mons. Gian Franco Mascher, Vicario Generale;
mons. Cesare Polvara, Provicario Generale;
mons. Fabio Peli, Arciprete di Concesio;
mons. Alfredo Scaratti, Prevosto della Cattedrale;
presb. Pierantonio Lanzoni, Vicepostulatore;
presb. Adriano Bianchi, Ufficio per le comunicazioni;
presb. Angelo Maffei, Presidente Istituto Paolo VI;
presb. Marco Mori, Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni;
presb. Claudio Zanardini, Ufficio per il turismo e i pellegrinaggi;
Paolo Adami, Economo diocesano;
Cristina Molinari, Segretaria Vicario Generale ed Economo;
Saulo Mazza, Responsabile segreteria generale

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 428/18

Il rev.mo mons. **Gaetano Fontana**,
parroco di Montichiari, Vighizzolo e Novagli,
è stato nominato
anche Vicario Generale e *Moderator Curiae*

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 429/18

Il rev.do presb. **Angelo Gelmini**,
parroco di Rezzato S. Giovanni Battista,
Rezzato S. Carlo e Molinetto,
è stato nominato anche Vicario Episcopale per il Clero

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 430/18

Il rev.mo mons. **Italo Gorni**,
parroco di Gavardo, Soprazzocco e Vallio Terme,
è stato nominato
anche Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 431/18

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi**,
parroco di Folzano,
è stato nominato anche Vicario Episcopale per l'Amministrazione

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 432/18

Il rev.do presb. **Mario Bonomi**, parroco di Breno,
Pescarzo e Astrio è stato nominato anche
Vicario Episcopale territoriale per le zone pastorali:
I – Alta Valle Camonica, II – Media Valle Camonica,
III – Bassa Valle Camonica,
IV – Alto Sebino, V – Sebino, VI – Franciacorta e VII – Fiume Oglio

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 433/18

Il rev.do presb. **Alfredo Savoldi**,
parroco di Castelvoti, è stato nominato anche
Vicario Episcopale territoriale per le zone pastorali:
VIII – Bassa Occidentale dell'Oglio, IX – Bassa Occidentale,
X – Bassa Centrale Ovest, XI – Bassa Centrale, XII – Bassa Centrale Est,
XIII – Bassa Orientale, XIV – Bassa Orientale del Chiese

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 434/18

Il rev.do presb. **Leonardo Farina**, parroco di Cecina, Fasano,
Gaino, Maderno, Monte Maderno, Toscolano è stato nominato anche
Vicario Episcopale territoriale per le zone pastorali:
XV – Morenica del Garda, XVI – del Garda, XVII – dell'Alto Garda,
XVIII – dell'Alta Val Sabbia, XIX – della Bassa Val Sabbia,
XX – dell'Alta Val Trompia,
XXI – della Bassa Val Trompia, XXII – della Valgobbia

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 435/18

Il rev.do presb. **Daniele Faita**, parroco di Cellatica,
è stato nominato anche Vicario Episcopale territoriale per le zone pastorali:

XXIII – Suburbana I (Concesio), XXIV – Suburbana II (Gussago),
XXV – Suburbana III (Travagliato), XXVI – Suburbana IV (Bagnolo Mella),
XXVII – Suburbana V (Rezzato), XXVIII – Urbana Brescia Est,
XXIX – Urbana Brescia Nord,
XXX – Urbana Brescia Ovest, XXXI – Urbana Brescia Sud,
XXXII – Urbana Brescia Centro Storico

ORDINARIATO (25 MAGGIO)

PROT. 500/18

Il rev.mo mons. **Gaetano Fontana**, Vicario generale,
e il sig. Paolo Adami, Economo diocesano,
sono stati rispettivamente nominati
anche Titolare del trattamento dei dati
e Responsabile per la protezione dei dati,
secondo il nuovo Regolamento Europeo
per la Protezione dei Dati personali
(DGPR 2016/679)

ROVATO (6 GIUGNO)

PROT. 541/18

Il rev.mo mons. **Cesare Polvara**, già pro Vicario Generale,
è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*,
di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Andrea Apostolo*,
di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana)
tutte site nel comune di Rovato

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 543/18

Il rev.mo mons. **Celestino (Tino) Clementi**,
già parroco di Manerbio, è stato nominato
anche Direttore dell'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo di Bienno

ORDINARIATO (8 GIUGNO)

PROT. 558/18

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni**, è stato nominato anche membro
del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

ORDINARIATO (14 GIUGNO)

PROT. 581/18

Il rev.do presb. **Francesco Pedrazzi**,
insegnante presso il Seminario diocesano,
è stato nominato anche Esorcista diocesano

ORDINARIATO (20 GIUGNO)

PROT. 616/18

Il rev.do presb. **Carlo Tartari**,
Direttore dell'Ufficio per le missioni,
è stato nominato anche Vicario Episcopale per la pastorale e i laici

ORDINARIATO (20 GIUGNO)

PROT. 617/18

Il rev.do presb. **Angelo Gelmini**,
Vicario Episcopale per il Clero,
è stato nominato anche Direttore del Centro Pastorale Paolo VI

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2018

CAILINA

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione al restauro e risanamento conservativo del manto di copertura della chiesa parrocchiale.

CAPRIOLO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione il restauro della soasa dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

VIRLE TREPONTI

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo del degli intonaci esterni della chiesa parrocchiale.

ORZINUOVI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per il restauro dell'affresco di Rino Ferrari, raffigurante *Maria Assunta in Gloria*, situato nella chiesa dell'ex Convento di Aguzzano.

CASTREZZONE

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per opere di riqualificazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

FUCINE

Parrocchia Visitazione della B. Vergine Maria.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle superfici interne della chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria in Fucine di Darfo.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione il restauro del dipinto raffigurante S. Giuseppe e Santi e del Tabernacolo dell'altare di S. Giuseppe della chiesa parrocchiale di Ono Degno.

LENO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con realizzazione di impianto di riscaldamento a pavimento, nuovi intonaci interni ed esterni, ritinteggiatura e sistemazione della copertura dell'abside della chiesa di S. Michele.

PREVALLE S. MICHELE ARCANGELO

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per il restauro parziale dell'organo a canne "Giovanni Tonoli - 1867" della chiesa parrocchiale.

URAGO D'OGGIO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle coperture della chiesa parrocchiale.

CEVO

Parrocchia di S. Vigilio.

Autorizzazione al ripristino del coro ligneo della chiesa parrocchiale.

BERZO INFERIORE

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per ricostruzione e riposizionamento delle cancellate di chiusura delle cappelle porticate esterne del complesso della chiesa di San Lorenzo.

ORZIVECCHI

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per esecuzione di saggi archeologici, preliminari al risanamento delle pareti perimetrali, presso la Pieve di Santa Maria (pieve del Bigolio).

BORGONATO

Parrocchia di S. Vitale.

Autorizzazione per inserimento di catene, come variante in corso d'opera, in riferimento al progetto di restauro delle superfici interne decorate delle cappelle laterali, del presbiterio e della navata della chiesa parrocchiale.

TOLINE

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Bartolomeo in loc. Sedernò.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo del presbiterio del Santuario della Beata Vergine di Caravaggio a Chiari.

NAVE

Parrocchia Maria Immacolata.

Autorizzazione per opere di adeguamento normativo dei locali e delle attrezzature del teatro parrocchiale S. Costanzo.

PADERGNONE

Parrocchia di S. Rocco.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa di S. Rocco.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Maggio | Giugno 2018

MAGGIO

- 1** Meeting dei ministranti - Seminario Diocesano, ore 9.30.
Festa Diocesana del Lavoro - S. Messa presso la Fondital di Vobarno, ore 16.
Pellegrinaggio diocesano per le famiglie - da Roè Volciano a Salò, ore 9.30.
- 2** Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.30.
- 4** S. Messa con Rito di Ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato - Basilica Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20.30.
- 5** Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.30.
Ritiro Spirituale per consacrate - Ancelle della Carità (via Moretto 16 a Brescia), ore 9.
- 7** Incontro in Seminario per i sacerdoti, ore 9.45.
- 8** Inaugurazione dei restauri del complesso religioso di S. Maria delle Grazie, ore 16.
- 9** LabMissio - Oratorio di S. Afra, Brescia, ore 19.
- 10** Itinerario di spiritualità per giovani - Seminario Diocesano, ore 20.30.
Incontro Arte e Catechesi – Chiesa S. Maria del Carmine, ore 20.45

- 11** Marcia Interreligiosa per la Pace - dalla chiesa di S. Faustino, ore 20.30.
S. Messa con Rito di Istituzione dei Ministri Lettori e Accoliti - Basilica Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20.30.
Incontro Arte e Catechesi – Parrocchia di S. Maria Annunciata in Comella, ore 20.45.
- 12** LabMissio - Parrocchia S. Angela Merici, Brescia, ore 9.
- 13** Festa dei Popoli - Parrocchia S. Angela Merici, Brescia.
- 19** Veglia di Pentecoste - Cattedrale, ore 20.30.
- 20** S. Messa in Cattedrale, ore 10.
Giornata spiritualità catecumeni adulti - Centro Pastorale Paolo VI, ore 15.
- 25** Grestival - Gran Teatro Morato, ore 20.
- 27** Convegno Biblico Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30.
Morire di speranza (S. Messa in suffragio di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa) - Chiesa dei Santi Faustino e Giovita (Brescia), ore 15.30.
- 31** Processione del Corpus Domini - dalla chiesa di S. Francesco in piazza Paolo VI.

GIUGNO

- 1** Tre giorni per giovani sposi ad Angolo Terme (inizio).
- 3** Tre giorni per giovani sposi ad Angolo Terme (fine).
- 8** S. Messa presieduta dal Vescovo in occasione della Giornata per la Santificazione universale del Clero - Centro Pastorale Paolo VI, ore 10.
- 9** Simposio di pastorale familiare - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30.
Ordinazione Presbiterali - Cattedrale, ore 16.
- 15** Incontro di formazione e spiritualità di fine anno scolastico - Santuario Madonna di Comella (Seniga), ore 17.
- 16** Ammissioni al diaconato permanente - Cattedrale, ore 18.30.
- 20** Esercizi Spirituali Itineranti (inizio).
- 21** Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa (inizio).
- 22** Corso residenziale per IdRC - Eremo dei SS. Pietro e Paolo, Bienno.
- 23** Corso residenziale per IdRC - Eremo dei SS. Pietro e Paolo, Bienno.
- 24** Esercizi Spirituali Itineranti (fine).
- 28** Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa (fine).
- 29** Incontro Vicari Zonali - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2018

1

San Giuseppe Lavoratore.

Alle ore 10,30, a Vobarno, celebra la S. Messa in occasione della Festa dei Lavoratori.

Alle ore 20,30, presso la Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso – città -, tiene una breve riflessione per l'apertura della chiesa per la mostra del Tiziano.

2

In mattinata, udienze.

3

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 16,30, presso l'Università Cattolica di Brescia, saluta i partecipanti al Convegno in memoria del prof. Luigi Cagni.
Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, - città - incontra "focus giovani Mussulmani d'Italia" in vista del Sinodo.

4

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato.

5

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – saluta i Vescovi Bretoni in visita ai luoghi di Paolo VI.

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

6

VI DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 10, presso la parrocchia di Vestone, celebra la S. Messa per la Zona XVIII – Alta Valle Sabbia.

Alle ore 16, presso il Santuario Madonna della Stella – Gussago – celebra la S. Messa.

7

Alle ore 10, presso il Seminario Maggiore – città – incontra il Clero.

8

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 16, presso il Santuario della Grazie – città – inaugura i lavori della Basilica e tiene una breve riflessione sul valore di un Santuario Mariano per la Diocesi. Alle ore 20,30, presso i Padri della Pace – città – incontra il Movimento Ecclesiale di Impegno culturale.

9

Incontra i Sacerdoti della Zona XIII.

10

Incontra i Sacerdoti della Zona XIII.

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Carpenedolo, presiede le esequie di don Domizio Berra.

Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Castenedolo, celebra la S. Messa in occasione della Madonna di Fatima.

11

Alle ore 10,30, in Cattedrale, tiene un incontro di preghiera con i ragazzi delle Scuole Cattoliche.

In mattinata, Udienze.

Alle ore 17,30, a Castenedolo, saluta i partecipanti della fondazione Museke.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede il Rito di istituzione dei Ministri Lettori e Accoliti.

12

Alle ore 7,30, presso il Monastero della Visitazione – città - celebra la S. Messa e partecipa al Capitolo elettivo.

Alle ore 15,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 19, presso la Parrocchia di Montichiari, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

13

Ascensione del Signore

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa dei popoli.

Alle ore 15,30, presso le Suore Mariste – città celebra la S. Messa nel 60° anniversario di presenza.

Alle ore 18,00, presso l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, presiede l'ordinazione presbiterale di Dom Francis Maria Kumi.

14

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 19, presso il Santuario delle Consolazioni – città – celebra la S. Messa.

15

Alle ore 8,30, presso l'Università Cattolica – città – incontra i giovani universitari.

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia della Badia – città – presiede la Veglia di preghiera ecumenica in occasione della Pentecoste.

16

In mattinata, udienze.

Alle ore 12, in Episcopio – Salone dei Vescovi – comunica le nomine dei membri del nuovo Consiglio Episcopale.

Alle ore 14,30, a Montichiari, incontra i sacerdoti della Zona XIV.

17

Incontra i sacerdoti della Zona XIV.

18

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, in Episcopio, presiede il Consiglio degli Ordini.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Lovere, celebra la S. Messa delle Sante Patrone.

19

Alle ore 15,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste.

20

Pentecoste

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa.

Alle ore 17, presso la Parrocchia di Corna di Darfo, amministra le S. Cresime e Prime Comunioni.

21

A Roma, partecipa all'Assemblea Generale della CEI.

22

A Roma, partecipa all'Assemblea Generale della CEI.

23

A Roma, partecipa all'Assemblea Generale della CEI.

24

A Roma, partecipa all'Assemblea Generale della CEI.

25

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 21, presso il Gran Teatro Morato – città – presiede un momento di preghiera con gli animatori dei Grest.

26

Alle ore 15,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18, presso la Casa della Misericordia di Ghedi, celebra la S. Messa nel 25° della morte di tre giovani del Gruppo 29 maggio.

27

SS. Trinità

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Gargnano, celebra la S. Messa per la Zona XVII – Alto Garda.

Alle ore 17, a Rezzato, inaugura l'Oratorio dell'erigenda Unità Pastorale.

28

Alle ore 9,30, in Palazzo Loggia, partecipa alla commemorazione dei Caduti di Piazza Loggia.

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 20, presso la Parrocchia di Zone, celebra la S. Messa.

29

Visita ai sacerdoti della Zona XV.

30

Visita ai sacerdoti della Zona XV.

Alle ore 20,30, a Sotto il Monte (Bg) – celebra la S. Messa per il mondo della Scuola e dell'Università alla presenza dell'urna del Santo Papa Giovanni XXIII.

30

Visitazione della Beata vergine Maria

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città partecipa all'assemblea dei sacerdoti della città.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso la Chiesa di S. Francesco – città celebra la S. Messa e Presiede la processione cittadina del Corpus Domini.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Giugno 2018

1

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

2

Alle ore 17,30, presso il Teatro Grande – città – partecipa all'incontro in occasione della Festa della Repubblica.

3

Corpus Domini

Alle ore 16, a Sotto il Monte (Bg), alla presenza dell'urna del Santo Papa Giovanni XXIII, concelebra la S. Messa con i Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda.

4

Alle ore 15,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Alle ore 20,30, presso il Teatro Sociale – città – partecipa allo spettacolo di beneficenza "Irene" una storia d'Africa.

5

Alle ore 9, presso la parrocchia di Ciliverghe, Presiede le esequie di Mons. Felice Montagnini. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 20,30, presso Villa Pace di Gussago, partecipa al Consiglio diocesano dell'Azione cattolica.

6

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Alle ore 15, a Gargnano, presiede le esequie di don Roberto Baldassari. Nel pomeriggio, udienze.

7

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

8

In mattinata, udienze. Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città

– celebra la S. Messa per la Santificazione del Clero.
Nel pomeriggio, udienze.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – saluta i partecipanti al simposio di Pastorale Familiare.
Alle ore 11,30, presso l'Auditorium S. Barnaba – città – interviene al Convegno sull'Humanae Vitae.
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede le Ordinanze Presbiterali.

10

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia S. Antonio da Padova – città - celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.
Alle ore 15, in via Benacense – città – Celebra la S. Messa per le Suore Ancelle Ospiti della Casa di Riposo.
Alle ore 18,30, presso il Centro di Spiritualità Santuario della Stella – Cellatica – incontra il Gruppo Galilea.

11

Alle ore 11, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per gli ordinati nel 1971.
Alle ore 18, in Cattedrale, celebra la S. Messa con un gruppo di sacerdoti di Milano.

12

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

13

Alle ore 15, presso la Casa Sant'Angela – città – partecipa al Consiglio delle Figlie di S. Angela.
Nel pomeriggio, udienze.

14

In mattinata, udienze.
Alle ore 17, visita l'Editrice la Scuola – città.
Alle ore 17,30, presso la Camera di Commercio – città – tiene una Lectio Magistralis in occasione dell'Assemblea della Fondazione Comunità Bresciana.
Alle ore 19, presso la redazione Bresciaoggi – città – partecipa all'iniziativa "Direttore per un giorno".

15

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

16

Alle ore 9,30, in Via Bollani – città – saluta i partecipanti all'Assemblea Provinciale Federazione Italiana Scuole Cattoliche FISM.
Alle ore 10,30, a Caravaggio, partecipa ad un incontro della Pastorale Universitaria Regionale.

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Roncadelle, presiede l'Ordinazione Presbiterale di don Luca Vinante del PIME.
Alle ore 18,45, presso la Parrocchia di Lumezzane Pieve, presiede il rito di Ammissione al Diaconato Permanente di Paolo Ruzzenenti.

17

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 12,30, presso la Parrocchia di Concesio Pieve, presiede la S. Messa di un convegno per il 50° di Humanae vitae.
Alle ore 17, presso la Parrocchia della SS. Trinità – città – tiene una Lectio Divina per i giovani neocatecumenali.

18

Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per l'Opus Dei in memoria di S. Josemaria.

19

Alle ore 11, in Episcopio, Salone dei Vescovi, presenta il nuovo progetto di riordino del settore pastorale della Curia.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20, presso la Parrocchia di Poncarale, celebra la S. Messa per la festa patronale.

20

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Mompiano, presiede le esequie di don Livio Dionisi.
Alle ore 20,30, presso il Teatro Santa Giulia – Villagio Prealpino – città – partecipa ad uno spettacolo teatrale in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

21

Partecipa al Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa (inizio).

22

Partecipa al Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa (fine).

23

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI - città – incontra i Vicari Zonali.
Alle ore 12,30, visita il Centro Islamico di Brescia e saluta la comunità.
Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Visano, celebra la S. Messa nella festa patronale.

24

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Leno, celebra la S. Messa nella festa Patronale.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Berra Don Domizio



*Nato a Carpenedolo il 22/4/1943,
della parrocchia di Desenzano del Garda.*

Ordinato a Brescia il 31/8/1968.

*Vicario cooperatore a Folzano, città (1968-1969);
vicario cooperatore a Volta Bresciana, città (1969-1973);
vicario cooperatore a Ome (1973-1981); parroco a Barco (1981-1985);
parroco a S. Gervasio Bresciano (1985-2001);
vicario parrocchiale a Carpenedolo (2001-2005);
presbitero collaboratore nella Zona pastorale XIV (2005-2018).
Deceduto a Brescia, presso la Clinica S. Anna, l'8/5/2018.
Funerato e sepolto a Carpenedolo il 10/5/2018.*

Amava tanto il canto gregoriano e aveva fatto parte della Nova Schola Gregoriana di Verona, nota per aver inciso dischi che valorizzano e fanno conoscere il grande patrimonio musicale, artistico e poetico del gregoriano, la forma di canto che più si addice alla Liturgia. In questa singolare corale era la memoria storica che trasmetteva ai nuovi arrivati la conoscenza del pur breve passato della Schola.

Ora che don Domizio Berra partecipa alla liturgia celeste non deve

più misurarsi, come fa ogni uomo (e il prete è un uomo) con le contraddizioni, i limiti e le incompiutezze di ciò che è terrestre.

Forse don Domizio nel gregoriano cercava proprio di elevarsi, lasciando alle spalle o in disparte, come direbbe il poeta Ugo Foscolo, “le torme delle cure” e “lo spirito guerrier ch’ entro mi rugge”.

Infatti il temperamento di don Berra era fra quelli particolarmente “infiammabili”, portato alla polemica che non poche volte ha condizionato il rapporto con i suoi fedeli. Ma era anche sincero e generoso, sempre disponibile all’aiuto di chi gli chiedeva un favore e molto sensibile ai temi riguardanti il valore della vita umana.

Con questi aspetti della sua personalità ha svolto il ministero sacerdotale come tanti altri preti bresciani, là dove l’obbedienza al Vescovo lo aveva condotto: prima come curato, poi come parroco e, infine, come collaboratore.

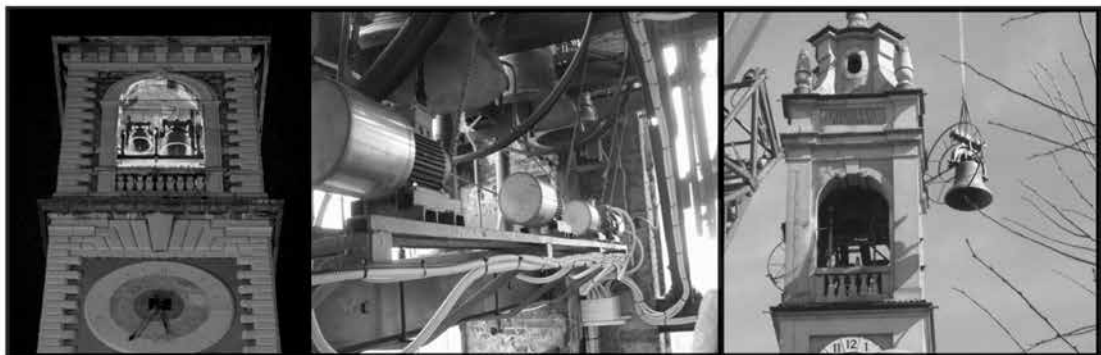
La parabola della sua vita non ha conosciuto riflettori e applausi, ma è stata calata nella ordinarietà di un impegno quotidiano. Come curato a Folzano, alla Volta e a Ome si è dedicato alla gioventù. Poi è seguita la esperienza di parroco, prima a Barco per una manciata di anni e, successivamente, per più di tre lustri a San Gervasio, dove la sua azione pastorale ha puntato tutto alla liturgia ben curata. Per questo volle prima di tutto sistemare l’organo e la chiesa.

Nel 2001 venne nominato vicario parrocchiale a Carpenedolo, suo paese natale, svolgendo quelle mansioni che solitamente spettano a quei sacerdoti che, nelle parrocchie popolate, sono chiamati curati anziani. A Carpenedolo aveva un occhio di riguardo al Santuario Maria Immacolata in Castello. Nel 2005 gli venne chiesto, continuando ad abitare a Carpenedolo, di svolgere il ruolo di presbitero collaboratore della Zona pastorale XIV che gravita su Montichiari. In quegli anni puntò molto, anche per la sua vita spirituale personale, sulla Madonna delle Fontanelle. Queste predilezioni mettono in rilievo che la devozione mariana è stata importante per il suo ministero. Negli ultimi anni don Domizio era divenuto un prete “libero”, pronto ad andare là dove era chiamato.

La sua salute non ha retto e la morte lo ha colto a pochi giorni del suo settantacinquesimo compleanno. Nato a Carpenedolo in piena guerra da una famiglia di commercianti che, quando frequentava il ginnasio, si trasferì a Desenzano dove aveva aperto un negozio di abbigliamento, entrò nel Seminario minore da ragazzo, imparando dal padre violinista l’amore alla musica.

Don Domizio Berra, che nella sua vita terrena aveva più volte cantato a

Maria: *Paradisi portae per te nobis apertae sunt*, se ne è andato proprio nel mese di maggio dedicato a Maria, nel giorno che la pietà popolare dedica alla Madonna di Pompei. Ora riposa in pace nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Carpenedolo.



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

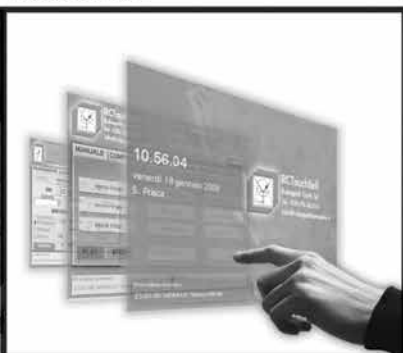
www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonfadini Don Giovanni Pietro



Nato a Chiari il 16/6/1920; della parrocchia di S. Valentino in Cossirano.

Ordinato a Cossirano il 19/12/1942.

Vicerettore e superiore Seminario diocesano (1942-1964);

parroco a Cristo Re in città (1964-1982).

Deceduto a Montichiari presso Casa "Rupis Mariae" il 19/5/2018.

Funerato e sepolto a Montichiari il 21/5/2018.

Nel pomeriggio della vigilia di Pentecoste, nella pace della sua stanza nella casa dei Silenziosi Operai della Croce di Montichiari, don Pietro Bonfadini si è spento serenamente per incontrare il suo Signore tanto amato e servito nei 75 anni di sacerdozio della sua lunga vita. Infatti avrebbe compiuto in giugno 98 anni.

Originario di Cossirano entrò in Seminario a 10 anni e fu ordinato con dispensa pontificia a soli 22 anni il 19 dicembre del 1942 nella chiesa di Castrezzato. Si era in piena guerra e nel Seminario minore serviva un vicerettore che nel Seminario Minore di San Cristo affiancasse mons. Pietro Gazzoli, sostituendo don Angelo Pietrobelli chiamato a fare il segretario del Vescovo Tredici. Il diacono Bonfadini aveva tutte le qualità per fare l'educatore e la decisione fu quella di anticipare l'ordinazione

perché cominciasse subito il suo ministero. In seminario ricoprì anche il ruolo di direttore della Propedeutica, allora introdotta dal rettore mons. Chiarini come una sorta di noviziato prima della teologia.

Dopo 22 anni in Seminario nei quali diede il meglio di sé nella formazione dei futuri preti, fu nominato parroco di Cristo Re in città. Nei suoi 18 anni di parroco mise al centro della comunità la liturgia, che considerava “culmen et fons” della vita cristiana.

La sua sensibilità spirituale lo condusse a lasciare la parrocchia per svolgere il ruolo di assistente ecclesiastico del Centro Volontari della Sofferenza, entrando lui stesso a far parte della Associazione dei Silenziosi operai della Croce, realtà volute dal Beato Luigi Novarese che a Montichiari aveva uno delle sue comunità più attive e significative.

È arrivato a Montichiari nel novembre del 1982. Quanti ammalati della parrocchia ha visitato e confortato in questi anni! Quante celebrazioni eucaristiche ha celebrato nelle case dei malati allettati! Sempre disponibile per le confessioni in parrocchia nei momenti celebrativi, fino a pochi anni fa. Una vita intensa, sempre sulla breccia, i suoi malati erano in primo piano ed era loro accanto per portare il fardello della croce, con loro condivideva pianto e speranza.

Don Pietro non ha mai fatto la patente e si è sempre mosso coi mezzi pubblici o in bicicletta, facendone una ulteriore occasione di incontro con la gente e di apostolato.

Portava bene i suoi anni tanto che teneva il ritmo di una vita comunitaria ritmata da preghiera e servizio. Sempre sereno a chi rimaneva sbalordito quando rivelava la sua età lui con tono umoristico diceva: e io che ci posso fare? Si divertiva quando riscontrava che il Signore compie meraviglie.

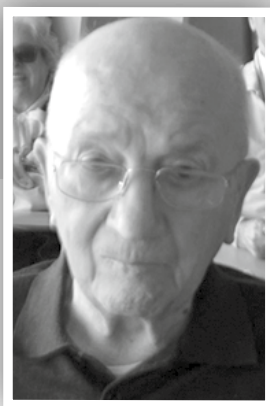
Segnato dalla malattia, negli ultimi mesi, bisognoso di maggiori cure assistenziali metteva a proprio agio chi doveva aiutarlo. Una bella testimonianza! L'orgoglio dell'efficienza cedere il passo di fronte al limite cercando sempre di fare la volontà di Dio essendo membra attive del Suo Corpo Mistico.

Don Pietro è stato un uomo saggio, buono, cortese. Sapeva rasserenare chi incontrava con uno stile mite, disarmante, gioioso. Ci ha lasciato una grande eredità: l'amore al Signore, il servizio alla Chiesa, la carità verso i sofferenti. Il suo motto era: fare ciò che piace a Gesù. Ricercare sempre la sua volontà per compierla. E lui l'ha compiuta lucidamente fino alla fine.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Montagnini Mons. Felice



Nato a Mazzano il 16/8/1923; della parrocchia di Ciliverghe.

Ordinato a Ciliverghe il 21/7/1946.

*Studente a Roma (1945-1948); parroco a Belprato (1965-1970);
cappellano della Congregazione della Suore Canossiane (1948-1987);*

insegnante presso Seminario diocesano (1948-1987);

insegnante presso Università Cattolica di Brescia, (1966-1990);

*insegnante presso Università di Padova (1985-1995); direttore Istituto
Superiore Scienze Religiose (1993-1997); insegnante Seminario*

diocesano (1994-2001).

Deceduto a Brescia, presso RSA "mons. Pinzoni" il 1/6/2018.

Funerato e sepolto a Ciliverghe il 5/6/2018.

Anche fuori dalla diocesi di Brescia vivo e sincero cordoglio ha suscitato la notizia della morte di mons. Felice Montagnini, docente in Seminario di Sacra Scrittura, rigoroso studioso della Bibbia con particolare attenzione al Nuovo Testamento e una spiccata preparazione sulla lettera di Paolo ai Romani.

Generazioni di preti bresciani lo ricordano come un docente preparato ed esigente ma che sapeva ascoltare, guardare con affetto i suoi alunni,

dialogare con loro e, soprattutto, accompagnarli a scoprire la bellezza della Parola di Dio soffermandosi anche sulle sfumature di significato dei termini.

Don Felice non ha mai smesso di studiare la Bibbia che sapeva leggere in aramaico e in ebraico. Lo dimostrano i 2.500 volumi della sua biblioteca personale donata al Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica dove pure è stato docente per tanti anni, oltre che direttore dell'Istituto di Scienze Religiose. La sua docenza universitaria si estese per un decennio anche all'Università di Padova.

Autore di libri e di numerosissimi articoli di riviste specializzate don Felice Montagnini è stato un riferimento anche per tanti studenti seminaristi delle diocesi italiane, come testimoniò il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia funebre, affermando che in giovinezza per lui furono preziosi i contributi di don Felice nella conoscenza di particolari pagine bibliche.

Il suo grande amore per la Bibbia si è tradotto anche nella necessità di rendere attuale il testo per la vita della Chiesa, accogliendo lo spirito del Concilio Vaticano II. Per questa ragione per ben 21 anni si è dedicato al lavoro per tradurre dal tedesco la poderosa opera del "Grande lessico del Nuovo Testamento".

Ma il lucido studioso di Sacra Scrittura, che coltivava l'amicizia con grandi figure di biblisti europei, non ha mai smesso di essere un sacerdote ordinario e disponibile, pastore generoso che accostava con amabilità tutti. Nelle piccole parrocchie delle Pertiche ricordano ancora oggi i suoi cinque anni di parroco festivo quando, chiusi i volumi della sua materia di insegnamento, saliva fra la gente semplice valsabbina, donando con linguaggio comprensibile anche ai bimbi la ricchezza della sua mente e del suo cuore. E questa dedizione di pastore l'ha dimostrata anche nello svolgere il suo ruolo di cappellano delle religiose Canossiane e nel suo aiuto alla nativa e sempre amata parrocchia di Ciliverghe.

Ma vi è un altro aspetto che non può essere dimenticato per ricordare nella verità mons. Felice Montagnini: la sua grande carità. Prima di tutto la carità nelle relazioni e nelle amicizie, vissute sempre con rispetto, delicatezza e bontà. Anche nei confronti degli alunni svogliati è stato un aiuto paziente che ha cercato di stimolare al meglio.

Pure la carità materiale, evangelicamente tenuta nascosta, è stata praticata a pieni mani nei confronti di persone bisognose o amici in difficoltà, istituzioni caritative e assistenziali, missioni e missionari.

Con questo spirito don Felice Montagnini arrivò a festeggiare il suo novantesimo compleanno. Poi venne la stagione del declino, prima nel rico-

vero di Mazzano poi nella residenza per sacerdoti “Don Ponzoni”, dove ha chiuso i suoi occhi a pochi mesi dai 95 anni. Significativo l’annuncio funebre dato dai suoi familiari: *“Ora, dopo aver tanto indagato Dio, lo vede faccia a faccia”*.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Baldassarri Don Roberto



*Nato a Valvestino il 23/4/1943; della parrocchia di Moerna.
Ordinato a Pavona (Roma) il 24/4/1971;
già religioso Piamartino; Vicario cooperatore a Ottavia, Roma (1971-1972);
vicario cooperatore a Gardone Riviera (1972-1977);
insegnante Palidano - MN (1977- 1978); parroco di Aprilia – LT (1979-1991);
incardinato nella diocesi di Albano Laziale (1980); parroco di Lanuvio,
Roma (1991-1996); parroco di Ardea, Roma (1996-2000);
responsabile del Centro Biblico diocesi di Albano Laziale (1993-2000);
cappellano dell'Ospedale S. Corona, Fasano (2000-2001);
incardinato nella diocesi di Brescia nel 2003;
parroco di Bogliaco (2001-2014);
parroco di Gargnano, Muslone, Navazzo, Sasso e Musaga (2006-2014);
parroco di Limone (2014-2016).
Deceduto a Gavardo presso "RSA E. Baldo" il 4/6/2018*

Nel suo settantacinquesimo anno di età se ne è andato un sacerdote che si è sempre sentito figlio della terra gardesana, anche quando la sua scelta di religioso piamartino lo portò a svolgere il ministero nella capitale e nella regione laziale.

Don Roberto Baldassarri nacque in Valvestino dove il padre era maresciallo della forestale. Quando però venne ordinato a Pavona presso Roma, celebrò la sua prima messa a Gargnano dove il padre era stato trasferito.

Iniziava poi per don Baldassari una bella avventura che lo vide impegnato soprattutto su due fronti: lo studio della Bibbia e l'impegno pastorale in parrocchie dove poteva mettere a frutto la sua conoscenza della Parola di Dio.

La sua prima esperienza pastorale l'ha vissuta per un anno come curato nella parrocchia romana di Ottavia, tenuta dai piamartini. Successivamente, rimanendo sempre religioso, per cinque anni fece il curato a Gardone Riviera e l'insegnante a Palidano.

La Congregazione di padre Piamarta lo volle poi parroco in un'altra popolosa parrocchia, quella di Aprilia in provincia di Latina. Successivamente guidò altre due grosse comunità parrocchiali dell'hinterland di Roma: Lanuvio per cinque anni e Ardea per altri quattro. A dimostrazione della passione e dedizione pastorale di don Baldassari rimangono le due nuove chiese parrocchiali da lui volute per rispondere alle esigenze di centri in espansione urbanistica.

La preoccupazione per le strutture pastorali non ha mai sostituito la sua azione perché i fedeli conoscessero la Bibbia, facendone il riferimento della loro vita.

Questa sua passione per la Parola di Dio lo portò, rimanendo parroco, a ricoprire l'incarico settennale di Responsabile del Centro Biblico della Diocesi di Albano Laziale dove si era incardinato nel 1980.

Nel 2000 tornò a Brescia come parroco di Bogliaco e cappellano dell'Ospedale S. Corona di Fasano. Incardinato a Brescia nel 2003 divenne parroco di quelle comunità gardesane che ben conosceva dalla sua giovinezza: Gargnano, Muslone, Navazzo, Sasso e Musaga. Poi la breve ma significativa esperienza a Limone che guidò, benvenuto dalla gente, per un paio d'anni perché il manifestarsi della malattia lo costrinse a ritirarsi a Gargnano come collaboratore.

Don Roberto, all'apparenza persona che poteva far pensare al distacco tipico dell'intellettuale, in realtà è stato un pastore umanissimo, capace di relazioni costruttive con tutti, vicino alla gente. E' stato un prete che sapeva fare innamorare della parola di Dio, per trarre quella luce che sostiene ciascuno nel faticoso cammino quotidiano. A questo proposito non sono pochi i fedeli del territorio gardesano di Gargnano che ritengono memorabili le sue spiegazioni nel corso della Lectio Divina che teneva ogni martedì. Conoscitore della lingua ebraica e delle lingue orientali non è stato lo

studioso della Bibbia che ha accumulato il tesoro per sé: lo ha distribuito a tutti con tanto frutto.

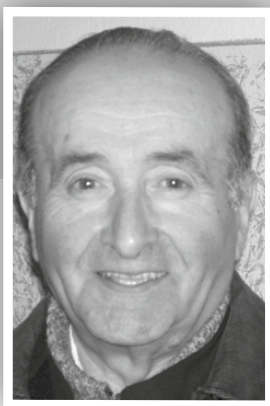
Poi esemplare è stata la sua vicinanza agli ammalati che visitava volentieri, sia quelli ricoverati in strutture, sia quelli che erano nelle loro case e le sue conversazioni erano gradite. Anche perché don Baldassari, ha saputo unire cultura e arguzia, con spirito di umorismo che non contrasta con la serietà cristiana.

Ha voluto essere sepolto a Gargnano, accanto alla tomba dei suoi genitori.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Duina Don Costante



*Nato a Botticino il 03/09/1934;
della parrocchia di S. Maria Assunta in Botticino Sera.*

Ordinato a Brescia il 15/06/1957.

*Vicario cooperatore a Barbariga (1957-1959);
vicario cooperatore a Borgosatollo (1959-1967);
vicario cooperatore a Travagliato (1967-1972);
parroco a Barbariga (1972-1983);
parroco a Rudiano (1983-2009).*

Deceduto a Brescia presso la Clinica Poliambulanza il 10/06/2018.

Funerato e sepolto a Botticino Sera il 12/06/2018.

Don Costante Duina è morto ad 83 anni di età, dopo alcuni mesi di malattia che ha posto fine alla sua gioiosa e discreta dedizione pastorale alla Unità pastorale di Botticino, suo paese natale, dove si era ritirato al compimento dei 75 anni, lasciando la parrocchia di Rudiano, dopo 26 anni di parroco, amato e stimato da tutta la popolazione del paese della Bassa.

Infatti coi rudianesi don Costante aveva intessuto, con garbo, levità e generosità un rapporto decisamente familiare, vero, profondo e au-

tentico. Non a caso tanti parroccchiani di Rudiano, nei giorni del lutto corale per la sua scomparsa, l'hanno ricordato come “un padre che lasciava le sue porte sempre aperte”.

Porte aperte in senso figurato con riferimento al suo cuore accogliente verso tutti: ragazzi, giovani, anziani, ammalati, famiglie. Accogliente anche verso i lontani e le persone critiche con le quali dialogava con carità e spirito apostolico.

Ammirevole anche il suo rapporto con la pubblica amministrazione con la quale, nella chiara distinzione istituzionale dei ruoli, ha sempre collaborato per il bene e la crescita del paese, in tante iniziative culturali o assistenziali.

Tutta la comunità aveva capito di che buona stoffa era fatto il parroco e per tutti era un riferimento significativo. Fedele alla tradizione e alla verità cristiana, per certi aspetti ligio anche alle regole più marginali era nel contempo attento e sensibile alle situazioni diverse di ciascuno.

Eloquente il fatto che Rudiano volle celebrare con grande festa corale il suo sessantesimo di sacerdozio pur essendo già a Botticino da emerito.

Ma il riferimento alle porte aperte di un padre è anche concretamente riferito alla sua casa canonica, un luogo che a Rudiano don Costante, sostenuto dalle sorelle, aveva reso accogliente e ospitale per tutti.

Uomo di preghiera e di notevoli qualità spirituali è stato un prete umile, non preoccupato di se stesso ma del bene della Chiesa e della comunità. E il primo esempio della sua ricerca di comunione lo ha dato sostenendo e apprezzando l'operato dei suoi curati che si sono succeduti. Ed è eloquente anche il fatto che durante gli anni della sua presenza a Rudiano sono sorte vocazioni sacerdotali e don Costante ha avuto la gioia di accompagnare alla prima messa un vero drappello di giovani rudianesi.

Don Costante non è stato solo un ottimo padre spirituale, ma anche un saggio gestore della comunità che ha promosso preziose opere: dalla sistemazione dell'oratorio al restauro della antica chiesetta di San Martino, dall'abbellimento del santuario di Santa Maria in Pratis alla cura della parrocchiale.

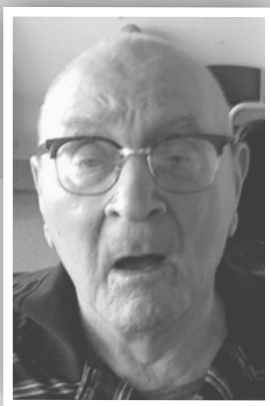
Ma la sua vita non coincide solo con Rudiano: in questo paese era approdato dopo significative, anche se brevi, esperienze di curato: per due anni a Barbariga e a Borgosatollo, per cinque anni a Travagliato. A Barbariga, poi, tornò come parroco, guidando la comunità per 11 anni con quello stile pastorale che poi continuò in crescendo negli anni successivi.

Tutte queste comunità possono ritrovarsi nei sentimenti espressi a Rudiano con queste parole: “Grazie, caro don, da lassù prega per tutti noi”.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Dionisi Don Livio



*Nato a Bagolino 18/2/1922;
della parrocchia di Bagolino.*

Ordinato a Brescia 15/6/1946.

*Vicario cooperatore a Gargnano (1946-1949);
incardinato nella Congregazione dei Padri Oblati dal 1949.
Deceduto a Brescia, presso l'RSA "mons. Pinzoni" il 18/6/2018.*

Funerato e sepolto a Mompiano il 20/6/2018.

Don Livio Dionisi è uno di quei preti bresciani che ha donato tutti i lunghi anni del suo ministero alla Chiesa diocesana come sacerdote Oblato del Santuario delle Grazie.

I sacerdoti Oblati iniziarono la loro avventura all'inizio del Novecento durante l'episcopato di mons. Corna Pellegrini. Fra i primi aderenti figura pure il Beato Mosè Tovini che degli Oblati fu anche Superiore. Per quasi mezzo secolo questo gruppo di sacerdoti a disposizione del Vescovo per un aiuto ai confratelli visse nella sede di Via Monti a Brescia. Nel 1945 il Vescovo Tredici li trasferì al Santuario delle Grazie, prendendosi la cura pastorale di questo luogo mariano oltre le altre attività previste dal loro statuto.

Don Dionisi entrò nelle file degli Oblati nel lontano 1949, dopo soli tre anni dalla sua ordinazione, spesi sul Garda, a Gargnano, come curato.

Quando iniziò il suo ministero la guerra era alle spalle, il clima della ricostruzione del Paese era entusiasmante, la Chiesa viveva la stagione fastosa del pontificato pacelliano. Anche le parrocchie bresciane erano in espansione e tanti erano i fermenti di iniziative.

Il drappello dei preti delle Grazie era come un prezioso corpo speciale, quasi una squadra volante, pronto a recarsi nelle parrocchie vacanti come amministratori parrocchiali e a preparare la strada al nuovo parroco, oppure per le missioni popolari, predicazioni straordinarie, confessioni di massa. I primi decenni di sacerdozio di don Livio sono stati riempiti con queste attività in varie parrocchie dalle Valli alla Bassa.

Ma prezioso è stato anche il suo impegno nel Santuario dove è stato fra gli Oblati uno dei più assidui al confessionale. “Secondo solo a padre Alessandro Tomasoni”, hanno detto alcuni confratelli. Dal Confessionale sapeva distribuire consigli preziosi, incoraggiamenti, correzioni fraterne.

Don Livio esternamente poteva sembrare un po' scorbutico, tendente alla polemica ma in realtà è stato un uomo di comunione che non ha mai ostacolato o messo il palo fra le ruote alla vita comunitaria e in quello che poteva favorire il bene della piccola comunità sacerdotale e ne era fiero di appartenervi.

Inoltre dentro un uomo all'apparenza burbero batteva un cuore d'oro. Don Livio è stato persona di carità che ha donato a piene mani ai poveri e ai bisognosi. Mettendoci del proprio non poche volte si recava in famiglie indigenti portando cibo o bollette di luce e gas da lui pagate.

Non va dimenticata nemmeno la sua passione per Bagolino, suo paese natale, e per il territorio dell'Alta Val Sabbia: orgoglioso delle sue radici, don Livio ha dedicato ricerche e ha scritto anche pagine su questo bel lembo della terra bresciana.

Purtroppo passata la soglia degli ottanta la mente di don Livio cominciò ad obnubilarsi e si rese necessario il trasferimento nella residenza per sacerdoti anziani mons. Pinzoni dove ha vissuto l'ultima stagione della sua vita con un inesorabile lento declino. Fino a quando anche per lui è suonata la tromba dell'angelo che convoca all'incontro con Dio: sorella morte lo ha colto a 96 anni di età e settantadue di sacerdozio.

Nel cimitero di Mompiano attende il premio riservato ai servi buoni e fedeli.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pezzotti Don Sergio



Nato a Adro il 21/7/1922; della parrocchia di Adro.

Ordinato a Brescia il 16/5/1946.

Vicario cooperatore a Brandico (1946-1949);

vicario cooperatore a Quinzanello (1949-1952);

vicario cooperatore a Cologne (1952-1966);

parroco S. Vigilio V.T. (1966-1997).

Deceduto a Adro il 19/6/2018. Funerato e sepolto a Adro il 21/6/2018.

Don Sergio Pezzotti si è spento a 95 anni di età, più di 70 dei quali spesi al servizio di Dio nel ministero sacerdotale. La notizia della sua morte ha suscitato vivo cordoglio ad Adro, il paese in cui è nato e cresciuto e ha trascorso l'ultimo ventennio della sua vita, dopo essersi ritirato in pensione nel 1997. Ma lo hanno pianto anche la comunità di Cologne dove è stato curato per 14 anni e di San Vigilio di Concesio dove ha operato come parroco per oltre 30 anni.

Don Sergio era il settimo dei nove figli di una famiglia laboriosa e profondamente cristiana: il padre falegname e terziario francescano fu anche sindaco di Adro. La madre era tutta dedita alla crescita umana e spirituale dei figli.

Entrato in Seminario da ragazzo, ha visto tutti i suoi fratelli partire per la guerra. Dopo la sua prima messa, celebrata il 16 giugno del 1946, fu nominato curato a Brandico per tre anni e successivamente per altri tre a Quinzanello.

Seguirono i 14 anni di curato a Cologne, quelli che don Sergio ricordava come i più lieti e spensierati della sua vita. In quella stagione si impegnò alacramente nell'oratorio, ma anche con la corale, la scuola e la filodrammatica; particolarmente attento alla formazione religiosa, alla catechesi, alla Azione Cattolica e all'impegno dei cattolici nel sociale.

Nel 1966 fece il suo ingresso come parroco nella comunità di San Vigilio di Concesio dove rimase come guida energica e autorevole per 30 anni. L'opera più importante da lui realizzata fu indubbiamente il nuovo oratorio, costruito anche col sostegno di papa Paolo VI. Anche la chiesa fu oggetto di restauro con il completamento dell'ingresso della facciata principale.

Ma la sua azione principale è stato il rapporto pastorale con la gente che, con il suo carattere forte e deciso, don Sergio stimolava continuamente a scelte coerenti con la fede cristiana. La sua canonica, grazie anche alla preziosa presenza della sorella Rosi, era una casa accogliente e aperta a tutti: dai seminaristi ai lontani dalla pratica religiosa, dai collaboratori ai poveri. Significativi anche i numerosi pellegrinaggi per la parrocchia da Lourdes e Fatima a Gerusalemme.

Don Sergio Pezzotti è stato un uomo dal carattere forte e battagliero, con una energia inesauribile e una grande capacità di gestire difficoltà e problemi. Ma la tempra umana del leader deciso e a volte brontolone e burbero custodiva il cuore di un autentico pastore preoccupato della evangelizzazione e della formazione cristiana di giovani e ragazzi. Un pastore con una grande umanità: sapeva essere gioviale, ospitale, allegro. Non per nulla molti giovani che lo hanno incontrato hanno seguito la via del sacerdozio. E la varie comunità che ha servito gli sono rimaste vicine con l'affetto e la stima.

Formato prima del Concilio si è sforzato di entrare nel rinnovamento richiesto dal Vaticano II ed è sempre stato un generoso servitore della Chiesa. Anche negli anni di pensionamento ad Adro ha continuato ad essere attivo, non solo celebrando l'eucaristia, ma visitando gli ammalati. Solo da poco tempo si era reso necessaria la collocazione al locale ricovero. La chiesa di Adro era gremita in occasione dei suoi funerali. Don Sergio riposa nel cimitero del suo amato paese natale.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 4 | LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2018

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

211 Il bello del vivere - Lettera Pastorale 2018-2019

257 Organismi e persone a servizio della sinodalità

273 L'arte del camminare insieme

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

293 Nomine e provvedimenti

314 Decreto per la riorganizzazione degli Uffici del Vicariato per la Pastorale e i Laici

Ufficio beni culturali ecclesiastici

317 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

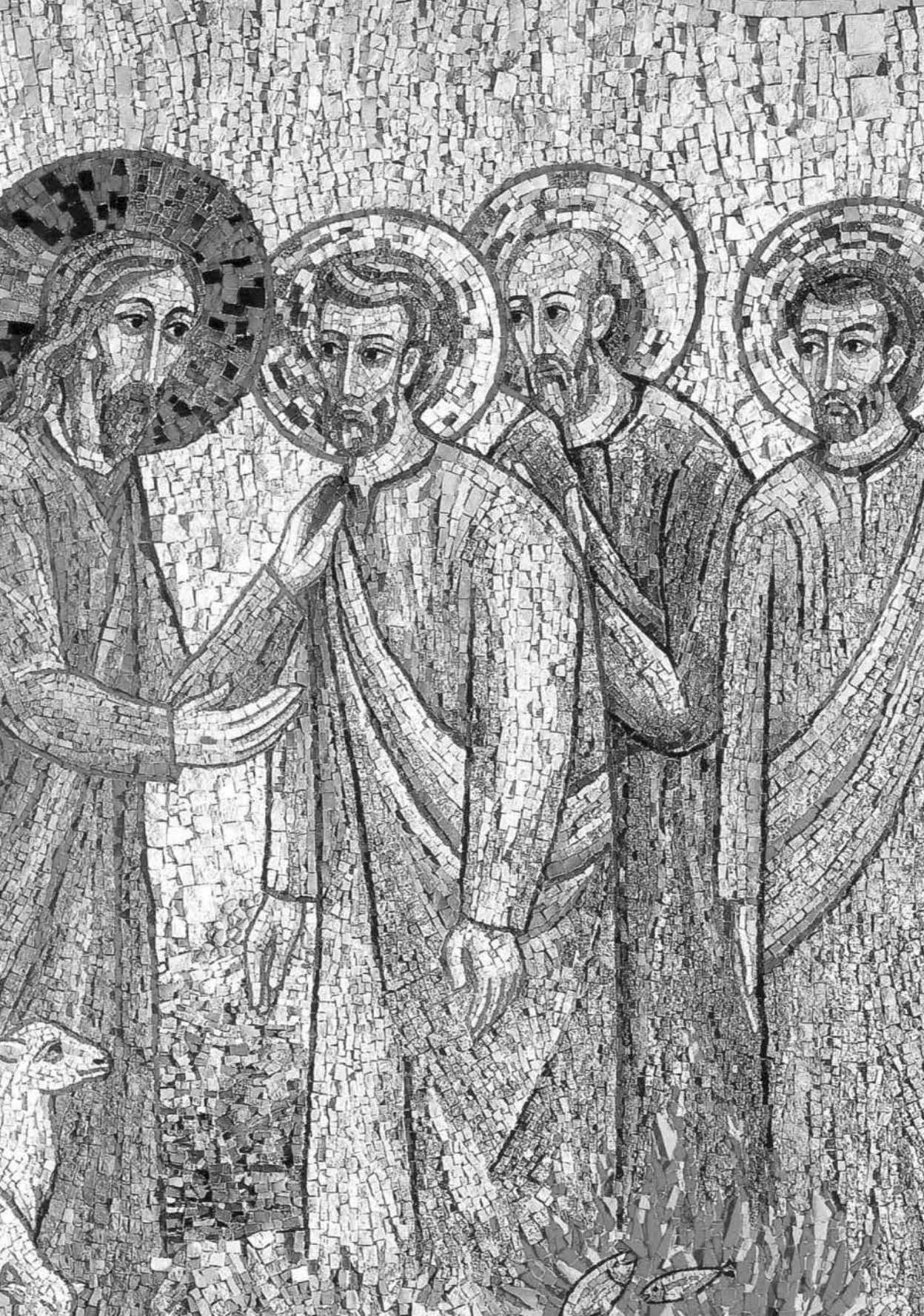
321 Luglio - Agosto - Settembre

323 **Diario del Vescovo**

Necrologi

333 Corrini mons. Luigi

335 Leonesio don Giovanni



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Il bello del vivere

La santità dei volti e i volti della santità

LETTERA PASTORALE 2018-2019

PROLOGO

«Che cosa ti sta veramente a cuore?». Mi sono chiesto più volte da dove avrei voluto partire. Dal momento in cui ho avuto notizia della mia elezione a vescovo di Brescia, scosso dalla notizia e profondamente grato al Signore e anche a papa Francesco per la fiducia, ho cominciato a immaginare il mio cammino con questa Chiesa e mi sono domandato: «Che cosa ti preme dire anzitutto a chi ti accoglierà? Quale desiderio vorresti condividere da subito? In quale direzione vorresti muoverti insieme con loro?».

Un po' di silenzio e di raccoglimento nella preghiera mi hanno condotto ad abbozzare questa risposta: «Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo, nei giorni che ci darai, conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. E vorrei che ti assomigliassimo sempre più nei sentimenti e nelle azioni, che diventassimo con te e in te una cosa sola, per essere così veramente tua Chiesa. In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità».

Mi risuonavano nella mente le parole della *Novo Millennio Ineunte*, lettera apostolica del santo papa Giovanni Paolo II che, profeticamente, indicava nella contemplazione del volto di Cristo e nella santità propria dell'esistenza cristiana le due vie per la Chiesa all'alba del terzo millennio. Non era ancora stata pubblicata l'esortazione apostolica di papa

Francesco, quarta del suo pontificato, dal titolo *Gaudete et exsultate*, il cui tema è proprio quello della chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: l'abbiamo ricevuta in dono il 19 marzo 2018. E già si prospettava l'evento di cui è stato dato recentemente l'annuncio ufficiale e che ci rallegra immensamente: il prossimo 14 ottobre papa Paolo VI sarà proclamato santo della Chiesa universale.

Così, in questa mia prima lettera pastorale alla diocesi vorrei parlare della santità. Da quando sono arrivato a Brescia ho avuto modo di constatare quanto sia ricca questa Chiesa: sto scoprendo via via le sue grandi energie, la generosità di tante persone, a cominciare dai sacerdoti, l'impegno serio e costante di molti nei vari ambiti della vita quotidiana. Mi piacerebbe che tutto convergesse verso quella che ritengo essere la nostra vocazione fondamentale e quindi anche la nostra principale missione: testimoniare la bellezza della vita che viene dal Vangelo e scaturisce dal mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Per questo vorrei parlare in questa mia lettera pastorale della santità. Non però come un tema da trattare o un argomento da illustrare, ma come l'orizzonte nel quale collocarci. La santità vorrebbe essere la prospettiva nella quale camminare insieme come Chiesa, il fine cui tendere e 'insieme' lo spazio vitale in cui muoverci. La santità conferisce alla vita dei credenti la sua forma piena, unitaria e armonica. Diversi sono gli elementi e gli aspetti che intervengono a costituirli: di anno in anno mi piacerebbe che li mettessimo meglio in evidenza, per dare al nostro cammino di Chiesa una forma sempre più chiara. Il primo che vorrei sottolineare quest'anno è quello della preghiera, ma mi sta molto a cuore che non venga perso di vista l'insieme. Sono convinto che il senso ultimo del vivere, la sua bellezza e la sua verità, consistano nella risposta alla chiamata che Dio rivolge a tutti quelli che lo amano: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo!» (Lv 19,2).

ANELITO

Una parola da tradurre

“Santità” è una parola che suona lontana. O, forse meglio, una parola che crea distanza. Non che non piaccia. In molti suscita stima e rispetto. In qualcuno, però, anche un senso di disagio. Fa pensare a una perfezione inarrivabile che finisce per giudicarti. Ti porta a dire: «Io non sarò mai così!». Questo soprattutto per le nuove generazioni. Per chi ha una certa età, invece, la parola “santità” richiama le statue dei patroni o di altri santi a cui si è affezionati e ai quali ci si affida volentieri. Tutto molto bello e anche molto prezioso per la nostra vita. In ogni caso, non direttamente legato a noi, alla nostra persona, al nostro cammino quotidiano. Mi piacerebbe far capire che non è così, che la santità invece ci riguarda.

La santità è l'altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio. Il Creatore, infatti, ci ha pensati così e questo si aspetta da noi. La santità è il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. È l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre. È l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che la offende, la intristisce, la ferisce, la mortifica, la disonora; da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. È l'umanità che vorremmo sempre incontrare, che non ci fa paura, che, al contrario, ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista. È l'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene. Non sono forse ritratti così i santi nei dipinti degli artisti? Non va forse interpretata così l'aureola che portano sul capo? Uomini e donne di luce, trasfigurati in Dio, splendenti della sua grazia e della sua bellezza. Una luce, tuttavia, che non viene da fuori e non è posta da qualcuno sopra la loro testa, ma che proviene dalla loro anima. La luce della santità, per sua natura, si irradia dal di dentro: è la luce del proprio mondo interiore, redento dalla grazia di Dio. Questo appunto significa l'aureola dei santi. Qualcosa di simile, e forse espresso in modo ancora più solenne, ci dicono le icone della tradizione cristiana orientale, con il loro fondo in oro e con i tratti trasfigurati dei santi che vengono rappresentati.

La santità si incontra. La si legge nei volti e ha volti differenti. La si può certo anche raccontare e anzi si ha piacere di farlo quando la si scopre. La santità, infatti, non lascia mai indifferenti. Ha una propria irresistibile

forza di attrazione, un suo fascino. Nessuno di noi sa bene che cosa si intende quando si dice di qualcuno: «È un sant'uomo!», o «È una santa donna!», ma è certo che è stato profondamente toccato da quello che ha visto.

La santità è, infatti, il contrario di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente, opaca e ultimamente triste. È invece un'esistenza genuina, intensa, splendente e ultimamente felice. A questo siamo da sempre destinati. Ognuno di noi nasce dentro una benedizione, cioè una promessa di vita piena. Nel Libro della Genesi, laddove si racconta della creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gn 1,28). «Vita» e «benedizione» sono le due parole con cui si coniuga qui la parola «santità». Una terza andrebbe aggiunta ed è «carità», cioè amore umile e mansueto, a immagine del Cristo. Come dice bene questo passo della lettera di san Paolo agli Efesini: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo» (Ef 1,3-5). La santità nell'amore è il fine stesso dell'esistenza umana, la ragione per cui esistiamo.

Diversamente da quanto si potrebbe pensare, la santità non è un programma di vita per pochi eletti, una proposta di élite. È invece una chiamata universale. Non è un ideale irraggiungibile, ma un traguardo alla portata di tutti. Ai pochi santi posti sugli altari si affiancano in tutte le epoche della storia i moltissimi santi della vita di ogni giorno, quelli che papa Francesco chiama *i santi della porta accanto*. «Mi piace vedere la santità – scrive nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* – nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere»¹. Tanti volti, tante situazioni, tante piccole azioni, tanti sentimenti: la santità si vive così. È l'esistenza quotidiana condotta con affetto, generosità, pazienza, onestà e impegno, in umiltà e letizia; senza alcun limite di età o di ambiente, di carattere, di cultura o di condizione sociale. Lì dove vivi e a partire da ciò che sei puoi fiorire al sole della grazia.

¹ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Roma 2018, 7.

Sete di bellezza

Mi piace pensare che *santità* sia il nome religioso della bellezza. Il cuore umano ha sete di bellezza. La stessa ricerca della felicità, alla fine, è l'anelito a incontrare la bellezza. Il bello che vediamo ci fa gioire, ci consola e tiene viva la speranza. «Se non ci fosse l'esigenza della bellezza – ha dichiarato l'astronomo Marco Bersanelli – forse non esisterebbe nemmeno la scienza» e, stando a quanto riconosciuto dallo stesso Albert Einstein, nella teoria generale della relatività la componente estetica avrebbe avuto un ruolo fondamentale².

L'esperienza del conoscere porta in sé una dimensione di bellezza. Trattieniamo volentieri e più facilmente ciò che ci attira. Come a dire che si conosce sempre con la mente e con il cuore in stretta correlazione. Solo ciò che tocca il cuore “rimane in mente” e si deposita nell'archivio della memoria, dando vita al patrimonio della conoscenza. La bellezza e il senso delle cose non sono perciò separabili. Il bello e il vero, insieme con il buono, sono un *unicum*. Quando incontri sulla tua strada qualcosa di veramente bello, senti il buon sapore della vita, ne cogli la vera essenza, la misteriosa forma originaria. Per un attimo intuisce che qui c'è il segreto del tutto, che così dovrebbe sempre essere, che da qui veniamo.

Il senso della realtà non si percepisce solo con l'intelletto. Già il pensare è più del ragionare. Il riflettere e il meditare aggiungono al ragionare un calore che quest'ultimo non ha. Ma poi vi è il sentire. In esso si unificano il ricordare, l'immaginare, l'emozionarsi, il desiderare, il discernere e il valutare, il prospettare decisioni. Le Sante Scritture ci insegnano che si conosce con il cuore unito alla mente. È il cuore che ci fa percepire il senso delle cose, nella forma di un annuncio che la realtà porta in sé e con cui si entra in sintonia. La realtà ha una sua voce, eco della gloria di Dio di cui è pervasa, e questa rivolge un appello a ogni coscienza. Lo dice bene il salmo: «I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento» (*Sal* 19,2). Dallo splendore delle stelle nel cielo alla tenerezza dell'amore umano, tutto annuncia il senso delle cose nell'unione del bello, del buono e del vero. L'arte è particolarmente capace di riconoscere e di esprimere questa verità.

² Cfr M. BERSANELLI, *Il grande spettacolo del cielo*, Sperling & Kupfer, Milano 2016.

L'anelito alla bellezza è anelito al mistero santo di Dio. Raramente se ne è consapevoli, ma questo non cambia la realtà delle cose. All'origine della bellezza c'è Dio. A lui è proteso il cuore umano: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia», così prega il salmista (Sal 63,2). In un passaggio toccante delle *Confessioni*, sant'Agostino rende questa straordinaria testimonianza: «*Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te [...]. Mi hai chiamato e il tuo grido ha squarciato la mia sordità. Hai brillato e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità. Hai effuso il tuo profumo, l'ho aspirato e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio della tua pace*»³. H. U. Von Balthasar, uno dei maggiori teologi del secolo scorso, ha giustamente osservato che la gloria di Dio si rivela al mondo in due modi: attraverso la forma della bellezza, cioè l'armonia della realtà che attira e induce a conoscere sempre meglio, e attraverso lo splendore della bellezza, che rapisce e incanta, aprendo all'esperienza della contemplazione silenziosa⁴. Nel primo caso l'esperienza della conoscenza coinvolge anche l'intelligenza, nel secondo, questa cede il posto alla pura adorazione.

Il desiderio di bellezza è, però, spesso contrastato. Può essere infatti trascurato o addirittura negato. Chiamati a guardare in alto, non sempre sappiamo alzare lo sguardo (Cfr Os 11,7). Così scrive il card. Martini in una sua lettera pastorale: «Io parlo [...] di quella negazione della bellezza che è spesso sottile e pervasiva e abita la vita di credenti e non credenti: è la mediocrità che avanza, il calcolo egoistico che prende il posto della generosità, l'abitudine ripetitiva e vuota che sostituisce la fedeltà vissuta come continua novità del cuore e della vita»⁵.

Negazione della bellezza – mi permetto di aggiungere – sono la banalità, la volgarità e il cinismo. È il ridere di tutto e di tutti senza il minimo rispetto; l'insultare e l'offendere l'altro senza badare alle sue lacrime; l'infierire sulla debolezza altrui invece di difenderla con tenerezza; l'imbrattare e l'inquinare con spavalda arroganza gli ambienti in cui viviamo. Negazione

³ AGOSTINO D'IPPONA, *Confessioni*, X, 27,38.

⁴ Cfr H. U. VON BALTHASAR, Gloria. Un'estetica teologica. Vol. I, *La percezione della forma*, Jaca Book, Milano 1985, 103-111.

⁵ C. M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo?*, Lettera pastorale 1999-2000, Milano, Centro Ambrosiano, 25-26.

della bellezza è il pensare unicamente a divertirsi senza domandarsi quale sarebbe il modo migliore di farlo; è lo stordirsi in ebbrezze passeggiare e distruttive; è fare del consumo il fine del proprio vivere e la regola della socialità, ritenendo un prodotto più importante di un volto e mettendo prima il denaro e dopo gli affetti. Negazione della bellezza che viene da Dio è il guardare al mondo in una fredda logica tecnica e scientifica, fare dell'uomo un puro oggetto di analisi e del mondo un laboratorio asettico; è non stupirsi più di fronte all'alba e al tramonto o al canto degli uccelli. Negazione della bellezza è l'estetismo fatuo, la vanità, la preoccupazione ossessiva per la propria immagine, la spasmodica ricerca del successo mediatico. Tutto questo passa presto e, in genere, lascia sul campo feriti e macerie. La vera bellezza si muove in direzione opposta, perché in essa vi è qualcosa di sostanzialmente misterioso, un segreto che ci oltrepassa e rimanda a un mondo immensamente più grande del nostro.

Essere attratti e rimanere ammirati non sono la stessa cosa. La vera bellezza è capace di purificarci nel profondo, perché blocca sul nascere ogni sentimento di possesso. Il bello unito al vero ci impedisce di stendere la mano per afferrare in modo rapace. Ciò che si ammira, a differenza di ciò che ci attrae, non può diventare preda. Si può gioire di tutto ciò che è bello semplicemente riconoscendo che esiste. Non c'è bisogno di dire: «È mio!». Per questo la vera bellezza domanda e suscita rispetto, delicatezza nell'accostarsi, giusta distanza. La vera bellezza, poi, non ha età: non sempre si potrà dire di qualcuno che è “una persona bella”, ma sempre si potrà dire che è “una bella persona”. Le rughe della pelle non incidono sulla vera bellezza: questa infatti riguarda il cuore e traspare dallo sguardo. Per le “belle persone” il tempo non è un nemico ma un alleato. Questa – credo lo si possa dire – è la bellezza che si nasconde dietro la parola *santità*.

Dio è luce e amore

«Dio nessuno l'ha mai visto» scrive san Giovanni nel suo Vangelo (Gv 1,18). Potrebbe sembrare a prima vista una constatazione e invece è il preludio a un annuncio grandioso. Qualcuno ritiene, tuttavia, che proprio in ragione di questa affermazione dovremmo avere il coraggio di dire le cose

come stanno: se Dio non s'è mai visto, vuol dire che non c'è. La logica però non s'impone. Sono soprattutto i poeti di ogni tempo a ricordarci che il sensibile non è il tutto dell'esperienza umana. Dio si conosce solo mettendo in campo la totalità della propria persona, a cominciare dall'interiorità. Se dunque l'esistenza di Dio non è da escludere, almeno in linea di principio, nel momento in cui volessimo parlare di lui che cosa potremmo dire? Come ne hanno parlato coloro che ritengono di averlo conosciuto?

Tra gli scritti della tradizione cristiana il Nuovo Testamento ha un posto fondamentale. Qui troviamo i quattro Vangeli, che parlano della vita di Gesù, e le lettere dei suoi apostoli. È raro incontrare in questi scritti delle definizioni di Dio. Più volte si utilizzano degli aggettivi per alludere al grande mistero, e tra questi il più adeguato sembra essere appunto quello di "santo". Si è invece molto cauti nell'usare i sostantivi. Colpisce perciò che nella prima lettera di san Giovanni si trovino insieme due definizioni di Dio, molto esplicite e molto precise. Si dice che «Dio è luce» (1Gv 1,5) e che «Dio è amore» (1Gv 4,8). Luce e amore, l'uno e l'altra insieme: ecco come potremmo pensare a Dio secondo l'apostolo Giovanni. La conoscenza di lui comporterà dunque sempre questa duplice esperienza concomitante: bontà e splendore. In questa linea andrà ricercata l'essenza della sua santità: Dio è l'amore celeste che si manifesta nel mondo umano come bellezza irradiante.

Ciò significa anzitutto che la santità di Dio si identifica con la carità. Dio certo non si vede, ma se ne riconosce il passaggio dentro la storia umana là dove si incontra l'amore autentico e sincero. «Dov'è carità e amore, lì c'è Dio»: così recita un antico canto della tradizione cristiana. Già il salmo 133 proclamava: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme [...]. Là il Signore manda la benedizione, e la vita per sempre». Frutto e testimonianza della conoscenza di Dio è l'amore che il cuore umano esprime nello slancio di cui è capace. Scrive sempre l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera: «Chi non ama non ha conosciuto Dio» (1Gv 4,8) e ancora: «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1Gv 4,16) e, infine, «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Se cerchi Dio sulla terra, sappi che egli si nasconde dietro le quinte di un vissuto umile e generoso. Certamente non lo troverai là dove si ostentano il potere e la ricchezza, ma neppure dove, in modi non così evidenti, si cerca di contare o di valere. Se davvero desideri incontrarlo, cercalo là dove splende nascosta la bellezza di un a-

more mite e silenzioso, che non fa mostra di sé, che non chiede nulla, che ha piacere di vedere gli altri felici, che ha il coraggio di pagare di persona e che coltiva la pazienza fino al sacrificio.

E non si potrà sbagliare, perché il cuore sarà istintivamente conquistato da ciò che vede, quando la testimonianza è quella dell'amore. Se la santità è bellezza, il segreto e la garanzia di questa bellezza è la carità. L'amore impedisce alla bellezza di scadere nell'estetismo, alla luce di trasformarsi in un semplice abbaglio. Ciò che è bello è sempre anche buono e ciò che è veramente buono non potrà che essere bello. La vera bellezza ci tocca nel profondo e non lascia spazio all'ambizione e alla vanagloria. Resta vero, comunque, che nel mondo nulla v'è di più bello dell'amore umano e che questa è la via maestra della rivelazione di Dio. Molto più dei grandi paesaggi di mari e di monti, delle albe e dei tramonti fa bene al cuore vedere la testimonianza di uomini e di donne che amano e si amano nella verità. Ecco, dunque, dove possiamo cercare Dio: nella tenerezza materna, nell'affetto filiale, nella vera amicizia, nella vicinanza a chi soffre, nella dedizione educativa, nella pazienza nelle prove, nel consiglio affettuoso, nel coraggio del sacrificio, nella fedeltà perseverante, nella correzione fraterna, nel perdono sincero.

Se è vero che la luce di Dio è l'amore, è anche vero che l'amore è la luce di Dio. Occorre in altre parole ricordare l'altro versante della verità, che cioè la carità è santità. L'amore autentico ha in sé qualcosa di misterioso, perché è essenzialmente divino. È sulla terra il riflesso del cielo. Nell'amore che si incontra sulla terra risplende la gloria di Dio, come dice il salmo: «Della gloria del Signore sia piena la terra» (*Sal* 72,19). La gloria è appunto lo splendore proprio della santità di Dio. Il termine "gloria" è molto caro a tutta la Bibbia. Indica la presenza di Dio che viene percepita con tutto il fascino della sua santità ardente: fuoco del rovetto davanti al quale Mosè è invitato a togliersi i sandali (*Es* 3,5); fuoco sul monte Sinai che obbliga il popolo a mantenersi a distanza (*Es* 19,16-25); nube che discende sul santuario costruito in onore del Signore Dio (*Es* 40,34-35); luce che rende luminoso il volto di Mosè (*Es* 34,29). La bellezza dell'amore porta in sé il mistero di Dio, il segreto della Trinità che è santità. È una bellezza che lascia ammirati e suscita rispetto. Davanti a questa rivelazione viene spontaneo inchinarsi e, quando il mistero si fa totale, come davanti alla croce del Signore Gesù e all'Eucaristia, inginocchiarsi e adorare.

Il volto di Gesù

La gloria del Dio invisibile si è manifestata nel volto di Gesù. Lo splendore della carità di Dio, cioè la sua santità, si è fatto visibile in lui. È questa l'essenza dell'annuncio cristiano. L'apostolo Giovanni lo afferma con entusiasmo quando, all'inizio del suo Vangelo, scrive: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. E noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). La stessa convinzione viene da lui ribadita all'inizio della sua prima lettera: «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...], noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (1Gv 1,1-3).

«Tu se il più bello tra i figli dell'uomo» recita il salmo (*Sal* 45,3). Nella rilettura cristiana queste parole possono ben riferirsi al Cristo di Dio, l'atteso delle genti, il Messia redentore. In lui trova compimento quella bellezza essenziale e non mondana che affonda le sue radici nel mistero trinitario. Egli è infatti il Figlio amato su cui discende nel battesimo al Giordano lo Spirito Santo (Cfr *Mc* 1,10). Sul monte della trasfigurazione egli è avvolto di luce sfolgorante. I tre discepoli presenti sono conquistati da questo spettacolo meraviglioso e vorrebbero fermare il tempo. Pietro dice: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne» (*Mc* 9,5). Ciò che nel vivere quotidiano di Gesù rimane abitualmente nascosto, per un istante si manifesta: è la luce della santità che è propria di Dio. Gesù è infatti parte del mistero d'amore che sta all'origine di ogni cosa. Lo sanno bene i demoni, suoi avversari implacabili e nemici mortali dell'umanità. Quando nella sinagoga di Cafarnaò per la prima volta Gesù si imbatte in uno di loro, la situazione si fa subito critica. L'uomo posseduto dallo spirito impuro gli urla: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio» (*Mc* 1,24). Il santo di Dio! Ecco ciò che i demoni sanno e non possono tacere; ecco ciò che gli uomini devono sapere e che scopriranno via via nel cammino della fede.

La gloria che si svela per un momento fugace in tutto il suo splendore sul monte della trasfigurazione si manifesta nell'ordinario del vissuto del Messia come amore misericordioso. La sua santità è annuncio della grazia divina che diviene, in ogni suo atto, perfezione di bene, mansuetudine e

tenerezza. L'amore per i sofferenti e i peccatori è la testimonianza più evidente della sua santità: il lebbroso toccato e guarito, il paralitico rialzato, la vedova di Nain consolata dal figlio riavuto vivo, il capo della sinagoga ugualmente felice di riabbracciare la sua figliuola risuscitata, il cieco di Gerico che torna a vedere, il pane moltiplicato e donato alla folla che da giorni lo segue. E poi la chiamata di Matteo il pubblicano, il perdono alla donna peccatrice, la visita in casa di Zaccheo, la grande pazienza di fronte all'ostilità di scribi e farisei.

Finché si giunge al culmine e – come afferma Giovanni nel quarto Vangelo – «avendo [Gesù] amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). La fine è qui anche il fine, cioè il culmine e la meta. L'amore di Gesù per la nostra umanità ferita dal male trova il suo vertice e il suo compimento nella sua morte sulla croce. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» aveva detto Gesù ai suoi discepoli durante l'ultima cena (Gv 15,13). La morte in croce di Gesù è anzitutto il suo morire per noi, l'offerta della sua vita per amore nostro. Ma poi vi è l'orrore del patibolo. Il Signore della gloria non muore da eroe: egli subisce l'onta di una fine che è la pena di un condannato, infamia e disonore. Appeso al legno tra due briganti, il Cristo è trattato come un malfattore (Cfr Lc 22,37). E oltre a ciò, la tortura fisica: i colpi di flagello e i chiodi della crocifissione. Dice bene Isaia: «Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,3). Quella del calvario è una scena che non avremmo mai voluto vedere. Proprio il contrario del bello. Eppure questa è la bellezza della santità, che in Gesù trova il suo pieno compimento. «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto», dice Giovanni ricordando le parole del profeta Zaccaria (Gv 19,37). Guarderanno e saranno conquistati. «E io, quando sarò innalzato da terra – aveva annunciato Gesù – attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Ma come è possibile venire attratti da tanto dolore e umiliazione? Come riconoscere in tutto questo la bellezza della santità?

Occorre affinare lo sguardo e riconoscere ciò che non è immediatamente visibile. Occorre cioè raggiungere il cuore di Cristo, entrare nei suoi sentimenti, scoprire ciò che lo muove interiormente ad accettare il tormento e l'obbrobrio della crocifissione. La decisione di Gesù di muovere verso il calvario fu anticipata nell'ultima cena con il memoriale dell'Eucaristia – come ci raccontano i Vangeli sinottici (Cfr Mc 14,22-24) – e nel gesto della

lavanda dei piedi – come riferisce il quarto Vangelo (Gv 13,1 ss.). La decisione porta in sé l'intenzione e questa il sentimento e il desiderio. Qui va cercato il segreto della bellezza della croce, cioè della santità di Dio rivelata in Gesù. «Fino a questo punto, Signore, tu ci hai amati!». Amore di misericordia che afferra il perduto nel vortice del male, accettando di immergersi nel gorgo che lo ha inghiottito. Scrive bene il card. Martini: «La Bellezza è l'Amore crocifisso, rivelazione del cuore divino che ama: del Padre sorgente di ogni dono, del Figlio consegnato alla morte per amore nostro, dello Spirito che unisce Padre e Figlio e viene effuso sugli uomini per condurre i lontani da Dio negli abissi della carità divina»⁶.

⁶ C. M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo?*, 31.

SGUARDO

La santità si racconta

La santità è il racconto della vita. Non è un argomento di cui trattare o un tema su cui discorrere. Solo la vita ci dice che cos'è la santità. Volendo essere rigorosi, dovremmo dire che non esiste la santità, ma esistono i santi, ciascuno con il proprio nome e la propria storia, tanti quanti sono i tempi a cui appartengono. La santità, in altri termini, è la santità dei volti.

Il volto richiama lo sguardo e rimanda al cuore. La luce degli occhi proviene dalla carica d'amore che si coltiva nel proprio mondo interiore. Lo sguardo buono non ha età, come la bellezza. Anch'esso non teme il tempo, perché con il passare degli anni si fa più intenso e penetrante. Lo sguardo buono, poi, facilmente si apre al sorriso e rende il volto amabile. L'immagine emblematica è quella del viso della madre rivolto al bimbo che tiene fra le braccia. L'incrocio degli sguardi è un misto di consolazione e di tenerezza e comunica al bambino senso di sicurezza e fiducia. Così dobbiamo intendere le parole del salmista che, rivolgendosi a Dio, invoca: «Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (*Sal* 80,4). La luce del volto di Dio è il suo sorriso amorevole, che rimanda al suo cuore innamorato dell'umanità. Tutto ciò suona forse troppo umano, ma è la stessa Scrittura a consegnarci queste immagini, invitandoci a ritrovarvi un riflesso del mistero di Dio.

La santità dei volti è la santità degli sguardi onesti, benevoli e affettuosi. L'esperienza ci insegna, purtroppo, che esiste anche il volto alterato, l'occhio torvo e lo sguardo cattivo. «La lampada del corpo è l'occhio – spiega Gesù ai suoi discepoli –, perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso» (*Mt* 6,22-23). Si può guardare alla realtà con intenzione rapace, trasformando tutto e tutti in prede da catturare o in bottino da conquistare. Si può guardare il mondo e gli esseri umani con ostilità, arrivando addirittura a odiare. E si può non degnare affatto gli altri del proprio sguardo, disprezzandoli dall'alto della propria superbia. In tutti questi casi la luce amabile degli occhi scompare e al suo posto subentra una cecità maligna, la cui origine è il regno delle tenebre. È necessaria

una costante conversione del cuore e una continua vigilanza per mantenere limpido lo sguardo e puro il cuore. Gesù mette in guardia i suoi discepoli: «Chiunque guarda una donna per desiderarla – cioè per impadronirsene anche solo con il pensiero – ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). E il suo apostolo Giovanni così esorta i suoi fratelli nella fede: «Tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!» (1Gv 2,16-17). Purificazione del cuore e custodia dello sguardo fanno di un volto il riflesso della santità di Dio.

Il volto dice poi originalità e differenza. Ogni volto è, infatti, diverso dall'altro. Insieme alla voce, il volto identifica ciascuno di noi nella sua irripetibile unicità. Riconoscere in una folla anonima un volto amico è un'esperienza sempre toccante: «Sei proprio tu, che piacere vederti!». Nessuno di noi sarà mai la fotocopia di un altro. Il segreto della nostra realtà personale, che viene a fondersi con il nostro nome, è custodito da Dio stesso: «I vostri nomi sono scritti nei cieli», confida Gesù ai suoi discepoli (Lc 10,20). E il libro dell'Apocalisse ci svela una sorta di segreto: nell'incontro finale con Dio ci verrà consegnata «una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve» (Ap 2,17). La personalità è più del carattere ma è meno della persona: quest'ultima ha una dimensione che trascende l'umano e affonda le sue radici in Dio, nostro Creatore. Se veniamo da Dio, lui solo sa veramente chi siamo. È lui che ci ha voluto per quello che siamo e che ci ama così come siamo. Il nostro volto, diverso da tutti gli altri, lo attesta, quando lo consideriamo in una prospettiva di fede. La santità dei volti è la santità di ognuno di noi nella sua singolare identità, nella sua originalità. Ogni santo ha un nome che può essere invocato e un volto che può essere raffigurato. E qui mi si affaccia un pensiero e mi sorge vivo un desiderio: avrei tanto piacere che valorizzassimo come merita la grande *Festa di Tutti i Santi* che celebriamo il 1° novembre. La liturgia ci offre questa possibilità straordinaria di considerarli tutti insieme, abbracciandoli con un unico sguardo riconoscente, e di lodare la maestà di Dio per la loro testimonianza, una testimonianza che ha attraversato i secoli e ha illuminato la storia.

bile di noi stessi, quella che più conta: già gli antichi la chiamavano anima. E poi vi è il corpo, che non è una parte aggiunta e meno nobile. È semplicemente un'altra dimensione, inseparabile dalla prima. È la dimensione visibile di noi stessi, attraverso la quale la nostra dimensione invisibile diviene conoscibile. Attraverso il corpo noi entriamo in rapporto con il mondo, soprattutto con gli altri soggetti umani; viviamo l'esperienza dell'incontro e della comunicazione. Grazie alla nostra corporeità, noi conosciamo gli altri e gli altri conoscono noi. Vedere, parlare, ascoltare, toccare, muoversi: tutto questo è possibile grazie al corpo. La bellezza dei suoni e la fragranza dei profumi – per fare solo un esempio – si colgono attraverso i sensi corporei. Prima di essere organismo fisico, il corpo è infatti potenzialità sensoriale e quindi relazionale. Poiché il corpo è tutt'uno con la persona e contribuisce a costituirne l'identità e la dignità, merita grande rispetto. Detto in altro modo: non esiste un corpo senza volto. Nel momento in cui si cercasse il corpo di una persona senza guardare il suo volto, si profanerebbe il suo mistero. La persona umana si incontra sempre e solo attraverso il suo corpo, che ha un volto: nel suo corpo la si onora e la si ama. I gesti di affetto, di cura, di accoglienza, di confidenza, di intimità sono il linguaggio non verbale dell'amore. Esiste una poetica del corpo che domanda di essere conosciuta e valorizzata. Ed esiste la virtù della castità, che rende capaci di guardare il corpo di una persona nella luce radiosa della sua anima, senza mai mancarle di rispetto e amandola con lo slancio sincero del proprio cuore. Anche questa è santità dei volti.

Lo Spirito Santo come protagonista

Prima della santità degli uomini viene la santità di Dio. Siamo infatti santi per grazia e partecipazione. L'esperienza stessa conferma che protagonista della santità umana è lo Spirito Santo. Non si diviene santi per un impegno eroico, ma per l'affidamento confidente e generoso a una forza di bene che ci ispira, ci sostiene, ci risana e ci consola. Da soli non andremmo lontano e rischieremmo inoltre di cadere vittime dell'orgoglio e della presunzione. È lo Spirito di Dio che rende santi coloro che credono. Dice bene il Libro della Sapienza: «Sebbene unica, [la Sapienza] può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti» (*Sap* 7,27-28). La Sapienza così intesa è la forza santificante di Dio all'opera nel mondo.

La stessa umanità del Figlio di Dio è plasmata dall'azione dello Spirito Santo. «Lo Spirito Santo scenderà su di te – dice l'angelo Gabriele alla Beata Vergine Maria – e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (*Lc* 1,35). Trascorsi i trent'anni di vita nascosta nello sconosciuto villaggio di Nazareth in Galilea, quando Gesù dà inizio alla sua missione ricevendo il battesimo da Giovanni sulle rive del fiume Giordano, ecco che – come raccontano i Vangeli – su di lui discende lo Spirito Santo in forma di colomba (Cfr *Mc* 1,9-11). Nella potenza dello Spirito Santo il Cristo annuncia il Vangelo del Regno di Dio, cioè la lieta notizia della sovranità di Dio all'opera nel mondo, e compie i prodigi della redenzione (Cfr *Lc* 4,14). La luce che da lui si irradia sul monte della trasfigurazione è la manifestazione visibile dello Spirito Santo che pervade il suo intimo. L'azione dello Spirito Santo è infatti anzitutto azione interiore. Il suo effetto in Gesù, il Figlio unigenito, è la chiara percezione dell'amore del Padre. Perfezione dell'amore e splendore di bellezza sono i due versanti della santa umanità di Gesù, che viene dallo Spirito Santo.

Se non avessimo la potenza santificante dello Spirito Santo, a nulla varrebbe il grande dono della legge di Dio. Come spiega bene san Paolo nella lettera ai cristiani della Galazia e poi nella lettera ai cristiani di Roma, la legge è santa e giusta, ma non è in grado di salvare (Cfr *Gal* 3,10-14; *Rm* 3,20). Essa indica all'uomo che cosa è bene e che cosa è male, gli consente di conoscere che cosa Dio si aspetta da lui, ma non gli offre alcun aiuto in ordine al compimento di quanto richiesto. Per contro, la stessa legge inesorabilmente condanna chi non la osserva, nel momento in cui costui dovesse riconoscere, per qualche ragione, di non essere in grado di attuare quanto stabilito. Non solo: la legge suscita anche la reazione della libertà personale, la quale, complice l'orgoglio, tende a considerarla un limite alla propria autonomia di giudizio e quindi a respingerla. In questo modo la legge rischia di condurre l'uomo lontano dalla verità e dalla vita: proprio l'opposto di quanto Dio desiderava per l'uomo nel momento in cui l'aveva donata a lui (Cfr *Rm* 7,18-23). La legge è infatti esterna all'uomo e si presenta a lui come un codice di precetti. In se stessa è fredda. Diventa calda quando la si guarda nello slancio di un cuore credente, capace di riconoscervi la voce amica di Dio. Questo appunto fa lo Spirito Santo, secondo le parole dei profeti Geremia ed Ezechiele. Il primo annuncia: «Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa d'Israele dopo quei

giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (*Ger* 31,33-34). Il secondo aggiunge: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme» (*Ez* 36,25-27). Lo Spirito Santo compie questo miracolo: fa coincidere il desiderio dell'uomo con la volontà di Dio che la legge indica. Così, in uno slancio d'amore sincero, ciò che Dio vuole diviene ciò che anche noi vogliamo. Non solo: ciò che Dio raccomanda diventa per noi possibile.

La grazia è l'altro nome con il quale le Sacre Scritture indicano spesso l'azione dello Spirito Santo nella vita degli uomini. Essa è la potente manifestazione della bontà e della bellezza di Dio nel mondo. In essa si rivela la sua gloria. È san Paolo che dimostra un forte senso della grazia di Dio. Le sue lettere cominciano quasi sempre così: «Grazia a voi e pace!» (*1Cor* 1,3; *Rm* 1,7; ecc.). L'essenza del Vangelo di Cristo è la grazia di Dio, iniziativa amorevole della sua bontà che diviene poi provvidenza fedele. Di questa grazia noi viviamo, in questa grazia camminiamo. «Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» scrive sempre san Paolo ai cristiani di Roma (*Rm* 5,28). Lo dice anche pensando alla sua vicenda personale, di lui che da persecutore di Cristo è divenuto suo apostolo: «Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, – dichiara – e la sua grazia in me non è stata vana» (*1Cor* 15,10). Questa stessa grazia è all'opera anche in noi, soprattutto in forza del Battesimo che abbiamo ricevuto. È lo Spirito Santo che ci trasfigura in Cristo, rendendoci partecipi della sua stessa luce, della sua santità e della sua gloria. Ecco che cosa scrive san Paolo ai cristiani di Corinto: «Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (*2Cor* 3,17-18).

La santità visibile

Quel che rimane impresso dei santi è il loro modo di vivere. Chi li incontra non potrà più dimenticare le loro parole, i loro gesti, il loro atteggiamento.

giamento, il tratto, lo stile, in una parola la loro testimonianza. È questo il versante visibile della santità. La santità plasma la vita, le conferisce una forma chiara e precisa, che attrae e lascia ammirati per la sua misteriosa bellezza. Potremmo parlare di una vita che si fa liturgia, che diviene un grande inno di lode a Dio. I santi rendono onore a Dio trasformando l'intera esistenza in un'offerta a lui gradita. È il «culto spirituale» di cui parla san Paolo ai cristiani di Roma: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (*Rm* 12,1-2).

Una vita luminosa: ecco il frutto visibile dello Spirito Santo in noi. Una vita che si presenta al mondo con semplicità ed è frutto della grazia che converte i cuori. Molti sono i riflessi di una vita visitata dalla bellezza che viene da Dio e rende simili al Signore Gesù Cristo. Veder descritti questi riflessi allarga il cuore e accende un vivo desiderio di farne esperienza. La presentazione della vita santificata dallo Spirito è già esperienza di bellezza, perché suscita in noi un istintivo movimento di identificazione.

Non v'è modo migliore di descrivere la vita santificata nella sua dimensione visibile che cedere la parola ad alcuni testi della Sacra Scrittura. Si tratta, in particolare, di alcuni brani delle lettere di san Paolo. Nella parte finale dei suoi scritti alle comunità cristiane l'apostolo usa normalmente il registro esortativo, invitando i credenti a comportarsi «in maniera degna della [loro] chiamata» (*Ef* 4,1). Ci offre così una visione – potremmo dire – contemplativa della vita redenta, assolutamente affascinante. Ai cristiani di Filippi scrive: «Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri [...]. E il Dio della pace sarà con voi!» (*Fil* 4,8-9). Ai cristiani di Roma raccomanda: «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stima-

tevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini» (Rm 12,9-17). Davvero un modo di vivere che attrae e lascia ammirati. Nella lettera ai cristiani di Colossi, infine, leggiamo: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,12-13).

Potremmo dire che la forma visibile della santità è la virtù. Le grandi civiltà hanno sempre avuto alta considerazione per una vita virtuosa. I filosofi greci e latini hanno raccomandato di dare all'agire questa forma nobile, che deriva dalla lotta contro le passioni. Queste ultime, infatti, generano i vizi, sconvolgono l'anima e la inquinano. Anche la nostra fede esorta alla coltivazione delle virtù, ma ci ricorda che esse sono frutto in noi dell'opera dello Spirito Santo, cui affidarsi con umile fiducia. All'opposto abbiamo la vita corrotta, conseguenza dell'isolamento dell'io orgoglioso e avido, che san Paolo identifica con il termine "carne": «Del resto – scrive l'apostolo ai cristiani della Galazia – sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere [...]. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,19-22).

La bellezza di una vita santa ha dunque anche una dimensione morale, la cui radice è tuttavia sempre spirituale: è infatti la grazia di Dio che ci rende luminosi nel nostro modo di essere e di agire. Ci si potrebbe poi domandare se esiste una sorta di sintesi delle virtù, qualcosa che ne costituisca insieme il vertice e la pienezza. Anche in questo caso la risposta ci viene dai testi di san Paolo. Scrivendo ai cristiani di Roma, egli dice: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole, perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: *Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai*, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8-10). E in un passaggio memorabile della prima lettera ai cristiani di Corinto sempre san Paolo scrive: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca

di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,4-7). La sintesi di tutte le virtù è la carità, ma la sorgente della carità è Dio stesso.

La santità non visibile

Non tutto quello che i santi vivono è immediatamente visibile. Anzi! La gran parte della loro esperienza non è accessibile a chi li accosta dall'esterno. In verità questo vale per ciascuna persona. Vi è infatti una dimensione invisibile del nostro essere che è dato conoscere esclusivamente a noi, naturalmente nella misura in cui siamo disposti a farlo. Si tratta del nostro mondo interiore o, per usare un termine caro anche ai poeti e ai filosofi, della nostra anima. «Conosci te stesso», è la massima religiosa che i saggi dell'antica Grecia avevano voluto scritta nel tempio di Delfi.

Ciò che gli altri vedono di noi, ciò che ascoltano, ciò che noi decidiamo di fare o che magari facciamo senza averlo realmente deciso, il nostro modo di comportarci e di muoverci, tutto questo rinvia a ciò che noi siamo interiormente. Se questo sentire interiore rimane per gli altri un segreto, potrebbe invece non esserlo per noi, nella misura in cui ci educiamo a entrare in noi stessi. Si tratta propriamente di compiere una lettura del nostro io, che però non dovrà avvenire in solitaria, ma con l'aiuto dello Spirito Santo. Una lettura dunque spirituale, che consenta di volgere su di noi uno sguardo lucido e insieme amorevole, onesto e costruttivo: simile appunto a quello che Dio ci rivolge costantemente.

Per troppo tempo abbiamo forse trascurato questo aspetto della vita di fede. Ci siamo molto concentrati sulla forma morale dell'agire. Ci siamo preoccupati – non senza giusto motivo – di definire che cosa era bene e che cosa era male. Abbiamo affinato una sempre maggiore capacità di giudizio per condurre ognuno di noi a una reale giustizia, cioè all'attuazione piena della volontà di Dio. Un lavoro indubbiamente importante, che non perde il suo valore. Tuttavia, è forse giunto ora il momento di dedicarci con più attenzione a capire che cosa accade in noi quando facciamo il bene o quando facciamo il male. Appare oggi quanto mai necessario maturare una maggiore conoscenza del processo che conduce alla decisione e all'azio-

ne. Occorre, in altre parole, far luce su quel sentire interiore che ci porta, in modo più o meno consapevole, all'agire. Ciò che operiamo non sempre è conseguenza di ciò che pensiamo, sempre invece è frutto di ciò che sentiamo. I grandi maestri dello spirito ci insegnano che il cammino che approda all'azione prende avvio dai pensieri, ma poi attraversa le tappe del sentimento, del desiderio e dell'intenzione, per arrivare alla decisione e infine all'azione. E non è detto che qualcuna di queste tappe non venga scavalcata dal moto incontrollato del cuore.

Riscoprire l'importanza dell'interiorità non significa cadere nell'intimismo. Nessun ripiegamento individualista, ma piuttosto la presa di coscienza sempre più chiara delle dinamiche che presiedono al nostro operare e che lo possono condizionare. È indispensabile coltivare una simile consapevolezza per giungere al governo di se stessi e quindi fare una reale esperienza di libertà. Si è infatti schiavi quando qualcuno dall'esterno ci rende tali, ma anche quando ci incatena qualcosa che viene dal nostro interno. La libertà è reale quando non esistono dipendenze di nessun genere, sia esterne sia interne. L'attuale modo di pensare appare molto sensibile ai condizionamenti esterni, ma non sembra avere chiara consapevolezza di quelli interni che valuta come legittime esigenze dell'io cui sempre consentire. La tradizione sapienziale di tutti i tempi mette invece in guardia di fronte agli istinti distruttivi e alle passioni che corrompono l'anima. Chi semplicemente si concede a tutto ciò che il cuore rivendica come espressione di libertà non andrà lontano nel cammino della vita.

I santi sono certo persone libere, non sono né istintivi né superficiali. Sono uomini e donne di grande profondità, che conoscono bene il proprio mondo interiore e che, con l'aiuto dello Spirito Santo, lo governano. Non sono in balia di se stessi. Sanno quanto sia dura la battaglia che porta alla libertà interiore e come sia indispensabile compiere quel cammino di purificazione che il Signore Gesù così riassumeva in un insegnamento ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34). Rinnegare e non semplicemente non assecondare! La libertà domanda senso di responsabilità e dominio di sé. Occorre andare contro le pretese del proprio io quando dall'abisso del nostro mondo interiore sorgono desideri che non fanno onore alla nobiltà del nostro essere. A rendere impuro l'uomo non è ciò che entra in lui dall'esterno, ma ciò che nasce dal suo interno. Non sono i cibi che contaminano

l'uomo ma le passioni del suo cuore. Lo aveva detto bene Gesù a quanti lo accusavano di non osservare le pratiche religiose della purificazione esteriore, cioè le abluzioni. Ai suoi discepoli, essi pure piuttosto disorientati, disse chiaramente: «Ciò che esce dall'uomo, è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (*Mc 7,20-23*).

ORIZZONTE

Una vita sconosciuta da riscoprire

È tempo di riscoprire la grandezza e la bellezza della vita spirituale. Troppo a lungo è rimasta sconosciuta ai più. La consapevolezza del suo valore è stata confinata in piccoli circoli di persone di alta cultura religiosa, giustamente convinti della sua ricchezza. Siamo stati forse condizionati dal significato erroneamente attribuito a un aggettivo tanto suggestivo quanto ambiguo: abbiamo inteso “spirituale” nel senso di immateriale, di non sensibile e dunque astratto, disincarnato, aleatorio, qualcosa di non attinente al vissuto quotidiano. Proprio l’opposto della vita spirituale. Per «spirituale» si deve infatti intendere ciò che è secondo lo Spirito di Dio, ciò che nell’uomo rimanda a Dio, ciò per cui l’umanità si riconosce e si percepisce a somiglianza di Dio. «Dio è spirito – aveva detto Gesù alla donna samaritana incontrata presso il pozzo di Sicar – e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità» (Gv 4,24). Che l’uomo sia spirito e abbia una vita spirituale vorrà dunque dire che egli, nella sua essenza, assomiglia a Dio, che viene da lui ed è destinato a vivere di lui e con lui, in piena coscienza e libertà. Tutto ciò in relazione alla totalità della sua persona: anima e corpo, mente e cuore. Nulla di ciò che è umano viene escluso dalla vita spirituale⁷.

La vita spirituale è la nostra soggettività unificata in Dio, imperniata sulla coscienza e sulla libertà. La memoria, l’immaginazione, la riflessione, l’intuizione, il sentire complessivo, il desiderio accompagnato dallo slancio della passione, la chiara coscienza nell’esercizio di tutto ciò e l’orientamento alla decisione fanno dell’uomo un essere a somiglianza di Dio e lo rendono partecipe della sua divina realtà. La vita spirituale è l’esperienza intensa e lucida di questa complessa e meravigliosa realtà: essere se stessi nella percezione globale delle proprie facoltà e nell’unicità singolare della propria persona, entrambe in relazione con il mistero di Dio. La vita spirituale è la nostra vita in Dio e per Dio, vita consapevole e

⁷ «Lo spirito – dice bene un autore molto amato dall’Oriente cristiano – è quella forza che Dio ha soffiato sul volto dell’uomo compiendo la sua creazione [...]. Lo spirito, come forza che viene da Dio, conosce Dio e in lui solo trova pace [...]. Le caratteristiche sostanziali dello spirito sono la coscienza e la libertà» (TEOFANE IL RECLUSO, *La vita spirituale. Lettere*, IX. XX, Città Nuova, Roma 1989, 39-40.74).

libera, armonica e pacificata. È il frutto della nostra costante comunione con lo Spirito Santo e quindi, ultimamente, l'ambito in cui si esprime e si coltiva la nostra santità.

Il termine “spirito” è traduzione italiana del termine greco *pneuma*. Quest'ultimo non ci suona estraneo: lo ritroviamo in alcune altre parole del nostro vocabolario anche corrente. Quando traduciano *pneuma* con “spirito” dobbiamo pensare al soffio del vento, ma anche al soffio del nostro respiro. Possiamo allora intuire che si allude all'energia vitale presente nel creato e, soprattutto, in ognuno di noi. Lo Spirito di Dio è la forza della vita, essenzialmente divina, all'opera nel mondo e nell'uomo, potenza che consente al mondo umano di esistere e di sussistere. La vita spirituale va intesa anche in questa prospettiva: è la percezione consolante di una forza misteriosa che presiede al nostro essere e ci consente di essere noi stessi dentro un mondo che, a sua volta, esiste perché conservato da Dio. Da ciò consegue una seconda verità, ugualmente importante: la vita trova la sua più adeguata definizione a partire dallo Spirito di Dio e possiede una primaria ed essenziale dimensione spirituale. Ridurla alla dimensione puramente sensibile significa impoverirla e alla fine tradirla. La vita è molto più di ciò che vediamo quando consideriamo il mondo. Non va confusa con la semplice sussistenza. Vivere è sentirsi vivi, è gioire di esserlo, è percepire la carica vitale che anima il nostro essere per grazia di Dio, è dare compimento al desiderio di pienezza che pulsa in noi. Il sensibile non è certo negato, perché il sensibile è incluso nello spirituale. Non si potrà invece dire il contrario: lo spirituale è immensamente più grande del sensibile.

Così la vita spirituale ci si presenta come l'esistenza umana condotta in dialogo con lo Spirito Santo. Essa è connotata dalla permanente sintonia tra il nostro spirito e lo Spirito di Dio. Liberi e consapevoli, mentre affrontiamo con senso di responsabilità le circostanze del vivere quotidiano, sentiamo che il nostro mondo interiore e il nostro corpo operano in piena armonia, guidati da una sorta di ispirazione sapiente e amorevole. Le molteplici facoltà del nostro io vengono concordemente indirizzate verso l'obiettivo del bene, cioè verso la volontà di Dio, e ci appare chiaro che quel che accade è un evento di grazia di cui però noi stessi siamo protagonisti. Come tutto ciò possa avvenire è appunto il segreto della vita spirituale.

Il bene

Si fa un gran parlare del male che c'è nel mondo e ci si interroga continuamente sul perché esista. Nulla da dire sulla serietà della domanda. Ma perché, almeno qualche volta, non ci interroghiamo sul bene? Perché non ci chiediamo come è possibile che nel mondo ci sia tanto bene? E perché non ci lasciamo stupire dallo spettacolo consolante di tante persone buone e generose all'opera quotidianamente sotto il sole? Questa è la domanda più affascinante che l'esperienza umana consegna alla mente degli uomini saggi: perché il bene? Da dove viene il bene che vediamo nel mondo? Come si giunge a compierlo? E ancor prima: che cos'è il bene? Come possiamo definirlo? E come mai ci è così facile identificarlo? Sono domande che interessano anche noi, perché, in fondo, la definizione più semplice e più vera che potremmo dare dei santi è questa: sono uomini e donne che nella loro vita hanno fatto del bene, tanto bene!

Dunque, che cos'è il bene? L'argomento domanda forse un certo impegno di riflessione, ma ha indubbiamente il suo fascino. Vorrei affidarmi qui a due grandi pensatori, uno del passato e uno più vicino a noi. «Del bene – scriveva Seneca – sono state date diverse interpretazioni: c'è chi l'ha definito in un modo, chi in un altro. Per alcuni il bene è ciò che attrae l'anima e la chiama a sé [...]. Per altri il bene è ciò che induce al desiderio di sé, o meglio, suscita lo slancio dell'anima, che a esso tende [...]. Quest'altra definizione è migliore: il bene è ciò che suscita verso di sé uno slancio dell'anima secondo natura e che deve essere ricercato solo quando merita di essere ricercato. Si identifica così con l'onestà, poiché l'onestà va senz'altro ricercata»⁸.

Romano Guardini, acuto pensatore cristiano ma anche grande educatore di giovani in quella Germania che nella prima metà del secolo scorso vedeva stagliarsi all'orizzonte le ombre sinistre del Nazismo, così parlava del bene: «Che cos'è il bene? Se ci riflettiamo, rispondiamo interiormente con un atteggiamento stranamente contraddittorio: abbiamo la sensazione di trovarci davanti a qualche cosa che ci è molto familiare; ci sembra di conoscerlo, di avere chiara la percezione del suo carattere e della sua natura.

⁸ SENECA, *Lettere a Lucilio*, XX, 118.

E al tempo stesso rimaniamo sospesi, disorientati, incapaci di formulare e di concretare. Questo qualche cosa che pure conosciamo sembra scivolarci di mano non appena lo vogliamo afferrare. Ricorre alla mente la parola di Agostino: “Se non me lo chiedi lo so, se me lo chiedi e io debbo dirlo, allora non lo so!” [...]. Il bene è il bene!»⁹. Non ci sono parole per definirlo: il bene si sottrae a qualsiasi formula qualificativa e porta in sé una sorta di segreto. Quando si giunge al punto cruciale di questa meditazione sul bene, ecco che cosa dice Guardini: «Il bene non è una legge che penda affissa da qualche parte. Non è un’idea. Non un concetto campato per aria. No, esso è qualcosa di vivo. Diciamolo senza giri di parole: è la pienezza di valore dello stesso Dio vivente. La santità del Dio vivente: ecco il bene!»¹⁰.

Colpisce questa connessione tra il bene e la santità di Dio. Si intuisce qui la grande nobiltà di questa semplice parola e insieme si coglie il senso di quella definizione che anche noi abbiamo richiamato, che cioè i santi sono coloro che nella loro vita hanno fatto del bene. Non semplicemente *hanno fatto bene*, cioè si sono comportati bene, ma *hanno fatto del bene* o, forse meglio, *hanno fatto il bene*. Lo hanno fatto perché la loro coscienza a questo li ha spinti. La coscienza è infatti ciò che consente di riconoscere il bene e poi deciderlo. Essa è la voce della santità di Dio in noi.

Operando il bene l’uomo si fa collaboratore del Creatore e immette nel mondo una carica di vita che attinge alla santità divina. Scrive ancora Guardini: «Il bene non diventa realtà se non lo attuo. Non è una legge morta. È la vita infinita che vuol essere inserita nella vita quotidiana. Il fare il bene, cioè l’agire morale, ha in sé qualcosa di misterioso. Non è soltanto adempimento di una legge, esecuzione di una norma, ma donazione di vita. È una generazione, una immissione di nuova vita nella realtà finita e umana, che con ciò consegue una pienezza di senso eterno»¹¹. Laddove si incontra un’opera di bene si potrà sempre riconoscere la mano del Dio santo e misericordioso. Il bene compiuto dagli uomini è la migliore dimostrazione dell’esistenza di Dio e della sua Provvidenza. Per questo san Paolo raccomanda ai suoi fratelli nella fede: «Non stanchiamoci di fare il bene» (*Gal* 6,9). Quanto a Gesù, colpisce il constatare che l’intera sua vita in mezzo a noi venga così qualificata dal suo apostolo Pietro: «Gesù di Nazareth il qua-

⁹ R. GUARDINI, *La coscienza*, Morcelliana, Brescia 1974⁴, 17.

¹⁰ R. GUARDINI, *La coscienza*, 37.

¹¹ R. GUARDINI, *La coscienza*, 19.

le passò beneficiando e risanando tutti, perché Dio era con lui» (At 10,38). Un altro modo per dire che egli era “il Santo di Dio”.

Chiamati alla santità

La santità è per tutti, perché a essa tutti siamo chiamati. Una vita pienamente conforme alla sua volontà di bene è quanto Dio si aspetta da ciascuno di noi. Il suo Spirito è costantemente all'opera affinché ciò avvenga. In verità questa convinzione non è così diffusa. La gran parte di noi pensa che i santi siano pochi e che tra questi certamente noi non ci siamo. Se ascoltassimo attentamente le parole che ci giungono dalle Sacre Scritture ci convinceremmo del contrario. Scrive san Paolo ai cristiani di Efeso: «Io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo cura di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3). E quando precisa il senso di questa vocazione dice: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,3-4). Una vita santa per tutti i credenti è anche il compimento delle promesse fatte ai padri, come conferma un passaggio del Cantico di Zaccaria: «Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato dalla sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni» (Lc 1,72-73).

Con il Battesimo nel nome di Gesù noi siamo già santi, immersi nella grazia santificante dello Spirito Santo. Quel che ci è chiesto è confermare con la nostra vita ciò che siamo per grazia. San Paolo chiama “santi” tutti i componenti delle comunità cristiane di cui è fondatore. Ecco che cosa scrive ai cristiani di Corinto: «Paolo [...] alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata...» (1Cor 1,2). Lo stesso Concilio Vaticano II, in un passo divenuto celebre della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, ha ricordato e rimarcato questa verità. «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati

dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella del Padre celeste»¹².

Tutti dunque sono chiamati alla santità: questo non è in discussione. Occorre invece capire bene in che modo ciascuno potrà diventare santo, perché – dice il Concilio – «ognuno lo è per la sua via». La santità è infatti varia e molteplice. Non tutti sono chiamati a santificarsi allo stesso modo. Sarà dunque importante che ciascun credente trovi la sua strada e faccia emergere il meglio di sé in rapporto a ciò che è.

Cercare la strada della propria santificazione significa fare discernimento. È questa una parola destinata ad avere nei prossimi anni – così almeno auspica anche papa Francesco – una rilevanza sempre maggiore. Come bisogna intenderla? «Il discernimento – scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica sulla santità – non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli»¹³. Con il discernimento si giunge a prendere coscienza della propria chiamata che avviene nel corso stesso della vita, momento per momento. Ognuno di noi ha bisogno di concepire la totalità della sua vita come una missione, perché la vita è dono da donare e non prodotto da consumare in proprio. Ognuno di noi ha un posto nel mondo che nessuno occuperà e un compito che nessuno svolgerà al suo posto. Solo da noi il mondo riceverà ciò che noi possiamo dare. La Provvidenza amorevole di Dio per l'umanità e per il creato passa attraverso la vocazione di ciascuno di noi alla santità della vita, alla pienezza del nostro essere, nell'edificazione della comunità degli uomini, cioè della grande famiglia di Dio.

Lasciarsi vivere non è degno di noi. Occorre prendere in mano la propria esistenza, scegliere e decidere. Ma per far questo è necessario ascoltare, cercare, interrogarsi, valutare, capire, in una parola discernere. Oggi la vita offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. «Tutti, ma specialmente i giovani, – dice sempre papa Francesco – sono esposti a uno *zapping* costante [...]. Egli [Gesù] ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – de-

¹² Concilio ecumenico Vaticano II, *Lumen Gentium*, 11.

¹³ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 175.

sideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i *segni dei tempi* – per riconoscere le vie della libertà piena»¹⁴. Ci aiuterà molto in questo l'ascolto della Parola di Dio, accostata attraverso il metodo della *lectio divina*, e l'esperienza della vicinanza della Chiesa, nella forma della fraternità e dell'accompagnamento di maestri dello spirito.

Considero la dimensione vocazionale essenziale in ordine all'azione pastorale della Chiesa. Avrei tanto piacere che in questo prossimo anno pastorale ci interrogassimo su come dare alla proposta di Pastorale Giovanile una connotazione sempre più vocazionale. È quanto ci ha esortato a fare anche il documento di preparazione al Sinodo sui giovani che si celebrerà il prossimo mese di ottobre. Conoscere personalmente i nostri ragazzi e le nostre ragazze, i nostri giovani; accompagnarli nel cammino di fede e di santificazione con una proposta che sia capace di coinvolgere anzitutto la loro interiorità; educarli a scegliere e a decidere ponendosi in ascolto della Parola di Dio; farli sentire parte viva della Chiesa e destinatari di una missione a favore del mondo: questo desidererei fosse un obiettivo costante della nostra azione a favore delle nuove generazioni, in dialogo con lo Spirito del Signore.

¹⁴ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 167-168.

STRADE

Camminare nella santità

Santi si è per grazia, ma lo si diventa nella libertà. Come a dire che, chiamati alla santità, si apre davanti a noi il cammino della santificazione. «Questa, infatti, è volontà di Dio – scrive san Paolo ai cristiani di Tessalonica – la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Quel che Dio desidera per me deve diventare quel che io stesso desidero, nel quotidiano dialogo con il suo Santo Spirito. La santità è il nostro destino sin dal primo istante della nostra esistenza, ma domanda una ratifica personale e quotidiana.

Nella santità dunque si cammina. E camminare significa progredire, crescere, maturare. La misura della santità non è uguale per tutti: dipende dall'adesione che ciascuno dà all'opera santificante della grazia di Dio, dalla disponibilità concreta a lasciarsi plasmare per essere una cosa sola con Cristo, il Santo di Dio. Si legge nella lettera di san Paolo ai cristiani di Roma: «Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4).

Nel cammino della santificazione vi sono delle tappe, come ben ci insegnano le Sacre Scritture, ma anche grandi maestri spirituali quali san Giovanni della Croce, santa Teresa d'Avila e sant'Ignazio di Loyola. Il cammino di santità domanda anzitutto la conversione. Nell'intera Scrittura risuona continuamente l'invito alla conversione, cioè a un cambiamento radicale di vita che parta da una presa di coscienza della tremenda realtà del peccato. Il peccato va preso molto sul serio, perché è potenza distruttiva della vita e compromette radicalmente la nostra esperienza della santità. Siamo tutti spaventati dalla realtà del cancro che la medicina moderna ha ormai chiaramente scoperto e che si sta impegnando a combattere. Il solo pensiero di averlo ci turba profondamente. Questa realtà maligna e distruttiva ci aiuta a capire: il peccato è una sorta di cancro della vita spirituale e come tale domanda attenzione e decisione. La santificazione comincia da qui: dalla lotta implacabile contro il peccato. Guarire, rinascere, cambiare strada: questo vuol dire di fatto conversione. Non consentire al

maligno di prendere casa nel nostro mondo interiore e di comandare le nostre azioni. A Caino che è ormai in preda alla gelosia e coltiva progetti omicidi, il Signore Dio dice: «Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai!» (*Gn* 4,7). Il peccato uccide, insegna la Scrittura. Non solo nel senso che può trasformarci in assassini – come appunto nel caso di Caino – ma anche nel senso che comunque, in qualsiasi modo ci abbandoniamo a lui, la nostra vita, la nostra identità, la nostra bellezza, la nostra dignità verranno compromesse. Il peccato è la nostra stessa energia vitale utilizzata in modo parassita e orientata verso un obiettivo che è contrario al nostro bene; è l'attivarsi dei nostri sentimenti e desideri, delle nostre facoltà e intenzioni in una direzione contraria alla nostra verità per farci perire. Ci illudiamo di avere vita e in realtà ci stiamo rovinando.

«Il tempo è compiuto, e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo» (*Mc* 1,14-15): con queste parole Gesù si presenta al mondo. L'accoglienza del lieto annuncio del Regno di Dio, cioè della sua sovranità misericordiosa, domanda conversione. La santificazione avrà sempre l'aspetto di una lotta, non contro nemici esterni ma contro misteriose potenze interiori, energie oscure che sperimentiamo nella forma di desideri disordinati, sentimenti velenosi, passioni morbose, pretese egoistiche. La ricerca ossessiva di un benessere individuale, che coincide con l'appagamento di tutti i nostri bisogni più immediati, ci rende ciechi e chiusi su noi stessi e impedisce di riconoscere la bellezza della grazia che ci visita e ci inonda il cuore. Questa è in sostanza l'essenza del peccato. È indispensabile consentire allo Spirito di Cristo di abitare il nostro mondo interiore, intraprendendo un combattimento spirituale. C'è in noi un uomo vecchio – direbbe san Paolo – che deve morire per lasciare spazio all'uomo nuovo: rinnovandoci nello spirito e rivestendo «l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (*Ef* 4,23-24).

È la stessa grazia di Dio che ci rende capaci di conversione. Essa ci condurrà poi avanti nel cammino di santificazione. Faremo allora esperienza sempre più intensa della bellezza della vita redenta, gusteremo la gioia di riuscire a coltivare sentimenti e desideri conformi alla nostra chiamata, giungeremo a quella sapienza del cuore che genera in noi una pace profonda, sconosciuta al mondo. Saremo anche educati dallo Spirito a fare di ogni avvenimento e circostanza della vita l'occasione per compiere la vo-

lontà di Dio con fiducia e coraggio, crescendo nella fede, nella speranza e nella carità. Vinceremo le nostre paure, le nostre resistenze, i nostri dubbi. Anche questo è camminare nella santità: lasciarci condurre dalla Provvidenza di Dio là dove intende portarci, senza rivendicare progetti nostri e senza pretendere di vedere realizzato ciò che abbiamo autonomamente deciso. «Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi» recita il salmo 116. E il salmo 36 aggiunge: «È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce».

Insegnare il cammino che conduce alla santità è il compito di ogni vero educatore credente. È questa una delle missioni più importanti e più preziose: guidare, sostenere, insegnare, esortare, correggere, farsi servi della grazia di Dio affinché la santificazione personale diventi realtà. Ai maestri e ai pastori, ma anche ai genitori, ai catechisti, agli stessi amici è chiesto dal Signore di farsi suoi collaboratori. Vorrei tanto raccomandarlo anch'io. Lo splendore di una vita santa molto dipende dalla fortuna di aver incontrato sul proprio cammino testimoni amorevoli della gloria di Dio.

Un modo nuovo di guardare il mondo

C'è modo e modo di guardare al mondo. Per chi crede, il mondo va anzitutto amato, ma proprio per questo va anche salvato. «Dio infatti ha tanto amato il mondo – confida Gesù a Nicodemo – da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). Il mondo a volte fa paura, inutile nascondercelo. La prima impressione quando ci troviamo tra persone che non conosciamo e in luoghi che non ci sono familiari è quella dell'incertezza e della preoccupazione: «Andrà tutto bene? Che cosa mi devo aspettare?». Non a caso la sicurezza è ciò su cui puntano innanzitutto i sistemi politici quando vogliono conquistare il consenso popolare. Salvare il mondo vuol dire appunto liberarlo da questo senso di insicurezza e di paura, fare del mondo un contesto in tutto favorevole alla vita, ospitale, amabile, sereno. Il mondo dei santi appare appunto così: un mondo redento, riscattato, risanato, guarito. Nessuna ingenuità: si tratta di un'operazione che può ottenere i suoi effetti in piccoli contesti. Il mondo rimarrà sempre segnato dalle ferite profonde di una malvagità

diffusa, enigmatica e drammatica. Ma lo splendore della santità, là dove sorge, avrà sempre una straordinaria forza di salvezza.

L'opera santificante dello Spirito consente ai credenti anzitutto di guadagnare uno sguardo lucido sul mondo e di formulare un giudizio onesto. Se consideriamo il mondo così come oggi ci si presenta, non possiamo in coscienza sentirci tranquilli. L'impressione è che non stiamo procedendo nella giusta direzione. Come ben affermato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, un paradigma si sta imponendo in modo molto deciso: quello economico-tecnologico¹⁵. Si tende a operare seguendo la regola del profitto a tutti i costi e si pone una tecnologia sempre più raffinata a servizio di un simile progetto, senza per altro mai dichiararlo. Dal canto suo, la tecnologia domanda e ottiene totale libertà di azione, escludendo ogni limitazione di tipo etico, sulla base di una presunta e assoluta autonomia della scienza. Gli effetti drammatici di un simile paradigma sono sotto i nostri occhi: un consumismo dilagante, la cultura dello scarto, il saccheggio delle risorse del creato. Ma anche un isolamento progressivo delle persone e un senso diffuso di insicurezza. Come qualcuno ha osservato, la nostra società si può paragonare a una enorme macchina altamente tecnologica lanciata a fortissima velocità non si sa verso dove. Qualcuno si sta chiedendo: "Per che cosa vale la pena vivere? Stiamo migliorando il mondo? Vediamo intorno a noi volti sorridenti?". Spaesati, incerti, agitati: sembrano questi gli aggettivi che definiscono i figli di questa società liquida, globalizzata e consumistica¹⁶.

La testimonianza che viene dai santi propone un paradigma alternativo, un modo di guardare il mondo che potremmo definire contemplativo-spirituale. È quello che papa Francesco indica nella sua enciclica quando presenta come modello san Francesco d'Assisi¹⁷. Chi assume questo nuovo paradigma acquista uno sguardo che si sintonizza sulla bellezza, che è carico di rispetto e di gratitudine, che mette in primo piano le relazio-

¹⁵ Cfr FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica sulla cura della casa comune, Roma 2015, 106-114.

¹⁶ In modo molto acuto, Z. Baumann, grande interprete dell'epoca attuale, scrive: «Lo scopo del gioco del consumo non è tanto la voglia di acquisire e possedere, né di accumulare ricchezze in senso materiale, tangibile, quanto l'eccitazione per *sensazioni* nuove, mai sperimentate prima. I consumatori sono prima di tutto raccoglitori di *sensazioni*» (Z. BAUMANN, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2005⁵, 93).

¹⁷ FRANCESCO, *Laudato si'*, 10-12.

ni personali, che porta il peso delle fragilità dei più deboli, che promuove e difende la giustizia, che rifiuta la violenza, che punta sui grandi valori. Non siamo al mondo per vendere e comprare, e nemmeno per costruire macchine tecnologiche sempre più sofisticate. Siamo al mondo per renderci vicendevolmente felici, per amarci in nome di Dio, per conoscerlo e lodarlo attraverso una vita che sia in tutto ispirata dalla carità.

Occorre poi contestare e contrastare il mondo quando diventa “mondanità” che tende a intaccare la stessa Chiesa. Ciò accade – spiega papa Francesco – quando al posto della gloria del Signore si cerca la gloria umana, quando si fanno i propri interessi approfittando dei ruoli di responsabilità, quando si ricerca il successo a ogni costo, quando si punta al prestigio e si coltiva la vanagloria, quando si perde ogni scrupolo e si cede alla corruzione¹⁸. Qui un senso critico e una presa esplicita di distanza diventano indispensabili. In caso contrario, il sale perde il suo sapore e la lucerna viene messa sotto un secchio (Cfr Mt 5,13-16). Si può certo subire persecuzione a causa di questa resistenza: il mondo che conta non ha piacere di vedersi contestato. Ma questo non ci impedirà mai di vivere nella pace¹⁹.

¹⁸ Cfr FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Roma 2013, 93-96.

¹⁹ Ce lo ricorda san Pietro nella sua prima lettera, in un modo che insieme descrive uno stile di comportamento: «E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (1Pt 3,13-17).

RESPIRO

La forma comunitaria della santità

«La santità è il volto più bello della Chiesa»: così scrive papa Francesco nella esortazione apostolica sulla santità nel mondo contemporaneo²⁰. La Chiesa è santa non per meriti propri, ma per l'azione stessa del suo Signore, nella potenza dello Spirito Santo. «Tu sei Pietro – aveva detto Gesù al suo discepolo pescatore di Galilea – e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (*Mt* 16,18). Affascinato dal mistero della Chiesa, san Paolo così ne descrive la sua santità mentre si rivolge agli sposi cristiani: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (*Ef* 5,25-27). La Chiesa sorge dalla passione e risurrezione del Signore, scaturisce dal suo fianco trafitto, è il popolo dei rendenti che, rivestito delle vesti bianche della vita nuova, testimonia al mondo la salvezza divenuta realtà. «Voi invece siete stirpe eletta – scrive san Pietro nella sua prima lettera – sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (*1Pt* 2,9).

Purtroppo la santità della Chiesa non sempre trova riscontro nella condotta dei battezzati. Il peccato ferisce e sfigura anche la sposa di Cristo. Dobbiamo riconoscere con sincerità, e non senza tristezza, che la testimonianza dei cristiani spesso tradisce l'essenza della Chiesa. Quando il nostro agire si conforma a quello del mondo, cioè quando nella Chiesa entra la mondanità, quando le regole del comportamento sono dettate dall'egoismo avido e dall'orgoglio, allora la luce della grazia viene offuscata e la Chiesa appare come una qualsiasi entità mondana. Perde il suo sapore e il suo splendore. Quando invece la testimonianza dei suoi figli è vera – come nel caso dei santi ufficialmente proclamati tali – il mistero della Chiesa

²⁰ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 9.

trova felice conferma. In essa la Chiesa si riconosce e si fa conoscere nella sua verità. Si presenta al mondo come «comunione dei santi», famiglia dei redenti, popolo di Dio, corpo del Cristo risorto, tempio di Dio, edificio santo composto da pietre vive.

La santità della Chiesa trova una sua evidente e costante espressione nella santa liturgia. Partecipare alla liturgia cristiana – quando essa è celebrata nella verità – è motivo di profonda consolazione. La liturgia ha un proprio linguaggio ed è capace di condurci alle fonti del mistero che la Chiesa proclama e da cui proviene. La bellezza è parte costitutiva della liturgia e rinvia alla bellezza che è propria di Dio. Le parole, i gesti, il canto, i silenzi, i paramenti, gli arredi: tutto concorre a farci percepire nella fede la presenza e la potenza della grazia santificante. Nella liturgia l'eterno viene a visitare il tempo e si apre ad accoglierci nella solenne umiltà del mistero di Dio. L'amore onnipotente, di cui il Cristo Gesù si è fatto testimonianza, fa sentire tutta la sua energia di bene e ci ricorda che davvero il mondo è stato salvato. Di questa salvezza la Chiesa è segno e sacramento. La forma più alta della liturgia cristiana è costituita dalla celebrazione dei Sacramenti e in particolare dall'Eucaristia. Qui va cercato il vero fondamento della santità della Chiesa nel suo vissuto quotidiano. Avremo modo di ritornare insieme su queste grandi verità.

Dall'Eucaristia celebrata e dalla vita sacramentale scaturisce la carità della Chiesa, nella duplice forma della comunione fraterna e del servizio. Santità e carità, infatti, come abbiamo già avuto modo di ricordare, sono un tutt'uno. La Chiesa santa è la comunità di coloro che si amano come il Cristo li ha amati e che, nel suo nome, si pongono a servizio gli uni degli altri, ma anche del mondo. Fratelli e umili servitori: così prende corpo nella Chiesa la santità della carità. L'amore vicendevole è l'unico comandamento che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli – aveva detto – se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). E dopo aver lavato loro i piedi aveva raccomandato «Se dunque io, il Signore, il Maestro ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri» (Gv 13,14). La santità dell'amore si attua in concreto nella comunione che si fa servizio. Si diventa allora capaci di camminare uniti nel rispetto delle differenze, di mettere le proprie capacità a servizio di tutti, di far convergere le risorse di ciascuno verso il bene comune, senza nulla pretendere. «Gratuitamente avete ricevuto – aveva detto Gesù –

gratuitamente date» (*Mt* 10,8). Il dono genera comunione e la comunione genera gioia. Così prende forma la Chiesa e la vocazione alla santità acquista la sua dimensione comunitaria²¹.

Che cosa colpisce di più della vita della Chiesa quando la si guarda dall'esterno? Sicuramente la carità. Con i suoi due volti: la comunione reciproca e l'attenzione verso i più deboli. Della prima comunità cristiana di Gerusalemme questo stupiva: che avevano un cuore solo e un'anima sola, pur essendo diversi tra loro, e che nessuno tra loro era bisognoso, perché chi aveva di più aiutava chi aveva di meno (*Cfr At* 4,32-35). Una Chiesa che cammina nella comunione e che serve i poveri mostra al mondo il volto amabile della sua santità.

Santità e preghiera

Non esiste santità senza preghiera. Anche papa Francesco lo afferma in modo categorico nella sua ultima esortazione apostolica: «Non credo nella santità senza preghiera!»²². La lettura della biografia dei santi ci insegna come costante un'esperienza intensa e profonda di orazione. La preghiera è per loro il respiro dell'anima, è uno stare costantemente alla presenza di Dio tenendo in lui l'affetto del cuore, è un trovare casa nel suo mistero di grazia, un abbandonarsi fiduciosi e grati al suo amore misericordioso, un sentirsi accolti nella sua trascendenza luminosa, che suscita insieme adorazione e confidenza. «Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere solo per lui»²³, scrive nel suo diario il beato Charles de Foucauld; da quel momento la preghiera divenne per lui tutt'uno con la vita.

La preghiera è prima di tutto ed essenzialmente un movimento del cuore, un atteggiamento interiore permanente, un sentire Dio e un sentirsi di Dio in ogni momento. Come tale, la preghiera accompagna l'intera esisten-

²¹ Scrive san Paolo ai cristiani di Efeso: «Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (*Ef* 4,1-3).

²² FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 147.

²³ *Lettera a Enrico de Castries*, 14 agosto 1901: CHARLES DE FOUCAULD, *Opere spirituali. Antologia*, Roma 1983⁵, 623.

za. È incessante. A questo esorta san Paolo quando, scrivendo ai cristiani di Tessalonica, dice: «Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù» (1Ts 5,16-18). Si adora Dio nel proprio cuore e con la propria mente in ogni istante e mentre si compie qualsiasi azione. La preghiera fa da sfondo a un agire che diviene culto spirituale e abbraccia l'intera esistenza.

La testimonianza più bella della preghiera viene da Gesù stesso, il Figlio amato che tutto riceve dal Padre e tutto dona a lui. «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30), dice Gesù ai suoi discepoli. Una simile comunione trova la sua espressione più alta nell'obbedienza di Gesù al Padre, che suppone una totale sintonia. Le parole della preghiera di Gesù che troviamo nei Vangeli ne sono la testimonianza. Ogni invocazione che viene riportata nei Vangeli prende avvio con la stessa parola: «Padre!». Acquista poi una propria forma a seconda del sentimento che la accompagna. «Ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra» (Mt 11,25); «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!» (Lc 22,42); «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34); «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46); «Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,28); «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11).

Il desiderio di mantenersi in costante comunione con Dio porta necessariamente a riservare dei momenti nei quali dedicarsi totalmente ed esclusivamente alla preghiera. Lo spirito di preghiera esige tempi di preghiera, momenti nei quali raccogliersi in silenzio per discendere nel nostro mondo interiore e ascoltare la voce amica di Dio. I Vangeli ci dicono che Gesù trascorreva notti intere in preghiera (Cfr Lc 6,12-16). I discepoli lo vedevano spesso pregare e uno di loro, colpito dalla sua preghiera, una volta ebbe il coraggio di chiedergli: «Signore insegnaci a pregare». In quell'occasione – stando al racconto di Luca – Gesù insegnò loro la preghiera del *Padre nostro*, la sua preghiera (Cfr Lc 11,1-4). I santi ci appaiono molto rigorosi nel salvaguardare i tempi della loro preghiera. Stare con il Signore nel silenzio della propria anima è per loro insieme un'esigenza e un dovere, qualcosa di cui essi hanno bisogno, ma anzitutto qualcosa che il Signore si merita, perché il primo a desiderare la comunione con noi è proprio lui. I momenti di preghiera sono atti d'amore nei confronti di Dio, in risposta al suo amore preveniente e fedele.

La preghiera consente di crescere nell'esperienza della grazia, perché è sempre frutto dell'azione dello Spirito Santo in noi. Nella preghiera si mantiene viva la memoria di ciò che Dio ha fatto per noi, si rimane immersi nel ricordo riconoscente della sua misericordia, si riconoscono con rinnovato stupore le meraviglie da lui compiute per la nostra salvezza. Nella preghiera lo Spirito ci apre alla comprensione sempre più profonda delle Scritture, ci insegna ad amare la Parola di Dio e a lasciarci guidare dalla sua luce amica. Lo Spirito sostiene poi la nostra preghiera quando si fa intercessione, cioè quando si indirizza al Padre a favore della sua Chiesa, del mondo, delle persone che ci sono care, dei sofferenti e dei colpevoli. Nella preghiera impariamo a essere misericordiosi come il Padre nostro, umili e miti come il Signore Gesù. Con la preghiera possiamo fare sempre più nostri i sentimenti di Cristo e assumere il suo sguardo sul mondo. La preghiera sintonizza il nostro cuore con il suo e compie in noi la purificazione necessaria alla nostra santificazione.

Tra le preghiere che potremmo fare nostre per educarci sempre più all'esperienza della vera preghiera vi sono i salmi, vero tesoro che la Sacra Scrittura ci consegna e che la Chiesa ha fatto suo, in particolare nella *Liturgia delle Ore*. Impariamo a pregare con i salmi! Scegliamo quelli che sentiamo più in sintonia con il nostro cuore e rendiamoceli familiari. Impareremo così a lodare il Signore, a supplicarlo, a chiedergli perdono, ad affidarci a lui, a proclamare le sue meraviglie. E ci sentiremo parte del grande popolo di Dio che lungo i secoli ha vissuto l'esperienza affascinante dell'intimo dialogo con lui.

Una diocesi in preghiera

Avrei proprio desiderio che in quest'anno pastorale ci dedicassimo particolarmente alla preghiera. Se la santità – come si è detto – non è un argomento o un tema da trattare, ma un'esperienza di vita, mi piacerebbe che ci impegnassimo insieme a darle concretezza proprio partendo dalla preghiera: una preghiera più intensa, più profonda, più costante. Fissando lo sguardo sui santi e in particolare su Paolo VI, avrei piacere che da loro anzitutto raccogliessimo l'invito a pregare con verità e a farlo senza stancarci. E vorrei che anche noi chiedessimo tutti insieme al Signore: «Insegnaci a pregare! (Cfr Lc 11,1). Insegnaci a farlo sempre meglio, a non dimenticar-

cene mai, a considerare questo come essenziale alla nostra vita cristiana, a non anteporre alla preghiera ciò che deve giustamente venire dopo. Il tuo Spirito ci introduca sempre più nel segreto della preghiera, perché in verità abbiamo proprio bisogno di essere ammaestrati e sostenuti».

Vorrei che non parlassimo troppo della preghiera, ma che semplicemente pregassimo, che lo facessimo il più possibile e nel migliore dei modi, che lo facessimo insieme, come Chiesa del Signore, ma anche personalmente, ciascuno nel segreto del suo cuore, nel raccoglimento di momenti a questo dedicati, dentro le stanze della propria casa, prima di recarci al lavoro, prima dei pasti, all'inizio e alla fine delle giornate. Vorrei che lo facessimo di più nelle riunioni dei nostri gruppi e dei nostri consigli, prima delle nostre conferenze e di ogni nostra iniziativa. Tutto infatti noi compiamo nel nome del Signore: è bene che questo lo si esprima chiaramente ponendolo nell'orizzonte della preghiera.

Vorrei, inoltre, che educassimo alla preghiera i nostri ragazzi e i nostri giovani, che la preghiera venisse considerata una priorità nel cammino dell'Iniziazione Cristiana e degli altri cammini educativi. È indispensabile pregare con loro, far gustare loro la bellezza del dialogo con il Signore, insegnare loro le preghiere tradizionali, ma anche un metodo di preghiera personale, introdurli all'arte della preghiera, condurli a scoprire il mondo dell'interiorità, mostrare loro come i sentimenti e i desideri possano trasformarsi in preghiera.

Sarebbe molto bello che trovassimo insieme la strada per dare alla preghiera il suo giusto posto nella vita della famiglia, tra le mura di casa, nella vita di ogni giorno, ma anche nelle grandi feste, nelle occasioni importanti, come compleanni e onomastici. Raccomanderei agli Uffici di Curia che si occupano dei settori più direttamente coinvolti in questo compito educativo di fare ogni sforzo per offrire al riguardo il loro prezioso contributo, in stretta e reciproca collaborazione.

Per parte mia, intendo, con l'inizio del nuovo anno, dedicare la sera di ogni venerdì alla preghiera: per un tempo piuttosto disteso della sera vorrei trattenermi in preghiera presso il santuario della Madonna delle Grazie con tutti coloro che vorranno farlo insieme con me. Sarà una preghiera meditativa e di intercessione, dove alterneremo l'ascolto della Parola di

Dio, il silenzio adorante, l'invocazione comunitaria, la lode riconoscente. Affideremo così al Signore il cammino della nostra Chiesa e le altre intenzioni particolari che il nostro cuore ci suggerirà: tra queste ritengo che non dovrà mai mancare la richiesta al Signore di "sante vocazioni": alla vita matrimoniale, al ministero apostolico, alla vita consacrata maschile e femminile. Vivremo così insieme l'esperienza rigenerante della preghiera costante e porremo un fondamento saldo alla nostra azione pastorale. Avrei piacere che, almeno per il prossimo anno pastorale, questo avvenisse anche in tutti i luoghi cari alla memoria di Paolo VI, il "nostro" amato papa ora annunciato santo, e nei monasteri di vita contemplativa. Affido ai presbiteri e ai consigli pastorali il compito di valutare in che misura questo potrà risultare possibile anche nelle comunità parrocchiali.

Paolo VI, un santo

Tra i volti dei santi che ci sono cari uno attira in questo momento la nostra attenzione. È il volto di un ragazzo bresciano che i parenti e gli amici chiamavano Battista e che, con il nome di Paolo VI, è divenuto una delle figure più importanti della recente storia della Chiesa. La sua grandezza, che tale è agli occhi degli uomini soltanto perché lo è prima agli occhi di Dio, troverà pieno e definitivo riscontro il prossimo 14 ottobre con la sua *canonizzazione*, cioè con la proclamazione al mondo della sua esemplare santità.

Figlio di genitori illustri, Giovanni Battista Montini appartiene a una delle più importanti famiglie di Brescia. Di questo egli mai si vanterà; quando le vie del Signore lo porteranno molto in alto nel servizio alla Chiesa e lo porranno in rapporto con le grandi moltitudini, egli sentirà il disagio di un'interpretazione delle sue origini che tendeva a relegarlo nella cerchia ristretta degli altolocati nella società. Lo stesso si potrebbe forse dire della sua formazione. La frequenza esterna al seminario bresciano per ragioni di salute, la partenza per Roma subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, gli studi nelle grandi università romane, la destinazione al servizio diplomatico – né scelta né desiderata – e l'approdo alla Segreteria di Stato in Vaticano potrebbero far pensare a una persona che nulla poteva avere a che fare con l'ambiente popolare. In realtà non è così. Il futuro Paolo VI non si sentì mai un aristocratico. Neppure fu un intellettuale, se con que-

sto termine si intende un uomo confinato nel mondo accademico e staccato dal vissuto della gente comune. Il suo impegno come assistente della Fuci mostrò chiaramente la sua passione per il cammino di fede delle persone. Egli amava stare in mezzo ai suoi giovani e i suoi giovani erano sinceramente affezionati al loro “don Battista”, ammirati dalla sua intelligenza acuta, umile e mite.

È questo l'uomo che diventerà Papa il 21 giugno 1963 con il nome di Paolo VI, dopo l'importante esperienza come arcivescovo di Milano, iniziata nell'anno 1954. Papa Giovanni XXIII si era congedato da questo mondo quando da poco era stato inaugurato il Concilio Vaticano II che egli aveva voluto con grande determinazione. Paolo VI si assumerà con coraggio il compito di dare compimento a questa impresa grandiosa, destinata a segnare la storia della Chiesa contemporanea. Il compito sarà eseguito in un modo che lascia ancora oggi ammirati. Seguiranno poi gli anni del post-Concilio, cioè della sua attuazione: anni difficili, complessi, segnati dalla rivoluzione culturale del '68. Il magistero di Paolo VI si fa intenso. La sua singolare capacità di leggere i tempi e di confrontarsi con la modernità, il suo linguaggio chiaro, ricco e profondo, i suoi gesti profetici, che lasciano stupito il mondo, ne fanno un testimone fondamentale per il suo tempo e una guida illuminata per la Chiesa universale. Insieme arriva però anche la croce: incomprensioni, giudizi ingenerosi, prese di posizione dilanti all'interno della Chiesa, abbandoni. La sua reazione è quella mite dell'uomo di Dio: pazienza, pacata e profonda riflessione, affetto costante. Soprattutto una grande fiducia in Dio. La sua fine sensibilità e la sua riservata benevolenza furono interpretate come malinconia e mestizia, e la sua paziente propensione al dialogo come incertezza. Il tempo già ha cominciato a rendergli giustizia e la nostra Chiesa bresciana, insieme con la Chiesa universale, ha finalmente la gioia di iscrivere il suo nome tra quelli dei santi posti sugli altari.

Che cosa amiamo di più in questo nostro Santo Papa? Anzitutto la fede. Era un vero uomo di Dio: i suoi occhi buoni lasciavano intravedere l'orizzonte nel quale costantemente si muoveva. Sentiva la presenza del grande mistero di bene che abbraccia il mondo. Era innamorato di Cristo, il Signore della storia, il Salvatore dell'umanità ferita. L'amore per questa umanità e per il mondo è la seconda caratteristica che colpisce in Paolo VI: un amore sincero e profondo, una vera simpatia, che mai viene meno, nep-

pure quando si scontra con l'arroganza ingrata. La sua acuta intelligenza era tutta posta a servizio di una comprensione del mondo che gli permettesse di meglio servirlo nel nome del Signore e quindi anche di difenderlo e di purificarlo; ma egli era soprattutto felice di mostrarne le qualità, le potenzialità, le risorse. A fianco dell'amore per il mondo, c'è l'amore per la Chiesa: ogni suo scritto personale ne è pervaso. Un amore appassionato, accompagnato da un senso lucidissimo del suo mistero e della sua altissima missione. Infine la sua umiltà e mitezza, che emergono anche dal modo in cui si rapporta con gli ambienti delle sue origini. Paolo VI rimarrà sempre affezionato ai luoghi della sua infanzia, ma anche alla sua diocesi. Diventare Papa non significò mai per lui smettere di essere bresciano.

Avrei tanto desiderio che Paolo VI fosse meglio conosciuto, anche qui nella sua terra. Sono convinto che vi sia ancora molto da scoprire di lui, della sua eredità spirituale. Conoscerlo di più ci permetterà di amarlo di più e di capire per quale via potremo giungere a una sincera devozione popolare nei suoi confronti. Considero questo un nostro compito per gli anni a venire, a partire dalla celebrazione della canonizzazione del prossimo 14 ottobre.

Pensando ai giovani e ricordando i poveri

Il pensiero rivolto alla santità non ci farà certo dimenticare i giovani né ci distoglierà dalla cura per i poveri. Ho ben presente che li avevo ricordati al momento del mio ingresso come vescovo di Brescia, insieme con i sacerdoti. L'ascolto dei giovani che abbiamo avviato in questo anno, ascolto che sta dando molto frutto, proseguirà, mentre ci prepareremo al Sinodo di ottobre. Ci metteremo poi attentamente in ascolto di ciò che il Sinodo ci offrirà come frutto di un prezioso discernimento ecclesiale. Non è per noi certo un particolare secondario il fatto che la canonizzazione di Paolo VI avvenga mentre si celebra il Sinodo sui giovani. Viene spontaneo affidare i nostri giovani al Papa che è stato nei suoi anni giovanili assistente spirituale della Fuci e che ha condiviso con i padri conciliari il sogno di una Chiesa sempre giovane. La dimensione vocazionale della vita, che è strettamente legata al cammino di santificazione, sarà un punto sul quale concentreremo quest'anno la nostra attenzione anche a beneficio dei giovani. Lo faremo per loro, ma anche con loro.

I poveri sono i fratelli e le sorelle che più stanno a cuore al Signore e alla sua Chiesa. La santità senza la carità è una parola vuota. La carità, poi, trova la sua espressione primaria e necessaria nel servizio ai più deboli e disagiati. Il cibo, il vestito, la casa, il lavoro, ciò che è indispensabile a una vita dignitosa sarà sempre oggetto di attenzione primaria da parte delle comunità cristiane. Senza dimenticare gli altri bisogni, a questa carità dovremo anzitutto dedicarci: non potremo e non dovremo mai abituarci a vedere compromessa la dignità di chi ha un volto come lo abbiamo noi. Il nostro impegno – in verità già attento e generoso – continui nel prossimo anno pastorale con immutata intensità. Avremo modo di ritornare successivamente su questo aspetto decisivo della nostra testimonianza di fede e di santità anche con una riflessione più approfondita.

EPILOGO

Nella raccolta dei detti dei padri del deserto si legge il seguente aneddoto riguardante sant'Antonio abate. Il padre Antonio, nel deserto, ebbe questa rivelazione: in città c'è uno che ti somiglia, è di professione medico, dà il superfluo ai bisognosi e tutto il giorno canta con gli angeli l'inno al tre volte santo. La statura del grande padre dei monaci del deserto, dedicato all'ascesi più eroica, è la stessa di un medico che vive in città come tanti altri. La santità non dipende dalle circostanze esterne. È per tutti, in qualsiasi luogo si trovino. Ciò che la contraddistingue e la rende possibile è l'apertura alla grazia, la comunione interiore con Dio, la carità verso i fratelli e l'umile adempimento del proprio dovere per il bene del mondo.

Mi vengono in mente i tanti volti che già ho incontrato in questi primi mesi del mio ministero a Brescia, le tante situazioni di vita. Ho cominciato a visitare le parrocchie, ho visto buona parte dei sacerdoti, ho avuto l'occasione di conoscere enti e istituzioni pubbliche, associazioni di vario tipo, iniziative in gran numero. Mi è ora ancora più chiaro che, nella prospettiva del Vangelo, in tutti questi luoghi e a tutti coloro che vi operano è chiesta un'unica cosa: fare della propria esistenza l'occasione della propria santificazione, dare alla propria vita la forma che Dio da sempre ha pensato, lasciare che la grazia vi infonda la bellezza che merita. Nella potenza dello Spirito Santo, la santità diventi davvero il desiderio del nostro cuore e l'impegno della nostra volontà. Sia la luce dei nostri volti e il volto della nostra salvezza.

Pensando ai volti, un ultimo merita di essere ricordato e contemplato. È il volto di Maria, la santa Madre di Dio. Mi è sempre stata cara la veneratissima icona di Vladimir, detta "della tenerezza". In questa mirabile opera dell'arte umana la Madre di Dio, la *theotokos*, è abbracciata dal suo stesso figlio e da lui consolata. Il suo volto è dolcissimo ma anche velato dalla tristezza. Il suo sguardo si indirizza ad ognuno che la guarda, ma poi sembra proseguire oltre e andare più lontano. È uno sguardo che attraversa i secoli e raggiunge l'umanità di ogni tempo. La Madre di Dio conosce la triste realtà del male e la grande sofferenza che questa provoca ai suoi figli. Il suo è uno sguardo di materna e dolorosa compassione. Intimamente ferita, la Madre si china verso il suo bambino, che a sua volta la guarda e le infon-

de conforto. Lo fa con immensa tenerezza. Incontro dei volti e incrocio di sguardi, nel grande mistero dell'incarnazione. La nostra speranza è tutta in questo duplice sguardo che si incrocia e giunge fino a noi. La nostra santificazione poggia su questa amorevole divina santità che ci ha accolto una volta per sempre. Con fiducia continuiamo dunque il nostro cammino.

Vi saluto di cuore con le parole di san Paolo ai cristiani di Tessalonica e volentieri faccio mio il suo desiderio: «Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (1Ts 5,23).

Brescia, 6 agosto 2018
Trasfigurazione del Signore
40° Anniversario della morte del Beato Paolo VI

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Organismi e persone a servizio della sinodalità

Prot. n. 668/18

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Preso atto delle recenti nomine del Vicario Generale,
dei Vicari Episcopali di Settore e Territoriali,
nonché della costituzione dei nuovi organismi di sinodalità
a servizio del governo della Diocesi;

considerata la necessità di meglio definire e attribuire
le rispettive competenze e funzioni delle persone
e degli organismi a servizio della sinodalità diocesana,
con il presente

D E C R E T O

**approvo il documento diocesano di definizione dei compiti
degli ORGANISMI DI SINODALITÀ diocesani,
del VICARIO GENERALE e dei VICARI EPISCOPALI,
secondo lo schema allegato al presente decreto.**

Confidando nella preziosa opera di corresponsabilità
che i nuovi Vicari Episcopali e tutti i membri dei suddetti
organismi sapranno offrire al governo pastorale della Diocesi,
di cuore estendo a tutti i miei più stretti collaboratori
la mia paterna benedizione.

Brescia, 4 luglio 2018
Festa della dedizione della Cattedrale

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† *Pierantonio Tremolada*

CONSIGLIO EPISCOPALE

Per provvedere ad un esercizio conveniente ed efficace della guida pastorale della Diocesi e realizzare una coerente e significativa partecipazione, il Vescovo è assistito dal Consiglio Episcopale, comprendente il Vicario Generale e i Vicari Episcopali. Il Vescovo può invitare a farne parte, quando lo ritiene necessario in ragione delle questioni affrontate o anche in modo stabile, altre persone in qualità di consulenti.

Il Consiglio Episcopale si riunisce regolarmente, sotto la presidenza del Vescovo, per trattare le questioni di maggior rilievo della vita diocesana e in particolare:

- stabilire i criteri unitari per l'azione e il governo pastorale della diocesi;
- confrontare le diverse esperienze e giudicarne la validità sul piano diocesano;
- proporre le tematiche ed esaminare le mozioni dei Consigli presbiterale e pastorale in ordine a decisioni operative;
- favorire i rapporti di comunione e di collaborazione, nel rispetto delle singole competenze, fra gli organismi della diocesi e le varie componenti della realtà diocesana.

L'attività del Consiglio Episcopale è seguita dal Vicario Generale, che svolge la funzione di "moderatore".

Allo stato attuale il Consiglio Episcopale risulta così composto: Vescovo, Vicario Generale, Vicari Episcopali di settore (Vicario Episcopale per il Clero, Vicario Episcopale per l'Amministrazione, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata), Vicari Episcopali Territoriali.

Fanno inoltre parte in qualità di consulenti in modo stabile: il Cancelliere Diocesano e il Rettore del Seminario Diocesano.

CONSIGLIO DEI VICARI PER LA DESTINAZIONE DEI MINISTRI ORDINATI

All'interno del Consiglio Episcopale viene costituito il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei Ministri Ordinati. È composto dal Vescovo, che

lo presiede, dal Vicario Generale, con funzione di “moderatore”, dal Vicario Episcopale per il Clero e dai Vicari Episcopali Territoriali.

Compito del Consiglio è la cura delle destinazioni (trasferimenti e nomine) dei ministri ordinati (presbiteri e diaconi).

Il Consiglio, per alcune situazioni particolari, si può avvalere della competenza di consulenti invitati a prendere parte ai suoi lavori.

CONSIGLIO PRESBITERALE

“Il Consiglio Presbiterale è costituito da presbiteri rappresentanti l'intero presbiterio, come il ‘Senato del Vescovo’; ad esso spetta coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi, a norma del Diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del popolo di Dio a lui affidato (cfr. can. 495,1)”. (*Statuto del Consiglio Presbiterale, art. 1*)

Nelle sue attività segue la normativa propria, che ne regola competenze e funzioni.

I Vicari Episcopali sono membri di diritto, ma senza diritto di voto.

I lavori del Consiglio sono moderati dal Vicario Generale.

Il Consiglio opererà secondo il seguente metodo di lavoro:

- identificazione del tema;
- elaborazione del materiale in una commissione preparatoria;
- trasmissione del materiale tre settimane prima della riunione;
- presentazione in sede di Consiglio e primo confronto;
- divisione in gruppi;
- ripresa in assemblea;
- presentazione delle mozioni e votazioni delle stesse.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

“È costituito nella Diocesi di Brescia il Consiglio Pastorale Diocesano. Esso si compone di presbiteri, membri di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica, diaconi e, soprattutto, laici, ai sensi dei canoni 511-514 del codice di diritto canonico.

Il Consiglio è organo consultivo permanente, segno della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati all'unica missione salvifica della Chiesa". (*Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano, art. 1*)

Nelle sue attività segue la normativa propria, che ne regola competenze e funzioni.

I Vicari Episcopali sono membri di diritto, ma senza diritto di voto.

Sono inoltre membri del Consiglio Pastorale Diocesano: il responsabile del diaconato permanente e una rappresentanza giovanile (18-30 anni) così definita: quattro giovani designati rispettivamente dai rispettivi Vicari Episcopali Territoriali, due giovani con disabilità, un giovane dell'Azione Cattolica e un giovane scout.

I lavori del Consiglio sono moderati dal Vicario Generale.

Il Consiglio opererà secondo il seguente metodo di lavoro:

- identificazione del tema;
- elaborazione del materiale in una commissione preparatoria;
- trasmissione del materiale tre settimane prima della riunione;
- breve presentazione in sede di Consiglio e primo confronto;
- divisione in gruppi;
- ripresa in assemblea;
- presentazione delle mozioni e votazioni delle stesse.

COLLEGIO DEI CONSULTORI

È un gruppo di presbiteri scelti fra i membri del Consiglio Presbiterale con il compito di aiutare il Vescovo nella valutazione pastorale delle operazioni riguardanti la gestione dei beni ecclesiastici nei casi di operazioni gestionali amministrative particolarmente rilevanti: edificazioni di nuove strutture, alienazione di beni, stipulazione di contratti di locazione, ecc...

Nelle sue attività segue la normativa propria, che ne regola competenze e funzioni.

Il Collegio Consultori è presieduto dal Vicario Generale in qualità di Presidente delegato del Vescovo. Sono membri di diritto il Vicario Episcopale per l'Amministrazione e il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata.

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

È un gruppo di persone competenti con il compito di aiutare il Vescovo nella valutazione economico-amministrativa delle operazioni sopra indicate a riguardo del Collegio Consultori e di predisporre ogni anno il bilancio preventivo della gestione economica della Diocesi e di approvare il bilancio consuntivo.

Nelle sue attività segue la normativa propria, che ne regola competenze e funzioni.

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici è presieduto dal Vicario Episcopale per l'Amministrazione in qualità di Presidente delegato del Vescovo.

VICARIO GENERALE

A norma del Codice di Diritto Canonico, il Vescovo diocesano deve costituire il Vicario Generale, affinché con la potestà ordinaria di cui è munito, presti il suo aiuto al Vescovo stesso nel governo della Diocesi.

Al Vicario Generale compete la stessa potestà esecutiva su tutta la Diocesi che spetta al Vescovo diocesano.

In particolare, al Vicario Generale vengono affidati i seguenti compiti:

- rappresentare il Vescovo e sostituirlo in caso di assenza secondo i compiti previsti dalla normativa canonica;
- seguire la vita della Diocesi nelle sue articolazioni territoriali (zone, unità pastorali, parrocchie), coordinando, secondo le indicazioni del Vescovo, i Vicari Episcopali Territoriali;
- svolgere le funzioni di “moderatore” del Consiglio Episcopale, del Consiglio dei Vicari per la destinazione dei Ministri Ordinati, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano;
- presiedere il Collegio dei Consultori;
- svolgere le funzioni di referente per le Commissioni e Consulte diocesane;
- svolgere le funzioni di Moderator Curiae;
- presiedere la Commissione diocesana per le Unità Pastorali;
- svolgere le funzioni di referente per gli enti civili in cui è prevista la nomina di rappresentanti del Vescovo;
- svolgere le funzioni di referente per le associazioni e le fondazioni cano-

niche e per gli enti ecclesiastici diocesani, esclusi gli aspetti economici di competenza dell'Economo diocesano.

Al Vicario Generale fanno inoltre riferimento le seguenti realtà:

- la Cancelleria;
- l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali;
- l'Ufficio per gli Organismi di Partecipazione;
- l'Archivio storico diocesano;
- la Biblioteca diocesana;
- il Museo diocesano;
- i grandi eventi diocesani;
- il Collegio degli Esorcisti;
- il Servizio per i nuovi Movimenti religiosi.

VICARI EPISCOPALI DI SETTORE

I Vicari Episcopali di settore curano un determinato ambito delle attività utili o necessarie alla vita della Diocesi, provvedendo anche ad assicurare, in accordo con il Moderator Curiae, un efficace coordinamento dell'azione degli organismi di curia in rapporto con la loro azione, per il necessario sostegno alle attività pastorali delle parrocchie, delle Unità Pastorali, delle Zone e di altre realtà presenti in Diocesi.

I Vicari Episcopali di settore sono membri di diritto del Consiglio Episcopale, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

La durata della nomina dei Vicari Episcopali di settore è quinquennale ed è rinnovabile al massimo per due volte.

Allo stato attuale si rende necessario istituire in Diocesi i seguenti Vicari Episcopali di settore: Vicario Episcopale per il Clero, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, Vicario Episcopale per l'Amministrazione, ciascuno con le competenze di seguito indicate:

VICARIO EPISCOPALE PER IL CLERO

Il Vicario Episcopale per il Clero ha l'incarico di seguire i presbiteri e i

diaconi della Diocesi, con il compito di accompagnarli nella coltivazione della spiritualità propria e nell'esercizio del ministero a loro affidato. Egli svolge il suo compito in collaborazione con il Vicario Generale e i Vicari Episcopali Territoriali. In particolare, si fa carico della proposta di formazione permanente per i presbiteri e i diaconi attraverso specifiche iniziative quali le "Congreghe", i ritiri mensili, incontri, corsi, esercizi spirituali, pellegrinaggi, ecc...

Cura inoltre che ai presbiteri anziani e in situazioni di malattia e di fragilità venga garantita opportuna assistenza sanitaria, amministrativa e pensionistica.

Mantiene forti relazioni con il Rettore del Seminario Diocesano in vista della continuità della proposta formativa che precede e segue l'ordinazione presbiterale e, in maniera analoga, con il Responsabile del Diaconato Permanente.

Segue inoltre i cappellani degli ospedali e delle carceri, i presbiteri Fidei Donum, i presbiteri studenti e i presbiteri residenti fuori Diocesi.

Al Vicario è affidata la presidenza delle seguenti realtà:

- Commissione Diocesana per la Formazione permanente del Clero;
- Commissione Diocesana per la Formazione dei Diaconi permanenti;
- Opera Diocesana per l'assistenza del Clero "Carlo e Giulia Milani";
- Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero;
- Fondo Fraternità Clero.

È inoltre membro della Commissione Diocesana per le Unità Pastorali.

VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE E I LAICI

Il Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici presiede a nome del Vescovo l'azione pastorale espressa dagli Uffici di Curia di cui è anche coordinatore.

Gli Uffici di competenza sono:

- l'Ufficio per le Missioni;
- l'Ufficio per i Migranti;
- l'Ufficio per il Dialogo Interreligioso;
- l'Ufficio per l'Ecumenismo;
- la Caritas;
- l'Ufficio per l'Impegno Sociale;

- l'Ufficio per la Famiglia;
- l'Ufficio per la Salute;
- l'Ufficio per gli Oratori i Giovani e le Vocazioni;
- l'Ufficio per la Catechesi;
- l'Ufficio per la Liturgia;
- l'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

Il Vicario accompagna ed è riferimento per i gruppi, le associazioni e i movimenti laicali. Collabora con il Vicario Generale, con i Vicari Episcopali Territoriali in relazione all'attività degli Organismi di Comunione (CPP, CPAE, CPZ, CUP) e promuove la formazione degli operatori pastorali laici.

Al Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici fanno riferimento le seguenti realtà in vista di un coordinamento generale e d'intesa con i rispettivi responsabili:

- l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno;
- l'Eremo "Card. Carlo Maria Martini" di Montecastello;
- la Scuola Diocesana di Musica S. Cecilia;
- la Scuola di Teologia per Laici;
- il Centro Pastorale "Paolo VI";
- il Consiglio Diocesano della Scuola Cattolica;
- la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali;
- la Fondazione Opera Caritas San Martino;
- la Fondazione Comunità e Scuola;
- la Scuola di formazione per l'impegno sociale e politico;
- il Consultorio Familiare Diocesano;
- il Centro Oratori Bresciani;
- il Centro Migranti Onlus;
- il Centro Universitario diocesano "Vittorino Chizzolini";
- il Centro delle Comunicazioni Sociali "Giulio Sanguineti".

VICARIO EPISCOPALE PER LA VITA CONSACRATA

Promuove e coordina le mutue relazioni tra la Chiesa diocesana e il mondo della Vita Consacrata, con particolare attenzione alla dimensione vocazionale.

Ha tutti i compiti e le competenze che la normativa canonica attribui-

sce all'Ordinario diocesano nei confronti della Vita Consacrata (cann. 573-746) e può ricevere per mandato speciale altre facoltà riservate al Vescovo Diocesano.

Mantiene relazioni con il CISM, l'USMI, la CIIS, le Società di Vita Apostolica, l'Ordo Virginum, l'Ordo Viduarum e le varie forme di consacrazione riconosciute in Diocesi.

Tiene inoltre relazioni con le parrocchie affidate in Diocesi alla cura pastorale delle Congregazioni e degli ordini religiosi.

Fa inoltre da referente alla Costituzione delle nuove case religiose in Diocesi.

È membro della Commissione Diocesana per le Unità Pastorali.

È membro di diritto del Collegio dei Consultori.

Partecipa al Consiglio Diocesano della Scuola Cattolica.

VICARIO EPISCOPALE PER L'AMMINISTRAZIONE

L'ordinata e corretta amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo richiede la presenza di un Vicario Episcopale per l'Amministrazione, il quale ha il compito di accompagnare la gestione amministrativa delle parrocchie e degli enti diocesani, valutando le richieste per gli atti di straordinaria amministrazione. Ha inoltre il compito di vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni delle realtà ecclesiali soggette all'Ordinario diocesano (can. 1276).

Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione nell'esercizio delle sue funzioni collabora con l'Economo Diocesano, le cui competenze e il cui ruolo sono definiti dalla normativa canonica in materia (can. 494).

Ha competenza sui seguenti uffici di Curia:

- l'Ufficio Amministrativo Diocesano;
- l'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici;
- l'Ufficio Promotoria, Legati e SS. Messe.

È membro di diritto del Collegio Consultori.

Presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Presiede la Commissione Diocesana Tecnico-Pastorale.

Soprintende la destinazione dell'8 per mille per la Diocesi.

Cura la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Promuove percorsi di formazione per i sacerdoti e per i collaboratori parrocchiali nel settore amministrativo.

VICARI EPISCOPALI TERRITORIALI

Allo scopo di sostenere il cammino pastorale delle varie realtà del territorio diocesano, in vista di un coordinamento efficace in una prospettiva di sinodalità e di promuovere una pastorale unitaria e attenta alle diverse situazioni, si ritiene opportuno istituire i Vicari Episcopali Territoriali.

Ai Vicari Episcopali Territoriali, coordinati dal Vicario Generale, sono affidati i seguenti compiti:

- tenere un raccordo costante con il Vescovo;
- attraverso un adeguato discernimento pastorale svolgere opera di esercizio dell'autorità di governo pastorale a nome del Vescovo e a favore delle comunità cristiane sul territorio di competenza, in rapporto con il presbiterio delle singole parrocchie;
- dirigere e coordinare l'azione dei Vicari Zonali e degli organismi di comunione presenti sul proprio territorio;
- coordinare, in collaborazione con i Vicari Zonali, opportuna consulenza in vista della destinazione dei ministri ordinati;
- seguire la costituzione e l'andamento delle Unità Pastorali presenti sul proprio territorio in stretta collaborazione con il coordinatore dell'Unità Pastorale.
- coltivare un rapporto con le autorità locali, gli enti e le associazioni del proprio territorio;
- coordinare le operazioni per la scelta dei Vicari Zonali;
- promuovere la comunione e il dialogo dei fedeli laici e dei presbiteri in stretto rapporto con il Vicario Episcopale del Clero e il Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici;
- in collaborazione con il Vicario Episcopale della Vita Consacrata mantenere i contatti con le case degli Istituti di vita consacrata e con le associazioni di fedeli presenti sul territorio.

I Vicari Episcopali Territoriali sono membri di diritto del Consiglio Episcopale, del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio dei Vicari per la destinazione dei Ministri Ordinati.

Sono inoltre membri della Commissione Diocesana per le Unità Pastorali.

La durata della nomina dei Vicari Episcopali Territoriali è quinquennale ed è rinnovabile al massimo per due volte.

I Vicari Episcopali Territoriali di norma risiedono nel vicariato territoriale loro affidato.

Allo stato attuale si rende necessario istituire in Diocesi i seguenti Vicari Episcopali Territoriali:

- Vicario Episcopale Territoriale
per la Valcamonica-Sebino-Franciacorta-Fiume Oglio;

- Vicario Episcopale Territoriale
per la Pianura;

- Vicario Episcopale Territoriale
per la Valtrompia-Valsabbia-Benàco;

- Vicario Episcopale Territoriale
per la Città di Brescia e hinterland.

CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA DEI VICARIATI TERRITORIALI

VICARIATO TERRITORIALE I
**Val Camonica, Sebino,
Franciacorta e Fiume Oglio**

VICARIATO TERRITORIALE II
Pianura

VICARIATO TERRITORIALE III
**Val Trompia,
Val Sabbia e Benàco**

VICARIATO TERRITORIALE IV
Brescia città e hinterland

VICARIATO TERRITORIALE I

Val Camonica, Sebino, Franciacorta e Fiume Oglio

(7 Zone Pastorali: n° 1-2-3-4-5-6-7)

Parrocchie n° 152 - Abitanti n° 256.276

ZONE PASTORALI

I Zona dell'Alta Valle Camonica del Beato Innocenzo da Berzo

II Zona della Media Valle Camonica di San Siro

III Zona della Bassa Valle Camonica della Madonna del Monte

IV Zona Alto Sebino delle Sante Vincenza Gerosa e Bartolomea Capitanio

V Zona del Sebino di San Vigilio

VI Zona della Franciacorta di San Carlo

VII Zona del Fiume Oglio di San Fedele

PARROCCHIE

ADRO, ANFURRO, ANGOLO TERME, ANGONE, APRICA - PASSO ARTOGNE, ASTRIO, BEATA, BERZO, BERZO INFERIORE, BESSIMO, BIENNO, BOARIO TERME, BORGONATO, BORNATO, BORNO, BOSSICO, BRANICO, BRAONE, BRENO, CALINO, CAMIGNONE, CANE', CAPO DI PONTE, CAPRIOLO, CARZANO, CASTELFRANCO DI ROGNO, CAZZAGO S. M., CEDEGOLO, CEMMO, CERATELLO, CERVENO, CETO, CEVO, CIMBERGO, CIVIDATE CAMUNO, CLUSANE, COCCAGLIO, COGNO, COLOGNE, COLOMBARO, CORNA DI DARFO, CORTENEDOLO, CORTENO GOLGI, CORTI, DARFO, DEMO, EDOLO, ERBANNO, ERBUSCO, ESINE, FANTECOLO, FRaine, FUCINE DI DARFO, GARDA DI SONICO, GIANICO, GORZONE, GRATACASOLO, GREVO, GRIGNAGHE, INCUDINE, ISEO, LODETTO DI ROVATO, LOSINE, LOVENO GRUMELLO, LOVERE, LOZIO, MALEGNO, MALONNO, MARONE, MAZZUNNO, MONNO, MONTE BERZO, MONTECCHIO, MONTEROTONDO, MONTICELLI BRUSATI, NADRO, NIARDO, NIGOLINE BONOMELLI, NOVELLE, ONO S.PIETRO, OSSIMO INFERIORE, OSSIMO SUPERIORE, PAISCO, PALAZZOLO S. GIUSEPPE, PALAZZOLO S. MARIA ASSUNTA, PALAZZOLO S. PANCRAZIO, PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO, PALAZZOLO SACRO CUORE, PALOSCO, PASPARDO, PASSIRANO, PEDROCCA, PESCARZO DI BRENO, PESCARZO DI CAPO DI PONTE, PESCHIERA MARAGLIO, PEZZO, PIAMBORNO, PIAN CAMUNO, PIAN DI COSTA VOLPINO, PIAZZE D'ARTOGNE, PILZONE, PISOGNE, PLEMO, PONTAGNA, PONTASIO, PONTE DI LEGNO, PONTE SAVIORE, PONTOGGIO, PRECASAGLIO, PRESTINE, PROVAGLIO D'ISEO, PROVEZZE, QUALINO, RINO DI SONICO, ROGNO, ROVATO, ROVATO BARGNANA, ROVATO DUOMO, ROVATO S. ANDREA, ROVATO S. ANNA, ROVATO S. GIOVANNI BOSCO, ROVATO S. GIUSEPPE, S. VIGILIO DI ROGNO, SACCA, SALE MARASINO, SANTICOLO, SAVIORE, SELLERO, SIVIANO, SOLATO, SONICO, SONVICO, STADOLINA, SULZANO, TEMU', TERZANO, TIMOLINE, TOLINE, TONALE - PASSO, TORBIATO, VALLE SAVIORE, VELLO, VEZZA D'OGGIO, VILLA DALEGNO, VILLA DI LOZIO, VILLA ERBUSCO, VIONE, VISSONE, VOLPINO, ZOCCO, ZONE

VICARIATO TERRITORIALE II

Pianura

(7 Zone Pastorali: n° 8-9-10-11-12-13-14)

Parrocchie n° 87 - Abitanti n° 267.555

ZONE PASTORALI

VIII Zona della Bassa Occidentale dell'Oglio di San Filastrio

IX Zona della Bassa Occidentale della Beata Stefana Quinzani

X Zona della Bassa Centrale Ovest della Beata Paola Gambarà

XI Zona Bassa Centrale del Ven. Alessandro Luzzago

XII Zona della Bassa Centrale Est dell'Abbazia di San Salvatore

XIII Zona Bassa Orientale di San Lorenzo

XIV Zona Bassa Orientale del Chiese di San Pancrazio

PARROCCHIE

ACQUAFREDDA, ACQUALUNGA, ALFIANELLO, BARBARIGA, BARCO, BARGNANO, BASSANO BRESCIANO, BETTEGNO, BORGO S. GIACOMO, BRANDICO, CADIGNANO, CALCINATELLO, CALCINATO, CALVISANO, CARPENEDOLO, CASTELCOVATI, CASTELLETTO DI LENO, CASTREZZATO, CHIARI, CHIESUOLA, CIGNANO, CIGOLE, CIZZAGO, COMELLA, COMEZZANO, CONIOLO, CORZANO, COSSIRANO, CREMEZZANO, ESENTA, FARFENGO, FAVERZANO, FIESSE, FRONTIGNANO, GAMBARA, GEROLANUOVA, GHEDI, GOTTOLENGO, ISORELLA, LENO, LOGRATO, LONGHENA, LUDRIANO, MACLODIO, MAIRANO, MALPAGA DI CALVISANO, MANERBIO, MEZZANE DI CALVISANO, MILZANELLO, MILZANO, MONTICELLI D'OGGIO, MONTICHIARI, MONTICHIARI BORGOSOTTO, MONTIRONE, MOTELLA, NOVAGLI, OFFLAGA, ORZINUOVI, ORZIVECCHI, OVANENGO, PADERNELLO, PAVONE MELLA, PIEVEDIZIO, POMPIANO, PONTE S. MARCO, PONTEVICO, PORZANO, PRALBOINO, QUINZANO D'OGGIO, REMEDELLO SOPRA, REMEDELLO SOTTO, ROCCA FRANCA, RUDIANO, S. GERVASIO BRESCIANO, SAN PAOLO, SCARPIZZOLO, SENIGA, TORCHIERA, TRENZANO, URAGO D'OGGIO, VEROLANUOVA, VEROLAVECCHIA, VIADANA DI CALVISANO, VIGHIZZOLO, VILLACHIARA, VISANO, ZURLENGO

VICARIATO TERRITORIALE III

Val Trompia, Val Sabbia e Benàco

(8 Zone Pastorali: n° 15-16-17-18-19-20-21-22)

Parrocchie n° 123 - Abitanti n° 203.215

ZONE PASTORALI

XV Zona Morenica del Garda di San Gaudenzio

XVI Zona Garda di S. Ercolano

XVII Zona Alto Garda della Madonna di Montecastello

XVIII Zona Alta Val Sabbia della Madonna di S. Luca

XIX Zona Bassa Val Sabbia di Santa Maria Assunta

XX Zona Alta Valle Trompia della Madonna della Misericordia

XXI Zona Bassa Valle Trompia di Santa Maria degli Angeli

XXII Zona Valgobbia di S. Apollonio

PARROCCHIE

AGNOSINE, ANFO, ARMO, AVENONE, BAGOLINO, BARGHE, BEDIZZOLE, BELPRATO, BINZAGO, BIONE, BOGLIACO, BOLLONE, BOVEGNO, BRIONE, BROZZO, CAILINA, CALVAGESE, CAMPIONE DEL GARDA, CAMPOVERDE DI SALO', CAPOVALLE, CARCINA, CARPENEDA DI VOBARNO, CARZAGO RIVIERA, CASTELLO DI SERLE, CASTO, CASTREZZONE, CECINA, CESOVO, CIMMO, CLIBBIO, COGOZZO, COLLIO DIVOBARNO, COLLIO V.T., COMERO, COSTA DI GARGNANO, DEGAGNA, FASANO, FORNO D'ONO, GAINO, GARDONE RIVIERA, GARDONE VAL TROMPIA, GARGNANO, GAVARDO, GAZZANE, GOMBIO, IDRO, INZINO, IRMA, LAVENONE, LAVINO, LAVONE, LEVRANGE, LIMONE, LIVEMMO, LODRINO, LUMEZZANE FONTANA, LUMEZZANE GAZZOLO, LUMEZZANE PIEVE, LUMEZZANE, S. APOLLONIO, LUMEZZANE, S. SEBASTIANO, LUMEZZANE VALLE, LUMEZZANE VILLAGGIO, GNUTTI, MADERNO, MAGASA, MAGNO DI GARDONE, VAL TROMPIA, MARCHENO, MARMENTINO, MOCASINA, MOERNA, MONTE MADERNO, MURA, MUSCOLINE, MUSLONE, NAVAZZO, NOZZA, NUVOLENTA, NUVOLERA, ODOLO, ONO DEGNO, PAITONE, PEZZAZE, PEZZORO, PIOVERE, POLAVENO, POMPEGNINO, PONTE CAFFARO, PONTE ZANANO, PRANDAGLIO, PRESEGLIE, PREVALLE SAN MICHELE, PREVALLE SAN ZENONE, PROVAGLIO VAL SABBIA SOPRA, PROVAGLIO VAL SABBIA SOTTO, ROE' VOLCIANO, S. COLOMBANO, S. FAUSTINO DI BIONE, S. GIOVANNI DI POLAVENO, SABBIO CHIESE, SALÒ, SAN VITO DI BEDIZZOLE, SAREZZO, SASSO E MUSAGA, SERLE, SOPRAPONTE, SOPRAZOC-CO, TAVERNOLE, TEGLIE, TIGNALE, TOSCOLANO, TREMOSINE PIEVE, TREMOSINE SERMERIO, TREMOSINE VOLTINO, TREVISO BRESCIANO, TURANO, VALLIO TERME, VESIO TREMOSINE, VESTONE, VILLA CARCINA, VILLA DI SALO', VILLANUOVA SUL CLISI, VILLE DI MARMENTINO, VOBARNO, ZANANO

VICARIATO TERRITORIALE IV

Brescia città e hinterland

(10 Zone Pastorali: n° 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32)

Parrocchie n° 111 - Abitanti n° 425.911

ZONE PASTORALI

XXIII Zona Suburbana I (Concesio) del Beato Papa Paolo VI

XXIV Zona Suburbana II (Gussago) del Santuario della Madonna della Stella

XXV Zona Suburbana III (Travagliato) di Santa Maria Crocifissa di Rosa

XXVI Zona Suburbana IV (Bagnolo Mella) della Visitazione di Maria

XXVII Zona Suburbana V (Rezzato) del Santuario della Madonna di Valverde

XXVIII Zona Urbana - Brescia Est della Madonna del Patrocinio

XXIX Zona Urbana - Brescia Nord di San Lodovico Pavoni

XXX Zona Urbana - Brescia Ovest della Beata Maria Maddalena Martinengo

XXXI Zona Urbana - Brescia Sud di San Giovanni Battista Piamarta

XXXII Zona Urbana - Brescia Centro Storico dei Santi Faustino e Giovita

PARROCCHIE

AZZANO MELLA, BADIA, BAGNOLO MELLA, BEATO LUIGI PALAZZOLO, BERLINGHETTO, BERLINGO, BOLDENIGA, BORGO PONCARALE, BORGOSATOLLO, BOTTICINO MATTINA, BOTTICINO SERA, BOVEZZO, BUFFALORA, BUON PASTORE, CAINO, CAIONVICO, CAPODIMONTE, CAPRIANO DEL COLLE, CASAGLIA, CASTEGNATO, CASTELMELLA, CASTENEDOLO, CATTEDRALE, CELLATICA, CHIESANUOVA, CILIVERGHE, CIVINE, COLLEBEATO, CONCESIO, CONCESIO - SANT'ANDREA, CORTICELLE PIEVE, CORTINE DI NAVE, COSTALUNGA, COSTORIO, CRISTO RE, DELLO, DIVIN REDENTORE, FENILI BELASI, FIUMICELLO, FLERO, FOLZANO, FORNACI, GUSSAGO, IMMACOLATA (Pavoniani), MARIA MADRE DELLA CHIESA, MAZZANO, MOLINETTO, MOMPIANO, MURATELLO DI NAVE, NAVE, NOCE, OME, OSPEDALE CIVILE, OSPITALETTO, PADERGNONE, PADERNO FRANCIACORTA, PONCARALE, QUINZANELLO, REZZATO S. CARLO BORROMEO, REZZATO S. GIOVANNI BATTISTA, RODENGO, RONCADELLE, RONCO DI GUSSAGO, S. AFRA, S. AGATA, S. ALESSANDRO, S. ANGELA MERICI, S. ANNA, S. ANTONIO DI PADOVA, S. BARNABA, S. BARTOLOMEO, S. BENEDETTO ABATE, S. EUFEMIA DELLA FONTE, S. FRANCESCO DA PAOLA, S. GIACINTO (Lamarmora), S. GIACOMO, S. GIOVANNA ANTIDA, S. GIOVANNI BOSCO, S. GIOVANNI EV., S. GOTTARDO, S. LORENZO, S. LUIGI GONZAGA, S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA, S. MARIA DELLA VITTORIA, S. MARIA IN CALCHERA, S. MARIA IN SILVA, S. POLO, S. STEFANO, S. VIGILIO DI CONCESIO, SACRO CUORE DI GESU', SAIANO, SALE DI GUSSAGO, SAN GALLO, SAN ZENO NAVIGLIO, SANTE B. CAPITANIO E V. GEROSA, SANTI FAUSTINO E GIOVITA, SANTI FRANCESCO E CHIARA, SANTI NAZARO E CELSO, SANTO SPIRITO, SS. TRINITA', STOCCHETTA, STOCCHETTA (Missio cum cura animarum), TORBOLE, TRAVAGLIATO, URAGO MELLA, VILLAGGIO PREALPINO, VIL, VIOLINO, VIRLE TREPONTI, VOLTA BRESCIANA

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

L'arte del camminare insieme

Riflessioni sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa

Introduzione

Di un cammino da percorrere insieme, il vescovo Tremolada aveva parlato sin dal giorno del suo ingresso a Brescia. «A tutti coloro che in questa Chiesa di Brescia stanno operando con impegno e dedizione - sottolineava nell'omelia dell'8 ottobre 2017 -, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai genitori, agli educatori che operano nel mondo della scuola e nel mondo dello sport, ai catechisti e alle catechiste, agli animatori liturgici, agli operatori del mondo della salute e della cultura vorrei dire: mi siete tutti molto cari; avremo modo di confrontarci e di decidere insieme come operare sempre meglio nella direzione che ci sta a cuore». Erano parole che indicavano una prospettiva importante dalla quale il vescovo Pierantonio non si è mai discostato. In più occasioni ha sollecitato la Chiesa bresciana, in tutte le sue componenti, a percorrere con decisione la strada della sinodalità. È questa la modalità con cui ha chiesto, già nei primi mesi del suo episcopato, agli organismi diocesani di corresponsabilità pastorale di aiutarlo e di consigliarlo nel prendere decisioni di grande importanza. I due documenti raccolti in queste pagine, l'omelia pronunciata nel corso della Messa Crismale del 29 marzo scorso e "Consigliare nella Chiesa", presentato e condiviso con il consiglio presbiterale e con quello pastorale diocesano, confermano quanto il tema della sinodalità stia a cuore a mons. Tremolada.

Quelle contenute nell'omelia del 29 marzo sono parole importanti che il Vescovo ha rivolto ai suoi preti. Invitano a realizzare quanto aveva loro ricordato dando avvio al suo episcopato a Brescia. «Vorrei dirvi - aveva ricordato sempre in quell'occasione - che noi siamo una cosa

sola: il vescovo e il suo presbiterio. Camminiamo dunque insieme e amiamoci gli uni gli altri. Non siamo capitani coraggiosi, chiamati a compiere in solitaria la nostra missione. Siamo invece pastori del popolo di Dio che abita queste terre, chiamati a guidare le singole comunità e istituzioni in quella piena e reciproca comunione di cui il vescovo è insieme servitore e garante». “Consigliare nella Chiesa” è, invece, un documento pensato soprattutto per chi avverte come importante e urgente il proprio impegno per la costruzione delle comunità ecclesiali locali. Si tratta di pagine intense, con cui mons. Tremolada chiede ai laici, a quelli che nelle tante parrocchie della diocesi condividono attese e fatiche con i sacerdoti, di vivere la modalità della sinodalità e il consigliare in modo autentico e non viziato, per crescere nella santità, dialogando con tutte le culture e rimanendo fedeli al deposito originario.

È per questo motivo che le pagine di questa pubblicazione meritano di essere lette con attenzione, perché aiutino tutti a essere realmente doni «a servizio della comunità».

Massimo Venturelli
Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano

SINODALITÀ

Cammino di Dio, cammino della chiesa

Un saluto cordiale a tutti i confratelli vescovi. Un saluto particolare al vescovo Luciano, la cui presenza ci rallegra e ci onora. Un pensiero grato e affettuoso ai vescovi Giulio e Bruno. E un saluto a voi, carissimi presbiteri e diaconi di questa amata Chiesa di Brescia.

Ci riuniamo oggi per la celebrazione della Messa del Crisma ed è per me la prima volta in cui vivo con voi questo momento singolare di comunione nella fede e nel ministero. E sono felice di ricordare, insieme a tutti voi, gli anniversari di vita sacerdotale di alcuni fratelli presbiteri, a cui va il mio sincero e affettuoso augurio.

I testi delle Sacre Scritture che questa solenne liturgia ci ha fatto ascoltare parlano di una consacrazione che è insieme missione. Il libro del profeta Isaia ci presenta un servo del Signore che è consacrato con l'unzione ed è inviato ad annunciare la lieta notizia ai poveri. Non dunque un uomo del sacro separato dal mondo, ma un profeta e un ambasciatore, potremmo dire un apostolo, che condivide la vita dei suoi fratelli e ricorda loro le promesse di Dio. La consacrazione di Gesù conferma questa visione di consacrazione inseparabile da un ministero. Nella sinagoga di Nazareth Gesù ripete le parole di Isaia e le porta a compimento.

Se il termine “consacrazione” richiama a noi immediatamente la figura del sacerdote, dovremo ricordare che il sacerdozio di Cristo – come ben ci insegna la Lettera agli Ebrei – non corrisponde al modello di Aronne, ma a quello di Melchisedech e trova nella passione e risurrezione del Signore la sua piena attuazione. È un sacerdozio che si esercita nella vita intera e assume la forma dell'offerta libera e generosa di se stessi, momento per momento, in obbedienza al volere di Dio e per la salvezza del mondo. Il Battesimo cristiano introduce in questo inedito sacerdozio di Cristo e fa di tutti i battezzati «un regno di sacerdoti», servitori di Dio santi e immacolati (Cfr. LG 40). Il nostro ministero di vescovi, di presbiteri e di diaconi è a totale servizio del popolo santo di Dio e del suo sacerdozio. Così, e solo così, andrà inteso. Quanto all'essenza di questo sacerdozio comune a tutti i battezzati, al suo frutto e alla sua esperienza, vanno ricercati nella misericordia di Dio: siamo tutti poveri a cui è stato annunciato – come dice sempre Isaia – l'anno di grazia del Signore.

1. Che cos'è la sinodalità

Di questo cammino di santificazione ecclesiale, che tutti siamo chiamati a compiere per il bene del mondo, vorrei oggi mettere in evidenza un aspetto che mi sta molto a cuore: la sinodalità. Mi preme, in particolare, che il mio servizio episcopale alla Chiesa di Brescia assuma da subito questa precisa modalità, che ritengo essenziale.

Faccio mia un'affermazione di papa Francesco in un suo recente discorso. Egli dice: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Si tratta di una dichiarazione molto chiara e molto forte, che ci affida un compito inderogabile e assolutamente prioritario. «Dio si aspetta questo per il terzo millennio!», ci dice il sommo pontefice. La motivazione viene poi così formulata: «Il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati ad amare e a servire, anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti i suoi ambiti della sua missione» (Cfr. Discorso di Papa Francesco pronunciato il 17 ottobre 2015, in occasione del cinquantesimo dell'istituzione del Sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI). La sinodalità è quindi espressione di una Chiesa in missione, apostolica, estroversa, protesa con amore al bene dell'umanità, desiderosa di portare a tutti la forza generativa del Vangelo.

Ma che cosa dobbiamo intendere per sinodalità? E come immaginarla in atto nella Chiesa? La sinodalità – potremmo dire – è il camminare insieme di tutto il popolo di Dio, un camminare che avviene dentro la storia degli uomini, in comunione con il Cristo vivente e in ascolto dello Spirito Santo.

Nella sua etimologia, la parola sinodalità richiama immediatamente l'idea di un popolo e di un cammino comune. La Chiesa di Cristo può essere certo definita “popolo” – lo fa la stessa Sacra Scrittura –, ma a condizione che si dia a questo termine il senso derivante dalla sua origine. La Chiesa sorge infatti dalla rivelazione di Dio dentro la storia umana e in particolare dalla Pasqua del Signore. La Chiesa – come si legge nella prima lettera di san Pietro apostolo – è «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9). La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* la definisce «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1) e aggiunge: «Questo popolo messianico ha per capo Cristo [...]. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio [...]. Ha per legge il nuovo precetto dell'amore [...] ha per fine il Regno di Dio [...] pur non comprenden-

do di fatto tutti gli uomini e apparendo talora come piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza» (LG 9).

La sinodalità si comprende solo a partire da questa singolare modalità della Chiesa di essere popolo, dalla sua identità insieme storica e mistica (Cfr. LG 8), dalla sua meravigliosa natura, che non trova analogia in ciò che l'umanità ha conosciuto prima dell'apparire tra noi del Cristo salvatore. La stessa concezione di popolo, dunque, acquista una valenza del tutto nuova, perché la Chiesa è anche il Corpo mistico di Cristo (Cfr. LG 7), è il campo di Dio, è l'edificio santo composto di pietre vive, è la vigna del Signore, è il tempio dello Spirito Santo, è la sposa dell'Agnello che attende le nozze finali (Cfr. LG 6).

Questo popolo, che è la comunità dei redenti in Cristo, cammina nel tempo, abita la terra, è parte integrante delle generazioni umane che si alternano lungo la storia. È lievito e sale per il mondo perché custode e annunciatore del Vangelo. La sua è una missione che si attua in risposta ai desideri immutabili dell'animo umano, ma anche alle mutazioni proprie delle singole epoche storiche. Questa missione si precisa nel confronto con le differenti culture, con i diversi modi di pensare, con le esigenze e le sfide derivanti dalle concrete condizioni di vita. Nel suo camminare dentro la storia e nel suo dialogo con l'umanità, la Chiesa non è abbandonata a se stessa: la sostiene e la accompagna la presenza misteriosa del Risorto (Cfr. Mt 28, 16-20) e l'azione illuminante dello Spirito Santo. Quest'ultimo – ci dice la Scrittura – assume per i discepoli del Signore il ruolo di Paraclito, cioè di avvocato difensore e insieme di maestro interiore. La sua presenza è quella dell'ospite dolce dell'anima, del padre dei poveri, del consolatore perfetto, fonte di sapienza e amore.

Giungiamo qui a un punto cruciale, perché allo Spirito si deve la capacità, da parte della Chiesa, di comprendere ciò che è giusto, ciò che è bene per il momento che si sta vivendo, ciò che corrisponde alla volontà di Dio per la salvezza del mondo. È ciò che chiamiamo discernimento, cioè riconoscimento umile e grato del volere di Dio qui e ora, in forza della fede e nella forma della carità.

La Chiesa è chiamata a compiere costantemente quest'opera di discernimento proprio attraverso l'esercizio della sinodalità, cioè grazie all'apporto di tutti coloro che con il Battesimo sono diventati fratelli del Signore. L'intero popolo di Dio ha infatti ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo, e con questo, il carisma della profezia, grazie al quale è dato a ciascuno di conoscere la volontà di Dio e di svelarla a beneficio della Chiesa.

Chi cammina sa dove sta andando, sa cioè in che direzione muoversi. Chi poi cammina insieme, sa anche come procedere per non sciupare energie, sa come fare per rimanere uniti e sostenersi a vicenda. È ciò che fa il popolo di Dio in forza della sinodalità. Fuor di metafora, dunque, sinodalità è quel pensare, decidere e agire insieme che si compie nella Chiesa, secondo il cuore di Cristo e che deriva dalla comune esperienza dello Spirito. Secondo il principio sinodale, tutti i battezzati hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni, poiché ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile. Cipriano di Cartagine diceva ai suoi presbiteri: «Fin all'inizio del mio episcopato mi sono fatto una regola di non decidere nulla secondo la mia opinione personale senza il vostro consiglio e senza la voce del mio popolo» (Ep. 14, 1,2.4).

2. Come si esercita

Ma come si vive allora concretamente la sinodalità? In che modo la si esercita di fatto? «Una Chiesa sinodale – dice papa Francesco nel discorso già citato – è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare [...]. L'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo». Come ricorda il veggente dell'Apocalisse alle sette Chiese dell'Asia: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (Ap 2,7).

Se la Chiesa fosse un luogo di relazioni di potere, esercitato da chi sta in alto su chi sta in basso, non ci sarebbe nessuna differenza rispetto alle organizzazioni umane e ai sistemi politici, i quali per altro sono essi stessi chiamati a guardarsi da una simile logica.

Il comando di Gesù ai suoi discepoli è stato invece quello di non seguire questo stile, bensì di costituire delle comunità diverse, dove si segue un'altra legge (Cfr. Lc 22,24-27). «All'interno della Chiesa – dice ancora papa Francesco nel discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi – nessuno può essere elevato al di sopra degli altri. Al contrario è necessario che qualcuno si abbassi per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino. Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la "roccia" (Cfr. Mt 16,18), colui che deve confermare i fratelli nella fede (Cfr. Lc 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano

“ministri”: perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il popolo di Dio che ciascun vescovo diviene, per la porzione del gregge a lui affidata, *vicarius Christi*, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (Cfr. Gv 13,1-15)».

L'immagine della piramide rovesciata è davvero suggestiva. In alto non c'è il vertice, ma c'è la base, c'è l'intero popolo di Dio e non la gerarchia. Se vi fossero il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ci troveremmo davanti a uno schema molto simile a quello mondano. Certo, anche nella Chiesa non potrà mancare l'autorità, ma quelli che la esercitano stanno in basso, non in alto. La piramide si forma perché, rispetto al popolo di Dio, i ministri costituiscono un gruppo limitato e tra loro si rapportano in modo da rendere possibile una sintesi sempre più unitaria, che sia fedele al mandato apostolico del Signore. È per questa stessa ragione che la piramide ha un vertice e che questo vertice è costituito dal *servus servorum Dei*, cioè dal sommo pontefice. Tutto è però a servizio del sentire spirituale del popolo di Dio, del suo discernimento, del suo carisma profetico e sapienziale.

Se pensiamo al vescovo e al suo compito, dovremo dire – citando *Evangeli Gaudium* – che esso si realizza stando a volte davanti al popolo di Dio per indicare la strada e sostenere la speranza, ma anche stando in mezzo, per manifestare la sua vicinanza, o addirittura stando dietro, perché ci sono occasioni in cui è opportuno lasciarsi guidare dal fiuto infallibile del gregge che sa indicare nuove strade (Cfr. EG 31). Qui il ruolo del pastore si qualifica come vero e proprio ministero della sintesi e non come azione di comando. Il vescovo non è un monarca e un solitario.

3. I preti, necessari collaboratori

E i presbiteri non sono i suoi subalterni e neppure semplicemente i suoi rappresentanti o delegati.

Al contrario, come dice il Concilio Vaticano II essi sono «necessari collaboratori» (PO 7). Il vescovo non potrà mai farne a meno, se vorrà vivere in verità il suo ministero. Egli dovrà sempre decidere con loro e grazie a loro. I presbiteri, a loro volta, dovranno essere espressione e voce dell'intero popolo di Dio, quel popolo che il vescovo dovrà comunque ascoltare anche in altri modi, consentendo a ciascuno di far giungere la voce profetica dello Spirito che parla attraverso ogni battezzato. Il discernimento è, infatti, di tutto il popolo di Dio, e i ministri, presbiterio e vescovo, sono chiamati a

condurlo a compimento, dandogli unità e portandolo a sintesi. Il vescovo porrà il sigillo a questo discernimento autenticamente ecclesiale, facendosi garante della forma apostolica delle scelte compiute, cioè della loro piena sintonia con il deposito della fede.

Neppure i presbiteri, tuttavia, dovranno mai considerarsi totalmente autonomi nelle loro decisioni. Anche il loro, infatti, è un ministero di comunione e di sintesi in ordine a un discernimento che è, e resta, del popolo di Dio. Anch'essi sono chiamati anzitutto a dare la parola ai battezzati, che come loro, hanno ricevuto lo Spirito Santo e che fanno parte della loro comunità cristiana. Quel popolo che sta sopra di loro, di cui essi fanno parte e che sono chiamati a servire, domanda di essere onorato ed educato, nella riscoperta della sua identità e della sua missione. Propriamente è il popolo di Dio che decide, aiutato dai suoi presbiteri, il cui compito è quello di essere pastori, non comandanti o condottieri. Non si potrà immaginare una comunità cristiana nella quale il presbitero decida in piena solitudine, facendo appello unicamente al suo sentire e al suo pensare.

E non si tratta di applicare modelli desunti dal contesto sociale e politico della convivenza civile. La Chiesa non è né monarchia né democrazia e neppure aristocrazia. È appunto Chiesa, famiglia di Dio e comunione dei santi. La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. In quanto apostolica essa è ministeriale, e proprio come tale, è sinodale: il discernimento del popolo di Dio non si dà senza i ministri ordinati, ma questi vanno intesi appunto come servitori e non come dirigenti. Fratelli tra fratelli, discepoli del Signore, essi esistono per consentire al popolo di Dio di essere veramente se stesso.

4. Conversione spirituale

Ci attende una conversione spirituale profonda e necessaria, perché un simile modo di intendere la Chiesa e il nostro di ruolo di ministri al suo interno non va da sé. Dovremo chiedere allo Spirito grande docilità alla sua rivelazione e al suo insegnamento, dovremo crescere nella fede e nella carità.

Nel tentativo umile ma deciso di dare attuazione a questa sinodalità nella nostra diocesi, ho inteso valorizzare il più possibile gli organismi di sinodalità già previsti dal Codice di Diritto Canonico e già presenti nella Chiesa. Mi riferisco in particolare al Consiglio episcopale, al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale diocesano. Mi preme che ognuno di questi organismi possa svolgere la sua funzione nel modo migliore e secondo le sue finalità.

Intenderei conferire particolare rilevanza al Consiglio episcopale, consapevole della sua funzione di supporto diretto al vescovo nella fase delle decisioni ultime, da intendere sempre come sintesi del discernimento comune precedentemente compiuto. Ho ritenuto opportuno istituire all'interno del Consiglio episcopale alcune specifiche figure di Vicari episcopali che consentissero al Consiglio stesso di svolgere in modo sempre più adeguato il suo compito, così come lo immaginano anche la mia sensibilità e il mio modo di operare. Si tratta in particolare, oltre al Vicario generale e al Vicario per la vita consacrata, del Vicario per il clero, del Vicario per la pastorale e i laici, del Vicario per l'amministrazione. Ho voluto inserire nel Consiglio episcopale anche quattro Vicari territoriali cui intendo affidare, insieme con me e con il Vicario generale, la responsabilità di guida della vita della Chiesa in quattro grandi aree, per guardare la nostra diocesi nel suo insieme, rispettandone però le interne diversità. Sento il bisogno di avere contatti costanti con l'intero nostro popolo di Dio sparso su un ampio territorio: considero i Vicari territoriali indispensabili collaboratori che mi aiutino a fare questo.

Desidererei inoltre vivere con i due Consigli, presbiterale e pastorale, un'esperienza fruttuosa di vero discernimento pastorale: non riuscirei a immaginare un cammino di Chiesa senza il confronto costante che maturerà all'interno di questi organismi. Mentre ringrazio tutti coloro che ne fanno parte, chiedo loro di contribuire con franchezza e generosità a renderli sempre più arricchenti ed efficaci. Siano davvero luoghi di ascolto dello Spirito e di comunione fraterna.

Raccomando infine a tutti i presbiteri di aprire la mente e il cuore al valore della sinodalità nella Chiesa. A tutti chiedo di interrogarsi sul modo in cui ognuno sta vivendo la sinodalità dentro la comunità di cui è pastore. Invito tutti a rilanciare con decisione e creatività gli organismi locali della sinodalità, cioè i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli delle Unità pastorali e delle zone.

Il cammino sin qui compiuto è grazia del Signore. A noi il compito di proseguirlo mantenendoci in ascolto dello Spirito. Il mondo ha bisogno, oggi più che mai, della testimonianza della Chiesa di Cristo, del Vangelo proclamato e vissuto. Portare ai cuori degli uomini e delle donne di oggi la Parola che salva e consola è la missione che il Cristo ci affida. Camminare davvero insieme come popolo di Dio è il modo con cui mostrare al mondo i frutti della grazia. Ci conceda il Signore di farlo, con gioia ed umiltà.

IL CONSIGLIARE NELLA CHIESA

Spunti per una riflessione condivisa

1. Consigliare e comunicare

Il consigliare rientra nel quadro del comunicare. È cioè uno dei modi del parlarsi e del dirsi le cose tra persone che intendono camminare insieme. Quando si tratta della Chiesa, il comunicare assume delle caratteristiche particolari: potremmo dire che l'identità stessa della Chiesa dà vita a un modo proprio e singolare di comunicare.

La Chiesa è «una, santa, cattolica e apostolica» – come recita il Simbolo Niceno-Costantinopolitano: “una”, nel senso di unica e unita, cioè in profonda e costante comunione; “santa”, cioè testimone della perfezione dell'amore di Dio e quindi in continua conversione; “cattolica”, cioè universale, diffusa in tutto il mondo e in dialogo con tutte le culture; “apostolica”, cioè strutturata a partire dall'annuncio originario del Vangelo affidato agli apostoli.

Il consigliare è uno dei modi del comunicare grazie al quale la Chiesa mira a edificare se stessa, cioè a mantenersi unita, a crescere nella santità, a dialogare con tutte le culture, a rimanere fedele al deposito originario. Le due prospettive della missione e della comunione ecclesiale qui si fondono: la Chiesa è per sua natura testimonianza viva dell'amore divino che in Cristo salva il mondo. Questo avviene nella fedeltà alla propria origine e in dialogo con il proprio tempo. Soprattutto ed essenzialmente questo avviene in forza dell'opera dello Spirito Santo.

2. Il comunicare nella Chiesa delle origini

Se consideriamo il comunicare nella Chiesa primitiva, ci rendiamo conto che esso si esprime in vari modi. Nello scambio epistolare, per esempio, le comunità condividono suggerimenti, consigli, notizie. E ciò avviene in modo fraterno, tramite una riflessione ricca di sapienza e di prudenza. Le comunità hanno in comune le cose essenziali e hanno piacere di scambiarsi ciò che ciascuna di volta in volta comprende meglio.

Se cerchiamo poi di comprendere meglio la modalità della comunicazione dentro le comunità cristiane e tra le comunità cristiane, notiamo

che emergono delle costanti. Esse sono: l'ordine e il decoro (1Cor 14,40), la dolcezza (Gal 6,1), la franchezza (Ef 6,20), l'attenzione e la premura (Fil 2,28), l'umiltà (Fil 2,3), una certa capacità organizzativa affinché non ci sia confusione e dispersione (1Cor 14,12 ss.). Così dunque ci si parla tra cristiani sin dalle origini.

3. Il consigliare nella Chiesa delle origini

Il consigliare nella Chiesa delle origini si colloca all'interno di questa più ampia attività comunicativa. Il suo scopo è molto preciso e consiste nel fornire, all'interno della Chiesa, il proprio contributo in vista di un agire che ha come obiettivo il compimento della volontà di Dio tramite la decisione richiesta dalla situazione.

Al riguardo è utile riflettere anche solo brevemente su due pagine del Libro degli Atti degli Apostoli, in cui si racconta di decisioni importanti prese in momenti cruciali della vita della prima Chiesa.

Il primo testo è quello di At 1,15.21-26:

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era circa centoventi – e disse: «[...] Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poiregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Si descrive qui il procedimento seguito per giungere alla identificazione di colui che prenderà il posto di Giuda nel gruppo dei Dodici. Il modo di agire è significativo e – vorrei dire – paradigmatico. Dapprima la consultazione dei fratelli, che porta alla identificazione dei due nomi proposti per la successione (Cfr. At 1,23). Non è specificato il modo, ma è chiaro che i componenti la comunità cristiana sono posti nella condizione di esprimersi al riguardo. È interessante, tuttavia, notare che non si giunge alla de-

signazione del successore di Giuda semplicemente tramite consultazione. Quest'ultima permette di identificare due persone che la comunità ritiene degne dell'incarico, ma è previsto poi un secondo passaggio. Alla scelta si giunge, infatti, attraverso un ulteriore momento, che è quello del "tirare a sorte" tra i due soggetti designati dalla comunità. Il gesto va inteso bene: è infatti intenzionale e risponde a una logica ben precisa: quella di rendere evidente che la scelta spetta al Signore. Si getta infatti la sorte dopo aver pregato con queste parole: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava» (At 1,24-25).

Il procedimento che porta alla decisione non è dunque quello democratico, che risponde al criterio della scelta della maggioranza, e nemmeno quello monarchico, che applica lo schema dell'ordine del capo. Il procedimento è ecclesiale e sinodale, in una prospettiva di fede. L'azione dello Spirito Santo – nella quale si crede e a cui ci si affida – si compie prima attraverso la consultazione della comunità dei fratelli (perché attraverso ciascuno lo Spirito parla alla Chiesa) e poi attraverso una successiva consegna all'azione di Dio. Questo affidamento assume qui la forma del "tirare a sorte", ma potrebbe anche essere differente, chiamando, per esempio, in causa l'autorità dei pastori. Quel che importa segnalare è che il tirare a sorte si presenta come il modo concreto mediante il quale ci si consegna, anche nell'ultimo passaggio della decisione, alla rivelazione di Dio, tramite un ascolto umile e fiducioso che non può mai prescindere dalla preghiera. Emergono così i due atti con i quali si attua il decidere nella Chiesa: il consultare, fatto di ascolto reciproco, di valutazione ponderata e di confronto schietto, e il decidere, affidato a chi nella Chiesa ha il compito dell'autorità apostolica. L'uno e l'altro condotti in spirito di fede e in piena docilità alla grazia dello Spirito Santo. Il consigliare si inserisce in questo orizzonte: la comunità intera consiglia e l'autorità apostolica si lascia consigliare, svolgendo poi il suo compito finale nella preghiera, in umile e docile ascolto della voce dello Spirito.

Il secondo testo che risulta per noi istruttivo è quello di At 15,6-12:

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi

sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

In un passaggio cruciale della storia della prima comunità cristiana, ci si riunisce in assemblea e ci si interroga sulla scelta da compiere. La questione da affrontare è molto seria: occorre decidere a riguardo di coloro che manifestano il desiderio di farsi cristiani e quindi di entrare nella Chiesa. Quali condizioni porre? Che cosa richiedere? Le opinioni al riguardo sono differenti (Cfr. At 15, 1-5). Per quanto cruciale risulti il contenuto in oggetto, a noi qui interessa capire come si procede. Il testo degli Atti degli Apostoli riferisce che si riunirono in assemblea gli apostoli e gli anziani della comunità di Gerusalemme per esaminare questo problema (Cfr. At 15,6). Che cosa accade in questa riunione? Che cosa testimonia questa significativa esperienza del consigliare all'inizio della storia della Chiesa? Anzitutto che esiste il rischio serio delle discussioni defatiganti e sterili (Sorta una grande discussione...: Cfr. At 15,7). In secondo luogo, poi, risulta essenziale guardare a ciò che accade e non perdersi in un confronto di opinioni che rispondono a semplici convincimenti personali. Criterio essenziale per cercare insieme la verità e arrivare alla giusta decisione è quello di leggere la realtà, di volgersi a ciò che sta succedendo, a ciò che l'esperienza ci sta mostrando. È quanto raccomanda di fare Pietro e fa lui stesso, ricordando quanto è successo a lui e ricavando da qui i criteri per la decisione (Cfr. At 15,7-11). Il tono del suo intervento appare piuttosto severo, proprio a causa della discussione che stava logorando un po' tutti. Egli racconta quanto gli è recentemente accaduto (in concreto fa riferimento all'episodio del suo ingresso nella casa del centurione Cornelio: Cfr. At 10,1-48) e chiede di trarre da qui l'insegnamento che ne deriva. Al suo intervento segue – significativamente – un silenzio generale (At 15,12a) che poi spiana la strada al racconto di Paolo e di Barnaba (At 15,12b). Consigliare è dunque offrire la propria visione delle cose a partire da ciò che ci si trova a vivere insieme,

ricercando quanto lo Spirito sta dicendo alla sua Chiesa. È così, infatti, che lo Spirito parla ai credenti: attraverso gli eventi e l'esperienza che ne deriva. Una simile lettura della storia, lucida e profonda, suppone una grande libertà di cuore, che impedisce appunto di discutere all'infinito senza giungere mai a una conclusione e quindi a una adeguata decisione.

4. Il dono del consiglio

La tradizione cristiana è unanime nel ritenere che il consigliare nella Chiesa avviene in forza di un dono dello Spirito Santo, quello appunto del consiglio. Di che cosa si tratta precisamente? Al riguardo, faccio volentieri mia un'articolata riflessione di san Tommaso d'Aquino (Cfr. *Summa theologiae* II, II qq. 47-52), richiamata a sua volta dal card. Carlo Maria Martini in occasione di un suo dialogo con il Consiglio pastorale della diocesi di Milano nel 1989. Essa si svilupperà anche nei punti successivi di questo mio contributo.

Secondo san Tommaso il consiglio è la prudenza mossa da una grazia particolare dello Spirito Santo, in forza della quale percepiamo ciò che va fatto di volta in volta per raggiungere un fine spirituale. Uno dei sette doni dello Spirito è appunto questo del consiglio, che consiste nella capacità di scegliere bene di fronte alle diverse alternative offerte dalla vita. Il dono del consiglio ci consente di non smarrirci nella provvisorietà e nell'incertezza, di non fare passi falsi, ma anche ci impedisce di assolutizzare qualsiasi cosa quando essa è meno di Dio, cioè sempre, e insieme ci stimola a dare voce a ciò che la nostra coscienza ci suggerisce in ordine al bene, senza scaricare su altri (fossero anche enti o istituzioni autorevoli) ciò che deve essere oggetto e frutto di libera maturazione personale, sotto la luce dello Spirito Santo.

5. Un atto che presuppone il discernimento

L'arte del consigliare è legata al discernimento. Quest'ultimo precede il consigliare e ne costituisce la condizione indispensabile. Non si può esercitare il consiglio senza prima fare discernimento. Ma che cos'è il discernimento? Secondo san Tommaso il discernimento è il ponderare ogni cosa con l'aiuto dello Spirito Santo, in modo da far luce su tutto ciò che sentiamo interiormente, cioè sui movimenti del nostro cuore, e da consentire così u-

na valutazione che conduca ad una giusta decisione. Vi sono infatti mozioni interiori, quali la pigrizia, l'indifferenza, l'ignavia, l'indifferenza, l'ambiguità, ma anche e prima di tutto, la ricerca della propria soddisfazione e della propria affermazione, che ostacolano la conoscenza della verità e quindi la capacità di decidere. Spesso queste passioni si camuffano da ispirazioni buone. Il discernimento le riconosce con quella lucida onestà che viene dallo Spirito Santo. Una simile chiarezza interiore permette allora di guardare alle cose per quello che sono, di capire meglio di che cosa c'è bisogno nelle varie situazioni e quindi che cosa Dio si attende da noi. Discernere è quindi valutare interiormente in piena onestà quanto è posto a tema, in vista della decisione, mettendosi in ascolto dello Spirito Santo e purificando il cuore da ogni forma di condizionamento. In forza del discernimento ognuno potrà dire in coscienza: questo è ciò che penso e ciò che ritengo di dire davanti a Dio e alla mia coscienza, per nessun'altra ragione che non sia la gloria di Dio e il bene del prossimo.

Da qui sorge, infatti, il consigliare inteso come l'indicazione schietta di ciò che appare utile in vista della decisione finale, tenendo conto della complessità e della ambiguità delle situazioni. Esso deriva dal discernimento interiore, ma si specifica in ordine al compito pratico del decidere in ogni situazione. Il compito del consigliare deve tenere conto del misto di bene e di male che si trova nella realtà umana di ogni giorno. Dal discernimento degli spiriti, che libera il cuore da ogni forma spuria di ricerca di sé e fa luce sulle mozioni interiori che si attivano in occasione di una valutazione necessaria, si passa così al consiglio, cioè alla condivisione e manifestazione del proprio parere in vista dell'agire concreto, tenendo conto del chiaroscuro della storia. Chi esercita il compito del consigliare dovrà essere lucido e puntuale nell'esprimere il proprio parere e dovrà scegliere con oculatezza ciò che gli appare opportuno dire in funzione dell'agire. In breve: il discernere è previo al consigliare ed è più ampio; il consigliare rappresenta un esito specifico del discernere e lo rende efficace in ordine al decidere.

6. L'esercizio del consiglio

Come si esercita il consigliare? Secondo san Tommaso occorre anzitutto riconoscere l'importanza della decisione. Decidere significa agire in modo ragionevole, cioè giungere a operare avendo messo in campo tutta l'energia della propria intelligenza in vista del bene proprio e di tutti, e in totale

obbedienza a Dio. È infatti in vista della decisione che l'uomo ha ricevuto dal Creatore il dono dell'intelligenza. Per giungere alla capacità di agire intelligentemente o ragionevolmente – dice san Tommaso – sono necessarie tre attività: prendere consiglio raccogliendo pareri, cioè ascoltare; giudicare e valutare i dati, cioè discernere; applicare all'azione il consiglio e le valutazioni emerse, cioè decidere.

In questo modo si esercita la virtù della prudenza. C'è dunque prudenza quando ci sono ascolto, indagine seria e approfondita, riflessione condivisa e prolungata, valutazione e decisione.

Qui si inserisce – sempre secondo san Tommaso – la capacità di ben consigliare. Non esiste una decisione saggia, cioè prudente, se precedentemente non c'è stato un processo di consiglio. Tale processo implica due cose: la capacità di consigliare bene in coloro che sono chiamati a dare consiglio e la docilità di coloro che devono rendersi disponibili a quanto viene consigliato. Quest'ultima disponibilità è molto importante per chi ha responsabilità. Nessuno, infatti, è in grado di avere sempre la conoscenza sufficiente e globale della situazione su cui si deve decidere e per questo c'è bisogno della collaborazione di persone sperimentate e prudenti che lo aiutino. Tutto ciò vale anche per la Chiesa. E poiché la prudenza e la capacità di ben consigliare sono proprie di ogni battezzato, è bene che si ascolti la voce di tutti, particolarmente di tutti coloro che fanno parte di organismi collegiali ecclesiali. Si è così rinviati al valore della sinodalità nella Chiesa (Cfr. l'omelia del Giovedì Santo 2018 pubblicata nella prima parte).

7. Un atto di misericordia

Sempre san Tommaso afferma, in modo sorprendente, che la beatitudine corrispondente al dono del consiglio è la misericordia. Egli ritiene, in altri termini, che il consigliare nella Chiesa è opera di misericordia, di compassione, di bontà e di benignità. In effetti, secondo la tradizione cristiana, una delle opere di misericordia spirituali è “consigliare i dubbiosi”. Ritengo questo un aspetto particolarmente importante anche dal punto di vista pastorale. Il consigliare nella Chiesa non è opera di fredda intelligenza, di elaborata disquisizione, di discussione semplicemente competente. Tantomeno è un'arma con cui mettere al muro gli altri. È invece parte di una comprensione della realtà che viene dal cuore. Il consigliare nella Chiesa deve coltivare e trasmettere una conoscenza amorevole della complessità della vita in genere e della vita

ecclesiale in specie. I consiglieri e i Consigli rigidi, senza misericordia, magari anche sotto il pretesto evangelico, mancano di questa qualità fondamentale, che è la comprensione per la miseria umana e quindi l'esigenza della gradualità. Il consigliare non è un atto puramente intellettuale, è un atto di interpretazione della realtà nella carità, con il quale si tenta di guardare con illuminata benevolenza all'estrema complessità delle situazioni concrete. Occorre dare ai nostri Consigli il tratto e il tocco tipici di Gesù: i Vangeli ci testimoniano come lui sapesse adattarsi con amore alle situazioni, sapendo cogliere sempre il momento giusto e dicendo sempre le parole giuste.

8. Lo stile del consigliare

Il consigliare nella Chiesa domanda uno stile, cioè un modo di porsi e di esprimersi, che è frutto di una tenace disciplina interiore. La sua sorgente è la grazia di Dio, cioè l'opera dello Spirito Santo. Chi consiglia nella verità dimostra di aver compiuto un cammino di purificazione del cuore, perché esprime il proprio pensiero con sincerità, libero da ogni forma di protagonismo e dal desiderio di mettersi in mostra. Lo fa, inoltre, in modo ordinato, volendo contribuire a fare chiarezza e, anzitutto, cercando di chiarire a se stesso il pensiero che intende offrire, badando bene a non introdurre nel confronto elementi che potrebbero generare confusione o disorientamento. È inoltre capace di esprimere il proprio parere in modo costruttivo, con umiltà e mitezza, vincendo l'impulsività, evitando interventi inopportuni e intempestivi, usando termini sempre rispettosi, non dando mai agli altri l'impressione di essere giudicati e contribuendo a promuovere, nel corso dello stesso confronto, una raccolta di idee sempre più ricca e una sintesi sempre più chiara. Tutto ciò in vista della decisione da prendere.

9. Il metodo del consigliare

Il consigliare esige poi un metodo. Parecchi dei nostri Consigli pastorali rischiano di sbagliare su questo punto. Normalmente, infatti, succede questo: si propone un tema, si chiede il parere dei singoli membri al momento dell'incontro, si dà la parola a ciascuno, che dice a caldo ciò che pensa, e quindi si decide a maggioranza o si lascia al parroco il compito di farlo. Poiché mira a offrire un consiglio in vista di una decisione, il consigliare esige

insieme indagine approfondita e creatività. Bisogna istruire la causa non rapidamente, non esprimendo il primo parere che affiora alla mente, bensì indagando sulle situazioni e condizioni e informandosi sulle soluzioni già date in altri luoghi. Occorre poi farlo con grande apertura di mente. La creatività e il gusto dell'indagine sono dunque caratteristiche del consigliare.

A ciò si dovrà aggiungere una metodologia ben pensata per il confronto e l'ascolto reciproci e per la sintesi in vista delle decisioni. Ritengo sia utile procedere per tappe, immaginando in concreto questi tre passaggi: 1) una istruzione della causa o pendenza (qual è il problema? Come lo comprendiamo? Come è stato risolto altrove?) da parte di un gruppo ristretto e competente che metta per tempo a disposizione del Consiglio il frutto del proprio lavoro; 2) il confronto all'interno del Consiglio nei tempi necessariamente ristretti della sua riunione (con un moderatore che dia la parola e mantenga gli interventi nei giusti tempi); 3) la stesura finale di alcune indicazioni sintetiche (nella forma di mozioni o semplicemente di punti riassuntivi del confronto). In questo processo di discernimento condiviso la decisione potrà già emergere nella sua chiarezza e chi ha autorità potrà prenderne atto volentieri. In caso contrario, tutto verrà consegnato a chi dovrà assumersi davanti al Signore la responsabilità di giungere alla decisione ultima.

Raccomanderei a tutti i Consigli di verificarsi su questo punto e di tendere a una applicazione del metodo che renda gli stessi Consigli sempre più adeguati al loro compito e quindi sempre più efficaci.

10. Un dono da chiedere nella preghiera

Sarà decisivo avere un grande senso del consiglio come dono. Esso va richiesto nella preghiera. Non si può presumere di averlo. È un dono a servizio della comunità, è la misericordia dell'agire di Dio in me a favore della sua Chiesa. Passa dalla mia intelligenza, ma attraverso la mozione amorosa dello Spirito Santo, producendo fiducia, carità, consolazione, serenità.

11. Un compito da assumere in contemplazione del volto di Cristo

Per questo il nostro sguardo, nel consigliare, deve essere sempre rivolto al Signore crocifisso. Il suo volto amabile ci ricorda con quale intenzione si deve svolgere questo compito. Dobbiamo tendere a fare in modo che il

volto della Chiesa corrisponda il più possibile a quello del suo Signore, per non presentarci mai come giudici gli uni degli altri, ma come fratelli nella fede e come servitori della verità nella carità. Ci conceda il Signore di vivere così l'esperienza del consigliare in questa nostra Chiesa di Brescia, negli anni che per sua grazia abbiamo davanti a noi.

+ Pierantonio Tremolada

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO | SETTEMBRE 2018

PONTEVICO, CHIESUOLA, BETTEGNO E TORCHIERA (2 LUGLIO)

PROT. 663/18

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Tommaso e Andrea apostoli* in Pontevico, di *S. Antonio di Padova* in Chiesuola, di *S. Maria Maddalena* in Bettegno e di *S. Ignazio di Loyola* in Torchiera per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Antonio Tomasoni

PONTEVICO, CHIESUOLA, BETTEGNO E TORCHIERA (2 LUGLIO)

PROT. 664/18

Il rev.do presb. don Lucio Sala, vicario zonale, è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *dei Ss. Tommaso e Andrea apostoli* in Pontevico, di *S. Antonio di Padova* in Chiesuola, di *S. Maria Maddalena* in Bettegno e di *S. Ignazio di Loyola* in Torchiera

MANERBIO (13 LUGLIO)

PROT. 707/18

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Manerbio, per il trasferimento del parroco, rev.do presb. Celestino (Tino) Clementi ad altro incarico, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MONTICHIARI, VIGHIZZOLO, NOVAGLI (13 LUGLIO)

PROT. 708/18

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Montichiari, di S.

Giovanni Battista in Vighizzolo, di *S. Lorenzo* in Novagli, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gaetano Fontana, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

PONTEVICO, BETTEGNO, CHIESUOLA, TORCHIERA (13 LUGLIO)
PROT. 709/18

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini**
è stato nominato parroco
delle parrocchie di *Ss. Tommaso e Andrea apostoli* in Pontevico,
di *S. Antonio di Padova* in Chiesuola, di *S. Maria Maddalena* in Bettegno
e di *S. Ignazio di Loyola* in Torchiera

MANERBIO (13 LUGLIO)
PROT. 710/18

Il rev.do presb. **Alessandro Tuccinardi**,
è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Lorenzo* in Manerbio

ZANANO (13 LUGLIO)
PROT. 711/18

Vacanza della parrocchia *Regina della Pace* in Zanano,
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Cesare Cancarini, e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MONTICHIARI, VIGHIZZOLO, NOVAGLI (13 LUGLIO)
PROT. 712/18

Il rev.do presb. **Cesare Cancarini**,
è stato nominato parroco delle parrocchie
di *S. Maria Assunta* in Montichiari,
di *S. Giovanni Battista* in Vighizzolo, di *S. Lorenzo* in Novagli

BAGNOLO MELLA (13 LUGLIO)
PROT. 713/18

Vacanza della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Severino Chiari,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ZANANO (13 LUGLIO)

PROT. 714/18

Il rev.do presb. **Alberto Cinghia** è stato nominato parroco della parrocchia di *Regina della Pace* in Zanano

ORDINARIATO (16 LUGLIO)

PROT. 718/18

Il rev.do presb. **Alessandro Tuccinardi** è stato nominato anche Vice Superiore dell'Istituto Secolare Compagnia delle Figlie di S. Angela Merici (Angeline)

RONCADELLE (16 LUGLIO)

PROT. 719bis/18

Vacanza della parrocchia *S. Bernardino* in Roncadelle, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Aldo Delaidelli, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

CASTELCOVATI (18 LUGLIO)

PROT. 734/18

Vacanza della parrocchia *s. Antonio Abate* in Castelvati, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Alfredo Savoldi, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

TOSCOLANO, MADERNO, MONTE MADERNO,
GAINO, CECINA E FASANO (18 LUGLIO)

PROT. 735/18

Vacanza della parrocchia di *S. Nicola da Bari* in Cecina, dei *Ss. Faustino e Giovita* in Fasano, di *S. Michele arcangelo* in Gaino, di *S. Andrea apostolo* in Maderno, dei *Ss. Faustino e Giovita* in Monte Maderno e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Toscolano per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Leonardo Farina, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

CHIARI (18 LUGLIO)

PROT. 740/18

Vacanza della parrocchia dei Ss. *Faustino e Giovita* in Chiari,
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Rosario Verzeletti, e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MOLINETTO (20 LUGLIO)

PROT. 749/18

Vacanza della parrocchia di S. *Antonio di Padova* in Molinetto,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Gelmini,
e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima.

REZZATO – S. CARLO (20 LUGLIO)

PROT. 750/18

Vacanza della parrocchia di S. *Carlo* in Rezzato,
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Angelo Gelmini, e contestuale nomina dello stesso come
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

REZZATO – S. GIOVANNI BATTISTA (20 LUGLIO)

PROT. 751/18

Vacanza della parrocchia di S. *Giovanni Battista* in Rezzato,
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Angelo Gelmini, e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MOLINETTO (20 LUGLIO)

PROT. 752/18

Il rev.do presb. **Angelo Corti** è stato nominato
parroco della parrocchia di S. *Antonio di Padova* in Molinetto

REZZATO S. CARLO E S. GIOVANNI BATTISTA (20 LUGLIO)

PROT. 753-754/18

Il rev.do presb. **Stefano Bertoni** è stato nominato
parroco delle parrocchie di S. *Carlo*
e di S. *Giovanni Battista* in Rezzato

BRAONE (20 LUGLIO)

PROT. 755/18

Vacanza della parrocchia *S. Maria della Purificazione* in Braone, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Corti, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

NIARDO (20 LUGLIO)

PROT. 756/18

Vacanza della parrocchia *S. Maurizio* in Niardo, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Corti, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BRESCIA – S. GIACOMO (20 LUGLIO)

prot. 757/18

Vacanza della parrocchia *S. Giacomo* in Brescia, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Faustino Pari, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BRESCIA – S. ANNA (20 LUGLIO)

PROT. 758/18

Vacanza della parrocchia *S. Anna* in Brescia, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Faustino Pari, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BRESCIA – S. ANTONIO (20 LUGLIO)

PROT. 759/18

Vacanza della parrocchia *S. Antonio* in Brescia, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Faustino Pari, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (20 LUGLIO)

PROT. 760/18

Vacanza delle parrocchie del *S. Cuore di Gesù* in Villanuova sul Clisi e di *S. Filastrio* in Prandaglio, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Mario Rebuffoni

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (20 LUGLIO)

PROT. 760BIS/18

Il rev.do presb. **Italo Gorni** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie del S. *Cuore di Gesù* in Villanuova sul Clisi e di S. *Filastrio* in Prandaglio.

VILLANUOVA SUL CLISI (20 LUGLIO)

PROT. 761/18

Il rev.do presb. **Angelo Nolli**, è stato nominato parroco della parrocchia S. *Cuore di Gesù* in Villanuova sul Clisi

SOPRAPONTE (20 LUGLIO)

PROT. 762/18

Il rev.do presb. **Italo Gorni**, è stato nominato parroco anche della parrocchia di S. *Lorenzo* in Sopraponte

BAGNOLO MELLA (20 LUGLIO)

PROT. 763/18

Il rev.do presb. **Faustino Pari**, è stato nominato parroco della parrocchia *Visitazione di Maria* in Bagnolo Mella

CELLATICA (23 LUGLIO)

PROT. 764/18

Vacanza della parrocchia S. *Giorgio* in Cellatica, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Daniele Faita, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BOSSICO (24 LUGLIO)

PROT. 771/18

Il rev.do presb. **Danilo Superchi**, della diocesi di Bergamo, è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Bossico, a partire dal 6/9/2018

GHEDI (25 LUGLIO)

PROT. 779/18

Vacanza della parrocchia S. *Maria Assunta* in Ghedi, per la rinuncia del parroco,

rev.do presb. Gian Mario Morandini,
e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima.

PALAZZOLO S/O (25 LUGLIO)

PROT. 780/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Maria Assunta* e *Sacro Cuore*,
entrambe in Palazzolo sull'Oglio, per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Angelo Anni, e contestuale nomina dello stesso come
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MARCHENO E CESOVO (25 LUGLIO)

PROT. 781/18

Vacanza delle parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo*
in Marcheno e *di S. Giacomo* in Cesovo
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Maurizio Rinaldi,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime.

FOLZANO (27 LUGLIO)

PROT. 795/18

Vacanza della parrocchia di *S. Silvestro* in Brescia – loc. Folzano,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Giuseppe Mensi,
e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 796/18

Il rev.do presb. **Fabio Peli**, parroco di Concesio, è stato nominato
anche membro del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero di Brescia,
in sostituzione del dimissionario don Daniele Faita

PALAZZOLO S/O (27 LUGLIO)

PROT. 797/18

Il rev.do presb. **Paolo Salvadori** è stato nominato parroco
delle parrocchie *S. Maria Assunta* e *del Sacro Cuore*,
entrambe in Palazzolo sull'Oglio

CALINO (27 LUGLIO)

PROT. 798/18

Vacanza della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Calino, per la rinuncia del parroco, rev.do don Paolo Salvadori e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BRESCIA – BUFFALORA (27 LUGLIO)

PROT. 799/18

Il rev.do presb. **Angelo Anni** è stato nominato parroco della parrocchia *Natività di Maria* in Buffalora

MARCHENO E CESOVO (27 LUGLIO)

PROT. 800/18

Il rev.do presb. **Mauro Rocco** è stato nominato parroco delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Marcheno e *di S. Giacomo* in Cesovo

RONCADELLE (27 LUGLIO)

PROT. 801/18

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Bernardino da Siena* in Roncadelle

CORTI, VOLPINO E PIANO DI COSTA VOLPINO (27 LUGLIO)

PROT. 802/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Antonio Abate* in Corti, *di S. Stefano* protomartire in Volpino e *della Beata Vergine* della Mercede in Piano di Costa Volpino per la rinuncia del parroco, rev.do don Luigi Gaia e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime.

CALINO (27 LUGLIO)

PROT. 803/18

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Michele Arcangelo* in Calino e Responsabile della Pastorale giovanile dell'Unità Pastorale *Maria Santissima Madre della Chiesa*

CELLATICA (27 LUGLIO)

PROT. 804/18

Il rev.do presb. **Claudio Paganini** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Giorgio* in Cellatica

BRENO, ASTRIO, PESCARZO (27 LUGLIO)

PROT. 805/18

Il rev.do presb. **Aldo Delaidelli**
è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie
dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia in Astrio, *del Ss. Salvatore* in Breno
e di *S. Giovanni Battista* in Pescarzo

BRESCIA S. ANNA, S. ANTONIO E S. GIACOMO (27 LUGLIO)

PROT. 806/18

Il rev.do presb. **Antonio Polana** è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Anna, di S. Antonio di Padova e di S. Giacomo in città
e parroco coordinatore dell'Unità pastorale
Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua

GHEDI (27 LUGLIO)

PROT. 807/18

Il rev.do presb. **Roberto Sottini** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Ghedi

PALAZZOLO S/O (27 LUGLIO)

PROT. 808/18

Il rev.do presb. **Giovanni Bonetti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *S. Maria Assunta* e del *Sacro Cuore*, entrambe in Palazzolo sull'Oglio

BRESCIA – VILL. VIOLINO E BADIA (27 LUGLIO)

PROT. 809/18

Vacanza delle parrocchie *di S. Giuseppe lavoratore*
in Brescia - Villaggio Violino
e *Madonna del Rosario* in Brescia – loc. Badia per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Raffaele Donneschi
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 810/18

Decreto^(*) per la riorganizzazione degli
Uffici del vicariato per la pastorale e i laici

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 811/18

Il rev.do presb. **Roberto Ferranti** è stato nominato
presbitero coordinatore della Pastorale per la Mondialità e,
in quanto tale, Direttore degli Uffici per le missioni,
per i migranti, per il dialogo interreligioso,
per l'ecumenismo e Presidente dell'Associazione Centro Migranti

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 812/18

Il rev.do presb. **Maurizio Rinaldi** è stato nominato
presbitero coordinatore della Pastorale per la società e,
in quanto tale, Direttore degli Uffici per la famiglia,
per l'impegno sociale, per la salute,
Direttore della Caritas diocesana e
Presidente della Fondazione Opera Caritas S. Martino,
trasferendolo dall'incarico di parroco di Marcheno e Cesovo.

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 813/18

Il rev.do presb. **Giovanni Milesi** è stato nominato
presbitero coordinatore della Pastorale per la crescita della persona e,
in quanto tale, Direttore degli Uffici per gli oratori,
i giovani e le vocazioni, per la liturgia, per la catechesi,
per il turismo e i pellegrinaggi
e Presidente dell'Associazione Centro Oratori Bresciani

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 814/18

Il rev.do presb. **Claudio Laffranchini** è stato nominato
vice direttore dell'Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni e
vice direttore dell'Ufficio per la catechesi
trasferendolo dall'incarico di vicario parrocchiale di Lovere.

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 815/18

Il rev.do presb. **Claudio Boldini** è stato nominato
vice direttore dell'Ufficio per la liturgia

ORDINARIATO (27 LUGLIO)

PROT. 817/18

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato
Responsabile diocesano per la Cultura

NIGOLINE BONOMELLI (1 AGOSTO)

prot. 838/18

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Martino ed Eufemia*
in Nigoline Bonomelli
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Antonio Polana
e contestuale nomina dello stesso come amministratore
parrocchiale della parrocchia medesima.

ISORELLA (2 AGOSTO)

PROT. 844/18

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Annunciata* in Isorella
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Santino Baresi
e contestuale nomina dello stesso come amministratore
parrocchiale della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 848/18

Il rev.do presb. **Alex Recami** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Antonino* in Concesio
e *di S. Giulia* in Costorio
e incaricato della pastorale giovanile delle parrocchie di Concesio
(Costorio, Pieve, S. Andrea, S. Vigilio)

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 849/18

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia
di S. Maria Assunta in Lovere

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 850/18

Il rev.do presb. **Luca Signori** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Flero

S. MARIA IMMACOLATA E S. BARNABA (3 AGOSTO)

PROT. 852/18

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria Immacolata*
e *di S. Barnaba* in Brescia
per la rinuncia del parroco, rev.do padre Walter Mattevi (pavon.)
e contestuale nomina dello stesso come amministratore
parrocchiale delle parrocchie medesime.

TOSCOLANO, MADERNO, MONTE MADERNO,
GAINO, CECINA E FASANO (3 AGOSTO)

PROT. 856/18

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato
parroco delle parrocchie di *S. Nicola da Bari* in Cecina,
dei Ss. *Faustino e Giovita* in Fasano, di *S. Michele arcangelo* in Gaino,
di *S. Andrea apostolo* in Maderno, dei Ss. *Faustino e Giovita* in Monte Maderno
e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Toscolano
e parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *S. Francesco d'Assisi*

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 857/18

Il rev.do presb. **Claudio Zanardini**
è stato nominato Rettore del Santuario *S. Maria delle Grazie* a Brescia

BRESCIA - VILL. VIOLINO E BADIA (3 AGOSTO)

PROT. 858/18

Il rev.do presb. **Gian Pietro Girelli**
è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Giuseppe lavoratore in Brescia - Villaggio Violino
e *Madonna del Rosario* in Brescia - loc. Badia

BORGOSATOLLO (3 AGOSTO)

PROT. 859/18

Il rev.do presb. **Santino Baresi** è stato nominato

Vicario parrocchiale della parrocchia *S. Maria Annunciata*
in Borgosatollo

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 860/18

Il rev.do presb. **Gianluca Mangeri** è stato nominato
Cappellano dell'Ospedale Poliambulanza

NIARDO E BRAONE (3 AGOSTO)

PROT. 861/18

Il rev.do presb. **Fabio Mottinelli** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Maurizio* in Niardo
e di *S. Maria della Purificazione* in Braone

PREVALLE (20 AGOSTO)

PROT. 877/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Zenone vescovo*
e di *S. Michele arcangelo* in Prevalle,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Vittorio Bonetti,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

VILLACHIARA (21 AGOSTO)

PROT. 878/18

Vacanza della parrocchia di *S. Chiara* in Villachiarà,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Francesco Bertoli,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

VOLTA BRESCIANA (22 AGOSTO)

PROT. 885/18

Vacanza della parrocchia dei Ss. *Pietro e Paolo* in Volta Bresciana,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Roberto Zanini,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

S. VITO DI BEDIZZOLE (22 AGOSTO)

PROT. 886/18

Vacanza della parrocchia di *S. Vito martire* in Bedizzole,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gianpaolo Goffi,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ADRO E TORBIATO (24 AGOSTO)

PROT. 892/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Adro
e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Torbiato,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gian Maria Fattorini,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CHIARI (24 AGOSTO)

PROT. 893/18

Il rev.do presb. **Gian Maria Fattorini** è stato nominato parroco
della parrocchia dei *Ss. Faustino e Giovita* in Chiari

COLOGNE E COCCAGLIO (24 AGOSTO)

PROT. 894/18

Il rev.do presb. **Ugo Baitelli** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Cologne e di *S. Maria
Nascente* in Coccaglio

ADRO E TORBIATO (24 AGOSTO)

PROT. 895/18

Il rev.do presb. **Francesco Rezzola** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Adro
e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Torbiato

FARFENGO, MOTELLA E PADERNELLO (24 AGOSTO)

PROT. 896/18

Il rev.do presb. **Giovanni Rizzi** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Martino* in Farfengo,
dei *Santi Fabiano e Sebastiano* in Motella
e di *S. Maria di Valverde* in Padernello

VOLTA BRESCIANA (24 AGOSTO)

PROT. 897/18

Il rev.do presb. **Vittorio Bonetti** è stato nominato parroco della parrocchia dei Ss. *Pietro e Paolo* in Brescia – loc. Volta Bresciana

IMMACOLATA E S. BARNABA (24 AGOSTO)

PROT. 898/18

Il rev.do presb. **Raffaele Peroni**, pavoniano, è stato nominato parroco delle parrocchie di S. *Maria Immacolata* e di S. *Barnaba* in Brescia città

CASTENEDOLO (24 AGOSTO)

PROT. 899/18

Il rev.do presb. **Alessandro Laffranchi** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di S. *Bartolomeo apostolo* in Castenedolo

SS. NAZARO E CELSO (24 AGOSTO)

PROT. 900/18

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia dei Ss. *Nazaro e Celso* in Brescia città

COLOGNE (24 AGOSTO)

PROT. 901/18

Il rev.do presb. **Roberto Zanini** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Cologne

REZZATO E VIRLE TRE PONTI (31 AGOSTO)

PROT. 934/18

Il rev.do presb. **Gianpaolo Goffi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di S. *Carlo* in Rezzato, di S. *Giovanni Battista* in Rezzato e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Virle Treponti

PREVALLE (31 AGOSTO)

PROT. 935/18

Il rev.do presb. **Fabrizio Gobbi** è stato nominato parroco delle parrocchie di S. *Zenone vescovo* e di S. *Michele arcangelo* in Prevalle

MARMENTINO, IRMA E VILLE (31 AGOSTO)

PROT. 936/18

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Cosma e Damiano* in Marmentino,
della *Ss. Trinità* in Irma e *dei Ss. Faustino*
e Giovita in Ville di Marmentino
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Luca Ferrari,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

S. VITO DI BEDIZZOLE (31 AGOSTO)

PROT. 937/18

Il rev.do presb. **Luca Ferrari** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Vito martire* in S. Vito di Bedizzole

CASTELCOVATI (31 AGOSTO)

PROT. 938/18

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato
parroco della parrocchia di *S. Antonio Abate* in Castelvati

BOARIO TERME (31 AGOSTO)

PROT. 939/18

Vacanza della parrocchia di *S. Maria della neve* in Boario Terme
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Enrico Andreoli,
e contestuale nomina dello stesso
come amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CORTI, PIANO E VOLPINO (31 AGOSTO)

PROT. 940/18

Il rev.do presb. **Enrico Andreoli** è stato nominato
parroco delle parrocchie di *S. Antonio* in Corti di Costa Volpino,
della *Beata Vergine della Mercede* in Piano di Costa Volpino
e di *S. Stefano protomartire* in Volpino

BOARIO TERME (31 AGOSTO)

PROT. 941/18

Il rev.do presb. **Danilo Vezzoli** è stato nominato parroco
anche della parrocchia di *S. Maria della neve* in Boario Terme

BRESCIA - S. POLO (3 AGOSTO)

PROT. 945/18

Vacanza della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Brescia - loc. S. Polo per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gian Pietro Prandelli, e contestuale nomina dello stesso come amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA – IMMACOLATA E S. BARNABA (3 SETTEMBRE)

PROT. 948/18

Il rev.do presb. **Pietro (Pierluigi) Ciocchi**, pavoniano, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria Immacolata* e *di S. Barnaba* in Brescia, città

ORDINARIATO (10 SETTEMBRE)

PROT. 960BIS/18

I seguenti rev.di presbiteri sono stati nominati rappresentanti *ad interim* delle zone pastorali di seguito indicate:

Giovanni Giacomelli – *Zona pastorale II*

Luigi Goffi – *Zona pastorale VI*

Marco Marella – *Zona pastorale VII*

Vincenzo Arici – *Zona pastorale VIII*

Michele Tognazzi – *Zona pastorale XIV*

Viatore Vianini – *Zona pastorale XX*

Giorgio Gitti – *Zona pastorale XXIV*

Alfredo Scaroni – *Zona pastorale XXVI*

Gino Regonaschi – *Zona pastorale XXVII*

TOSCOLANO, MADERNO, MONTE MADERNO,

GAINO, CECINA E FASANO (10 SETTEMBRE)

PROT. 963/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Nicola da Bari* in Cecina, dei *Ss. Faustino e Giovita* in Fasano, di *S. Michele arcangelo* in Gaino, di *S. Andrea apostolo* in Maderno, dei *Ss. Faustino e Giovita* in Monte Maderno e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Toscolano per dichiarazione vescovile *ex can. 527* del Codice di Diritto Canonico

TOSCOLANO, MADERNO, MONTE MADERNO,
GAINO, CECINA E FASANO (12 SETTEMBRE)

PROT. 977/18

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi**
è stato nominato amministratore parrocchiale
delle parrocchie di *S. Nicola da Bari* in Cecina,
dei Ss. *Faustino e Giovita* in Fasano, di *S. Michele arcangelo* in Gaino,
di *S. Andrea apostolo* in Maderno,
dei Ss. *Faustino e Giovita* in Monte Maderno
e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Toscolano

BORGOSOTTO DI MONTICHIARI (13 SETTEMBRE)

PROT. 986/18

Vacanza della parrocchia di Borgosotto di Montichiari per la rinuncia
del rev.do presb. Rinaldo Guarisco e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PONCARALE E BORGO PONCARALE (17 SETTEMBRE)

PROT. 995/18

Vacanza delle parrocchie dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Poncarale
e della *Purificazione di Maria Vergine* in Borgo Poncarale
per la rinuncia del rev.do presb. Claudio Boldini
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA - S. EUFEMIA (17 SETTEMBRE)

PROT. 996/18

Vacanza della parrocchia di *S. Eufemia della Fonte* in Brescia, città,
per la rinuncia del rev.do presb. Marco Compiani
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PONCARALE E BORGO PONCARALE (17 SETTEMBRE)

PROT. 997/18

Il rev.do presb. **Marco Compiani**
è stato nominato parroco delle parrocchie
dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Poncarale
e della *Purificazione di Maria Vergine* in Borgo Poncarale

BRESCIA – S. POLO (17 SETTEMBRE)

PROT. 999/18

Il rev.do presb. **Marco Mori** è stato nominato parroco della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Brescia – loc. S. Polo

BRESCIA - FORNACI, VILL. SERENO I E II (17 SETTEMBRE)

PROT. 1000/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Rocco* in Fornaci,
di *S. Filippo Neri* in Villaggio Sereno I
e di *S. Giulio prete* in Villaggio Sereno II
per la rinuncia del rev.do presb. Claudio Boldini
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

TOSCOLANO, MADERNO, MONTE MADERNO,
GAINO, CECINA E FASANO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1001/18

Il rev.do presb. **Roberto Rongoni** è stato nominato
parroco delle parrocchie
di *S. Nicola da Bari* in Cecina, dei *Ss. Faustino e Giovita* in Fasano,
di *S. Michele arcangelo* in Gaino, di *S. Andrea apostolo* in Maderno,
dei *Ss. Faustino e Giovita* in Monte Maderno
e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Toscolano

BOTTICINO MATTINA, BOTTICINO SERA,
SAN GALLO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1002/18

Il rev.do presb. **Francesco Mattanza**
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie
dei *Ss. Faustino e Giovita* di Botticino Mattina,
di *S. Maria Assunta* in Botticino Sera e di *S. Gallo* in Botticino S. Gallo

PONCARALE E BORGO PONCARALE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1003/18

Il rev.do presb. **Michele Pischedda** è stato nominato presbitero
collaboratore
delle parrocchie dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Poncarale
e della *Purificazione di Maria Vergine* in Borgo Poncarale

SAREZZO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1005/18

Il rev.do presb. **Gian Pietro Prandelli**
è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia dei Ss. *Faustino e Giovita* in Sarezzo

CONCESIO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1006/18

Il rev.do presb. **Oscar Raineri** è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia di S. *Antonino* in Concesio

ORDINARIATO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1007/18

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato
Vice direttore dell'Ufficio per la salute presso la curia diocesana

ORDINARIATO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1008/18

I coniugi **Mario Sberna** e **Egle Castrezzati** sono stati nominati
Vice direttori dell'Ufficio per la famiglia presso la curia diocesana

ORDINARIATO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1009/18

Il prof. **Giovanni Ghidinelli** è stato nominato collaboratore
di settore per l'Insegnamento della Religione Cattolica presso
l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'Università della curia diocesana

ORDINARIATO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1010/18

Il rev.do presb. **Sergio Merigo**
è stato nominato anche Cerimoniere vescovile

ISORELLA (20 SETTEMBRE)

PROT. 1020/18

Il rev.do presb. **Adolfo Piotto** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia di S. *Maria Annunciata* in Isorella

NIGOLINE BONOMELLI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1021/18

Il rev.do presb. **Severino Chiari**
è stato nominato anche amministratore parrocchiale
della parrocchia dei Ss. *Martino e Eufemia* in Nigoline Bonomelli

BRESCIA – S. CUORE DI GESÙ (21 SETTEMBRE)

PROT. 1022/18

Il rev.do presb. **Alberto Lobba**, frati minori,
è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia
del S. *Cuore di Gesù* in Brescia, città

PALAZZOLO S/O (21 SETTEMBRE)

PROT. 1025/18

Il rev.do presb. **Rosario Verzeletti**
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie di S. *Maria Assunta* e del S. *Cuore* in Palazzolo s/Oglio

CHIARI (28 SETTEMBRE)

PROT. 1042/18

Il rev.do presb. **Gianluca Pellini**,
della diocesi di Arezzo, è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia dei Ss. *Faustino e Giovita* in Chiari

BRESCIA – S. LORENZO E S. ALESSANDRO (28 SETTEMBRE)

PROT. 1043/18

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi**
è stato nominato anche presbitero collaboratore
delle parrocchie di S. *Lorenzo* e di S. *Alessandro* in Brescia, città

(*)

Prot. n. 810/18

DECRETO PER LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI
DEL VICARIATO PER LA PASTORALE E I LAICI

A seguito della nomina del nuovo Vicario episcopale per la pastorale e i laici, si ritiene necessario provvedere alla riorganizzazione degli uffici dipendenti da detto Vicariato,

pertanto, visto il can. 145 del Codice di Diritto Canonico,

a norma dei cann. 469 e 471 del Codice di Diritto Canonico,

D E C R E T O

che al Vicario episcopale per la pastorale e i laici facciano diretto riferimento:

il Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali

il Responsabile diocesano per la Cultura

il Responsabile del Servizio per le persone con disabilità

che al Vicario episcopale per la pastorale e i laici facciano diretto riferimento:

il *Presbitero coordinatore della pastorale per la mondialità*,

a cui compete l'incarico di:

- Direttore dell'Ufficio per le missioni,
- Direttore dell'Ufficio per i migranti,
- Direttore dell'Ufficio per il dialogo interreligioso,
- Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo,

Presidente dell'Associazione Centro Migranti onlus.

Il suddetto presbitero agirà in sinergia con il Cappellano della "Missione con cura d'anime" per i fedeli migranti nella Diocesi di Brescia, indicando e coordinando le linee pastorali fondamentali.

il ***Presbitero coordinatore della pastorale per la società,***

a cui compete l'incarico di:

- Direttore dell'Ufficio per la famiglia,
- Direttore dell'Ufficio per l'impegno sociale,
- Direttore dell'Ufficio per la salute,
- Direttore della Caritas diocesana,

Presidente della Fondazione Opera Caritas S. Martino.

il ***Presbitero coordinatore della pastorale per la crescita della persona,***

a cui compete l'incarico di:

- Direttore dell'Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni,
- Direttore dell'Ufficio per la catechesi,
- Direttore dell'Ufficio per la liturgia,
- Direttore dell'Ufficio per il turismo e i pellegrinaggi,

Presidente del Centro Oratori Bresciani (COB).

Il suddetto presbitero agirà in sinergia con il Direttore dell'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università, indicando e coordinando le linee pastorali fondamentali.

Con il presente atto, si costituiscono altresì i seguenti uffici:

Vice direttore dell'Ufficio per la famiglia

Vice direttore dell'Ufficio per l'impegno sociale

Vice direttore dell'Ufficio per la salute

Vice direttore dell'Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni

Vice direttore dell'Ufficio per la catechesi

Vice direttore dell'Ufficio per la liturgia

Vice direttore della Caritas diocesana

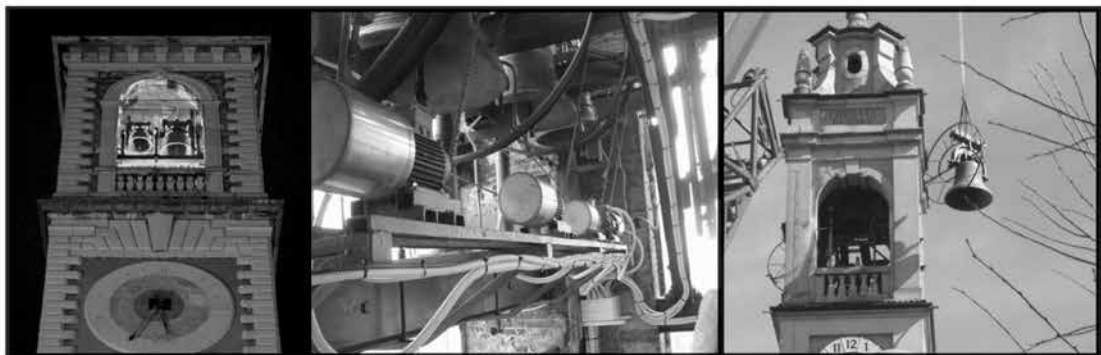
Direttore operativo dell'Associazione Centro Migranti onlus

Le persone che assumeranno la responsabilità di tutti i suddetti incarichi avranno una nomina vescovile della durata di un quinquennio, rinnovabile per un successivo quinquennio.

Brescia, 27 luglio 2018

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† *Pierantonio Tremolada*



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO | SETTEMBRE 2018

FASANO

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della facciata della canonica.

GIANICO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per restauro conservativo dell'edicola, del basamento e della scultura in legno dorato policromo del sec. XVI, raffigurante la B. Vergine con Bambino in trono situato presso il santuario della Madonna del Monte.

VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per effettuare tasselli stratigrafici sugli intonaci delle facciate e del campanile della chiesa parrocchiale.

BEDIZZOLE

Parrocchia di S. Stefano Protomartire.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche e analisi chimiche degli intonaci per opere di restauro e risanamento conservativo con rifacimento di porzioni di intonaco e tinteggiatura del campanile della Chiesa del Santo Nome di Maria in fraz. Cantrina.

CAPO DI PONTE

Parrocchia di S. Martino

Autorizzazione per opere di riqualificazione di edificio di proprietà denominato “ex cinema”.

GIANICO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per restauro dei portoni lignei della chiesa parrocchiale.

GIANICO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per restauro dei portoni lignei del Santuario di S. Maria Nascente.

GORZONE

Parrocchia di S. Ambrogio.

Autorizzazione per restauro dei portoni lignei della chiesa parrocchiale.

PESCARZO DI BRENO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

CAMPOVERDE DI SALO'

Parrocchia di Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per il restauro conservativo della pala d'altare (sec. XVIII) raffigurante Maria Immacolata con S. Vincenzo Ferreri, S. Giuseppe e S. Rocco nella chiesa sussidiaria di S. Firmina.

BRESCIA

Parrocchia Sant'Afra in S. Eufemia.

Autorizzazione per il restauro di una porzione di mobile in essenza di noce della sagrestia.

VISANO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per restauro conservativo delle vetrate, del portone principale e dei portoni laterali della chiesa parrocchiale.

SANTICOLO

Parrocchia di S. Giacomo Apostolo.

Autorizzazione per opere di sostituzione della pavimentazione interna e degli impianti tecnologici della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo, a seguito di incendio, della chiesa di S. Maria del Mercato.

MALONNO

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per abbattimento barriere architettoniche per accessibilità esterna della chiesa parrocchiale.

OME

Parrocchia di S. Stefano.

Autorizzazione per il restauro del dipinto di Camillo Pellegrini, "Processo a S. Stefano".

CARPENEDOLO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro del dipinto murale di Simone Butti sul soffitto della cappella dell'Assunzione della Beata Vergine nel santuario Madonna del Castello.

TRENZANO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per trasporto e intervento conservativo di pulizia di un piviale in raso laminato argento, ricamato in oro e pietre, di manifattura bresciana sec. XVIII-XX, di pertinenza della statua di San Gottardo nella chiesa parrocchiale.

BEDIZZOLE

Parrocchia di S. Stefano Protomartire.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della facciata della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Luglio | Agosto | Settembre 2018

LUGLIO

- 6** Corso residenziale per IdRC
all'Eremo di Bienno.
- 7** Corso residenziale per IdRC
all'Eremo di Bienno.

AGOSTO

- 8** Pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.
- 9** Pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.
- 10** Pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.
- 11** Pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.
- 12** Pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.

SETTEMBRE

- 4** Convegno del Clero a Concesio.
- 5** Convegno del Clero a Concesio.
- 6** Convegno del Clero in Cattedrale.
- 8** Incontro con le realtà della Vita Consacrata all'auditorium Capretti.
- 8** Convegno per gli operatori pastorali al Centro Pastorale Paolo VI.
- 14** Presentazione Lettera Pastorale del Vescovo a Darfo Boario.
- 17** Incontro dei Vicari Zonali all'Eremo di Bienno.
- 18** Incontro dei Vicari Zonali all'Eremo di Bienno.
- 19** Incontro dei Vicari Zonali all'Eremo di Bienno.
- 21** Presentazione Lettera Pastorale del Vescovo a Ospitaletto.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Luglio 2018

1

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 11,00 presso la parrocchia di Azzano Mella, celebra la S. Messa nella festa patronale.

Alle ore 17,30 presso l'Eremo di Montecastello, partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

2

Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

3

Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

4

Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

5

Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

6

Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 17,30 a Villa Cagnola – Gazzada – partecipa al Forum Regionale Associazioni e Movimenti.

7

Forum Regionale Associazioni e Movimenti.

Alle ore 18,30 presso la chiesa di S. Pietro in Castello – città – presiede l'ordinazione presbiterale di fra Marco Cauli e fra Marco Sgroi, Carmelitani.

8

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 10,30 presso la parrocchia di Montisola, celebra la S. Messa.

10

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,45 presso il Centro Mons. Baccaglioni a Bagnolo Mella, tiene una catechesi biblica per l'OFTAL.

11

In mattinata, udienze.

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

12

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

Alle ore 10, presso la Clinica S. Camillo – città – celebra la S. Messa nella festa di S. Camillo.

15

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 14,45 partecipa a un Pellegrinaggio sul Monte Guglielmo.

Alle ore 17, presso la parrocchia di Rovato, partecipa all'ingresso del parroco Mons. Cesare Polvara.

Alle ore 20, presso la Parrocchia di Torbole Casaglia, celebra la S. Messa nella festa patronale.

16

Alle ore 10,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Commissione diocesana Catechesi.

17

In mattinata, udienze.

Alle ore 15, presso gli Spedali Civili di Brescia, visita gli ospiti dei reparti di oncologia pediatrica.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla presentazione del libro sul Centro Pastorale Paolo VI.

18

Alle ore 9,30, presso la R.S.A. Mons. Pinzoni a Mompiano, celebra la S. Messa per i sacerdoti ospiti.

In mattinata, udienze.

Alle ore 16, presso la parrocchia di Verolanuova, presiede le esequie di Mons Luigi Corrinì.

Alle ore 18, in Via Creta n. 42 – città – saluta i partecipanti all'Assemblea dell'Associazione Comuni Bresciani

19

In mattinata e nel pomeriggio, udienze

20

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

21

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa a un Convegno dell'Istituto Superiore per Formatori.

Alle ore 21, presso il Santuario Santa Maria del Carmine di San Felice del Benaco, celebra la S. Messa.

22

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, presso il Santuario di Conche di Nave, celebra la S. Messa.

Alle ore 19, presso la parrocchia di Ludriano, celebra la S. Messa.

24

Alle ore 9, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

25

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

26

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

27

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

29

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, concelebra con il Vescovo di Trento la S. Messa presso il Sacratio Militare in Tonale nel 55° Pellegrinaggio di Pace in Adamello.

31

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,30 presso la parrocchia di Bornato, celebra la S. Messa per i giovani pellegrini di Santiago.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2018

1

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

2

In mattinata, udienze.
Alle ore 16,30, a Clusane, visita e
partecipa all'incontro con
l'Associazione Comunità Mamrè.

3

In mattina e nel pomeriggio,
udienze.

4

Alle ore 18, presso la chiesa
parrocchiale di Ponte di Legno,
concelebra con il Card.
Re la S. Messa.
Alle ore 20,30 presso la chiesa
parrocchiale di Ponte di Legno,
partecipa ad un incontro su
Paolo VI.

5

Alle ore 10,30, presso

la parrocchia di Nuvolento,
celebra la S. Messa.
Alle ore 16, presso il Convento
dell'Annunciata di Borno,
celebra la S. Messa per il Beato
Innocenzo da Berzo.

8

Alle 22,30 a Iseo, presiede la
veglia di preghiera per i giovani
del pellegrinaggio: Lovere -
Ponte di Legno - Roma.

9

Pellegrinaggio con i giovani:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.

10

Pellegrinaggio con i giovani:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.

11

Pellegrinaggio con i giovani:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.

12

Pellegrinaggio con i giovani:
Lovere - Ponte di Legno - Roma.

14

Alle ore 11, presso il Villaggio Paolo VI a Bagolino, celebra la S. Messa.

Alle ore 20, presso la Comunità Shalom di Palazzolo S. Oglio, celebra la S. Messa.

15

Assunzione B.V. Maria

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa.

Alle ore 17,45, in Cattedrale, presiede la preghiera dei Vespri.

28

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

29

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa di San Giovanni Battista a Chiari, celebra la S. Messa nella festa patronale.

30

Visita in Albania.

31

Visita in Albania.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Settembre 2018

1

Visita in Albania.

2

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 10,30, presso la
parrocchia di San Paolo,
celebra la S. Messa.

Alle ore 16, a Capo di Ponte,
celebra la S. Messa in occasione
dei giubilei di professione religiosa
delle Suore Dorotee da Cemmo.

Alle ore 18,30, a Capo di Ponte,
incontra i soci fondatori
della Scuola Cattolica di Valle
Camonica.

3

Alle ore 9, a Capo di Ponte,
incontra i docenti della Scuola
Cattolica di Valle Camonica.

4

Alle ore 9,30, presso l'Istituto
Paolo VI a Concesio, partecipa al
Convegno del Clero.

5

Alle ore 9,30, presso l'Istituto
Paolo VI a Concesio, partecipa al
Convegno del Clero.

Alle ore 14,30, visita la Casa
Natale di Paolo VI e la collezione
“Arte e Spiritualità”.

6

Alle ore 9,30, in Cattedrale –
città – partecipa al Convegno
del Clero.

Alle ore 15, visita l'Istituto
Fatebenefratelli – città.

7

Alle ore 8,30, presso il Centro
Mater Divinae Gratiae – città
– celebra la S. Messa per il
Convegno di Scholè.

Alle ore 20, presso la parrocchia
di Rudiano celebra la S. Messa.

8

Alle ore 9,30, presso
l'auditorium Capretti Artigianelli

– città – incontra le realtà della Vita Consacrata della diocesi.

9

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 9,30, a Breno, visita il Centro televisivo della Val Camonica.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Breno, celebra la S. Messa.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bagnolo Mella, celebra la S. Messa.

10

Alle ore 19,30, presso l'oratorio di Lograto, partecipa alla festa annuale della Voce del Popolo.

11

Alle ore 16, a Torbole Casaglia, incontra i giovani della Coldiretti.

12

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla presentazione della Commissione Famiglia e al Gruppo dei portatori d'acqua (separati e divorziati).

13

Alle ore 16, a Gavardo, partecipa al Capitolo Generale delle Suore Umili Serve del Signore.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Roè Volciano, celebra la S. Messa in occasione della Missione Popolare.

14

Alle ore 8, presso gli Spedali Civili – città – partecipa al Convegno trapianti oncologici.

Alle ore 18, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione dell'esposizione delle Sante Croci.

Alle ore 20,30, a Darfo, presso il Teatro S. Filippo, presenta la Lettera Pastorale per la Valle Camonica.

15

Alle ore 6,30, presso il Giardino del Palazzo Vescovile, partecipa al concerto all'alba in occasione della Festa dell'Opera.

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa a un Convegno dell'Istituto Pro Famiglia.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede le ordinazioni diaconali.

16

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, presso il Santuario Madonna della Stella a Rivoli (To), celebra la S. Messa.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Villa di Erbusco, celebra la S. Messa.

17

Presso l'Eremo di Bienno, incontra i Vicari Zonali.

18

Presso l'Eremo di Bienno,

incontra i Vicari Zonali.
Alle 14,30, visita il Consultorio
Familiare di Breno.

19

Presso l'Eremo di Bienno,
incontra i Vicari Zonali.
Alle ore 16, a Caravaggio,
partecipa alla Conferenza
Episcopale Lombarda.

20

A Caravaggio, partecipa
alla Conferenza Episcopale
Lombarda.

21

Alle ore 10, in Duomo Vecchio,
celebra la S. Messa per la Guardia
di Finanza in occasione della festa
patronale.
Alle ore 20,30, a Ospitaletto,
presso il cinema teatro Agorà,
presenta la Lettera Pastorale
per la Zona Bassa Occidentale e
Franciacorta.

22

Alle ore 11, presso l'Istituto
Fatebenefratelli – città –
interviene al Convegno Nazionale
dell'Ucid.

23

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 18, presso la parrocchia
di Concesio Pieve, celebra la S.
Messa di chiusura delle missioni
giovani.

25

Alle ore 10, in Episcopio,
presiede il Consiglio
Episcopale.

26

Alle ore 16, presso la Basilica
delle Grazie – città – celebra
la S. Messa nella memoria liturgica
del Beato Papa Paolo VI.
Alle ore 20,30, a Castenedolo,
partecipa alla presentazione
del libro “La barca di Paolo”
di Padre Leonardo Sapienza.

27 Alle ore 9,30, presso il
Centro Pastorale Paolo VI – città –
incontra i predicatori dei ritiri
ai sacerdoti.

28 Alle ore 14,30, a Caravaggio,
partecipa alla Consulta Regionale
per la Scuola.
Alle ore 19,45, a Borgosatollo,
celebra la S. Messa nel 9°
anniversario dell'Adorazione
Perpetua.

29

Alle ore 10,30, presso la
Parrocchia delle Sante
Capitanio e Gerosa – città –
celebra la S. Messa
per la Polizia di Stato in occasione
della festa patronale.
Alle ore 19, presso la parrocchia
di Borgosotto di Montichiari,
celebra la S. Messa.

30

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 11, presso la parrocchia di
Salò, celebra la S. Messa
per la Zona XVI.

Alle ore 17, presso la parrocchia di
Iseo, celebra la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Corrini mons. Luigi



*Nato a Seniga il 26/9/1927; della parrocchia di Seniga.
Ordinato a Brescia il 14.6.1953.*

*Vicario cooperatore a Bassano Bresciano (1953-1961);
vicario cooperatore a Leno (1961-1975);
parroco a Verolanuova (1975-2003);
presbitero collaboratore a Leno (2003-2013).*

*Deceduto a Brescia presso RSA "mons. Pinzoni" il 16/7/2018.
Funerato e sepolto a Verolanuova il 18/7/2018.*

Sacerdote conosciuto e stimato per il suo carattere gioviale, che ha saputo conciliare simpatia e serietà, mons. Luigi Corrini si è spento novantenne nel cuore dell'estate presso la residenza sanitaria mons. Pinzoni. Nell'omelia dei suoi funerali, nella Basilica di Verolanuova, il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada ha sottolineato che don Luigi è stato un autentico discepolo e apostolo del Signore.

Ed effettivamente mons. Corrini, fin dalla sua giovinezza, si è dedicato totalmente col cuore di pastore ai fedeli a lui affidati: dai giovani di Bassano e di Leno negli anni in cui fu curato, alla comunità di Verolanuova dove è stato parroco amato e apprezzato per 28 anni. E, dopo

la rinuncia alla guida della parrocchia, ha continuato ad esercitare il ministero a Leno fino a quando le forze hanno retto.

Mons. Corrini è stato un uomo e prete che ha sempre avuto una profonda adesione ai valori della fede cristiana da lui vissuti fin dall'infanzia, nella famiglia di stampo rurale di Seniga, paese che ha sempre ricordato con affetto, anche per la singolare esperienza delle giornate condivise in serenità, percorrendo la Bassa in bicicletta, con l'allora giovanissimo don Karol Wojtyła, ospite del condiscipolo di Seniga don Francesco Vergine. Era il luglio del 1947 e don Corrini era seminarista liceale che certo non immaginava che quel giovane prete polacco sarebbe diventato San Giovanni Paolo II.

Nelle comunità parrocchiali in cui è stato si è radicato bene fin dai primi momenti, leggendo con intelligenza le situazioni locali e buttandosi in tante iniziative, sempre attento a proporre il vangelo, temperando il rigore della vita di fede con la amabilità e l'umanità del rapporto fraterno e paterno, non alieno da un sano umorismo che secondo papa Francesco ben si incontra con una vita virtuosa e santa.

E delle sue virtù di pastore è ancora oggi testimone la parrocchia di Verolanuova nella quale oltre ad aver guidato le anime ha curato anche strutture e strumenti per la vita comunitaria.

Infatti ha fondato il Bollettino "L'Angelo di Verola", ha voluto i lavori di ristrutturazione e restauro della Basilica di San Lorenzo, chiesa parrocchiale, e delle due chiese sussidiarie di San Donnino e di San Rocco. Ha rinnovato gli ambienti dell'Oratorio facendolo diventare un luogo accogliente e frequentato dai giovani del paese. E, proprio per il bene dei giovani, mons. Corrini è sempre stato un sostegno e un prezioso amico per i curati che si sono succeduti. Ha saputo promuovere l'apostolato dei laici, valorizzando pure nuovi strumenti di azione pastorale quale la radio parrocchiale.

Amante della musica e della liturgia resa più bella dal canto formò nel 1996 il coro parrocchiale San Lorenzo.

Per il profondo legame con Verolanuova l'amministrazione comunale gli conferì il titolo di cittadino onorario, a sigillo di un impegno che è stato religioso ma anche eloquente e prezioso per la comunità civica.

Nel saluto dopo le esequie, prima della sepoltura nel cimitero di Verolanuova, un nipote ha voluto ricordare don Corrini come vero prete e vero uomo. E a nome della parrocchia chi è intervenuto ha parlato della sua vita come "un dono" per tutti i verolesi. È quanto potrebbe dire anche l'intera comunità diocesana.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Leonesio don Giovanni



Nato a Tremosine il 24/6/1931; della parrocchia di Tremosine.

Ordinato a Tremosine il 22/6/1957.

Vicario cooperatore Prevalle S. Zenone (1957-1959);

vicario cooperatore S. Zeno Naviglio (1959-1962);

vicario cooperatore Borgo S. Giacomo (1962-1963);

parroco Livemmo (1963-1969);

parroco Prevalle S. Zenone (1970-1979);

parroco Alfianello (1982-2006).

Deceduto a Brescia il 22/7/2018.

Funerato e sepolto a S. Zeno il 25/7/2018.

Viene attribuita al regista Ermanno Olmi questa considerazione relativa a ciò ci attende dopo la morte: “Se un giorno fossi chiamato dal Signore che mi domanda di rendere conto degli anni che mi ha dato da vivere...a questo Signore cosa potrei rispondere? Dirò il nome dei miei amici. Farò l’elenco di tutte le persone alle quali ho voluto bene (...) La mia risposta sarà una lunga dichiarazione d’amore...”

Di don Giovanni Leonesio, meglio conosciuto come don Giannino, spentosi nel caldo luglio di quest’anno a 87 anni di età e 61 di sacerdo-

zio, si potrebbe pensare lo stesso: è stato un prete che ha voluto testimoniare l'amore attraverso una amicizia semplice, sincera, quotidiana che ha saputo esprimere svolgendo concretamente il suo dovere ma anche con quel di più che rende bella la vita: un biglietto d'augurio, un dono, una telefonata... Lui stesso nel testamento scrisse che si annunciasse la sua morte con la frase del Siracide: "Beato chi si addormenta nell'amore".

Originario di Tremosine, balconata sul Garda, dopo l'ordinazione fu destinato come curato a Prevalle S. Zenone. Fu una breve esperienza alla quale seguirono altre destinazioni, pure per pochi anni, negli oratori di San Zeno e Borgo San Giacomo. Seguì la sua prima esperienza di parroco a Livemmo dove rimase per sei anni. Ritornò come parroco per nove anni a Prevalle San Zenone e, infine, la sua permanenza per ben 23 anni ad Alfianello, come pastore e guida.

In questo arco di tempo, nel piccolo ma vivace e grazioso paese della Bassa, legato alle origini del Pavoni, don Giannino è andato via via vivendo sempre più il suo amore alla comunità, la sua carità pastorale che lo portò ad annunciare il vangelo da innamorato del Signore, capace di preghiera e di presenza in chiesa, ma anche concretamente proiettato sulle strade della ferialità della sua gente: aveva l'oratorio nel cuore, un luogo che costituiva per lui anche una preoccupazione educativa, andava a trovare anziani e ammalati, era vicino alle famiglie, silenziosamente aiutava poveri e bisognosi per i quali creò in parrocchia mini appartamenti.

Era un uomo colto, che amava la musica e l'arte, leggeva molto ma non fuggiva dalla realtà: anzi nei problemi che potevano sorgere era franco, diretto e coraggioso, a volte anche caparbio nel raggiungere i suoi obiettivi, rimanendo comunque sempre rispettoso e buono con le persone.

Dopo le esequie ai suoi funerali in Alfianello, presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, a nome di tutta la parrocchia così è stato salutato: "Hai amato tutti, indistintamente, dai più piccoli ai più grandi (...) Dobbiamo ringraziarti ad uno ad uno perché così ci hai amato, uno ad uno, giorno dopo giorno, ma dobbiamo ringraziarti anche come famiglie perché ci hai insegnato a far crescere l'amore nella piccola chiesa domestica (...) ci hai fatto capire la differenza fra il semplice fare bene le cose e il farle con amore."

Per questo legame l'attuale parroco don Mauro Manuini ha posto sulla bara un sacchetto di terra di Alfianello da mettere nella tomba di don Giannino nel cimitero di San Zeno dove ha voluto essere sepolto e ha paragonato il predecessore ad Elia: il profeta schietto e combattivo ma col

fuoco ardente dell'amore di Dio nel cuore. Alfianello lo ricorderà con gratitudine, pensando anche con quale gioia talvolta vi ritornava, dopo aver lasciato la parrocchia per continuare nella unità pastorale dell'Oltremella a Brescia Sant'Anna, il suo ministero sacerdotale, profuso con tanto bene fino a pochi giorni della morte.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 5 | OTTOBRE 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2018

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

PAOLO VI SANTO

347 Omelia del Santo Padre Francesco

353 Cronaca del rito della canonizzazione

357 Omelia del Vescovo nella S. Messa di ringraziamento
per la canonizzazione

363 In preparazione alla canonizzazione

365 L'invito del Vescovo alla diocesi

366 Preghiera a San Paolo VI

369 Omelia del Vescovo alla memoria liturgica
del Beato Papa Paolo VI

375 Intervento di Frère Alois, priore della Comunità di Taizé,
alla veglia di preghiera in preparazione alla canonizzazione

381 L'omelia del Vescovo nella S. Messa per i pellegrini bresciani
in occasione della Canonizzazione al Santuario del Divino Amore



PAOLO VI SANTO

Omelia del Santo Padre Francesco

PIAZZA SAN PIETRO | DOMENICA, 14 OTTOBRE 2018

La seconda Lettura ci ha detto che «la parola di Dio è viva, efficace e tagliente» (Eb 4,12). È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori.

Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro» (cfr Mc 10,17). Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «avere in eredità la vita eterna» (v. 17). Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'eredità da avere, come un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa devo fare per avere?».

La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama (cfr v. 21). Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!» (v. 21). Anche a te Gesù dice: «vieni, seguimi!». Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche

preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti.

Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e – dice Gesù – rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. Perciò San Paolo ricorda che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo.

Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce



per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una "percentuale di amore": non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cfr Mc 8,35). Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo,



Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 95): si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiude nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti.

Fu così per quel tale, che – dice il Vangelo – «se ne andò rattristato» (v. 22). Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo VI scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*, I). Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino.

L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità. È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.



PAOLO VI SANTO

Cronaca del rito della canonizzazione

PIAZZA SAN PIETRO | DOMENICA, 14 OTTOBRE 2018

Maestro e allievo, fratelli nel sacerdozio e nell'episcopato, uno accanto all'altro, accomunati nella gloria. Le immagini di Papa Montini e dell'arcivescovo Óscar Arnulfo Romero Galdámez si sollevano di tanto in tanto per la brezza, quasi si sfiorano. Gli arazzi pendono dalle grandi finestre della loggia delle Benedizioni della basilica vaticana. Accanto a loro altri cinque ritratti di volti sorridenti. Quasi una sinfonia di anime di ogni continente: donne, uomini, sacerdoti, religiosi, anche un laico, un giovane morto a soli diciannove anni. Sono i sette testimoni della fede che Francesco ha proclamato santi domenica mattina, 14 ottobre, in piazza San Pietro, davanti a circa settantamila fedeli di ogni parte del mondo. Paolo VI, che nominò monsignor Romero Galdámez nel 1970 vescovo ausiliare di San Salvador, poi nel 1974 vescovo di Santiago de María e nel 1977 arcivescovo della capitale, ha ritrovato al suo fianco, accomunato nella stessa canonizzazione, il pastore al quale aveva dato fiducia. Non solo: era stato lo stesso Papa Montini a beatificare ben tre dei nuovi santi. Così, il Pontefice che aveva portato a termine il concilio Vaticano II e ne aveva guidato la sua attuazione con coraggio e sapienza è diventato il capofila dei sette santi. Circondato da 105 cardinali, tra i quali Pietro Parolin, segretario di Stato, e Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, dai padri sinodali, da altri duecento presuli di tutto il mondo e da circa tremila sacerdoti, il Papa ha iscritto nell'albo della santità Giovanni Battista Montini, sommo Pontefice (1897-1978); Óscar Arnulfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador (1917-1980), martire; Francesco Spinelli, sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento (1853-1913); Vincenzo Romano, sacerdote diocesano (1751-1836); Maria Caterina Kasper, fondatrice dell'isti-

tuto delle povere ancelle di Gesù Cristo (1820-1898); Nazaria Ignazia March Mesa (in religione, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù), fondatrice della congregazione delle suore Misioneras cruzadas de la Iglesia (1889- 1943); Nunzio Sulprizio, laico (1817-1831). Per l'occasione il Papa ha adoperato il calice, il pallio e il pastorale di Paolo VI e ha indossato il cingolo con tracce di sangue dell'arcivescovo Romero. Molti i pellegrini venuti dalla Lombardia e in particolare da Brescia e da Concesio, paese natale di Papa Montini. Numerosi anche i fedeli del sud America, soprattutto giunti da El Salvador e dalla Bolivia per festeggiare rispettivamente il loro martire e la prima santa del paese. Tra il sagrato della basilica vaticana e la piazza antistante, la liturgia si è svolta come di consueto: prima del canto delle litanie, il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha pronunciato la petitio, alla quale il Pontefice ha risposto con la formula di canonizzazione letta in latino, mentre il coro della cappella Sistina intonava Iubilate Deo. Alla preghiera dei fedeli, tra le altre, sono state elevate intenzioni in tedesco per la Chiesa, in cinese per i governanti e per i popoli, in italiano per i cristiani perseguitati, in francese per i giovani in discernimento vocazionale, in inglese per i fidanzati e i giovani sposi. Hanno prestato servizio liturgico come ministranti un centinaio di legionari di Cristo. Le delegazioni ufficiali erano guidate da: sua maestà la Regina Sofia di Spagna con il ministro della cultura José Guirao; Sergio Mattarella, presidente della Repubblica italiana, con la figlia Laura, e Alberto Bonisoli, ministro per i beni culturali; Sebastián Piñera Echenique, presidente della Repubblica del Cile, con la consorte, e Roberto Ampuero, ministro degli esteri; Salvador Sánchez Cerén, presidente della Repubblica di El Salvador, con la consorte, e Carlos Alfredo Castaneda, ministro degli esteri; Juan Carlos Varela Rodríguez, presidente della Repubblica del Panamá; Olga Alvarado, vicepresidente della Repubblica dell'Honduras, con il consorte; Chen Chien-jen, vicepresidente della Repubblica di Taiwan, con la consorte; Edward Kiwanuka Sekandi, vicepresidente della Repubblica dell'Uganda; Philippe Mbarga Mboa, ministro della presidenza del Camerun; Jean-Yves Le Drian, ministro degli esteri della Repubblica francese; Carmelo Abela, ministro degli esteri di Malta, con la consorte; Patrice Cellario, ministro dell'interno del Principato di Monaco, con la consorte; José Graziano Da Silva, direttore generale della Fao, con la consorte; sua altezza eminentissima fra Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, principe e gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta. Erano presenti anche Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury (in rappresentanza del primate Justin Welby) e dieci vescovi anglicani. Dopo averli salutati nella cappella della Pietà, il Papa ha presieduto la messa.

Sono saliti all'altare per la preghiera eucaristica i cardinale Gregorio Rosa Chávez, vescovo ausiliare di San Salvador, Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid; i monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, Mario Delpini, arcivescovo di Milano, José Luis Escobar Alas, arcivescovo di San Salvador, Antonio Napolioni, vescovo di Cremona, Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona, Georg Bätznig, vescovo di Limburg, Ricardo E. Centellas Guzmán, vescovo di Potosí, Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara, Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto. I canti sono stati eseguiti, oltre che dalla cappella Sistina e dal coro guida Mater Ecclesiae, dai cori provenienti da Brescia, Pontevico, Cosenza e Torre del Greco. Con il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede erano l'arcivescovo sostituto Edgar Peña Parra, i monsignori Paolo Borgia, assessore, e Joseph Murphy, capo del Protocollo, e Guillermo Javier Karcher. Fra i presenti, l'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, e monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura. Tra le personalità presenti, il fratello dell'arcivescovo Romero Galdámez (che il Papa ha salutato personalmente), diversi membri della famiglia Montini e il direttore dell'Osservatore Romano. A conclusione del rito, prima di impartire la benedizione, Francesco ha guidato la recita dell'Angelus. Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato anche cinquanta ex guardie svizzere pontificie insieme alle loro famiglie. È stato un segno di riconoscenza per Paolo VI, il quale, nel 1970, nello spirito del concilio, riformò la corte e la famiglia pontificia sciogliendo tutti i corpi armati della Santa Sede, tranne la Guardia svizzera pontificia. Le postulazioni hanno presentato come reliquie: per Paolo VI, la maglia indossata al momento dell'attentato di Manila, nel 1970, con le macchie di sangue della ferita; per Romero, parte di un osso; per Francesco Spinelli, ossa di un piede; per Vincenzo Romano, una vertebra; per Maria Caterina Kasper, ossa della spina dorsale; per Nazaria Ignazia March Mesa, una ciocca di capelli; per Nunzio Sulprizio, un frammento d'osso del dito della mano. La tomba di Paolo VI rimarrà nelle Grotte vaticane per dare compimento al suo testamento: «La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me». La vigilia della celebrazione, sabato 13 ottobre, Papa Francesco si era recato al monastero Mater Ecclesiae per rendere visita a Benedetto XVI, che era stato creato cardinale proprio da Papa Montini nel suo ultimo concistoro del 27 giugno 1977. (Nicola Gori)



PAOLO VI SANTO

Omelia del Vescovo nella S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione

CATTEDRALE | DOMENICA 21 OTTOBRE 2018

Carissimi fratelli nell'episcopato e nel presbiterato, Illustrissime autorità, amati fratelli e sorelle nel Signore, oggi siamo qui riuniti per ringraziare. Un sentimento di profonda gratitudine ancora ci accompagna a pochi giorni dall'evento della canonizzazione di Giovanni Battista Montini, figlio di questa terra bresciana, divenuto sommo pontefice della Chiesa universale con il nome di Paolo VI e dalla stessa Chiesa universale proclamato santo al mondo intero. "Tu o Signore – diremo tra poco nel Prefazio – ci dai la gioia di celebrare la memoria di san Paolo VI papa: con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi". Quella di san Paolo VI è una memoria che potremo celebrare d'ora in poi ogni anno nella liturgia ma che potremo anche custodire personalmente nel cuore. Memoria cara e consolante. I santi sono infatti anzitutto degli amici, dei fratelli nella fede, custodi e difensori prima ancora che esempi e modelli. Giovanni Battista Montini fa parte di quella schiera di veri credenti che ora si volgono al mondo con lo sguardo misericordioso del Cristo risorto e nella sua potenza operano a favore dell'umanità.

Siamo dunque qui per ringraziare. Personalmente, sento il vivo desiderio di sondare meglio le ragioni di questo ringraziamento, per rendere più consapevole la nostra gratitudine, per dare al nostro sentimento maggiore chiarezza e intensità ma soprattutto per rendere il giusto onore a Dio, al suo amore provvidente, che trova nei santi una sua singolare manifestazione. La canonizzazione di Paolo VI è il motivo della nostra gioia, ma i risvolti di questo evento sono molteplici. Cogliere le diverse risonanze significa comprenderne meglio la ricchezza.

Perché dunque vogliamo oggi ringraziare il Signore?

Anzitutto perché abbiamo un nuovo santo. Ogni santo è un dono alla Chiesa e all'umanità. È una pietra preziosa che va a incastonarsi nella storia del mondo. È la dimostrazione che Dio esiste, che si fa conoscere, che opera nella vita di ogni uomo ed è capace di farne un capolavoro. La santità, intesa come manifestazione della bellezza originaria dell'umano, è la



testimonianza più chiara del mistero di bene che sta all'origine del mondo e che nel mondo è all'opera, sempre passando attraverso i cuori dei veri credenti. Ogni epoca è benedetta da Dio grazie ai santi che vi appartengono. La loro vita e la loro testimonianza assumono dei tratti specifici proprio in relazione al tempo in cui vivono e di cui divengono insieme protagonisti e rappresentanti. Essi rispecchiano e trasfigurano il momento storico che li ha visti nascere e morire ed anche il territorio nel quale sono cresciuti.



Da qui deriva il secondo motivo del nostro ringraziamento. Noi siamo grati al Signore perché Paolo VI è un santo bresciano. La santità è sempre incarnata. Porta i segni della terra da cui si proviene e in cui affondano le proprie radici. Così è anche per Giovanni Battista Montini. Egli è parte viva di questa terra e di questa Chiesa. I suoi occhi hanno visto i luoghi che anche noi conosciamo bene; il suo cuore si è affezionato agli ambienti che sono cari a tutti i bresciani, paesaggi e santuari; la sua memoria ha custodito il ricordo di esperienze legate a case, chiese, scuole, paesi, valli, laghi, pianure cui ognuno di noi sa dare un nome preciso. Soprattutto, la sua personalità, trasfigurata dalla sua santità, mostra i tratti evidenti di quella identità bresciana che credo si possa riassumere nella capacità di coniugare contemplazione e azione, interiorità e responsabilità, spiritualità e attenzione al mondo, con quello stile di concretezza, laboriosità e decisione e con quel gusto per le cose fatte bene, che sono tipici di queste terre. Il papa che ha guidato il Concilio Vaticano II e lo ha condotto in porto non poteva non avere alcune precise caratteristiche, riconducibili sostanzialmente ad una visione chiara dell'insieme, all'attenzione seria e costante a ciò che si sta seguendo, alla capacità di intervenire con puntualità e concretezza, al desiderio di fare tutto nel migliore dei modi. A tutto ciò si è affiancata in papa Montini la riservatezza, mai fredda o impacciata ma sempre gentile e amabile. Molto spesso frainteso, questo tratto del suo carattere che rimandava alle sue origini, si era trasformato in una evidente testimonianza della sua grande umiltà, della sua vittoria sulla tentazione dell'orgoglio. Nel segreto del suo cuore egli era divenuto capace di farsi piccolo per lasciare spazio alla grazia di Dio.

Vi è una terza ragione che motiva oggi il nostro ringraziamento. La potremmo formulare così: grazie alla sua canonizzazione, possiamo ora annoverare Paolo VI tra i nostri più sicuri intercessori. Possiamo cioè guardare a lui come a un amico potente, che dal Paradiso di Dio volge a noi il suo sguardo vigile e affettuoso. A lui vogliamo allora affidare il nostro cammino di santificazione, il cammino di ciascuno di noi e di tutti noi insieme. Lo faremo nell'ultima orazione di questa liturgia con queste parole. "La comunione con i santi misteri suscita in noi la fiamma di carità che alimentò incessantemente la vita di san Paolo VI e lo spinse a consumarsi per la tua Chiesa". Sia davvero così: come fu alimentata incessantemente dalla fiamma della carità la vita di Giovanni Battista Montini, possa esserlo la vita di ognuno di noi. Possa questa fiamma d'amore ardere sempre più nella nostra Chiesa bresciana. Possano le nostre parrocchie e tutte le

realtà che la compongono conservare quella evangelica freschezza che si manifesta anzitutto nella comunione fraterna e nel servizio ai più deboli e ai più poveri. Possano i nostri giovani riconoscerci la bellezza della fede cristiana, capace di rispondere alle attese del loro cuore e alle grandi sfide dei nostri tempi. Possano i nostri paesi e le nostre città beneficiare di questa testimonianza umile ma vivificante.

Il nostro ringraziamento, infine, si arricchisce dell'eco che ci giunge dalla pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato. Le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli risuonano ancora più forti e chiare nella circostanza che ci troviamo a vivere insieme. In questo momento ci appaiono – oserei dire – inequivocabili, perché le vediamo incarnate nel santo di cui stiamo facendo memoria. “Chi vuole diventare grande tra di voi – raccomanda Gesù – sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. Paolo VI fu sommo pontefice della Chiesa cattolica. Egli occupò in essa il posto più alto, ma mai esercitò il potere, mai dominò, mai si fece servire. Quest'uomo grande agli occhi del mondo per la sua posizione, svolse in limpida umiltà il proprio compito, a totale servizio della Chiesa e dell'umanità. Come il suo Signore e per amor suo, egli fece della sua vita un'offerta, un sacrificio che lo portò alla glorificazione attraverso la croce. In alcune particolari vicende della sua vita personale noi ravvisiamo il compimento delle parole profetiche che Isaia ha pronunciato annunciando il Messia e che abbiamo ascoltato nella prima lettura: “Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza”.

Rimane da ricordare la consegna che ci viene da quanto stiamo insieme vivendo, dalla gioia di questa celebrazione. Al ringraziamento si affianca un compito: quello di conoscere Paolo VI, sempre di più, e di farlo conoscere, di amarlo, sempre più, e di farlo amare. È un compito particolarmente nostro, di noi che abitiamo le terre che lui ha abitato e che apparteniamo alla Chiesa da cui egli proviene. Insieme all'umile fierezza di aver espresso un papa santo, sentiamo la responsabilità di custodirne e promuoverne la memoria, con affetto e devozione. Ci aiuti il Signore a farlo nel giusto spirito, a lode e gloria del suo nome e per la santificazione della sua Chiesa.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



PAOLO VI SANTO

IN PREPARAZIONE
ALLA CANONIZZAZIONE





PAOLO VI SANTO

L'invito del Vescovo alla diocesi

Care sorelle e cari fratelli,

il prossimo 14 ottobre Papa Francesco proclamerà Santo il Beato Paolo VI. Per la nostra Chiesa bresciana sarà motivo di grande gioia e festa. Sarà l'inizio di un'esperienza nuova nella conoscenza sempre più profonda del Papa bresciano. Paolo VI santo entra a far parte del patrimonio spirituale di tutta la Chiesa. Sarà sempre più importante imparare a conoscerne i percorsi umani e spirituali. Comprendere come ha risposto alla sua vocazione di cristiano, prete, vescovo e come ha vissuto il suo ministero di Pastore universale nei tempi importanti e non facili del Concilio e della sua attuazione. Tutto questo affinché impariamo ad imitarlo nella sua passione per Cristo e per la Chiesa. Le iniziative che vengono promosse nella circostanza della canonizzazione e quelle che seguiranno durante l'anno pastorale, serviranno come preludio a tanti altri momenti nei tempi a venire per non relegare Paolo VI nella memoria annuale, ma diventi faro luminoso nel cammino spirituale di tanti fedeli che vogliono davvero vivere da discepoli e testimoni di Cristo.

PREGHIERA A SAN PAOLO VI

O san Paolo VI,
figlio della nostra terra,
discepolo di Cristo nella fede,
pastore della Chiesa,
santo dinanzi a Dio e agli uomini,
invochiamo con gioia la tua protezione.
Tu, ora nella piena Luce di Dio,
continua ad intercedere
per la Chiesa e la sua missione.
Ottieni a noi, ancora pellegrini,
le grazie necessarie per seguire Gesù Cristo,
unico salvatore del mondo.
Sostienici nella fiduciosa e perseverante
docilità allo Spirito Santo,
perché, confortati dal tuo mirabile esempio
di vita consacrata a Cristo e alla Chiesa,
resi forti dalla tua potente intercessione,
giungiamo al premio dell'eterna santità.
Tu che hai condiviso le nostre gioie e i nostri dolori,
accompagnaci con il tuo aiuto,
perché si rafforzi in noi l'amore di Cristo,
sorgente della nostra speranza.
Così, nutriti dalla sua Parola e dai suoi santi Misteri,
saremo davvero la sua santa Chiesa,
germe vivente di quel Regno
che sarà un giorno beatitudine eterna
nell'assemblea dei santi.
Amen.

+ Pierantonio
Vescovo di Brescia





PAOLO VI SANTO

Omelia del Vescovo nella memoria liturgica del Beato Papa Paolo VI

BRESCIA, BASILICA DELLE GRAZIE | 26 SETTEMBRE 2018

Credo faccia un certo effetto vivere un momento come questo. Personalmente non mi è mai capitato di ricordare per l'ultima volta una persona che la Chiesa ha riconosciuto beata, per prepararsi poi a riconoscerla e celebrarla santa. È difficile capire bene che cosa questo significa.

Abbiamo l'impressione che la Chiesa abbia un suo modo di verificare la santità dei suoi figli e che consideri tutto questo qualcosa di estremamente serio; tant'è che vi sono delle tappe. La persona viene prima dichiarata venerabile, poi servo di Dio, poi beato e poi santo. Credo sia un modo attraverso il quale la Chiesa stessa si mette in ascolto di una rivelazione; come a dire che i Santi non sono un prodotto della Chiesa. La Chiesa li riconosce santi e quindi li proclama tali; in un certo senso è la stessa grazia di Dio che ce li presenta, e lo fa certo domandandoci comunque di porre in atto tutta una serie di attenzioni compiendo quello che forse dovremmo chiamare un discernimento.

Ma appunto il discernimento ha lo scopo di riconoscere ciò che ha fatto Dio, non è un'azione attraverso la quale la chiesa stessa produce qualcosa che poi offre. È bello poter dire che in Giovanni Battista Montini diventato poi Paolo VI noi possiamo riconoscere l'opera della Grazia di Dio. È bello poterlo dire perché ci sentiamo particolarmente uniti a lui. Voi molto più di me, io da poco, perché quando si appartiene alla stessa terra, quando si è vissuti sotto lo stesso cielo, quando si sono visti gli stessi paesaggi, qualcosa nasce e diventa un legame profondo. Dunque, chi è vissuto vicino, o comunque chi condivide ancora l'esperienza dell'appartenenza alla stessa terra. Credo si trova in una condizione particolare per apprezzare l'evento di una canonizzazione. Siamo dunque in un momento di passaggio.

È abbastanza singolare anche il fatto che la celebrazione della beatificazione cada a pochi giorni dalla proclamazione della canonizzazione. Tutto questo forse ha un particolare significato nel disegno provvidente di Dio; è un po' come se il Signore ci dicesse: "Anche questo ci aiuterà a prepararvi bene a ciò che sta per accadere".



OMELIA DEL VESCOVO NELLA MEMORIA LITURGICA
DEL BEATO PAPA PAOLO VI

E poiché in ogni circostanza noi siamo anzitutto chiamati a metterci in ascolto della Parola di Dio, quella Parola che viene quotidianamente proclamata, e che è stata proclamata anche in questo momento durante la celebrazione dell'Eucaristia, che cosa ha da dirci il Signore? Che cosa attraverso queste letture che abbiamo ascoltato ci dice della circostanza



che stiamo vivendo. Ho provato un po' a domandarmi: queste letture, e in particolare questo brano del Vangelo, ci dicono qualcosa della santità di Paolo VI? Ci aiutano a capirne meglio la grandezza, la testimonianza? Che cosa di ciò che la Parola di Dio dice oggi a noi risuona nella vita di quest'uomo, che qui è cresciuto e poi è diventato il capo della Chiesa, in un periodo travagliato e nello stesso tempo fecondo nella storia della Chiesa stessa?

Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo, dal capitolo nono del Vangelo di Luca, alcune parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli in una circostanza molto precisa, quando per la prima volta ai suoi dodici, perché certo i discepoli erano molti di più, ma Gesù ne aveva costituiti dodici che stessero molto vicini a lui e per mandarli un giorno ad annunciare il Vangelo a tutta l'umanità, ebbene, a questi dodici Gesù chiede di svolgere un compito, già rimanendo con lui, che è quello della missione.

Ai dodici affida una prima missione, perché poi ne verranno anche altre, quando il Signore Gesù tornerà al cielo o andrà a prendere il suo posto alla destra del Padre per regnare per sempre nell'ascensione, ecco questa missione diventerà universale e i dodici davvero guarderanno al mondo intero. Ma ce n'è una prima, quando Gesù era ancora con loro, i discepoli furono invitati ad andare: "Andate, precedetemi nei villaggi, nei paesi qui intorno al lago, poi arriverò anch'io, ma cominciate ad andare voi". Gesù li rende partecipi della sua missione.

Certamente avranno compiuto tutto questo con una certa trepidazione, forse anche con un po' di imbarazzo, chiedendosi: "A che titolo Signore noi andiamo? Cosa diremo? Come ci presenteremo? Cosa faremo? Cosa diranno di noi? Cosa penseranno? Come ci accoglieranno?"

"Non temete!" - dice Gesù - "Andate, io vi do la mia potenza! Quello che sto facendo io, lo farete anche voi!"

E cosa stava facendo il Signore? Stava compiendo dei miracoli, e ne compiva diversi, ma uno in particolare gli stava a cuore, la guarigione dei malati. Diede loro il potere di guarire le malattie. Certo, sarà stato molto impressionante per i discepoli condividere ed esercitare questo potere. Ma poi Gesù dice loro: "Andate! Guarite gli infermi e poi annunciate il Vangelo! Cioè date e portate questa lieta notizia a chi vi incontrerà, che il Regno di Dio si è fatto vicino, è arrivato in mezzo alle persone, il Regno di Dio è qui in mezzo a loro, ditelo! Il Regno di Dio è la potenza di Dio nella sua sovranità, quella potenza che è capace di dare la vita, è capace di riscattarla; e il segno sarà anche questo: che voi guarite le malattie! Non vi mando come dei guaritori, ma vi mando come degli apostoli del Vangelo,

perché il Vangelo è carica e potenza di vita; e la potenza di vita porta con sé la gioia di vivere e quindi la capacità di lenire e di riscattare tutto ciò che compromette la vita, che la rende triste; a tutto ciò che può far nascere, sorgere, venire agli occhi le lacrime. Voi andate con la potenza a contrastare tutto ciò e il segno sarà la guarigione delle malattie. Ma il Vangelo può dare molto di più, il Vangelo può dare speranza, il Vangelo può consolare i cuori, il Vangelo può trasformare delle situazioni, rinnovare delle vite, riscattarle nel profondo, può far prendere coscienza di una trasformazione che diventa necessaria perché il male ti sta divorando.

È l'esigenza che ha la stessa società: di ristrutturarsi attorno a grandi valori che potrebbero essere dimenticati. Questo fa il Vangelo, la lieta notizia che la vita, così come Dio l'ha pensata, nella sua bellezza è possibile. Questa è una bella notizia. Compiere questo significa dare compimento alla missione stessa di Gesù. Gesù ha bisogno di qualcuno che faccia come lui, ha bisogno di collaboratori. E poi c'è uno stile della missione, lo abbiamo ascoltato: "non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro; non portatevi due tuniche, siate poveri nel vostro modo di presentarvi. La potenza che io vi do non è la potenza del mondo, non è la potenza di chi di-



sponde di grandi capitali, di chi può contare su grandi eserciti, non è una potenza economica e né militare, quella con la quale voi vi presentate. È una potenza diversa, è la potenza di Dio. È la potenza di chi tutto investe nella forza di un amore sincero, che però ha dentro di sé la straordinaria capacità di rinnovare i cuori. Ecco, questo voi potrete farlo. La potenza economica no cela farà mai, e neppure quella militare non potrà farlo. Voi potrete cambiare i cuori e quando i cuori si cambiano si cambia la società. Però lo stile dovrà essere questo: di una povertà amabile, di una amabilità povera. Né denaro, né bastone, una sola tunica, non c'è bisogno del ricambio, i sandali che avete; anche perché nella misura in cui voi farete questo non vi mancherà nulla. La gente vi amerà e non vi lascerà mancare il necessario. Così si costruisce la società con il coraggio di non contare su quella forza che poi diventa violenza e che mette gli altri sotto di noi. Invece c'è un modo di presentarsi che diventa efficace, perché mette gli altri nella condizione di sentirsi riconosciuti nella loro dignità, nel loro valore, e questo avviene quando lo stile è l'umiltà e l'amabilità.

Ecco, chiudo, abbiamo parlato anche di Paolo VI. Paolo VI era anche così, era un uomo che aveva un'alta coscienza della missione della Chiesa, era consapevole che la Chiesa è chiamata a portare il lieto annuncio, la bella notizia di una vita è custodita dalla fede e dall'amore di Dio. Era consapevole che il segno di tutto questo sta nel prendersi cura soprattutto dei più deboli, dei più poveri, di chi soffre; ed era altrettanto consapevole che la Chiesa nella sua missione deve avere un suo stile, che non è quello della potenza del mondo, ma della potenza di Dio. Lo stile è quello dell'unità e dell'amabilità e la forma è quella del servizio. Lui è stato un Papa, nessuno nella Chiesa era più potente di lui, vero? Secondo me, in quel momento, era difficile trovarne uno più umile di lui. Nel modo di esercitare questo compito, lui si è sentito l'ultimo, lui che era il primo della Chiesa, al vertice, il capo – diremmo noi - lui ha vissuto ciò il Vangelo gli ha chiesto: "se uno è il primo, sia l'ultimo e il servo di tutti!". Questa è la sua santità e di questo noi siamo fieri: per questo mentre per l'ultima volta lo veneriamo beato, siamo felici di prepararci per la prima volta a proclamarlo santo.

(Testo ripreso da registrazione)

PAOLO VI SANTO

Intervento di Frère Alois, priere della Comunità di Taizé, alla veglia di preghiera in preparazione alla canonizzazione

BRESCIA, CATTEDRALE | LUNEDÌ 1 OTTOBRE 2018

Arrivando nella vostra bella città, il mio primo pensiero è andato alla visita che frère Roger, il fondatore della nostra comunità di Taizé, aveva fatto a Brescia ormai più di cinquant'anni fa e della quale a volte gli piaceva ricordarne la storia. Era nell'ottobre del 1964, durante il Concilio Vaticano II a cui partecipava come osservatore.

Frère Roger conosceva Paolo VI da quando a Roma era ancora il giovane monsignor Montini, sostituto alla Segreteria di Stato, con il quale aveva preparato le sue due udienze con Pio XII. Più tardi era andato a vederlo a Milano. Ma scoprire a Brescia i luoghi della sua gioventù, il suo ambiente spirituale e umano, gli aveva permesso di cogliere meglio la personalità del Papa.

Il fratello del Papa, Ludovico Montini, era a Brescia quel giorno. Alla fine della conferenza di frère Roger presso l'Oratorio della Pace, Ludovico aveva dichiarato pubblicamente che durante il fascismo era in questo Oratorio che i fratelli Montini si erano formati al coraggio con uomini che rimanevano amici del Papa. Frère Roger aveva quindi conosciuto alcuni di quegli uomini ai quali sarebbe poi rimasto legato, il vescovo Manziana, futuro cardinale Bevilacqua.

Se riprendessi tutti i racconti che frère Roger faceva di Paolo VI, occorrerebbe molto tempo. Potrei raccontare come durante il Concilio un uomo del Vaticano un giorno abbia portato nella nostra casa romana una cassetta di mele e una di pere, perché il Papa aveva saputo che i fratelli di Taizé invitavano dei vescovi a tutti i pasti e voleva contribuire a questa accoglienza.

Potrei dire come, più tardi, Paolo VI abbia invitato frère Roger ad accompagnarlo a Bogotá. Potrei ancora spiegare come, allertato da respon-

sabili politici francesi sul destino del Segretario Generale del Partito Comunista cileno durante la dittatura, frère Roger abbia telefonato in Vaticano e il Papa abbia accettato di intervenire la notte stessa affinché quell'uomo non venisse messo a morte.

Ci sarebbero molti altri racconti, ma vorrei soffermarmi sulla relazione tra Paolo VI e frère Roger riguardo ai giovani. Ne hanno parlato spesso insieme.

Frère Roger fu segnato dal discorso, il grandissimo discorso, che Paolo VI aveva pronunciato alla chiusura del Concilio Vaticano II. Il Santo Padre aveva detto che il Concilio "si è occupato principalmente della Chiesa, della sua natura, della sua vocazione ecumenica, della sua attività apostolica", ma che anche "all'uomo principalmente ha dedicato la sua attenzione".

Il Papa aveva anche usato queste parole: se "per conoscere l'uomo, bisogna conoscere Dio", "possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo". Poi il Papa ha detto parole che frère Roger citerà spesso: "L'uomo è sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, ... noi ricordiamo come nel volto d'ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo".

Questo uomo sofferente, vicino o lontano da noi, conosciuto o sconosciuto: frère Roger inviterà sempre i giovani a essere solidali con esso. Scriverà: Nel profondo, ciò che arde, è vivere Cristo per il mondo. Quello che ci anima è trovare la comunicazione con l'uomo di oggi.

Papa Paolo VI seguiva l'evoluzione della nostra comunità, la sua ricerca ecumenica, la crescente accoglienza dei giovani. Un giorno, il Santo Padre chiese a frère Roger: "Se Lei ha la chiave per comunicare la fede ai giovani, me lo dica!". Frère Roger rispose: "Mi piacerebbe avere quella chiave, ma non l'avrò mai. A Taizé non abbiamo un metodo per trasmettere la fede".

Partecipare al Concilio Vaticano II aveva colpito molto frère Roger, aveva costatato quanto l'incontro prolungato di uomini provenienti da tutti i continenti per riflettere insieme sul futuro della Chiesa avesse aperto i cuori, allargato le menti. Qualche anno dopo, vedendo le difficoltà dei giovani in rapporto alla fede, si era chiesto come permettere ai giovani di fare un'esperienza simile e aveva avuto l'idea di lanciare un concilio dei giovani.

Prima di annunciarlo pubblicamente, teneva a consultare il Papa che gli ha risposto: "Mettetelo sui binari". Sono felice di ricordare qui quella generosità di Paolo VI perché ha permesso che allora si aprisse a Taizé un periodo di ricerca che ha coinvolto giovani di ogni continente.

Questa ricerca continua fino ad oggi. Da una quarantina d'anni, il concilio dei giovani è stato sostituito da quello che frère Roger ha chiamato un

pellegrinaggio di fiducia attraverso la terra, ma è la stessa ardente aspirazione a provocare riconciliazioni nella Chiesa, a lavorare per la pace tra gli umani, ad ascoltare il grido dei più vulnerabili.

Questo pellegrinaggio comporta tappe come gli incontri europei di ogni anno in una grande città del nostro continente, quest'anno a Madrid. Ci sono anche tappe in altri continenti e sono ancora abitato dalla più recente, motivo per cui vorrei parlarvene brevemente.

Qualche settimana fa, con una dozzina di miei fratelli, eravamo ad Hong Kong per un incontro che ha raccolto 2.500 giovani. La grande diversità dell'Asia era riunita, dall'India fino al Giappone, attraversando il Bangladesh, il Myanmar, le Filippine, l'Indonesia, il Vietnam, la Cambogia, il Laos, la Mongolia e molti altri paesi.

Il più impressionante è stato il gran numero di giovani provenienti dalla Cina continentale. Alcuni non erano mai usciti dalla loro provincia e hanno fatto trentacinque ore di treno per venire all'incontro. Appartenevano a diverse Chiese: cattolici e protestanti, e anche delle Chiese ufficiale e non ufficiale. È stata un'esperienza straordinaria di unità: il Cristo risorto ci spinge davvero a superare le frontiere tra Chiese e tra popoli.

In ogni tappa del pellegrinaggio, come negli incontri di giovani a Taizé, cerchiamo, attraverso la preghiera, la riflessione e la condivisione, ad andare alle sorgenti della gioia.

In questo periodo in cui il nostro mondo è scosso da eventi violenti, spesso facciamo fatica a mantenere la gioia. La gioia è forse un atteggiamento appropriato, quando così tante persone conoscono la sofferenza e le minacce ecologiche diventano drammatiche?

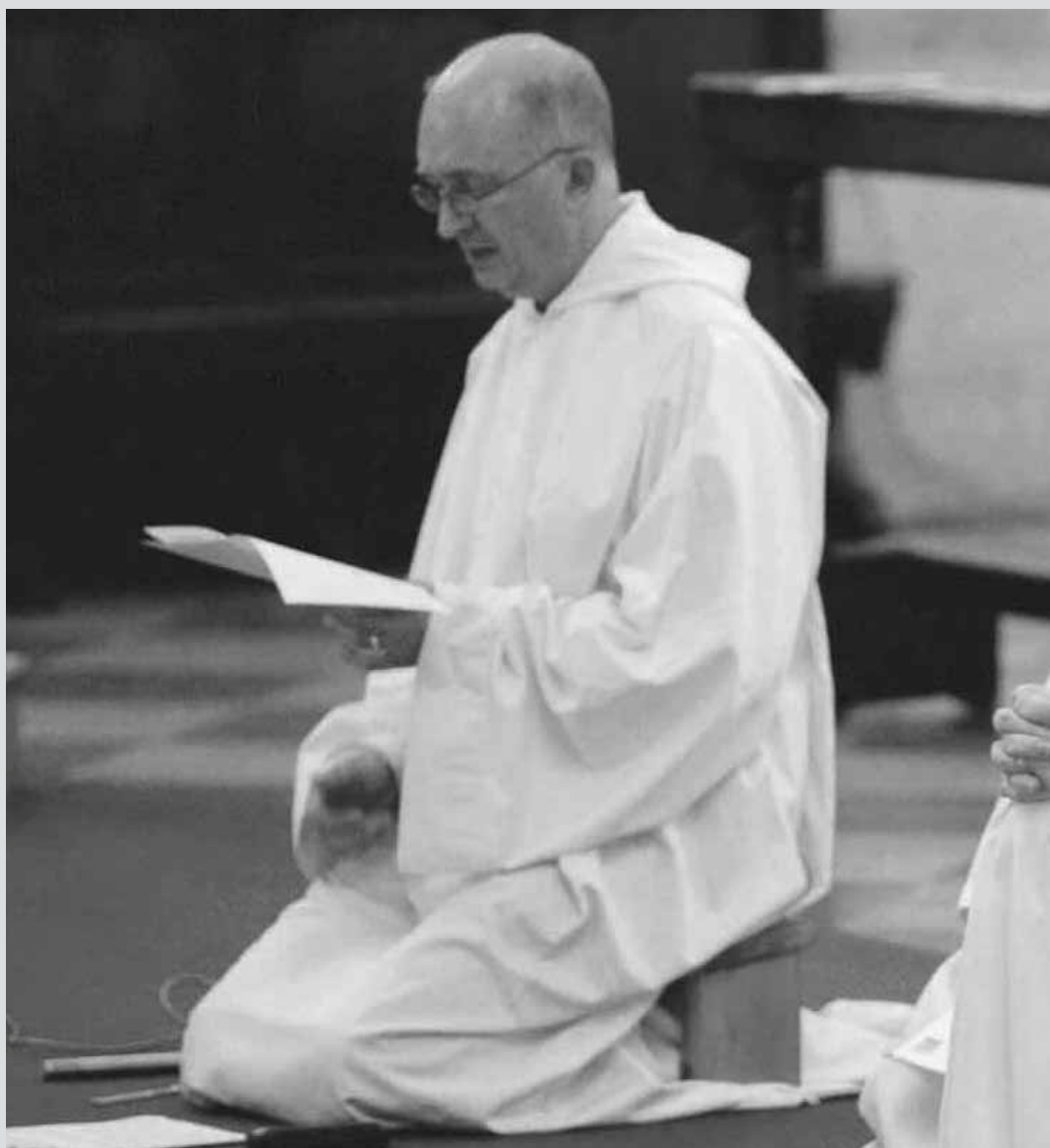
Mi sembra quindi necessario ripartire dal cuore della nostra fede, perché la gioia trasmessa dal Vangelo proviene dalla fiducia che siamo amati da Dio. La gioia non è un sentimento sopravvalutato, né una felicità individualistica che porterebbe all'isolamento, ma la serena sicurezza che la vita, ogni vita, ha un senso. Lontano da un'esaltazione che fugge i problemi, essa ci rende ancora più sensibili ai disagi degli altri. È più forte della paura dell'instabilità, dell'ignoto, dello straniero.

Una gioia interiore non diminuisce la solidarietà con gli altri, essa la nutre. Vorrei invitarvi a questa avventura, non stare solo nella cerchia di coloro che sono cari. Quando superiamo delle frontiere la nostra vita trova una pienezza. Non dobbiamo aver paura di aprirci alle sfide del mondo attuale, compresa quella di un crescente divario tra ricchi e poveri.

Se le nostre comunità, le nostre parrocchie, i nostri gruppi, diventassero sempre di più luoghi in cui ci accogliamo reciprocamente, dove cerchiamo

di capire e sostenere l'altro, dei luoghi in cui siamo attenti ai più deboli, a coloro che sono più poveri di noi...

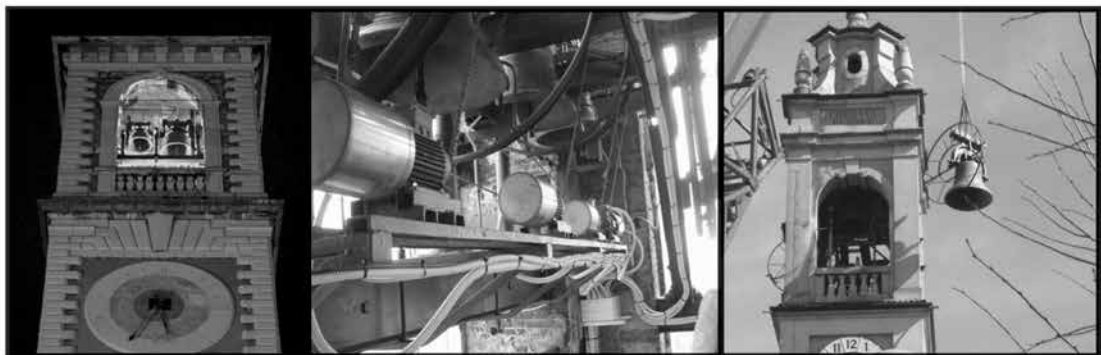
Domani partirò per Roma, per partecipare al sinodo sui giovani e il 14



INTERVENTO DI FRÈRE ALOIS, PRIORE DELLA COMUNITÀ DI TAIZÉ,
ALLA VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA CANONIZZAZIONE

ottobre ci sarà la canonizzazione di Paolo VI. Sono felice di passare oggi per Brescia e di esprimere la gratitudine della nostra comunità per questo grande papa Paolo VI che ci è stato vicino e che a Taizé abbiamo amato.





Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



PAOLO VI SANTO

Omelia del Vescovo nella S. Messa per i pellegrini bresciani in occasione della canonizzazione

ROMA, SANTUARIO DEL DIVINO AMORE | 13 OTTOBRE 2018

Il momento che abbiamo tanto atteso è arrivato. Siamo a poche ore dalla canonizzazione di Paolo VI, il papa della nostra terra bresciana. Domani sarà proclamato santo davanti al mondo, insieme ad altri uomini e donne che hanno dato una straordinaria testimonianza di fede.

I sentimenti che ci hanno accompagnato in questi mesi di attesa si mescolano in quest'ora vigilare: sono sentimenti di lode e gratitudine, di sincera ammirazione, di comprensibile fierezza, di affettuosa familiarità. Paolo VI è stato un grande papa, che ha esercitato il suo formidabile compito da santo, cioè in modo esemplare. Nel suo ministero ha lasciando trasparire chiaramente la forza e la bellezza del Vangelo. Molti nella Chiesa sono già consapevoli della sua grandezza. Altri ancora, sempre di più, lo saranno negli anni a venire. È caratteristica propria della personalità di Paolo VI e della sua santità di non imporsi immediatamente ma di svilupparsi col tempo. Paolo VI crescerà, in stima, affetto e devozione.

Noi che siamo qui oggi possiamo però dire di lui qualcosa di unico, qualcosa che va considerato particolarmente suo e particolarmente nostro. Possiamo cioè ricordare qui, nella città di Roma che lo vide papa, i luoghi che egli ha frequentato da ragazzo, i luoghi della sua infanzia e giovinezza, luoghi cari a lui e a noi. Sono Concesio, Verolavecchia, Rodengo, Nuvolera, Ponte di Legno; sono il Santuario delle Grazie, il Santuario della Stella, la Pace, S. Bernardino in Chiari, l'Eremo di Bienno, l'Eremo di Monte Castello. Chi di noi non conosce questi luoghi? Ad altri questi nomi suonerebbero ignoti, ma non certo a noi. Sono i luoghi dove Paolo VI è stato, dove ha vissuto, dove è cresciuto, dove è passato. Sono i luoghi dove vivono tuttora molti di coloro che sono presenti a questa celebrazione e che lo saranno a quella di domani. Sono i luoghi

del popolo di Dio che abita in terra bresciana. Ebbene, proprio questo popolo è oggi felice di riconoscere in Giovanni Battista Montini un proprio figlio e volentieri fa memoria del suo passaggio nella sua terra di monti, di valli, di laghi e di pianure.

Non siamo giunti impreparati a questo appuntamento. Abbiamo riempito l'attesa di preghiera e di meditazione. Ci ha accompagnato una bella immagine di Paolo VI: un potente raggio di luce illuminava il suo volto, lo faceva emergere da uno sfondo buio e ne faceva risaltare lo sguardo mite e profondo. Una frase da lui scritta, molto efficace, campeggiava a commento: "Alla fine della mia vita vorrei essere nella luce". Ora possiamo dire che questo suo desiderio si è avverato. Tra poco egli sarà davvero e per sempre nella luce. Lo sarà in verità più per noi che per lui. Egli, infatti, ha gustato



la pienezza della vita dei risorti sin dal momento della sua dipartita. Noi invece solo ora ne abbiamo guadagnato piena e ufficiale consapevolezza. Solo ora lo possiamo annoverare con gioia tra i veri servitori di Dio, nostri amici e intercessori.

Paolo VI è stato uomo ricco di sapienza. Le parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa celebrazione eucaristica dipingono bene la sua figura di pastore e di maestro. “Pregai e mi fu elargita la prudenza – si legge nel Libro della Sapienza – implorai e venne in me lo spirito di sapienza ... L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce ... Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni, nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile”. Uomo del dialogo e della modernità, capace di leggere i segni dei tempi, Paolo VI ha dato alla Chiesa e al mon-



do una testimonianza straordinaria di amore per la verità e per l'umanità. È stato un uomo saggio e onesto. Illuminato e coraggioso. Ha guidato con straordinaria lungimiranza il Concilio Vaticano II, in costante ascolto dello Spirito santo, conducendolo alla meta del suo cammino.

Soprattutto Paolo VI è stato un discepolo del Signore. Conquistato da lui, dal suo volto e dalla sua rivelazione, egli lo ha seguito sino alla fine: "Cristo tu ci sei necessario – ha proclamato in una celebre suo discorso – Tu ci sei necessario per conoscere il nostro essere e il nostro destino, per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità, per ritrovare le ragioni vere della fraternità degli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace". Cristo, tu ci sei necessario! L'intera vita di questo grande testimone dimostra come egli abbia accolto con lo slancio totale del suo animo l'invito che è risuonato nell'odierna pagina evangelica: "Se vuoi essere perfetto, vieni e seguimi". Come l'apostolo Pietro, anche Giovanni Battista Montini, il papa bresciano che sognava la civiltà dell'amore, ha potuto dire con verità: "Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". È stato un uomo dal cuore libero, realmente povero, purificato da un esercizio quotidiano di umiltà, ultimo di tutti mentre occupava il posto più alto. Non mancarono a lui le prove, e queste fecero di lui un vero uomo di Dio, un discepolo mite e tenace di Cristo. Egli seguì il suo Signore in piena fedeltà, salendo alla fine con lui sulla croce ed entrando nella gloria della risurrezione.

Forse anche per questo ebbe l'onore di chiudere il suo cammino su questa terra il giorno della Trasfigurazione del Signore. Lui che desiderava alla fine essere nella luce, fu accolto tra i santi nella festa che, insieme alla Pasqua, più richiama la luce: luce amabile e vittoriosa, luce che trionfa sulle tenebre, luce che rischiarava il cammino, luce che dischiude il vero senso delle cose. Nella tua luce vediamo la luce – dice il salmo – pensando al mistero santo di Dio. Così fu per Paolo VI. Lo dimostrano le prime toccanti parole del suo testamento: "Fisso lo sguardo verso il mistero della morte e di ciò che la segue nel lume di Cristo, che solo la rischiarava, e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità che per me è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce". Quale forza straordinaria assumono queste parole mentre le ascoltiamo in questo momento, a poche ore dalla canonizzazione di chi le ha pronunciate. Esse sono per noi una testimonianza e una consegna. Ci conceda il Signore di accoglierle in eredità, insieme con la dolce memoria di questo illustre figlio della Chiesa bresciana e della sua amata terra.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 6 | OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2018

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

387 Solennità dell'Immacolata

393 Solennità di Natale

397 S. Messa di fine anno

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Pastorale Diocesano

401 Verbale della XI Sessione

Ufficio Cancelleria

411 Nomine e provvedimenti

419 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2018

Ufficio beni culturali ecclesiastici

423 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Tribunale Ecclesiale Lombardo

427 Relazione attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo - anno 2018

Calendario Pastorale diocesano

437 Ottobre - Novembre - Dicembre 2018

441 Diario del Vescovo

Necrologi

453 Cobelli don Angiolino

457 Dò don Luigi

461 Costa don Pietro

465 Fappani mons. Antonio

469 Cabra don Giovanni

473 Corbelli don Francesco

477 **Indice generale dell'anno 2018**



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa dell'Immacolata

CHIESA DI S. FRANCESCO | BRESCIA, 8 DICEMBRE 2018

“Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio. Tu se’ colei che l’umana natura nobilitasti sì che l’ suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura”. Sono le parole con cui Dante introduce l’ultimo canto della Divina Commedia e con le quali si avvia a concludere il suo lungo viaggio verso la visione di Dio. San Bernardo, che Dante incontra nell’ultimo cerchio del Paradiso, si rivolge con queste parole alla Madre di Dio. Al poeta pellegrino e al suo santo protettore è concesso di incontrare la Vergine santa nella manifestazione raggiante della sua bellezza. È lei la stessa nobile signora che alla piccola Bernadette di Lourdes si presenterà come l’Immacolata Concezione, colei che l’angelo Gabriele saluta come la “piena di grazia”.

La grazia è la bellezza gentile, limpida, umile, serena. Una bellezza che tuttavia è potente, anzi vittoriosa e trionfante. Nel disegno di Dio, essa è destinata a custodire e difendere l’umanità dall’attacco mortale del maligno, preservandola dalla corruzione. L’abbiamo ascoltato nelle parole che il Creatore rivolge al serpente antico, seduttore dell’uomo e della donna, primo responsabile, insieme a loro, di quella tremenda catastrofe che fu la colpa originaria: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la sua stirpe e la sua stirpe. Tu le insidierai il calcagno, ma lei ti schiatterà la testa”. La donna che porterà al suo esito positivo e definitivo questa lotta implacabile tra la vita e la morte, tra la santità e la corruzione è l’Immacolata Concezione, colei che in se stessa non ha conosciuto il male e che ha donato all’umanità il suo Salvatore.

Nella donna vestita di sole, splendente della gloria di Dio, noi con-

tempiamo l'essenza della vera umanità. Guardando a lei comprendiamo cosa siamo chiamati ad essere anche noi "santi e immacolati nell'amore" – come dice san Paolo nel passaggio della Lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato. Tendere a realizzare questo disegno di grazia che mira a conferire alla vita del mondo la sua originaria bellezza significa dare compimento al cammino della civiltà e realizzare quello che potremmo chiamare un vero umanesimo.

Umanesimo! Una parola questa che fu molto cara a san Paolo VI, con la quale egli intendeva l'impegno dell'umanità ad essere se stessa, fedele alla sua magnifica vocazione. Il pericolo più grave per l'uomo è infatti quello di perdere la sua identità e la sua dignità, di non essere più umano.

Nella sua riflessione sempre acuta, Paolo VI si sofferma su questo punto a lui tanto caro in particolare nell'Enciclica *Populorum Progressio*, una delle perle del suo magistero. Qui egli concentra il suo pensiero intorno a due aggettivi e dice che l'umanesimo – visto con gli occhi del cristiano – deve essere integrale e solidale.

Con l'aggettivo integrale Paolo VI intendeva alludere all'uomo nella sua soggettività armonica e complessa; con l'aggettivo solidale si riferiva invece all'umanità nella sua dimensione sociale.

L'umanesimo integrale guarda all'uomo in tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale o trascendente. Non esiste infatti l'uomo a una dimensione, quella semplicemente orizzontale. L'uomo non guarda solo intorno a sé: sa guardare anche dentro di sé e sopra di sé. Scrive Paolo VI nella *Populorum Progressio*: "Avere di più, per i popoli come per le persone, non è dunque lo scopo ultimo ... La ricerca esclusiva dell'avere diventa un ostacolo alla crescita dell'essere e si oppone alla sua vera grandezza: per le nazioni come per le persone, l'avarizia è la forma più evidente del sottosviluppo morale".

Umanesimo solidale significa, invece, impegno a vivere con verità la dimensione sociale dell'umano e a farlo secondo l'intenzione di Dio. Da qui la lotta contro la fame, la ricerca costante dell'equità delle relazioni commerciali, il superamento di ogni nazionalismo e la contestazione di ogni razzismo. Il fine ultimo è una convivenza sociale che acquisti i tratti suggestivi della carità universale, i cui elementi costitutivi sono l'accoglienza reciproca, il reciproco rispetto e sostegno, la condivisione di valori irrinun-

ciabili, l'esercizio costante del dialogo costruttivo, ma anche il perdono e la riconciliazione.

La *Populorum Progressio* vide la luce nel 1967, vigilia di quell'anno che darà vita al processo complesso e drammatico della contestazione. Il mondo era allora caratterizzato dal bipolarismo dei due blocchi, statunitense e sovietico, dai primi passi verso lo sviluppo economico dei popoli del sud del mondo, da disuguaglianze stridenti, da evidenti luoghi di potere economico, dall'influenza ancora marcata delle ideologie politiche. La voce di Paolo VI che risuonò attraverso quella enciclica ebbe un eco rilevante e fu per certi aspetti profetica.

Mi chiedo: che ne è oggi di questo appello all'umanesimo integrale e solidale risuonato circa quarant'anni fa? Ha ancora un suo senso? È ancora attuale?

Mi sembra di poter dire che le due dimensioni dell'umanesimo qui richiamato, quella personale e quella sociale, appaiono oggi ancora più intrecciate e che, questione particolarmente decisiva, oggi risulti maggiormente in pericolo l'umanesimo stesso, cioè la visione dell'umano nella sua dignità e bellezza. In altre parole, oggi rischiamo forse più di ieri di essere sempre meno umani nel nostro modo di vivere. Certo, ogni pericolo può essere riconosciuto e sventato e riuscire nell'impresa significa compiere un passo in avanti nella direzione dell'edificazione di una vera civiltà. Si delinea così per noi un compito rilevante.

La lettura della realtà attuale ci presenta vari aspetti. Nell'identificare la sfida che l'umanesimo è chiamato ad affrontare credo se ne possano in particolare indicarne tre che, a mio giudizio, risultano particolarmente rilevanti. Essi sono: il mito del consumo, l'euforia della tecnologia e l'ebbrezza della connessione digitale. Queste tre spinte convergono verso un'esperienza del vissuto nel quale il tasso di autentica umanità rischia notevolmente di indebolirsi.

Lo constatiamo per esempio quando consideriamo ciò che sta accadendo sul versante dell'esperienza dello spazio e del tempo. Assistiamo infatti al fenomeno di una progressiva riduzione dello spazio vitale e del tempo fisiologicamente necessario ad una sana esperienza del vivere. Stanno

acquistando sempre più rilevanza nella nostra società ambienti che non sono veri luoghi di vita, luoghi dove ci si riunisce per esigenze puramente funzionali o per puro scambio commerciale. In questi luoghi, ampiamente frequentati per un consenso tanto diffuso quanto enigmatico, ci sentiamo e siamo esplicitamente considerati dei consumatori. Qualcosa di simile accade anche attraverso i nuovi mezzi della comunicazione sociale, dove il reale si mescola con il virtuale. Spesso viene a mancare qui il calore dello sguardo e della voce e vige normalmente la logica del “mi piace”. Questa logica rende tali spazi molto insicuri. Le relazioni estremamente labili e precarie. Ci si può addirittura nascondere dietro maschere mostruose. In questi luoghi si fatica a sentirsi veramente a casa.

Anche l'esperienza del tempo è facilmente a rischio in questi cosiddetti “non luoghi”. Qui tutto invecchia precocemente. Dove vige la regola del consumo e dell'apprezzamento istintivo, tutto deve velocemente scomparire per fare posto al nuovo. La poetica del desiderio e il gusto dell'attesa perdono diritto di cittadinanza. Regna piuttosto l'eccitazione del momento, che esige di essere immediatamente soddisfatta e che immediatamente svanisce. Dunque, tutto e subito, e poi di nuovo ancora tutto e subito, in un vortice di voracità che impedisce di gustare ciò che si vive e di custodirlo nella memoria.

Non vogliamo con questo dire che il mercato, la tecnologia e il digitale siano per se stessi negativi. Intendiamo dire che si tratta di realtà ad alto potenziale e quindi anche ad alto rischio. Esse esigono di essere conosciute e governate.

Qui diventa preziosa l'eco di quell'umanesimo integrale e solidale di cui a suo tempo parlò Paolo VI. Possiamo infatti dire che anche l'umanesimo di oggi è chiamato ad essere integrale e solidale. Anzi, dovremo forse aggiungere che l'umanesimo di oggi è chiamato ancora di più ad essere integrale e solidale per non rischiare di indebolirsi pericolosamente. Abbiamo bisogno di un mondo ricco di umanità.

Un umanesimo integrale e solidale, credo significhi oggi recuperare la dimensione spirituale della vita in rapporto con le potenzialità ambivalenti della socialità digitale, della tecnologia galoppante e del mercato pervasivo. Saper guardare dentro di noi e saper guardare sopra di noi sarà indispensabile, per non essere travolti da potenti processi in atto e conservare

alla vita il suo caldo spessore di umanità. Più precisamente, testimoniare oggi un umanesimo integrale significherà recuperare il valore della riflessività, il gusto del pensare, ma ancora di più l'esperienza del proprio mondo interiore, la percezione dei propri desideri e sentimenti, la capacità di riconoscere ciò che ci accade quando entriamo in rapporto con il mondo che ci circonda ed esercitiamo la nostra libertà di decisione e di scelta. In tutto ciò la dimensione trascendente e il dialogo intimo con Dio avrà un suo ruolo decisivo.

Quanto all'umanesimo solidale, credo vada pensato nella direzione di un impegno a dare casa, in senso reale e figurato, ad ognuna delle persone che vive nel nostro mondo. In questa globalizzazione del consumo, della tecnologia e della connessione virtuale ci sentiamo un po' tutti spaesati. Siamo all'apparenza fruitori disinvolti e un po' spavaldi, ma portiamo dentro di noi la sensazione evidente di un disorientamento, l'impressione di non riuscire a dominare il mondo che si riversa su di noi. Sentiamo il bisogno di qualcuno che ci aiuti, che stia con noi, che ci faccia sentire importanti, preziosi, che ci guardi con simpatia e affetto, che non si prenda gioco di noi e non infierisca sulle nostre fragilità. Abbiamo bisogno di luoghi in cui trovare riposo e riparo dalla aggressività che c'è intorno a noi ma anche dentro di noi, in cui non dover lottare per difendere la nostra identità e in cui essere amichevolmente accolti nella nostra diversità.

Sarà importante rendersi conto che questo vale per tutti, seppur in modo diverso. Da questo punto di vista, infatti, il rischio ci accomuna, come ci accomuna ancor prima l'esigenza profonda che portiamo nel cuore, di non essere soli, di non perderci, in una parola di sentirci amati.

Alla Beata Vergine Maria, l'Immacolata concezione che realizza in sé il disegno mirabile dell'umana redenzione e santificazione, affidiamo il desiderio di vita e di comunione che anima il cuore di ogni uomo. Ci aiuti lei a dare compimento a quell'umanesimo della carità cui tende anche l'opera incessante della Chiesa nel corso della storia universale.



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della Santa Messa della notte di Natale

CATTEDRALE | LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2018

È notte di veglia per noi. Notte di fede e di gioia. Nel cuore di questa notte, la notte del Natale del Signore, noi ci riuniamo insieme e insieme celebriamo l'Eucaristia. Compiamo l'atto più alto del nostro ringraziamento a Dio. Lo benediciamo, lo glorifichiamo, gli rendiamo grazie.

Sempre ci mancheranno le parole per esprimere adeguatamente la nostra riconoscenza davanti a questo evento di grazia che è in verità il mistero dell'Incarnazione.

Vorrei allora lasciare che sia la stessa Parola di Dio proclamata in questa liturgia a dare voce alla nostra lode. Vorrei che la nostra meditazione e la nostra preghiera fossero l'eco dell'annuncio dei profeti e degli apostoli, degli stessi evangelisti.

Siamo grati al Signore nostro Dio per la sua visita, promessa e tanto attesa. Gli siamo riconoscenti per essere venuto in mezzo a noi come sole che sorge dall'alto.

Egli è il termine fisso di ogni umano desiderio, il compimento di ogni nostra speranza.

È la luce amabile che rifulge su un popolo spesso costretto ad attraversare valli tenebrose.

È il volto amico di Dio rivolto su di noi, che viene a moltiplicare la gioia e la letizia nei cuori dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà.

Egli conosce la via che conduce alla pace, perché lui stesso è il principe della pace.

È Dio potente in mezzo a noi.

È Consigliere ammirabile.

È testimone della amorevole paternità di Dio.

Ha sulle spalle un'autorità che viene dall'alto. Esercita una sovranità che il mondo non conosce.

Il suo potere, infatti, è misericordia e tenerezza, benevolenza e mansuetudine.

Con la sua amabilità egli trionferà sui suoi nemici, spezzerà il gioco che opprime le nazioni, la sbarra che pesa sulle spalle di tutti noi, il bastone dell'aguzzino che spesso usiamo gli uni contro gli altri.

Egli darà compimento alla benefica ansia di liberazione che è propria delle grandi anime: liberazione anzitutto dal male che ferisce il nostro cuore e che poi avvelena il mondo. Abbiamo tutti bisogno di una liberazione che è salvezza. Faticiamo a sorridere. Sentiamo il peso di un mondo agitato e incerto, non di rado minaccioso. Siamo continuamente bersagliati da messaggi che non hanno profondità, semplicemente commerciali, per non dire mercantili. Non accade spesso che ci scambiamo la testimonianza preziosa di una vita soddisfatta e serena. Una malcelata nostalgia accompagna il nostro vivere quotidiano. Qualcosa in noi ci spinge prepotentemente a guardare in alto e a dare al nostro vivere orizzonti più ampi. Lasciamoci dunque ispirare. Non resistiamo a questo desiderio così autenticamente umano.

Ed ecco allora a che cosa dobbiamo guardare: a questa luce che dall'alto è brillata nella regione di Betlemme; a questo bambino avvolto in fasce e deposto umilmente in una mangiatoia. Anche noi in verità è rivolta la parola dell'angelo ai pastori: "Ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore". Salvezza e gioia qui si intrecciano e fanno scaturire, come acqua fresca da una sorgente, la speranza.

Chi sa leggere oltre l'umile apparenza del presepio, riconosce che qui è apparsa la grazia di Dio, una grazia che – come dice l'apostolo Paolo nella lettera a Tito – ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. La salvezza di Cristo ha inaugurato nella storia un nuovo stile di vita, lo stile della santità, forma bella del vivere. La pace, infatti, viene dal profondo. Ha le sue radici nell'anima. È frutto della coraggiosa adesione a quanto la coscienza domanda. Là dove il cuore è limpido, là dove regnano sobrietà, giustizia e pietà, il cielo si specchia sulla terra, la pace che si diffonde tra gli uomini appare un riflesso della gloria celeste.

Sia dunque così per tutti noi, per ogni comunità cristiana, per la nostra Chiesa di Brescia e per la Chiesa universale. Sia così per ogni uomo di buona volontà, ma anche per ogni cuore ferito e per ogni animo incerto. Sia così per l'intera famiglia umana pellegrina nella storia. Il Natale del Signore porti a tutti salvezza e speranza.



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa di fine anno

BASILICA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
BRESCIA, 31 DICEMBRE 2018

Con la celebrazione di questa solenne Eucaristia nel nostro amato Santuario della Madonna delle Grazie, salutiamo un anno che finisce e ci disponiamo ad accoglierne uno nuovo che comincia. Lo facciamo nella luce e nella gioia del Natale del Signore. Non è per noi pura coincidenza che la fine di un anno e l'inizio del nuovo facciano parte delle feste natalizie. Augurare "Buone Feste" significa per noi auspicare che tutti i giorni importanti di questo periodo che sta tra la fine e l'inizio siano pervasi della gioia del Natale. Chi crede nel Signore Gesù Cristo sa bene che lo scorrere del tempo avviene nell'eternità di Dio, perché questa eternità proprio nel Natale ci ha visitato e si è fatta orizzonte amorevole della nostra storia. In questi giorni il nostro sguardo è ancora fisso sul presepio. È uno sguardo simile a quello di cui ci ha parlato il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato: sguardo di ammirata contemplazione, da parte di Maria e di Giuseppe; sguardo di sincera devozione da parte dei pastori, che sollecitamente giungono nel luogo loro indicato dall'annuncio dell'angelo.

Un particolare del racconto evangelico merita però in questo momento la nostra attenzione. Descrivendo l'atteggiamento della Vergine Maria, l'evangelista rimarca come allo sguardo pieno di stupore, reso più intenso dalle parole che i pastori riferiscono, si affianca la riflessione interiore: "Maria – si legge nel testo – custodiva tutte queste parole, meditandole nel suo cuore". Soffermarsi con il cuore e la mente su quanto accade, per coglierne il senso profondo, è segno di grande sapienza ed è dovere di ogni retta coscienza. È questa la condizione per non lasciarsi travolgere inesorabilmente dal flusso del tempo e per

riconoscere – nella prospettiva di chi crede – l’opera di Dio nella nostra storia, opera di grazia, provvidenza di bene che sempre si intreccia con le nostre libertà. La conclusione di un anno e l’avvio del nuovo è senza dubbio l’occasione per esercitare questo compito autenticamente umano. L’occasione per ringraziare il nostro Creatore e per rinnovare il nostro impegno ad affrontare le sfide che la storia ci pone davanti giorno dopo giorno.

Se guardiamo a questo anno che tramonta e volgiamo indietro lo sguardo, riconosciamo alcuni importanti eventi che lo hanno segnato, per i quali il nostro pensiero si eleva riconoscente a Dio e insieme si fa intensamente meditativo.

Come non ricordare anzitutto l’evento che ci ha coinvolto come Chiesa bresciana insieme alla Chiesa universale in un’esperienza di gioia profonda e commossa? Mi riferisco alla canonizzazione di Paolo VI, il nostro amato Giovanni Battista Montini. È stato un momento di rara intensità, per il quale ancora mi sento di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato o comunque si sono sentiti direttamente coinvolti. Ritengo vada considerato questo un evento che segna la vita della nostra Chiesa diocesana in quest’epoca della sua storia. Si fa sempre più viva per me la convinzione che l’eredità spirituale di Paolo VI sia tanto immensa quanto preziosa e che a noi in particolare è affidato il compito di coltivare e promuovere la sua conoscenza e la devozione per lui, figlio di questa Chiesa divenuto figura profetica del nostro tempo.

L’anno che si chiude ha visto poi la celebrazione del Sinodo sui giovani. Abbiamo anche noi voluto metterci in ascolto delle nuove generazioni; mi sembra di poter dire, non senza frutto. Dopo la celebrazione del Sinodo, l’ascolto dei giovani lascia ora il posto ad un confronto con loro sulle indicazioni del Sinodo stesso e ad una ricerca condivisa delle linee di azione pastorale in grado di rispondere ai loro desideri più profondi. Vorremmo renderli sempre più protagonisti nella costruzione del loro e nostro futuro. L’orizzonte è quello di una visione della vita che amiamo definire vocazionale. Noi crediamo, infatti, che in ogni momento ci raggiunge l’appello amorevole di Dio, voce amica che interpella la nostra libertà e la spinge verso la santità. E non dovremo mai dimenticare che la fine di ogni anno ci ricorda – dolcemente ma inesorabilmente – il nostro limite. Nessuno vive per sempre su questa terra. Le generazioni si succe-

dono l'una all'altra. Ognuna deve ricordare che è suo dovere preservare e promuovere il futuro di quelle che la seguiranno.

Si chiude un anno di intensa vita ecclesiale, un anno che per me, di fatto, è stato il primo. Sono consapevole che in un arco di tempo piuttosto breve sono state compiute scelte rilevanti, che hanno toccato il corpo vivo della Chiesa bresciana. Mi riferisco in particolare alla riorganizzazione della Curia diocesana e ai numerosi cambiamenti di destinazione richiesti al nostro presbiterio. Mi preme al riguardo condividere con tutti voi un duplice sentimento, che porto nel cuore: il primo è quello di una viva riconoscenza per la sincera e generosa disponibilità riscontrata nei nostri sacerdoti, di cui volentieri qui do testimonianza, e per l'accoglienza riservata dalle comunità parrocchiali ai loro nuovi pastori. Il secondo sentimento si fonde con la sincera convinzione di aver proceduto – per quanto riguarda queste decisioni – in risposta ad effettive esigenze pastorali, in piena continuità con l'azione dei vescovi miei predecessori, cui mi legano stima e affetto sinceri, e avendo a cuore lo stile e il metodo della sinodalità. A quanti hanno condiviso con me la responsabilità di queste scelte e stanno tuttora condividendo il compito del discernimento pastorale, in particolare ai vicari episcopali, va tutta la mia riconoscenza. Abbiamo cercato di coniugare sempre l'attenzione alle persone e il bene della diocesi. Laddove non vi siamo riusciti, per il nostro limite e mio in particolare, giunga la benevolenza di tutti ma anche la sana critica costruttiva.

Il 2018 è stato anche l'anno del rinnovo di cariche civili importanti: penso in particolare all'elezione recente del sindaco di Brescia e a quella ancora più recente del Presidente della Provincia bresciana; ma penso anche agli altri avvicendamenti amministrativi sul territorio. Colgo volentieri l'occasione per esprimere a tutti l'augurio di un servizio fecondo a beneficio dell'intera cittadinanza e per rinnovare, a nome dell'intera Chiesa bresciana, la sincera disponibilità ad operare per il bene comune. Il tempo delle contrapposizioni ideologiche potrebbe essere finito: sta a noi volerlo. Appare invece sempre più evidente la necessità di stabilire sapienti alleanze, per rispondere al dovere che tutte le istituzioni hanno di edificare una sana convivenza. Particolarmente urgente appare, al riguardo, il compito educativo. Credo sia importante immaginare progettualità condivise e convergenti, nel rispetto delle singole competenze e nell'esercizio delle proprie responsabilità. È la nostra stessa coscienza a

esigere che si rinunci al conflitto logorante e sterile e si approdi invece al confronto franco e costruttivo.

La speranza è la virtù di chi guarda al futuro senza angoscia e opera alacrementemente nel presente. È questa la virtù che vogliamo domandare al Signore nostro Dio all'inizio dell'anno nuovo. La sua Provvidenza, che mai viene meno, illumini le nostre menti, sostenga i nostri cuori, guidi i nostri passi.

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della XI Sessione

5 MAGGIO 2018

Sabato 10 marzo 2018 si è svolta la XI sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede. La sessione si è tenuta presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia. All'od.g. sono posti i seguenti argomenti: **meditazione del Vescovo sull'esercizio della Sinodalità e il compito del consigliare nella Chiesa; primo abbozzo da parte del Vescovo della prossima Lettera Pastorale 2018-2019 e raccolta di suggerimenti; presentazione da parte del Vescovo della Lettera dei Vescovi lombardi sulla recezione di *Amoris Laetitia* e confronto su alcuni punti specifici.**

Assenti giustificati: Bergamaschi don Riccardo, Faita don Daniele, Cotti Antonietta, Cremaschini Giovanna, Caprioli Sergio, Prandini Giuseppe, MARini fra Annibale, Signorotto suor Cecilia, Giordano Giovanna, Conter gian Paolo, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo.

Assenti: Delaidelli mons. Aldo, Gorni mons. Italo, Morandini mons. Gian Mario, Orsatti mons. Mauro, Saleri don Flavio, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Roselli Luca, Milini Pietro, Cassanelli don Mario, Mazzoleni suor Daniela, Del Barba Pierino, Arrigotti Monica, Cavalli Ferdinando, Milone Arianna, Sabbatoli Walter.

La sessione si apre con la meditazione del Vescovo sull'esercizio della sinodalità e la presentazione del testo **“Il consigliare della Chiesa”**.

Il **Vescovo** propone al Consiglio di anticipare alla mattinata il punto 2 dell'ordine del giorno (Primo abbozzo della lettera pastorale) previsto per il pomeriggio.

Il **Vescovo** procede con una presentazione dettagliata del documento “Il consigliare della Chiesa” che idealmente si affianca all’omelia pronunciata nella Messa Crismale del Giovedì Santo dedicata alla sinodalità. Annuncia l’intenzione di riunire in un’unica pubblicazione. Nel prosieguo della presentazione il Vescovo affronta il tema del consigliare, dando risposte ad alcune domande di primaria importanza: qual è la funzione di un consiglio? Qual è la funzione dei consiglieri? Come si consiglia un Vescovo? Che fine fanno i consigli dati? Risposte che, continua mons. Tremolada chiede a chiunque eserciti l’arte del consigliare di coltivare la dimensione della propria spiritualità. Il Vescovo, infatti, sceglie e decide anche sulla base dei consigli raccolti. Vivere in modo autentico la sinodalità e il consigliare, continua, permette l’incontro con la verità. Ricorda, poi, che quando più persone si mettono insieme, ponendo domande e cercando le risposte, lì c’è l’intervento dello Spirito Santo.

Sia apre poi il dibattito.

Massimo Venturelli propone che l’eventuale pubblicazione contenente l’omelia pronunciata dal Vescovo nel corso della Messa Crismale e il testo sul consigliare possano essere presentati nel corso di un incontro diocesano a cui invitare tutti gli organismi di partecipazione parrocchiali, zonali e di unità pastorale.

Luisa Pomi si interroga se un tale documento possa essere applicato anche in famiglia, in parrocchia, perché le modalità della sinodalità e del consigliare permette di affrontare al meglio ogni situazione. Pone anche al consiglio la domanda su come diffondere al meglio i due documenti.

Carlo Pedretti propone di approfondire il documento nella parte dedicata a chi è deputato a raccogliere il consiglio e a operare il discernimento, spesso limiti alla comunione.

Riccardo Mughini consiglia di chiedere a ogni parrocchia, zona e unità pastorale della Diocesi di avviare una riflessione sulle tematiche affrontate dal documento, così da preparare il terreno adatto alla ricezione dello stesso.

Federico Plebani propone una riflessione su cosa significhi e cosa comporti essere chiamati a fare parte di un consiglio. Il testo rappresenta un importante sussidio a questa riflessione.

Ismene Taglietti condivide l'idea di una riflessione sul tema della rappresentanza. Chi rappresentano i consiglieri? Suggerisce una maggiore attenzione al ruolo personale svolto da ogni consigliere.

Donatella Lamon pone l'attenzione sul tema della rappresentatività, da non usare come giustificazione per evitare prese di posizione personali. In questa prospettiva insiste sulla necessità di un'opera di sensibilizzazione sulla dimensione personale di chi è chiamato a rappresentare in sede di Cpd zone non particolarmente sensibili. Propone di coinvolgere i catechisti, gli oratori nella conoscenza e nell'approfondimento del documento.

Sergio Baitini condivide la necessità di una condivisione dei temi portati da mons. Tremolada nelle zone come spunto, occasione per tornare a parlarsi e confrontarsi all'intero dei consigli pastorali zonali che stanno vivendo un momenti di crisi.

Don Danilo Vezzoli sottolinea due parole chiave del documento presentato dal Vescovo: conversione continua e preghiera come premessa essenziale all'esercizio del consiglio. Pone anche attenzione al tema dell'ascolto: come si esercita concretamente visto che è fra le pratiche più difficili da mettere in atto? La buona volontà spesso non basta, servono competenze specifiche e dinamiche di gruppo adeguate.

Marco Botturi pone l'interrogativo di come si possa integrare il tema della rappresentanza con quella personale e su come esercitare un'opera di discernimento su quanto si è ascoltato e raccolto a livello zonale.

Padre Marco Ferrario sottolinea che uno snodo fondamentale nel processo del consigliare è quello del discernimento. Suggerisce di ampliare all'interno del documento proprio la parte relativa a questa azione, prevedendo, magari, anche esempi concreti.

Giovanna Perna conferma che quello presentato dal Vescovo è un documento che va fatto conoscere a tutti i livelli e in tutte realtà che collaborano nelle parrocchie e che spesso sono luoghi in cui nascono conflittualità.

Battista Caldinelli sottolinea l'utilità di rimarcare il senso del consigliare e l'importanza del tema del discernimento. Sottolinea la necessità

di preparare i consigli all'esercizio del confronto, rimarcando come spesso l'atteggiamento più diffuso all'interno di questi organismi sia quello del silenzio, con la partecipazione avvertita come l'assolvimento di un obbligo. Suggerisce di coinvolgere anche i parroci perché mettano l'approfondimento e la conoscenza del documento quale ordine del giorno dei propri consigli pastorali.

Giovanni Bonomi chiede che il documento sottolinei in modo adeguato che la Chiesa è unica, pur nella ricchezza rappresentata dalle diversità. Propone che possa diventare tema della catechesi degli adulti.

Carlo Zerbini torna sul tema delle modalità più indicate per far conoscere il documento. Condivide l'idea di un momento diocesano e ricorda che il dono del consiglio non esiste senza la preghiera; sottolinea il valore del consiglio onesto e come l'esperienza dell'essere parte di un organismo di corresponsabilità sia un dono che arricchisce.

Massimo Sala sottolinea come il testo presentato dal Vescovo recuperi il senso autentico della consigliare e aiuti a riscoprire anche nelle singole comunità concetti che vanno scomparendo. Auspica che possa avere la più ampia diffusione per risvegliare il senso del consiglio anche in famiglia e a livello comunitario. Il documento rappresenta un atto di amore vicendevole.

Anton ricorda come il testo aiuti a comprendere cosa sia il consigliare e possa rappresentare anche un valido aiuto anche all'interno delle comunità straniere. Per questo chiede che possa essere fatto avere, con una opportuna spiegazione anche a queste realtà.

Madre Eliana Zanoletti, dopo avere sottolineato come il testo richieda una spiegazione sapienziale, condivide lo spirito complessivo del documento che identifica il consigliare e il discernimento come atti umani e di intelligenza. Pone poi la questione del tema del lessico: il termine discernimento può avere diverse accezioni. Ricorda come lo stesso sia particolarmente in auge e chiede di ampliarne l'accezione per farlo andare oltre l'azione specifica del consigliare. Evidenzia come quello del Vescovo sia un testo da diffondere con opportune spiegazioni, per evitare letture unilaterali. In quest'ottica sarebbe opportuno spiegare meglio le tappe del processo del consigliare per aiutare anche nell'individuazione di figure di

coordinamento della discussione, affidandolo a persone che abbiamo le competenze opportune.

Marco Botturi ricorda come il discernimento chiede la presenza di persone che abbiamo sistemi di valori analoghi. Per questo chiede che il documento, nella sua versione finale, possa mettere in risalto questo aspetto.

Mons. Alfredo Scaratti sottolinea come il documento motivi il senso di appartenenza alla Chiesa e della corresponsabilità; un aspetto, forse, da valorizzare meglio. Suggerisce di spostare nella parte iniziale del documento, dove si parla della Chiesa delle origini, i brani biblici proposti dal Vescovo.

Pierangelo Milesi giudica interessante la premessa ecclesiologica del documento e propone un riferimento alla *Lumen Gentium*, testo di riferimento per gli organismi di partecipazione. Ricorda un documento della Chiesa mantovana su una conferenza che il vescovo Busca ha pensato per i consigli pastorali, proprio sul tema del consigliare.

Il **Vescovo** introduce poi la presentazione della sua prima lettera pastorale alla Chiesa bresciana. Il tema di fondo sarà quello della santità come prospettiva in cui muoversi come Chiesa diocesana nei prossimi anni. Si tratta di una scelta legata a quanto affermato nell'omelia di ingresso a Brescia, l'8 ottobre 2017. Il tema si colloca nel solco della Novo millennio ineunte e terrà conto di due linee di azione: contemplare il volto di Cristo e tendere insieme alla santità. La prossima canonizzazione di Paolo VI è uno stimolo ulteriore nella scelta del tema della santità. La canonizzazione è un'occasione unica e un invito. Accogliere questo dono della Chiesa universale fornisce l'opportunità di confrontarsi su cosa significhi, oggi, la santità, come suoni oggi una parola che per tanti può avere un significato un po' desueto. Cosa ne pensano i giovani? Cosa ne pensiamo noi? La santità è forse qualcosa di lontano, che non ci riguarda? E' difficile, senza il rischio della banalizzazione, far comprendere che la chiamata alla santità è per tutti. Anche la recente pubblicazione della *Gaudete et exsultate* di papa Francesco rappresenta uno stimolo ulteriore per affrontare anche a Brescia il tema della santità come chiamata universale. Dall'esempio di Paolo VI, prossimo santo, arriva l'insegnamento che la santità a che fare con l'umanità. La santità, dunque, è il volto bello dell'umanità, è l'umanità pienamente realizzata, totalmente trasformata. Con la lettera pastorale si in-

tende anche favorire una più approfondita conoscenza della figura e della santità di Paolo VI. Brescia non ha ancora scoperto questa dimensione del suo Papa, considerato ancora come un esponente della famiglia Montini e non come colui che ha inventato il linguaggio del Concilio.

Uno degli obiettivi della lettera pastorale sarà quello di far comprendere che la santità non è solamente un tema da trattare, ma un orizzonte in cui muoversi, in cui l'umanità è chiamata a realizzarsi in tutta la sua pienezza in Dio. In questa prospettiva assume un aspetto importantissimo la preghiera. Aiutati da Paolo VI siamo chiamati a vivere meglio l'esperienza della preghiera. Di qui la proposta di dedicare ogni venerdì sera alla preghiera condivisa con chiunque intenda vivere questa esperienza (dalle 20.30 alle 22 in diverse chiese della città o della diocesi?) e in tutti i luoghi montiniani presenti in Diocesi. Si tratta di una proposta che deve avere un'attenzione particolare per i ragazzi, per educarli alla preghiera, pregando insieme a loro. L'invito alla preghiera è rivolto anche ai preti, al clero, perché dedichino maggior spazio alla preghiera.

Luisa Pomi condivide la scelta del tema della santità, orizzonte comune su cui fondare declinazioni pastorali. Opportuno anche l'invito ad approfondire l'esperienza della preghiera, in modo particolare quella della famiglia.

Suor Giuseppina (Ancella) suggerisce di iniziare a parlare di santità ai bambini nella scuola, un mondo straordinariamente ricettivo.

Padre Marco apprezza la proposta di momenti condivisi di preghiera con il Vescovo nella serata del venerdì, con l'auspicio che diventi esperienza esportabile e replicabile in tutta la Diocesi, magari attraverso la predisposizione di uno schema semplice. A sostegno della lettera pastorale auspica la preghiera dei monasteri di clausura presenti in Diocesi.

Il Vescovo condivide la proposta di coinvolgimento dei monasteri non solo nella preghiera, ma anche nell'indicazione del modo in cui pregare.

Silvia Maestri ritiene che la scelta del venerdì quale giorno fisso in cui vivere un momento di preghiera condivisa sia una sfida difficile, ma che deve essere affrontata.

Giuseppe Milanese ringrazia il Vescovo per avere "sdoganato" la parola santità, spesso avvertita come lontana, e per volere sottolineare come la

santità non sia dimensione disgiunta dall'umanità. In questa prospettiva ricorda come anche nella carità il tema della santità chieda di "alzare l'asticella". Non ci si deve accontentare di dare risposte a bisogni materiali: occorre pensare anche all'anima di chi si aiuta. Chiude il suo intervento ricordando l'importanza di testimoni di santità.

Tomasino Ferlinghetti sottolinea l'importanza del recupero dell'esperienza della preghiera, anche attraverso un forte segnale pubblico. Riguardo Paolo VI ricorda come la gente comune sia stata spesso in grado di leggere la sua figura meglio di quanto abbiano fatto i media.

Pierangelo Milesi ricorda come il tema della santità sia centrale anche nella *Lumen Gentium* e come papa Francesco ne parli spesso come momento di popolo. Condivide l'idea della preghiera, ma questa non deve essere disgiunta dall'attività nel quotidiano, dal lavoro. Raccomanda di abbinare il tema della santità a quello dei giovani che hanno bisogno di esempi di vita buona, di vita bella.

Claudio Bodei sottolinea come il tema scelto dal Vescovo per la sua lettera pastorale bene si coniuga con il consigliare che è parte di un cammino di santità.

Roberta Perna apprezza la proposta della preghiera della serata del venerdì come momento di comunione con tutta la diocesi e ricorda come la catechesi del Rinnovamento nello spirito sia presente il tema della santità come un cammino alla ricerca della felicità, un cammino lungo ma non impossibile, abbinato a quello delle beatitudini.

Il Vescovo ricorda come anche nella *Gaudete ed exsultate* di papa Francesco ci sia un capitolo dedicato alle beatitudini considerate forme diverse di un vissuto. Spesso, però, non è facile comprendere il nesso tra i due aspetti.

Mons. Alfredo Scaratti sottolinea come la presenza del Vescovo nella preghiera del venerdì sera e il coinvolgimento dei luoghi montiniani favorisca il coinvolgimento di tutta la diocesi.

Il Vescovo riprende la parola ringraziando per i contributi e ricorda come la lettera pastorale dovrebbe essere consegnata alla Diocesi entro il 4 luglio,

perché possa essere letta nel corso dell'estate. Anticipa che sta pensando anche a una edizione per i giovani, con opportune modalità comunicative per fare percepire loro la forma bella della vita. Sulla preghiera ricorda come si aprano tante prospettive, la prima delle quali è quella dell'educazione dei ragazzi alla preghiera in famiglia. Sottolinea l'importanza di iniziare a interrogarsi su come si stanno educando i ragazzi alla preghiera e evidenzia l'importanza del recupero di una tradizione liturgica in famiglia. I ragazzi vanno educati anche con la testimonianza di adulti desiderosi di preghiera. Ricorda, infine, che il sottotitolo della lettera pastorale sarà "La santità nei volti, i volti della santità".

Dopo la pausa pranzo l'assemblea riprende i lavori con la presentazione, da parte di mons. Tremolada, del documento dei vescovi lombardi "Camminiamo famiglie", dell'8 aprile 2018 sulla recezione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* di papa Francesco.

Il Vescovo procede con una dettagliata presentazione del documento elaborato dai Vescovi lombardi, stimolati dalla necessità di far sentire la propria voce e il proprio pensiero sulle tematiche e sulle questioni affrontate nell'Esortazione apostolica che ha fatto seguito ai due Sinodi sulla famiglia. "Camminiamo famiglie" risponde alla duplice esigenza di segnalare alle diocesi della Lombardia l'importanza dell'argomento messo tema e di offrire alle stesse indicazioni specifiche sull'aspetto dell'amore in famiglia. Come l'Esortazione post sinodale, anche il documento dei vescovi lombardi non ha come destinataria la coppia ma la famiglia. Il documento approvato l'8 aprile è una sorta di strumento per favorire la recezione di *Amoris laetitia* nelle comunità diocesane, a partire dalla comprensione della bellezza del matrimonio, della maternità e della paternità, come relazioni da vivere in famiglia. Proseguendo nella presentazione del documento e nella diretta relazione dello stesso con *Amoris laetitia*, il Vescovo ha sottolineato come il matrimonio rappresenti oggi un'eccezione: diventa così cruciale tornare a dire ai giovani che sposarsi è bello, che vivere in modo autentico queste relazioni. Il Vescovo ha ricordato come nelle aspirazioni dei giovani ci sia posto anche per la famiglia, per i figli, denunciano, però, la mancanza delle condizioni per poter realizzare in concreto questa aspirazione. C'è uno stacco tra il desiderio e la realtà e gravi sono, in questa prospettiva, le responsabilità del mondo degli adulti. Per questo serve una seria riflessione sui motivi, al di là di quelli economici e materiali, per i quali i giovani non si

sposano più. Il documento dei Vescovi si sofferma in modo particolare sul tema delle situazioni familiari difficili o complesse (convivenze, matrimoni solo civili, separazioni, divorzi, nuove unioni) toccato dal capitolo VIII di *Amoris laetitia*, un capitolo importante ma che non esaurisce, come è stato erroneamente sostenuto da una larga parte dei mezzi di comunicazione, strumentalmente portati a leggere nell'esortazione il dibattito comunione sì, comunione no ai divorziati risposato. "Camminiamo famiglie", ha continuato il Vescovo, pone la sua attenzione non solo ai matrimoni falliti ma anche a quelli non celebrati, al tema delle convivenze. Come porsi davanti a questo fenomeno? Cosa dire ai giovani che compiono questa scelta e che magari vivono anche la dimensione dell'impegno in parrocchia? Rispondere a queste domande, ha proseguito mons. Tremolada, chiede di pensare una pastorale specifica, che faccia percepire la bellezza del matrimonio, della famiglia. Nel prosieguo del documento i vescovi raccomandano di mettere a tema la questione affettiva già a partire dalla preadolescenza, con una pastorale che assuma questa sfida, toccando anche il tema dell'accompagnamento educativo. Il Vescovo, riprendendo il testo "Camminiamo famiglie", ha invitato a non avere paura, a mettere a fuoco quello che si ha da dire, che c'è una bellezza reale che deve essere vissuta. Tra i punti toccati ancora da mons. Tremolada nella presentazione del documento quello di come accompagnare, nell'ottica di quella carità che è propria del mistero di Cristo e della Chiesa, le situazioni di difficoltà che emergono nello stare insieme, come accompagnare chi spostato, ha vissuto l'esperienza del divorzio e di una nuova relazione, magari con figli. Quale accompagnamento offre la Chiesa? Corrisponde a ciò che le persone in difficoltà desiderano? Permette loro di tornare a sentirsi parte della Chiesa, di un cammino di fede e di un'esperienza comunitaria di credenti? La risposta a queste e altre domande va ben oltre la dicotomia comunione sì comunione no, come con chiarezza sottolinea anche papa Francesco nell'*Amoris laetitia*. Mons. Tremolada ha portato all'attenzione del Cpd il ruolo dei sacerdoti in questa azione di discernimento, che deve essere informata a sette criteri indicati al 298 di *Amoris laetitia* (1. Da quanto dura nuova relazione; 2. la presenza di figli; 3. la comprovata fedeltà; 4. la dedizione generosa; 5. L'impegno generoso; 6. La consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione; 7. La grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe). Una particolare attenzione deve essere data ai casi di chi ha subito l'abbandono o ha contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli. Nella parte finale della sua presentazione il Vescovo si

è soffermato sull'esito finale del discernimento: sta bene al Vescovo che una coppia al termine di questo percorso opti per la non riammissione nella Chiesa? Che fine fa la sacralità del matrimonio con la contrazione di un secondo rapporto? (Serve un di più di riflessione teologica al proposito). Al proposito il Vescovo ha rimandato al testo di *Amoris laetitia*.

È seguito il dibattito.

Giovanni Bonomi chiede se la dimensione del peccato dei divorziati risposati e dei conviventi ricade anche sui figli?

Donatella Lamon sottolinea come la diversità delle situazioni esistenti richieda una attenta opera di confronto e di condivisione per evitare diversità di trattamento.

Il Vescovo ricorda al proposito la ricostituzione della commissione diocesana sull'*Amoris laetitia* per la definizione di un testo bresciano che precisi i criteri presenti nel testo elaborato dai vescovi lombardi e ipotizza la costituzione di centri di supporto e di accompagnamento in aiuto dell'azione dei sacerdoti.

Luisa Pomi: Sarebbe opportuno che il consiglio pastorale diocesano mettesse a tema l'approfondimento dell'*Amoris laetitia*.

Con una preghiera e la benedizione del Vescovo alle ore 16 il Consiglio termina i suoi lavori.

Il Vescovo conclude annunciando anche che il 19 maggio comunicherà la nuova composizione del Consiglio episcopale.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

OTTOBRE | NOVEMBRE | DICEMBRE 2018

BORNO, LOZIO, OSSIMO INFERIORE, OSSIMO SUEPRIORE,
VILLA DI LOZIO (2 OTTOBRE)

PROT. 1054/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Borno,
dei Ss. Nazaro e Celso in Lozio,
dei Ss. Cosma e Damiano in Ossimo inferiore,
dei Ss. Gervasio e Protasio in Ossimo superiore
e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Villa di Lozio per la rinuncia
del rev.do presb. Francesco Rezzola
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BRESCIA - FOLZANO (7 OTTOBRE)

PROT. 1531/18

Il rev.do presb. **Sergio Contessi** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Silvestro* in Brescia – loc. Folzano

VILLACHIARA (7 OTTOBRE)

PROT. 1532/18

Il rev.do presb. **Ettore Gorlani** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Chiara* in Villachiarà

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1533/18

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato anche
Assistente Ecclesiastico dell'Associazione
Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) – zona Sebino

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1534/18

Il rev.do presb. **Mario Moriggi**, *sdb*, è stato nominato
presbitero collaboratore della Zona XXIII - *Suburbana I Concesio*

ORDINARIATO (15 OTTOBRE)

PROT. 1564/18

Concessione della **facoltà di amministrare
il sacramento della Confermazione**

ai presbiteri titolari dei seguenti uffici:

Vicario generale, Vicario episcopale, Cancelliere diocesano,

Vicario zonale, Rettore del Seminario,

Responsabile della Comunità dei Diaconi permanenti.

Ad actum, in circostanze eccezionali,

potrà essere conferita la medesima facoltà anche

ai Canonici effettivi e onorari della Cattedrale di Brescia e

ai Direttori e Vice direttori degli uffici della Curia diocesana

CALVAGESE E MOCASINA (16 OTTOBRE)

PROT. 1569/18

Vacanza delle parrocchie di *Cattedra di S. Pietro*

in Calvagese della Riviera e di *S. Giorgio* in Mocasina,

per la rinuncia del rev.do presb. Paolo Mingardi

e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BIONE E S. FAUSTINO DI BIONE (16 OTTOBRE)

PROT. 1568/18

Vacanza delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Bione e *dei Ss. Faustino e
Giovita* in S. Faustino di Bione,

per la rinuncia del rev.do presb. Aurelio Cirelli

BIONE E S. FAUSTINO DI BIONE (16 OTTOBRE)

PROT. 1568bis/18

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
di *S. Maria Assunta* in Bione
e *dei Ss. Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione

CALVAGESE E MOCASINA (16 OTTOBRE)

PROT. 1570/18

Il rev.do presb. **Aurelio Cirelli** è stato nominato parroco delle parrocchie *Cattedrale di S. Pietro* in Calvagese della Riviera e *di S. Giorgio* in Mocasina

BRESCIA – S. EUFEMIA (16 OTTOBRE)

PROT. 1571/18

Il rev.do presb. **Paolo Mingardi** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Eufemia della Fonte* in Brescia città

NIGOLINE BONOMELLI (23 OTTOBRE)

PROT. 1682/18

Il rev.do presb. **Lorenzo Medeghini** è stato nominato parroco anche della parrocchia *dei SS. Martino ed Eufemia* in Nigoline Bonomelli

VILLACHIARA (24 OTTOBRE)

PROT. 1684/18

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Chiara* in Villachiarà

BIONE E S. FAUSTINO DI BIONE (25 OTTOBRE)

PROT. 1688/18

Il rev.do presb. **Pietro Chiappa** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *Di S. Maria Assunta* in Bione e *dei Ss. Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione

ORDINARIATO (25 OTTOBRE)

PROT. 1689/18

Il rev.do presb. **Claudio Laffranchini** è stato nominato anche direttore spirituale del Seminario Minore diocesano, in sostituzione del rev.do presb. Marino Cotali

BRESCIA – LOC. FORNACI, VILL. SERENO I/II (25 OTTOBRE)

PROT. 1690/18

Il rev.do presb. **Marco Bosetti** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Rocco* in Brescia – loc. Fornaci, *di S. Filippo Neri* in Brescia – loc. Vill. Sereno I e *di S. Giulio prete* in Brescia – loc. Vill. Sereno II

CHIARI (29 OTTOBRE)

PROT. 1699/18

Il rev.do presb. **Pierluigi Chiarini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia dei Ss. *Faustino e Giovita* in Chiari

BORNO, OSSIMO INFERIORE E SUPERIORE, LOZIO E VILLA DI LOZIO
(29 OTTOBRE)

PROT. 1700/18

Il rev.do presb. **Simone Ziliani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. *Giovanni Battista* in Borno, dei Ss. *Nazaro e Celso* in Lozio, dei Ss. *Cosma e Damiano* in Ossimo inferiore, dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Ossimo superiore e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Villa di Lozio

BRESCIA – S. EUFEMIA (29 OTTOBRE)

PROT. 1701/18

Il rev.do presb. **Pierantonio Bodini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di S. *Eufemia della fonte* in Brescia città

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (30 OTTOBRE)

PROT. 1706/18

Vacanza della parrocchia di S. *Bartolomeo* in Brescia, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Cretti

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (30 OTTOBRE)

PROT. 1707/18

Il rev.do presb. **Massimo Toninelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *id* S. *Bartolomeo* in Brescia

BORGONATO (30 OTTOBRE)

PROT. 1710/18

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale “*sede plena*” della parrocchia di S. *Vitale* in Borgonato di Cortefranca

QUINZANO D'OGGIO (30 OTTOBRE)

PROT. 1711/18

Il rev.do preb. **Pierantonio Lanzoni** è stato nominato
anche presbitero collaboratore festivo della parrocchia
dei Ss. Faustino e Giovita in Quinzano d'Oglio

MARMENTINO, VILLA DI MARMENTINO E IRMA (5 NOVEMBRE)

PROT. 1714/18

Il rev.do preb. **Paolo Scaratti**, *ofm*, è stato nominato
amministratore parrocchiale delle parrocchie
dei Ss. Cosma e Damiano in Marmentino,
della Ss. Trinità in Irma
e *dei Ss. Faustino e Giovita* in Ville di Marmentino

BORGOSOTTO DI MONTICHIARI (9 NOVEMBRE)

PROT. 1723/18

Il rev.do presb. **Giampaolo Tortelli**, dei Canonici Regolari
dell'Immacolata Concezione,
è stato nominato parroco della parrocchia *Maria Immacolata*
in Borgosotto di Montichiari

BORNO, OSSIMO INFERIORE E SUPERIORE, LOZIO E VILLA DI LOZIO
(16 NOVEMBRE)

PROT. 1741/18

Il rev.do presb. **Paolo Gregorini** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Borno,
dei Ss. Nazaro e Celso in Lozio,
dei Ss. Cosma e Damiano in Ossimo inferiore,
dei Ss. Gervasio e Protasio in Ossimo superiore
e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Villa di Lozio

BRESCIA – FORNACI E VILLAGGIO SERENO I/II (16 NOVEMBRE)

PROT. 1742/18

Il rev.do presb. **Renato Piovaneli** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *di S. Rocco* in Fornaci,
di S. Filippo Neri in Villaggio Sereno I
e *di S. Giulio prete* in Villaggio Sereno II

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (3 DICEMBRE)

prot. 1782/18

Il rev.do presb. **Bruno Marco Marelli** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Brescia, città

ORDINARIATO (3 DICEMBRE)

PROT. 1781/18

Il rev.do presb. **Carlo Bianchini** è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Anna*, di *S. Antonio* e di *S. Giacomo* in Brescia, città

ALFIANELLO (10 DICEMBRE)

PROT. 1797/18

Vacanza della parrocchia di *Santi Ippolito e Cassiano* in Alfianello per la rinuncia del rev.do presb. Mauro Manuini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ISORELLA (10 DICEMBRE)

PROT. 1801/18

Il rev.do presb. **Mauro Manuini** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Isorella

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (16 DICEMBRE)

PROT. 1814/18

Vacanza della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Brescia, città per dichiarazione vescovile ex can. 527 del Codice di Diritto Canonico

BRESCIA, LOC. BADIA E VIOLINO (17 DICEMBRE)

PROT. 1815/18

Il rev.do presb. **Giampaolo Marzi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *Madonna del Rosario* in Brescia – loc. Badia e di *S. Giuseppe lavoratore* in Brescia – loc. Violino

ORDINARIATO (21 DICEMBRE)

PROT. 1826/18

I seguenti rev.di presbiteri sono stati nominati Vicari zonali
delle zone pastorali di seguito indicate:

Giuseppe Stefini – *Zona pastorale II*
Giuliano Massardi – *Zona pastorale VI*
Agostino Bagliani – *Zona pastorale VII*
Gian Maria Fattorini – *Zona pastorale VIII*
Michele Tognazzi – *Zona pastorale XIV*
Viatore Vianini – *Zona pastorale XX*
Giorgio Gitti – *Zona pastorale XXIV*
Alfredo Scaroni – *Zona pastorale XXVI*
Gino Regonaschi – *Zona pastorale XXVII*
Ermanno Turla – *Zona pastorale XXXI*

ORDINARIATO (21 DICEMBRE)

PROT. 1829/18

Il Rev.do presb. **Marco Alba**, cancelliere diocesano,
è stato confermato delegato vescovile
e moderatore per il culto mariano in località Fontanelle di Montichiari,
a partire dall'1/1/2019

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2018

PROT. 1773/18

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);

- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2018 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;

- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2018 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto:

1	Conservazione e restauro edifici di culto (Santuario delle Grazie)	€ 30.000,00
2	Sussidi Liturgici	5.000,00
3	Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	10.000,00
4	Formazione Operatori Liturgici	80.000,00

B. Esercizio e cura delle anime:

1	Attività pastorali straordinarie	€ 197.000,00
2	Curia diocesana e Centri pastorali diocesani	484.339,75
3	Tribunale Ecclesiastico	10.000,00
4	Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	200.000,00
5	Contributo alla facoltà teologica	30.000,00
6	Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	240.000,00
7	Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	400.000,00
8	Clero anziano e malato	50.000,00

C. Formazione del clero:

1	Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 20.000,00
2	Formazione al diaconato permanente	12.000,00

D. Scopi Missionari:

-

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1	Iniziative di cultura religiosa	€ 25.000,00
---	---------------------------------	-------------

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del

-

G. Altre assegnazioni:

1	Iniziative promosse dalla Pastorale scolastica, universitaria	€ 115.000,00
---	------------------------------------------------------------------	--------------

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2018 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:

- | | |
|--------------------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 709.852,13 |
| 2. Da parte degli altri Enti Ecclesiastici | 160.000,00 |

B. Opere caritative diocesane:

- | | |
|---------------------------------|--------------|
| 1. In favore di extracomunitari | € 155.000,00 |
| 2. In favore di altri bisognosi | 170.000,00 |
| 3. Fondo antiusura | 15.000,00 |

C. Opere caritative parrocchiali:

- | | |
|---------------------------------|-------------|
| 1. In favore di altri bisognosi | € 98.000,00 |
|---------------------------------|-------------|

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

- | | |
|---------------------------------|--------------|
| 1. In favore di altri bisognosi | € 370.000,00 |
|---------------------------------|--------------|

E. Altre assegnazioni:

- | | |
|-----------------------------------------------|-------------|
| 1. Convegni, Corsi formazione, documentazione | € 25.000,00 |
| 2. Promozione Volontariato Giovanile | 40.000,00 |

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 29 Novembre 2018

Il Cancelliere
Mons. Marco Alba

Vescovo
† *Mons. Pierantonio Tremolada*



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

OTTOBRE | NOVEMBRE | DICEMBRE 2018

MURA

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo della Pieve di Savallo.

BOVEGNO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dei prospetti esterni della chiesa parrocchiale e del campanile.

NAVE

Parrocchia Maria Immacolata.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafici sugli intonaci esterni della facciata del Teatro S. Costanzo presso l'oratorio S. Filippo Neri.

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro della pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

CIVINE

Parrocchia di S. Girolamo.

Autorizzazione per progetto di risanamento strutture murarie e finiture del sagrato danneggiate a seguito sinistro stradale.

PIAZZE D'ARTOGNE

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

RODENGO

Parrocchia di S. Nicola di Bari.

Autorizzazione per restauro manutentivo della facciata esterna della chiesa parrocchiale - Abbazia Olivetana.

PASSIRANO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo degli apparati decorativi interni della chiesa parrocchiale.

CALCINATO

Parrocchia San Vincenzo.

Autorizzazione per il restauro della pavimentazione del presbiterio della chiesa parrocchiale e collocazione di nuovi arredi liturgici.

PONTEVICO

Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea apostoli.

Autorizzazione per opere in variante per sostituzione parziale degli intonaci esterni e contestuale realizzazione di cavedio aerato esterno e ampliamento di indagini stratigrafiche interne.

FLERO

Parrocchia Conversione di S. Paolo.

Autorizzazione per il restauro e il trasporto del dipinto "Gesù Cristo circondato dai simboli della Passione tra Mosé e Salomone" di Tommaso Bona, situato presso l'Altare dell'Eucarestia nella chiesa parrocchiale.

VOLPINO

Parrocchia di S. Stefano protomartire.

Autorizzazione per variante a progetto di restauro e risanamento conservativo con ripristino funzionale della copertura e consolidamento delle capriate delle navate della chiesa parrocchiale.

VILLA DI SALO'

Parrocchia di Sant'Antonio di Padova.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche preliminari a futuro progetto di riqualificazione aule di catechismo e sala multifunzionale presso gli ambienti dell'oratorio.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per sostituzione delle vetrate del Santuario della Madonna della Neve.

FASANO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della facciata della chiesa parrocchiale.

FUCINE

Parrocchia Visitazione della B. Vergine Maria

Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea policroma situata nella chiesa parrocchiale.

BOVEGNO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del porticato del Santuario B.V. della Misericordia.

CASTELLETTO DI LENO

Parrocchia Trasfigurazione di Nostro Signore.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

CEDEGOLO

Parrocchia di S. Girolamo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo: sostituzione impianto elettrico con nuova illuminazione, impianto audio e impianto antintrusione della chiesa parrocchiale.

PRESTINE

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo delle coperture, consolidamento delle murature, restauro intonaci esterni e portico affrescato del Santuario della Madonna delle Consolazioni.

FUCINE

Parrocchia Visitazione della B. Vergine Maria.

Autorizzazione per realizzazione di impianto di riscaldamento ad irraggiamento con pedane termiche e tappeti termici nella chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia S. Afra in S. Eufemia.

Autorizzazione per opere complementari relative al progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

PIAN CAMUNO

Parrocchia di S. Antonio abate.

Autorizzazione per effettuare saggi stratigrafici sugli intonaci e le finiture dipinte esterne della facciata principale della chiesa parrocchiale ai fini di una mappatura completa.

OME

Parrocchia di S. Stefano.

Autorizzazione per il restauro delle campane della chiesa sussidiaria di San Lorenzo in contrada Valle.

COGNO

Parrocchia Annunciazione di Maria.

Autorizzazione per la manutenzione (rotazione del punto di battuta) di quattro campane antiche della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONE

TRIBUNALE ECCLESIALE LOMBARDO

Relazione attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo anno 2018

Il presente testo riporta quei punti della relazione del vicario giudiziale ai vescovi lombardi circa l'attività del tribunale regionale che sembrano di maggiore interesse dal punto di vista dei sacerdoti (ad esempio parroci o vicari parrocchiali) impegnati nella attività pastorale più a diretto contatto con le comunità locali.

Va anzitutto ricordato che i vescovi delle diocesi lombarde hanno a suo tempo fatto la scelta di avvalersi di una realtà unica per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale. Si tratta di una scelta – salvo il pieno diritto di ciascuno di organizzarsi diversamente – che a mio giudizio corrisponde: a) sia a una logica di ottimizzazione delle (non molte) risorse disponibili, peraltro praticata o auspicata per molte altre realtà anche ecclesiali; b) sia soprattutto a una logica di comunione ecclesiale, che tiene conto del fatto che non tutte le diocesi lombarde sarebbero in grado di assicurare un servizio di amministrazione della giustizia canonica che almeno equivalga dal punto di vista della funzionalità a quello offerto dal tribunale unico, pur con tutti i limiti che anche il tribunale regionale può avere.

1. Il rinnovo degli incarichi quinquennali relativi al tribunale

Molto opportunamente gli incarichi che concernono le mansioni più specificamente rivolte al merito delle cause sono previsti come da conferirsi *ad tempus*. L'opportunità di ciò sta nel fatto che tale modalità dà la possibilità sia di evitare che si creino delle situazioni di eccessivo pro-

lungamento nella occupazione di un ufficio; sia di provvedere con maggiore agilità a quei cambiamenti che si rendessero opportuni (ad esempio per anzianità o malattia) ma senza la necessità di interventi urgenti.

La composizione del tribunale regionale risulta inferiore come numero rispetto a quella del precedente quinquennio. Tuttavia, la pratica scomparsa delle cause di secondo grado (circa la quale si farà qualche accenno più avanti) fa sì che la diminuzione numerica degli addetti non inciderà negativamente sulla operatività del tribunale. Ecco quindi la composizione per il quinquennio 2019-2023:

Vicario giudiziale

mons. dott. Paolo Giuseppe Bianchi diocesi di Milano

Vicari giudiziali aggiunti

mons. dott. Gabriele Bernardelli diocesi di Lodi
mons. dott. Claudio Giacobbi diocesi di Mantova

Giudici

mons. dott. Marco Alba	diocesi di Brescia
sac. dott. Sergio Bertoni	diocesi di Lodi
dott. Elena Lucia Bolchi	diocesi di Milano
sac. prof. Massimo Calvi	diocesi di Cremona
dott. Angelo Chierichetti	diocesi di Milano
padre dott. Alvaro Conti	Cappuccino
sac. dott. Paolo Lobati	diocesi di Vigevano
sac. dott. Fabio Marini	diocesi di Brescia
sac. dott. Daniele Mombelli	diocesi di Brescia
mons. dott. Marino Mosconi	diocesi di Milano
sac. dott. Giuliano Nava	diocesi di Ancona-Osimo
sac. dott. Marco Nogara	diocesi di Como
sac. dott. Diego Pirovano	diocesi di Milano
sac. dott. Bassiano Ugge	diocesi di Lodi
mons. dott. Desiderio Vajani	diocesi di Milano
mons. dott. Eugenio Giacomo Zanetti	diocesi di Bergamo

Uditori

dott. Zuzana Dufincová diocesi di Pavia
dott. Paola Vitali diocesi di Milano

Promotore di giustizia

sac. dott. Gianluca Marchetti

diocesi di Bergamo

Difensori del vincolo

mons. Piergiuseppe Coita

sac. dott. Gianluca Marchetti

dott. Carmen Zubillaga Abascal

diocesi di Cremona

diocesi di Bergamo

diocesi di Crema

Patroni stabili

avvocato Donatella Saroglia

avvocato Eliza Szpak

diocesi di Milano

diocesi di Bergamo.

2. L'attività del tribunale nel 2018

2.1. La ***pendenza delle cause*** appare ridotta (complessivamente 46 cause in meno) a seguito del fatto che il tribunale ha più tempo di dedicarsi alle cause di primo grado anche se, come osservato in altre occasioni, non c'è un rapporto numerico diretto fra le minori cause di secondo grado da trattare (in circa il 75-80% dei casi confermate per decreto, quindi senza istruttoria e fase di discussione fra le parti) e la possibilità di deciderne un numero equivalente in primo grado. Ciò in quanto le cause di primo grado (anche quelle trattate con la forma breve) richiedono invece una istruttoria e una fase di discussione fra le parti.

Ecco comunque il dato relativo alla pendenza delle cause, confrontando l'inizio e la fine del 2018:

CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2018	CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2019
Prima istanza: 224 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2015 42 cause iniziate nell'anno 2016 181 cause iniziate nell'anno 2017	Prima istanza: 184 cause, delle quali: 41 cause iniziate nell'anno 2017 143 cause iniziate nell'anno 2018
Seconda istanza: 15 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2016 14 cause iniziate nell'anno 2017	Seconda istanza: 9 cause, delle quali: 3 cause iniziate nell'anno 2017 6 cause iniziate nell'anno 2018

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2010-2019

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1^ istanza	305	281	252	226	225	205	189	224	224	184
2^ istanza	173	165	147	118	92	143	84	20	15	9
	478	446	399	344	317	348	273	244	239	193

2.2. Quanto alle **cause introdotte** nel corso dell'anno, si deve registrare una loro diminuzione, sia in primo sia in secondo grado: complessivamente 25 cause in meno.

In primo grado sono entrate 175 cause, mentre in secondo grado 7 cause, 4 affermative appellate e 3 negative appellate.

Ecco in dettaglio i dati:

Prima istanza: 175 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	92	Lodi	5
Bergamo	24	Mantova	7
Brescia	24	Pavia	5
Como	16	Vigevano	5
Cremona	15	Crema	2

Seconda istanza: 7 cause:

3 Tribunale Piemontese (1 affermativa + 2 negative)

4 Tribunale Triveneto (3 affermative + 1 negativa)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2009-2018

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1^ istanza	209	185	174	153	161	149	157	197	191	175
2^ istanza	331	281	283	247	201	251	196	21	16	7
	540	466	457	400	362	400	353	218	207	182

In merito alle cause di primo grado, fare delle considerazioni quanto al loro numero appare piuttosto aleatorio: sia in quanto la differenza numerica è piuttosto esigua (16 cause in meno); sia perché i motivi che potrebbero essere ipotizzati (minor numero di matrimoni, minore interesse per soluzioni di foro esterno anche fra i praticanti, ulteriore secolarizzazione e privatizzazione della realtà matrimoniale per chi non condivide la visione cristiana e/o riconosce una importante dimensione anche pubblica all'istituto matrimoniale) sono appunto delle ipotesi di carattere generale e di taglio sociologico.

Resta piuttosto chiaro invece che la causa di nullità è un rimedio attuato in casi numericamente ridotti (in rapporto alle separazioni e ai divorzi); ed in parte è anche comprensibile che sia così, in quanto c'è una notevole differenza (concettuale ma anche esistenziale) fra un matrimonio originariamente nullo e uno che invece ha conseguito un esito sfavorevole pur non essendo radicalmente viziato nelle sue premesse, che magari al momento del patto nuziale erano anzi sufficienti se non anche buone.

Quanto alle cause di secondo grado, colpisce la quasi scomparsa del giudizio di appello: i numeri degli ultimi tre anni danno un riscontro molto chiaro. Se si tiene conto che, in precedenza, presso il tribunale Lombardo, circa il 20-25% delle cause era sottoposto a un riesame più accurato in secondo grado di giudizio, la riduzione numerica delle cause di appello colpisce. Era troppo severo il nostro tribunale? La qualità delle decisioni di primo grado si è di colpo innalzata? I difensori del vincolo sono troppo deboli nello svolgere il loro compito? Se le parti private hanno entrambe interesse alla sentenza di nullità, si accontentano di decisioni anche meno convincenti quanto al merito e quanto alle loro motivazioni? Sono tutte ipotesi e se ne potrebbero formulare altre o anche combinare più di una di esse.

Come ogni scelta storica, anche l'abolizione della necessità di una doppia sentenza conforme per l'esecutività di una sentenza di nullità matrimoniale emessa in ogni grado di giudizio (ad esempio il terzo, magari dopo due precedenti decisioni negative) ha i suoi *pro* e i suoi *contra*, anche condizionati dalla sensibilità del momento storico. L'aspetto favorevole è quello di un guadagno quanto ai tempi di conseguimento di una sentenza esecutiva (soprattutto per quei paesi – non la maggior parte dell'Italia – dove il secondo grado di giudizio richiedeva effettivamente dei tempi poco accettabili); gli aspetti potenzialmente problematici sono quello

della rinuncia a una maggiore sicurezza in una materia così importante e quello di porre una condizione di fatto che potrebbe concorrere alla creazione di giurisprudenze molto localizzate e difformi fra loro (quindi con un trattamento molto diverso fra i fedeli), venendo meno uno strumento (intrinseco alla dinamica processuale) idoneo ad assicurare una unitarietà e una ragionevole omogeneità della giurisprudenza canonica, pur nel rispetto delle individualità e della collocazione storico-culturale di ogni singolo caso.

2.3. Quanto all'***esito dal punto di vista numerico*** delle cause ultimate, il dato è il seguente:

Prima istanza: 214 cause terminate

Seconda istanza: 13 cause terminate

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2009-2018

anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1^ istanza	86	209	203	179	162	169	173	162	191	214
2^ istanza	328	289	301	276	227	200	255	83	21	13
	514	498	504	455	389	369	428	245	212	227

Sono dunque state ultimate quindici cause in più rispetto all'anno precedente, per la qual cosa devono essere ringraziati i vicari aggiunti (presidi dei collegi), i giudici, i difensori del vincolo e le collaboratrici della cancelleria: ciascuno di essi contribuisce nel suo ruolo al condurre le cause a decisione nel minor tempo possibile.

2.4. Quanto invece all'***esito delle cause dal punto di vista del merito***, abbiamo i seguenti risultati:

Prima istanza: su 214 cause terminate:

Affermative
(dichiaranti la nullità del matrimonio)

171 (di cui 3 processi brevi)

RELAZIONE ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE LOMBARDO - ANNO 2018

Negative	39
(riaffermandi la validità del matrimonio)	
Rinunciate	2
Archiviata per la morte di una parte	1
Passata a <i>de rato</i>	1

Seconda istanza: su 13 cause terminate:

2 decreti di conferma della sentenza di primo grado	(una dal Tribunale Piemontese e una dal Tribunale Triveneto)
6 sentenze affermative	
4 sentenze negative	
1 causa archiviata per inattività processuale	

2.5. Quanto poi ai ***motivi di nullità addotti***, si possono esaminare i dati contenuti nella seguente tabella.

	SENTENZE IN PRIMO GRADO		CONFERMA IN SECONDO GRADO
	AFFERMATIVE	NEGATIVE	
Incapacità psichica	88	41	2
Simulazione totale	0	6	0
Esclusione della indissolubilità	41	35	0
Esclusione della prole	48	13	0
Esclusione della fedeltà	8	7	0
Esclusione del bene dei coniugi	0	2	0
Errore doloso	6	2	0
Costrizione e timore	0	4	0
Impotenza copulativa	1	0	0
Errore su una qualità personale	0	1	0
Esclusione della dignità sacramentale	0	3	0

NELLE SENTENZE DI SECONDA ISTANZA, DOPO IL PROCESSO ORDINARIO:		
	AFFERMATIVE	NEGATIVE
Incapacità psichica	3	1
Esclusione della indissolubilità	2	2
Esclusione della prole	0	1
Esclusione della fedeltà	2	1

In merito a tali esiti non si può che confermare l'evoluzione della considerazione della giurisprudenza canonica quanto ai possibili motivi di nullità del matrimonio. Si è passati dai difetti nella applicazione della forma canonica e dagli impedimenti dirimenti – un tempo prevalenti e ora in pratica scomparsi (c'è una sola causa decisa per un impedimento dirimente, quella per impotenza copulativa) – all'attenzione data ai difetti e vizi intrinseci del consenso: vuoi per mancanza di maturità umana e psicologica, vuoi per mancanza di libertà nella scelta (per dinamiche interiori o per condizionamenti esterni), vuoi per la presenza di intenzioni non congruenti con aspetti essenziali della concezione che del matrimonio ha la Chiesa. Tale evoluzione a mio giudizio mette in luce come l'attività dei tribunali colga a fondo gli aspetti soggettivi e di coscienza delle persone, diversamente da quanto talvolta si sente affermare da parte di coloro che non conoscono dall'interno l'attività dei tribunali della Chiesa.

2.6. Quanto infine ai **processi brevi**, nel corso dell'anno ne sono stati richiesti cinque, tutti di provenienza dalla diocesi di Milano: ne sono stati ammessi due, già ultimati con sentenza affermativa: la causa 43/2018: libello 14 marzo e sentenza 15 giugno; e la causa 102/2018: libello 13 luglio e sentenza 19 novembre.

Quanto ai tre non ammessi, due di essi erano delle domande per così dire *fai da te*, ossia proposte dalle persone interessate senza la mediazione di alcun esperto. Basti pensare che, per una di esse, si sarebbe dovuto procedere, oltre che alla effettuazione di una perizia, al ricorso alla prova delegata (per l'interrogatorio dei testi proposti) presso cinque tribunali diversi, due al Nord Italia, uno al Centro e due al Sud: tutti elementi che contrastano con la logica del processo breve, che richiede una evidenza della nullità fin dall'origine e l'effettuazione di una istruttoria non com-

plessa (come un prova complessa è invece una perizia) e di immediata attuazione (come non è immediata la rogatoria, ancor più se da effettuarsi presso cinque diversi tribunali).

3. L'attività dei Patroni stabili

In merito a tali figure, non posso che ribadire come l'attività di tali avvocati sia stata encomiabile, offrendo ai fedeli un servizio gratuito ma contemporaneamente di alta qualità professionale. È difficile dall'esterno rendersi conto della quantità di lavoro di questi professionisti, che meritano un grande riconoscimento e considerazione, anche per l'attenzione e la vicinanza paziente che esercitano nei confronti dei fedeli.

Complessivamente i colloqui da loro svolti sono stati 912 dei quali 111 iniziali di una nuova consulenza. Le cause complessivamente introdotte sono state invece 35.

Quanto ai titolari dell'ufficio, lasciano a fine 2018 tale funzione l'avvocato Giovanna Astolfi e l'avvocato Elena Lucia Bolchi, la quale ultima assume il ruolo di giudice. Affianca invece l'avvocato Donatella Saroglia, che prosegue in questo delicato compito, l'avvocato Eliza Szpak, alla quale si rivolge un cordiale benvenuto e un augurio di buon lavoro.

Naturalmente, dicendo ciò nulla intendo togliere alla professionalità e alla diligenza degli avvocati di fiducia, che ringrazio pure per il loro lavoro. Nel complesso la situazione lombarda può dirsi nella sostanza positiva, anche se il tribunale è sempre attento a svolgere una adeguata vigilanza e a segnalare al Moderatore eventuali vicende che meritino di essere approfondite ed eventualmente sanzionate dal punto di vista disciplinare.

4. Altre attività del tribunale regionale

4.1. Credo utile fare riferimento a un dato che conferma come il tribunale dei vescovi lombardi sia apprezzato anche in altre parti del mondo. Alla trentina di persone provenienti da più di venti nazioni diverse dall'Italia che sono state ospitate come tirocinanti in questi anni, si è aggiunta nel 2018 la dottoranda Katherine Beall, presentata dal Vicario giudiziale della diocesi di Denver, nel Colorado.

Per il prossimo anno si è già prenotata una dottoranda e docente aggregata di diritto matrimoniale canonico (alla Pontifica Università della Santa Croce): la spagnola dott. Inés Lloréns, già abilitata come avvocato civile; nonché si sta vagliando una possibile candidatura di una tirocinante da un Paese dell'Est Europa.

4.2. In aiuto ad altri tribunali e su loro richiesta – come previsto dal can. 1418, ma anche come ribadito nella normativa promulgata da Papa Francesco nel 2015 (cf l'articolo 7 § 2 della *Ratio procedendi* acclusa al mp *Mitis Iudex Dominus Iesus*) – si sono eseguiti 57 incarichi rogatoriali. In particolare, oltre alla notifica di atti, il tribunale ha ricevuto l'incarico di ascoltare 16 parti in causa e 46 testimoni. La maggior parte delle richieste è prevenuta dall'Italia, ma non sono mancate richieste da Barcellona, Bratislava, Lima, Madrid, Phoenix e Quito.

* * *

Nella sessione della Conferenza Episcopale Lombarda del 9 gennaio 2019, i vescovi hanno affrontato anche altre questioni in merito all'attività del tribunale regionale: la tutela della riservatezza circa i dati trattati nelle cause; l'amministrazione del tribunale, l'approvazione del bilancio consuntivo del 2018, nonché l'esame del preventivo di spesa per il 2019; il lavoro di revisione del regolamento interno del tribunale. Si tratta di temi più tecnici, riferire dei quali esula dagli scopi della presente comunicazione.

mons. Paolo Bianchi
Vicario Giudiziale

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Ottobre | Novembre | Dicembre 2018

OTTOBRE

- 1** Veglia di preghiera con la testimonianza di frère Alois,
priori di Taizé - Cattedrale, ore 20.30
- 3** Presentazione della Lettera Pastorale con il Vescovo,
zona Lago di Garda e Val Sabbia presso il cinema teatro
Cristal di salò (piazza Dante Alighieri, 1), ore 20.30
- 4** Presentazione della Lettera Pastorale con il Vescovo,
zona Bassa Centrale e Orientale presso il cinema teatro
Gloria di Montichiari (via San Pietro, 3), ore 20.30
- 5** Concerto del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana
in omaggio alla Santità di Paolo VI
Duomo Vecchio, ore 20.30
- 9** Presentazione della Lettera Pastorale con il Vescovo,
zona Val Trompia - cinema teatro Inzino
(via Alessandro Volta, 16 – Gardone Val Trompia), ore 20.30
- 11** Presentazione della Lettera Pastorale con il Vescovo,
zona città e hinterland - Santa Giulia del villaggio Prealpino
(via Quinta, 5 – vill. Prealpino, Brescia), ore 20.30
- 13** S. Messa presieduta dal Vescovo Pierantonio
Santuario del Divino Amore a Roma, ore 16

- 14** S. Messa di canonizzazione di Paolo VI
presieduta da Papa Francesco - piazza S. Pietro a Roma, ore 10
- 15** S. Messa di ringraziamento presieduta
da mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano
Basilica di S. Paolo Fuori le mura a Roma, ore 9.30
- 19** Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
- 20** Starlight... Così la vostra luce. Veglia di preghiera per adolescenti
presieduta dal Vescovo Pierantonio - Cattedrale, ore 20
- 21** S. Messa di ringraziamento diocesana presieduta dal Vescovo
Pierantonio - Cattedrale, ore 18.30
- 26** Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
- 31** Notte e Giorno, Lettura continua di testi sulla santità - Cattedrale

NOVEMBRE

- 1** Notte e Giorno, Lettura continua di testi sulla santità
Cattedrale
- 2** Notte e Giorno, Lettura continua di testi sulla santità - Cattedrale
Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
- 9** Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
- 16** Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
- 23** Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30

30 Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30

DICEMBRE

4 Consiglio Presbiterale - Eremo dei Santi Pietro e Paolo, Bienno

5 Consiglio Presbiterale - Eremo dei Santi Pietro e Paolo, Bienno

7 Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30

14 Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30

15 Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16
Riflessione in preparazione al Natale per le persone impegnate nella
politica, nell'impresa, nel mondo del lavoro e nel sociale
Centro Pastorale Paolo VI

21 Ora Decima, preghiera guidata dal Vescovo Pierantonio
Santuario delle Grazie, ore 20.30
Incontro di spiritualità in preparazione al Natale rivolto al mondo
della scuola e dell'università - chiesa di S. Alessandro, ore 17

24 Ufficio di Letture e S. Messa - Cattedrale, ore 23.30

25 S. Natale. S. Messa in Cattedrale, ore 10.
Vespri e benedizione eucaristica in Cattedrale, ore 17.45

31 S. Messa con Te Deum di Ringraziamento e benedizione eucaristica
Basilica Santuario di S. Maria delle Grazie, ore 18



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

OTTOBRE 2018

1

In mattinata, Udienze.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
partecipa alla veglia diocesana
di preghiera con il Priore della
Comunità Taizé in preparazione
alla canonizzazione di Paolo VI.

2

Alle ore 7, presso il Monastero
della Monache del Buon Pastore
– città – celebra la S. Messa.
Alle ore 11, in Via Lamarmora
– città visita la Cooperativa
Mongolfiera, benedice e
inaugura gli ambienti.
Alle ore 20, presso la parrocchia
di Paderno Franciacorta, celebra
la S. Messa.

3

Visita ai Sacerdoti della Zona XVI.
Alle ore 20,30, presso il cinema
teatro Cristal a Salò, presenta
la Lettera Pastorale per la Zona
Lago di Garda.

4

Visita ai Sacerdoti della Zona XVI.
Alle ore 20,30, presso la
parrocchia di Montichiari,
presenta la Lettera Pastorale
per la Zona Bassa Centrale e
Orientale.

5

Alle ore 7, presso il Seminario
Minore, celebra la S. Messa.
Alle ore 9,30, a Mompiano – città
- visita la Scuola Audiofonetica.
Nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 17,00, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla Commissione
diocesana Pastorale Giovanile e
Vocazionale.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
partecipa ad un Concerto in
omaggio a Paolo VI.

6

Alle ore 9,30, presso la parrocchia
delle Sante Capitanio e Gerosa –
città – celebra la S. Messa.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Visano, celebra la S. Messa di apertura delle Missioni Popolari.

7

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 9, presso la chiesa di sant'Angela Merici, presiede le Lodi all'inizio del ritiro della Compagnia di S. Orsola.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Virle Treponti, celebra la S. Messa.

Alle ore 16,30, presso la parrocchia di Boario Terme, celebra la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso l'oratorio del Villaggio Prealpino – città – partecipa alla visione di un film su Papa Francesco.

8

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 20, presso il Monastero di Bienno, celebra la S. Messa.

9

In mattinata, Udienze.

Alle ore 16, presso la RSA Casa di Riposo Pietro Beretta di Gardone V.T., celebra la S. Messa e visita gli ospiti.

Alle ore 20,30, presso la Sala della Comunità a Inzino, presenta la Lettera Pastorale per la Zona Val Trompia.

10

Alle ore 9,30, presso l'Università Cattolica – città – saluta i partecipanti ad un Convegno dell'Alta Scuola per l'Ambiente.

11

Alle ore 15, presso la parrocchia di Malegno, presiede le esequie di don Angiolino Cobelli. Nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 20,30, presso il Teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino – città – presenta la Lettera Pastorale per la Zona Città e Hinterland.

12

Alle ore 13, parte per Roma per la canonizzazione di Papa Paolo VI.

13

Alle ore 8, nella Basilica di S. Pietro, concelebra la S. Messa presieduta dal Card. Parolin con i Seminaristi Lombardi.

Alle ore 16, presso il Santuario del Divin Amore – Roma – celebra la S. Messa con i Pellegrini Bresciani.

14

Alle ore 10, in Piazza S. Pietro – Roma – concelebra la S. Messa per la canonizzazione di Papa Paolo VI, presieduta da Sua Santità Papa Francesco.

15

Alle ore 9,30, presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura

– Roma – concelebra la S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione di S. Paolo VI, presieduta dall'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini.

16

In mattinata, Udienze.
Alle ore 10,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i Sacerdoti Fidei Donum.
Nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 18, a Vione, presso il Santuario Madonna del Cortaiolo, celebra la S. Messa.

17

Visita ai Sacerdoti della Zona XVIII.

18

Visita ai Sacerdoti della Zona XVII.
Nel pomeriggio, Udienze.

19

A Caravaggio, partecipa all'incontro con i responsabili diocesani della Scuola.
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra l'associazione Cuore Amico.

20

Alle ore 9, presso la Casa delle Canossiane Via Valbottesa – città – partecipa all'incontro USMI su rapporto tra Chiesa locale e Vita Consacrata.
Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Idro, amministra le S. Cresime.
Alle ore 20, in Cattedrale,

partecipa ad una Veglia di preghiera per adolescenti.

21

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 18,30 in Cattedrale, celebra la S. Messa di ringraziamento per la Canonizzazione di Paolo VI.

22

Alle ore 21, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro preparatorio alla Pastorale Giovanile e Vocazionale.

23

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 20,45, presso la Chiesa della Pace – città – partecipa all'incontro con il teologo Timothy Radcliffe.

24

Visita i sacerdoti della Zona XIX.

25

Visita i sacerdoti della Zona XIX.
Alle ore 18, presso la Sede delle Acli Via Corsica – città, partecipa al Consiglio Provinciale ACLI.

26

Nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l'incontro di preghiera "Ora Decima".

27

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro Scuola di Formazione Sociale e Politica.

Alle ore 15,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 19, presso la Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa.

28

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Castrezzone, celebra la S. Messa.

Alle ore 15, presso la Parrocchia di S. Gaudenzio – Mompiano – partecipa al meeting diocesano dei chierichetti.

Alle ore 17, presso la parrocchia di Montirone, incontra il Consiglio Pastorale e celebra la S. Messa.

29

Alle ore 16,30, presso il Seminario Maggiore, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico e celebra la S. Messa.

30

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 17,30, presso il salone Vanvitelliano – città – partecipa alla celebrazione del 20° della Fondazione Banca S. Paolo di Brescia.

31

Alle ore 10, presso la Scuola Madonna della Neve di Adro, incontra i liceali.

Alle ore 16, visita la Domus Salutis – città- e alle ore 16,30 celebra la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Novembre 2018

1

Tutti i Santi

*Giornata per la Santificazione
Universale*

Alle ore 10, in Cattedrale,
celebra la S. Messa.

Alle ore 17, presso la Comunità
Fraternità di Ospitaletto,
celebra la S. Messa.

Alle ore 20,30, in Cattedrale,
partecipa a "Notte e Giorno".

2

*Commemorazione
dei Defunti*

Alle ore 15,30, presso
il Cimitero Vantiniano – città –
celebra la S. Messa.

Alle ore 17, in Cattedrale,
partecipa a "Notte e Giorno".

Alle ore 18,30, in Cattedrale,
celebra la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso la
Basilica delle Grazie – città –
presiede l'incontro di preghiera
"Ora Decima".

3

Alle ore 15,30, in Cattedrale,
amministra le S. Cresime.

Alle ore 18,30, presso la
parrocchia di S. Antonino –
Concesio Pieve – celebra la S.
Messa di ringraziamento per la
canonizzazione di S. Paolo VI.

4

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 15,30, in città – visita
l'Alfa Acciai.

Alle ore 18,30, presso la
parrocchia di S. Polo Vecchio –
città – celebra la S. Messa.

5

Alle ore 10, presso il Seminario
Maggiore – città – partecipa
all'incontro del Seminario
con il Clero.

Alle ore 14,30, presso la
parrocchia di Losine, presiede le
esequie di don Luigi Dò.

Alle ore 18,30, presso la Chiesa

di S. Luca – città – partecipa alla recita del S. Rosario.

6

Visita ai sacerdoti della Zona XX.

7

Visita ai sacerdoti della Zona XX.
Nel pomeriggio, Udienze.

8

In mattinata, Udienze.
Alle ore 11, in Via Tommaseo – città – partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico della famiglia universitaria.
Nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 18,00, presso la parrocchia di S. Agata – città – celebra la S. Messa per i decorati pontifici.
Alle ore 20,30, presso i Comboniani – città – partecipa all'incontro dei "Giovedì della Missione".

9

In mattinata, Udienze.
Alle ore 17,30, in Via Collebeato – città – incontra i Consigli Direttivi ONG "No One Out"
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l'incontro di preghiera "Ora Decima".

10

Alle ore 9,30, presso l'Auditorium S. Barnaba, – città – partecipa

al conferimento del premio all'Istituto Pastori.

Alle ore 10,30, a Caravaggio, partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 16,30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18, in Duomo Vecchio – città – incontra i ragazzi della parrocchia di Capriolo.

11

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Manerbio, incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Alle ore 11, presso la parrocchia di Manerbio, celebra la S. Messa per la Zona XI della Bassa centrale.

12

A Roma, partecipa alla Commissione Episcopale Scuola e Università.

13

A Roma, partecipa all'Assemblea straordinaria della CEI.

14

Viaggio Missionario
in America Latina - *inizio*

26

Viaggio Missionario
in America Latina - *fine*

27

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per il giovane Clero.

28

Alle ore 9,30, in Cattedrale,
presiede le esequie di Mons.
Antonio Fappani.

29

Alle ore 15, presso la Casa del
Clero – Via Bollani città – incontra
i sacerdoti.

Alle ore 20,45, presso la Sala della
Comunità Villagio Sereno – città
– partecipa alla visione di un
filmato sull’Oratorio.

30

In mattinata, Udienze.

Alle ore 10, in Episcopio, presiede
il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, presso la Casa del
Clero, Via Bollani città, incontra i
sacerdoti.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
delle Grazie – città – presiede
l’incontro di preghiera “Ora
Decima”.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Dicembre 2018

1

Alle ore 9, presso l'istituto Artigianelli – città – saluta i partecipanti al Congresso Provinciale MCL di Brescia e Mantova.

Alle ore 11,30 celebra la S. Messa presso il Santuario della Madonna della Camuna - Ostilia, (Cremona), per il Pellegrinaggio diocesano.

Alle ore 15,30, presso la parrocchia di Botticino Sera, presiede le esequie di don Giovanni Cabra.

2

I DOMENICA DI AVVENTO

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Verolanuova, celebra la S. Messa per la Zona X della bassa centrale ovest.

Alle ore 16,30, presso la Basilica delle Grazie – città – incontra i catecumeni e presiede il Rito di Ammissione.

3

Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – tiene un intervento al corso di formazione dell'Opera per l'Educazione Cristiana.

4

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

Alle ore 9,30, presso il Comando Vigili del Fuoco – città –, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso l'Eremo Ss. Pietro e Paolo di Bienno, presiede il Consiglio Presbiterale.

5

Presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 18,30, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per gli Universitari.

6

Nel pomeriggio, Udienze.

7

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 18, presso i Comboniani – città – partecipa all'incontro formativo per i Membri dell'Associazione VOLCA.

8

Immacolata Concezione della B.V.M.

Alle ore 10,20, presso il Seminario Maggiore – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 17, presso la Chiesa di S. Francesco – città celebra la S. Messa con il rito “dei Ceri e delle Rose”.

9

II DOMENICA DI AVVENTO

Alle ore 9,30 a Orzinuovi, visita al Centro “per la famiglia”.

Alle ore 11, presso la parrocchia di Orzinuovi, celebra la S. Messa per la Zona IX Bassa occidentale.

Alle ore 15,30, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa alla Festa della Fede con i ragazzi dell'ICFR che hanno concluso l'anno mistagogico.

10

Alle ore 9,30, presso la Chiesa S. Maria della Carità – città – celebra la S. Messa per l'Aeronautica. Nel pomeriggio, Udienze.

11

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia. Visita ai Sacerdoti della Zona XXIII.

12

Visita ai sacerdoti della Zona XXIII.

13

Alle ore 7, visita alla Stazione Ferroviaria di Brescia.

Alle ore 9,30, presso l'Ospedale Civile di Brescia, visita i bambini ricoverati in occasione della festa di S. Lucia.

Nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 18, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa con Unione Giuristi Cattolici.

14

In mattinata, Udienze.

Alle ore 15, a Caravaggio, partecipa ad un incontro sul tema giovanile.

Alle ore 18, presso S. Barnaba – città – partecipa al conferimento del Premio Bulloni.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l'incontro di preghiera “Ora Decima”.

15

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – saluta i partecipanti al Ritiro delle persone impegnate nel sociale nel Politico.

Alle ore 9,30, presso Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 15, presso il Polo Culturale Diocesano – città – tiene una Lectio Magistralis per i partecipanti della Scuola di teologia per i Laici.

Alle ore 18,30, presso la Casa madre delle Ancelle della carità – città – celebra la S. Messa nella Festa Patronale.

16

III DOMENICA DI AVVENTO

Alle ore 10, presso la parrocchia di Leno, celebra la S. Messa per la Zona XII della Bassa centrale est.

Alle ore 17,30, presso la parrocchia di Maclodio, celebra la S. Messa in occasione del Natale dello sportivo.

17

Alle ore 10, a Lovere, presso il Convitto Nazionale di Stato Cesare Battisti, incontra i dirigenti scolastici.

Alle ore 15, presso il Seminario Maggiore, incontra i seminaristi.

Alle ore 18,20, in Prefettura – città – partecipa allo scambio di auguri Natalizi.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa S. Maria della Carità – città – partecipa al concerto della Scuola di Musica Santa Cecilia.

18

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

Alle ore 15,30, presso la Clinica Poliambulanza – città – incontra il personale per gli auguri Natalizi.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di S. Andrea a Concesio, celebra la S. Messa per la Scuola Audiofonetica.

Alle ore 20,45, presso la chiesa dei Miracoli – città – presiede la veglia ecumenica natalizia.

19

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra il giovane Clero. Nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli operatori della Brevivet in occasione del Natale.

20

Alle ore 10, presso la RSA Mons. Pinzoni – celebra la S. Messa per i Sacerdoti Ospiti.

Alle ore 14,30, presso la Parrocchia di Malegno, presiede le esequie di don Franco Corbelli.

Nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 18, presso la Congrega della Carità Apostolica – città – celebra la S. Messa.

21

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 12, nel salone dei Vescovi, incontra il personale della Curia per gli auguri natalizi.

Alle ore 17, presso la libreria Paoline, - città – partecipa alla presentazione del libro “ Il mio Paolo VI”.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città –tiene il ritiro per il personale della Curia.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città presiede l’incontro di preghiera “Ora Decima”.

23

IV DOMENICA DI AVVENTO

Alle ore 9,30, presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” città – celebra la S. Messa per i detenuti e il personale.

Alle ore 14, a Mompiano, benedice il presepio.

24

Alle ore 10, presso la parrocchia di Chiesanuova – città – celebra la S. Messa SINTI e Operatori Luna Park.

Alle ore 18, presso il Dormitorio S. Vincenzo – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 23,30, in Cattedrale, presiede l’Ufficio delle Letture e celebra la S. Messa “in nocte”.

25

Natale del Signore

Alle ore 8,30, presso il carcere di Verziano – città – celebra la S. Messa per i detenuti e per il personale.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 12,00, saluta gli ospiti della Mensa Menni – città.

26

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bedizzole, celebra la S. Messa.

30

Alle ore 17, in Duomo Vecchio, visita i Presepi.

Alle ore 18, a Castelvovati visita il presepio meccanico.

31

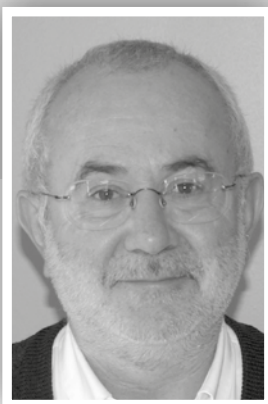
Alle ore 18, presso la Basilicadelle Grazie – città – celebra la S. Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum.

Alle ore 23, presso la chiesa di S. Afra – città – presiede l’Adorazione Eucaristica.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cobelli don Angiolino



*Nato a Salò il 27/8/1948; della parrocchia di Salò;
ordinato a Brescia il 12/6/1976.*

*Vicario cooperatore a Roè Volciano (1976-1979);
parroco a Navazzo, supplente a Persone,
Sasso e Musaga (1979-1982); in Uruguay (1982-1992);
vicario parrocchiale a Gardone Riviera (1992-1993);
parroco a Gaino e Cecina (1993-2002);
amministratore parrocchiale a Capovalle (2004);
parroco a Idro (2002-2010); parroco ad Anfo (2004-2010);
parroco a Capovalle (2005-2010);
servizio pastorale nell'arcidiocesi di Torino (2010-2017);
vicario parrocchiale a S. Polo e S. Angela Merici, città dal 2017.
Deceduto a Brescia il 9/10/2018.
Funerato e sepolto a Salò l'11/10/2018.*

Don Angiolino Cobelli aveva compiuto 70 anni a fine agosto. E il giorno del suo compleanno aveva voluto accanto i suoi compagni ordinati nel 1976. Li aveva convocati all'ombra del Santuario della Ma-

donna del Benaco a San Felice del Garda. Un luogo non scelto a caso perché don Angiolino, originario di Salò, ha sempre amato il suo lago e la sua gente. Quel momento di festa ha avuto il sapore dell'addio. Infatti, ammalato da qualche mese e soggetto a cure chemioterapiche, don Angiolino sapeva della sua condizione e non ha mai perso la serenità, la pace, la gioia che a volte sprizzava in battute allegre e sagaci. E il segreto di questo suo atteggiamento che ha edificato molti era nella sua grande fede nel Cristo Risorto.

Don Angiolino Cobelli è stato un prete che ha fatto ruotare tutto il suo ministero e la sua vita attorno al centro del messaggio cristiano: Cristo è risorto.

Lo ha ricordato anche il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia funebre nel Duomo di Salò, colmo di fedeli. Il Vescovo ha ricordato anche la serenità di don Angiolino durante gli ultimi giorni: "la vita semplicemente cambia..."

Anche la sua malattia e la sua morte hanno costituito un forte momento del suo apostolato sacerdotale che è stato vario e ricco, sempre speso all'insegna della gioia e della obbedienza.

La sua famiglia, orgogliosamente salodiana, ha potuto contare sulla presenza di una madre dolce e paziente che doveva provvedere a otto maschi: il padre e sette fratelli. Dalla mamma imparò la generosità e la finezza d'animo e dal padre, uomo non bigotto ma onesto e sincero, imparò la schiettezza verso tutti e la fedeltà precisa ai propri doveri.

Entrò da ragazzo nel Seminario veronese dei Poveri Servi della Divina Provvidenza fondati da don Calabria. Dopo il liceo, preferì passare al Seminario diocesano di Brescia, sentendosi chiamato alla vita del prete secolare. Ma portò sempre con sé lo stile della spiritualità di don Calabria: sobrietà, povertà e sensibilità verso i bisognosi.

E la sua vita da prete è stata colma di frutti ovunque, anche fuori diocesi. Dopo i primi tre anni di curato a Roè Volciano, fu parroco a Navazzo. Seguì poi il decennio come *Fidei donum* in Uruguay. Tornato in Italia nel 1992 riprese, obbedendo alle richieste del Vescovo, il suo servizio sul Garda: prima come vicario parrocchiale a Gardone Riviera, poi come parroco a Gaino e Cecina per 9 anni.

Seguirono gli 8 anni come parroco di Idro, allargando il servizio anche alle parrocchie circostanti.

Nel 2010 accolse l'appello del Vescovo Monari che chiedeva la disponibilità di alcuni preti bresciani a reggere le parrocchie di Rivoli, alla pe-

riferia di Torino. Concluse questa esperienza nel 2017 quando accettò di collaborare nella parrocchia di S. Angela Merici nel quartiere di San Polo a Brescia. La sua collaborazione iniziò sostanzialmente con il manifestarsi della malattia ma è stata comunque preziosa per la comunità.

Don Angiolino Cobelli è stato un prete coerente e sincero, che diceva pane al pane, un prete che ha sempre evitato soffocanti moralismi per andare diritto al vangelo, non pretendendo la perfezione da nessuno ma esigendo la crescita nella fede e nella vita cristiana. Un prete che soleva dire: “Per un cristiano non è tanto importante amare Dio, quanto essere certi del suo amore per noi”.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



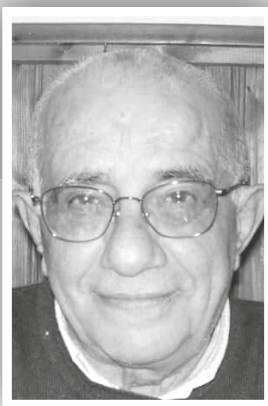
DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Dò don Luigi



Nato a Breno il 12/12/1935; della parrocchia di Losine.

Ordinato a Brescia il 23/6/1962.

Vicario cooperatore a Malegno (1962-1966);

parroco a Ceratello (1966-1970);

vicario cooperatore a Saiano (1970-1977);

vicario cooperatore a Breno (1977-1979);

parroco a Pescarzo di Breno (1979-1990);

parroco ad Astrio di Breno (1985-1988);

parroco a Ceto (1990-2013);

presbitero collaboratore delle parrocchie di Ceto,

Nadro, Ono S. Pietro dal 2013.

Deceduto a Pisogne presso l'Hospice il 3/11/2018.

Funerato e sepolto a Losine il 5/11/2018.

Originario di Losine, nel cimitero di Losine, all'ombra della Conca-rena, riposa in pace in attesa della risurrezione don Luigi Dò. Era vicino agli 83 anni ed era presbitero dal 1962.

Anche don Luigi è stato uno di quei preti camuni che, ad eccezione

di sette anni in Franciacorta, hanno dedicato tutto i loro anni di sacerdozio alla Valle, si è spento serenamente, dopo una breve malattia lasciando alle spalle una vita laboriosa e intensa che lo ha visto giovane curato a Malegno e poi giovane parroco a Ceratello. Dopo l'esperienza di Ceratello è tornato ad essere vicario parrocchiale a Saiano e a Breno. Seguì per un decennio l'esperienza di parroco nelle due frazioni di Breno: Astrio e Pescarzo.

Ma il meglio del suo sacerdozio lo ha vissuto nella parrocchia di Ceto che ha guidato per ben 23 anni dal 1990 al 2013.

E' stato uno di quei parroci che con la sua comunità aveva instaurato un legame quasi sponsale. Ho curato la vita spirituale della sua gente con l'ordinaria attività di ogni parrocchia che gravita attorno all'anno liturgico. Ma si dedicò con particolare dedizione al grege che programmava ogni anno l'ultima settimana di agosto e la prima di settembre. Particolarmente coinvolgente la Via Crucis per le strade del paese e il Presepio vivente. Nel tempo natalizio era molto sentito il concorso dei presepi.

Devoto della Vergine Maria nel 1995 si fece promotore della chiesetta in Val Paghera dedicata a Maria Janua Coeli e per tutta estate ci teneva che fosse celebrata la messa.

Conosceva bene tutte le famiglie che visitava regolarmente ogni anno per la benedizione delle case durante il tempo pasquale.

Ben sapendo quanto sia fonte di evangelizzazione il ricordo dei defunti e ciò che segue la morte, per tutta estate celebrava volentieri le messe al Camposanto.

E nella storia della parrocchia rimane scritta, per sempre legata a lui, la bella pagina della ristrutturazione della Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, conclusa nell'anno 2003 e la ristrutturazione dell'Oratorio e della Canonica conclusa nell'anno 2012.

L'anno successivo, lasciava la guida della parrocchia, per aver già superato i limiti di età, mettendosi a disposizione per aiutare le parrocchie di Ceto, Nadro, Ono San Pietro.

Piccolo di statura, è stato un prete attivo e dinamico, che non amava lungaggini ed estetismi ma che sapeva buttarsi con tutto se stesso nelle attività pastorali progettate.

Di carattere aperto e cordiale sapeva intrattenere buone relazioni con le persone e non si sottraeva da una sana vis polemica quando era necessario, senza tuttavia rompere i buoni rapporti. Si può dire che sia stato un parroco secondo la più classica tradizione italiana. Quello evocato più volte da papa Francesco: il prete che abita e sta con la sua gente, la conosce,

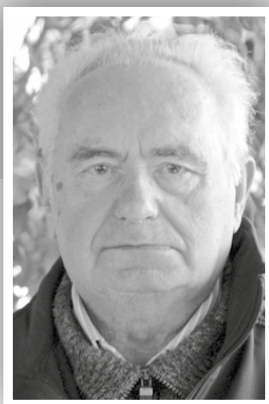
ne condivide gioie e speranze, fatiche e sofferenze e annuncia il vangelo più con la sua vita che con parole forbite e affascinanti.

Don Luigi Dò se ne è andato all'inizio del mese dedicato ai defunti. Maria, che amava chiamare porta del cielo, certamente lo ha accompagnato alla porta del paradiso, per ricevere il premio riservato ai servi buoni e fedeli.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Costa don Pietro



Nato a Orzinuovi il 18/10/1932; della parrocchia di Orzinuovi.

Ordinato a Brescia il 15/6/1957.

Vicario cooperatore a Villachiera (1957-1961);

parroco a Graticelle (1961-1966);

vicario cooperatore a Breno (1966-1969);

parroco a Sellero (1969-1981);

parroco a Dello (1981-1991);

parroco a S. Andrea di Concesio (1991-1993);

parroco a Corzano (1993-2010).

Deceduto a Brescia presso l'Hospice il 12/11/2018.

Funerato e sepolto a Corzano il 14/11/2018.

Originario di Orzinuovi, don Pietro Costa aveva un altro fratello prete, don Stefano, di due anni maggiore, parroco emerito di Castrezzato, scomparso nel 2010.

I due fratelli preti erano testimoni della fecondità vocazionale delle sane famiglie bresciane di stampo agricolo nelle quali la fede era il vero perno della vita.

Don Pietro se ne è andato nel cuore di novembre ad 86 anni di età e 61 di sacerdozio.

E' stato uno di quei sacerdoti ordinati prima del Concilio ma che affrontarono con passione, nella loro giovinezza, gli anni del cambiamento e del rinnovamento e che non fuggirono dal confrontarsi con la contestazione, cogliendone aspetti anche positivi.

Era un prete di vasta culturacali (già dagli anni di Seminario primeggiava tra i compagni di scuola): ne aveva lancinante coscienza, col rovello che non fosse compiutamente apprezzata. Ed era un poeta dotato di grandi folgorazioni e passioni, con uno stile personalissimo seppure non ermetico. Come un fanciullo guardava alla natura (compose intense strofe appena giunto sulla vetta dell'Adamello!) con una sensibilità tutta "spirituale" e all'uomo di ogni tempo, nel quale scopriva inattesi aspetti di modernità. Ha lasciato una vasta produzione poetica, prevalentemente di argomento religioso, nobilmente zampillante dalla sua fede profonda, non raccolta in pubblicazioni, ma donata agli amici con il pudore di un adolescente. In modo particolare collaborò con don Luigi Salvetti e altri due amici alla pubblicazione di un fascicolo di riflessione e di augurio in occasione del Natale e della Pasqua di ogni anno.

Don Pietro non mancava talvolta, con illuminanti battute dall'ironia pungente, di evidenziare vistosi squilibri dentro la Chiesa. Tuttavia il suo amore per essa e il suo desiderio di servirla è sempre stato grande e concreto. Lo dimostra anche il suo curriculum: l'obbedienza convinta ai Superiori lo condusse, si può dire, a spaziare in tutta la diocesi.

Dopo solo quattro anni di curato in pianura, a Villachiarà, accettò di essere il giovanissimo parroco di Graticelle, una minuscola parrocchia, ora soppressa, frazione di Bovegno, in Val Trompia. Dopo cinque anni fu inviato in Val Camonica come vicario cooperatore di Breno e successivamente per dodici anni fece il parroco a Sellero.

Tornò poi nella Bassa, parroco a Dello per dieci anni. Resse poi per due anni la parrocchia di S. Andrea di Concesio, alle porte della città. E poi per 17 anni è stato il parroco di Corzano. Il ministero nella piccola parrocchia della Bassa è stato il più lungo e il più amato da don Pietro che si dedicò con passione ai fedeli di ogni età e abbellì la parrocchiale restaurando i principali altari laterali dedicati alla Madonna e al Sacro Cuore. E a Corzano furono celebrati i suoi funerali, presieduti dal Vicario Generale mons. Gaetano Fontana. Dal 2010 era ritirato a Lograto, presso una nipote.

Con don Pietro Costa se ne è andato un altro prete vissuto nell'ombra della discrezione e che dentro il suo ironico sorriso conteneva tanta bontà, comprensione e riflessione. Le canoniche che ha abitato erano case aperte, pronte ad accogliere soprattutto ragazzi e giovani che volevano conversare con lui, oppure semplicemente trascorrere momenti di gioco sereno, sicuri di essere accanto ad un prete, padre e pastore.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Fappani mons. Antonio



*Nato a Quinzano d'Oglio il 15/8/1923;
della parrocchia di Quinzano d'Oglio.
Ordinato a Quinzano d'Oglio il 29/6/1949.
Vicario cooperatore a Borgo Poncarale (1949-1957);
vice assistente alle A.C.L.I. (1957-1962);
assistente ecclesiastico ASCI e AGI (1962-1972);
direttore «La Voce del Popolo» (1961-1983);
presbitero collaboratore a S. Lorenzo, città dal 1961;
canonico onorario della Cattedrale dal 1976.
Deceduto a Brescia presso
la Fondazione Poliambulanza il 26/11/2018.
Funerato a Brescia
e sepolto a Quinzano d'Oglio il 28/11/2018.*

Sul finire dell'anno liturgico il Signore ha chiamato a sé, alla veneranda età di 95 anni, mons. Antonio Fappani, sacerdote molto popolare, amato dal presbiterio e dal laicato di tutti i ceti. Ha segnato certamente la storia di Brescia. Il suo ricordo è racchiuso nell'omelia funebre del

Vescovo di Brescia, mons. Antonio Tremolada, tenuta in Cattedrale e qui riportata in forma quasi integrale.

Mons. Antonio Fappani – don Antonio come lui amava farsi chiamare – è stato autore di decine di libri e di migliaia di articoli, tutti volti a far conoscere la realtà bresciana in una luce del tutto particolare, cioè secondo quella grandezza e bellezza che aveva guadagnato ai suoi stessi occhi. Non c'è ambito della realtà bresciana che egli non abbia scandagliato, non c'è evento rilevante che egli non abbia raccontato, non c'è personaggio significativo che egli non abbia presentato.

Direttore della Voce del Popolo per oltre 20 anni, autore della monumentale Enciclopedia Bresciana, creatore della Fondazione Civiltà Bresciana, attento e fine osservatore della vita quotidiana del nostro territorio, figlio di questa Chiesa e suo amorevole estimatore, si è fatto eco di tante voci, ha dato luce a tanti volti, a svelato tanti preziosi segreti, facendo di Brescia, della sua storia, della sua geografia e della sua cultura, l'ambito di una ricerca tanto rigorosa quanto appassionata. Ne è scaturito un patrimonio immenso e prezioso, di cui tutti i bresciani hanno ormai chiara consapevolezza e per cui gli saranno perennemente grati (...)

Figura tipicamente bresciana, schivo e umile, asciutto e schietto, di animo popolare e di fine intelligenza, non amante dei complimenti, delle celebrazioni, delle interviste e delle onorificenze, don Antonio è stato – come giustamente ricordato da qualcuno – un uomo di cultura dai tratti gentili, tanto affabile e bonario quanto rigoroso e instancabile nella ricerca e nello studio. Conciliava in modo armonico umanità e sapere, fondendo insieme curiosità, attenzione, lungimiranza e serenità. È andato avanti portando dietro un cesto di opere buone e proprio per questo Brescia gli ha voluto bene. Lo hanno dimostrato le tante persone che sono sfilate davanti alla sua salma composta in Poliambulanza. Sempre alla ricerca di carte che documentassero la bontà della civiltà bresciana, profondamente intessuta di cattolicità, era desideroso di dare corpo all'anima popolare bresciana, ai suoi occhi tanto ricca e degna di rispetto. È stato un cantore delle piccole patrie, della provincia, dei paesi considerati minori rispetto alla città, senza nulla togliere a quest'ultima. Per il vero storico le due realtà non si contrappongono: egli sa unire insieme – mirabilmente – la vita della città e dei paesi, del centro e della periferia, del capoluogo e della provincia.

Voce autorevole e stimata, ferma e decisa, a volte tagliente, ma sempre amorevole. Conosceva anche le debolezze degli ambienti che frequentava

e delle realtà che di cui narrava la storia. Era onesto e quando necessario schietto e fermo nel dire le cose come stavano, ma sempre con rispetto, con l'affetto di chi ama la verità e ama le persone, senza il compiacimento disonesto di mostrare difetti e debolezze altrui. Aveva dalla sua la forza dello studio e della ricerca, condotte con spirito evangelico. Come giustamente qualcuno ha detto di lui: "Caricava il suo ruolo di storico della carità del missionario". Da ricercatore vedeva nelle pieghe della storia delle opportunità che non divorava con l'ingordigia della scoperta ma che valorizzava con l'approccio dotto e rispettoso della sapienza, di chi cioè desidera capire, comprendere, per fornire chiavi di lettura non superficiali ma profonde. Lo animava il desiderio di compiere una ricerca attenta e umile della verità.

Ha dato a molti giovani l'opportunità di realizzare ricerche serie, promuovendo e seguendo numerose tesi di laurea. Non era geloso delle sue conoscenze. Aveva al contrario piacere di dividerle. Ha proposto all'attenzione di tutti i bresciani la santità quotidiana di sacerdoti, suore e laici innamorati del bene e del buono: lo ha fatto con la gioia di chi riconosce la potenza trasformante della grazia e la sua incidenza sulla storia degli uomini.

Questa stessa grazia ha operato in lui nel corso della sua lunga vita, facendone un uomo di fede, un prete tra la gente, un servitore di Cristo, innamorato della sua Chiesa, della sua città e della sua terra. Nato a Quinzano e affezionato al suo paese di origine, curato per otto anni a Poncarale, assistente delle ACLI e poi degli Scout, per lunghi anni presenza amata e familiare presso la comunità di san Lorenzo, dove quotidianamente celebrava l'Eucaristia di primo mattino e da dove lo si vedeva partire verso il centro con la sua bicicletta, non vecchia ma antica, come colui che la usava. Don Antonio ci ha infatti lasciato anche la testimonianza di una vecchiaia vissuta nella serenità. Sazio di giorni, come i grandi patriarchi di cui parla la Bibbia, egli ha guadagnato con il progredire del tempo la pace del cuore. (...)

Egli può ora contemplare il Signore del cielo e della terra, il Signore di quella storia che ha scrutato con passione, alla ricerca dei segni della grazia. Questo stesso Signore lo ricompensi del bene che ha compiuto e della testimonianza che ci ha lasciato in eredità, insieme al patrimonio inestimabile frutto della sua infaticabile ricerca e del suo amore appassionato per la sua Chiesa e la sua terra.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cabra don Giovanni



Nato a Cigole il 23/6/1932; della parrocchia di Mezzane.

Ordinato a Brescia il 16/6/1956.

Vicario cooperatore a Botticino Sera (1956-1962);

Fidei donum in Burundi (1962-1979);

parroco a Maria Madre della Chiesa, città (1979-1984);

parroco a Ponte Caffaro (1984-1997);

cappellano dell'Ospedale a Gardone V.T. (1997-2008);

cappellano collaboratore alla Poliambulanza, città (2008-2012).

Deceduto a Brescia presso la RSA "La Residenza" il 29/11/2018.

Funerato a Botticino Sera e sepolto a Castel Goffredo l'1/12/2018.

Era ancora Vescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici, agli inizi degli anni Sessanta, quando tre giovani curati bresciani, tutti e tre col nome di Giovanni, partirono come *Fidei donum* per il Burundi, diocesi di Ngozi: don Arrigotti, don Belotti e don Cabra. Si apriva, così, per Brescia un capitolo, ancora aperto, di feconda cooperazione ecclesiale.

Don Giovanni Cabra, scomparso a fine novembre ad 86 anni di età, è stato entusiasta protagonista di quei lontani inizi, fra l'altro in tem-

pi dove essere prete diocesano missionario comportava un quotidiano confronto con svariate difficoltà materiali. A quella Chiesa del Burundi don Cabra donò più di un quindicennio del suo ministero vissuto con generosità in quel binomio tipico dell'esperienza dei *Fidei donum*: evangelizzazione e promozione umana. In Burundi attorno ai preti bresciani, spalleggiati anche da religiose, laici e gruppi di volontariato, sono sorte chiese e aule di catechismo, ma anche scuole, ambulatori, ospedali, pozzi, atelier, dispensari...

E questa esperienza molto bella lo ha arricchito anche per continuare il suo ministero dopo il rientro, così come in Burundi portò la sua fresca e positiva esperienza di curato a Botticino Sera.

Una volta rientrato ha accettato di fare il parroco a Santa Maria Madre della Chiesa, giovane parrocchia nel quartiere periferico cittadino della Casazza. Dopo cinque anni fu nominato parroco di Ponte Caffaro. Don Cabra guidò questa comunità per tredici anni, con passione pastorale e ammirevole dedizione. Si donò ai suoi fedeli curandone la spiritualità ma favorendo anche opere di carità e aggregazione. Fra queste spicca certamente la Casa Famiglia per ospitare anziani autosufficienti seguiti da un vivace e attivo gruppo di volontari, chiamato Piccolo Fiore. Questa struttura è frutto della sensibilità di don Cabra che, di fronte ad un numero crescente di anziani soli, pensò ad uno strumento che rispondesse al loro bisogno di compagnia, condivisione, serenità. L'intera comunità ha corrisposto con generosa adesione allargando il servizio della Casa al territorio.

Prete benvenuto aveva un carattere schivo e riservato ma che sapeva essere amabile, costruttivo, affidabile. Era un prete che dava fiducia ai laici e riscuoteva fiducia.

Poi, nonostante ancora distante dal settantacinquesimo anno, lasciò la parrocchia valsabbina per dedicarsi alla pastorale della salute, prima per oltre dieci anni come cappellano dell'Ospedale di Gardone Val Trompia e poi come cappellano collaboratore della Poliambulanza in città. Per gli ammalati ricoverati e per il personale sanitario è stato un pastore sensibile e disponibile, pronto ad ascoltare e condividere, testimone credibile del Cristo, buon samaritano. Purtroppo anche la sua salute andò indebolendosi. Vuoti alla memoria e fenomeni di ansia lo costrinsero a dimettersi per ritirarsi a Botticino Sera presso una sorella, aiutando in parrocchia come la salute lo permetteva. Ultimamente don Giovanni Cabra trovò ricovero presso La Residenza in città.

Originario di Cigole, celebrò la prima messa a Mezzane: la sua famiglia

aveva solide radici nella cultura agricola, profondamente segnata dalla fede cristiana che lo accompagnò per tutta la vita. Una fede forte e rasserenante, che ha testimoniato ovunque. Ora riposa nel cimitero di Castel Goffredo, nel mantovano, dove si era trasferita la sua famiglia.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Corbelli don Francesco



*Nato a Malegno il 18/9/1947; della parrocchia di Malegno.
Ordinato a Brescia il 12/6/1971.
Vicario cooperatore a Bienno (1971-1977);
vicario cooperatore a Verolanuova (1977-1987);
parroco ad Angolo Terme (1987-2000);
parroco ad Anfurro (1994-2000);
parroco a Pontevico (2000-2005);
parroco a Breno, Astrio di Breno e Pescarzo di Breno (2005-2017);
Vicario Episcopale per il clero (2009-2014),
presbitero collaboratore ad Angone ed Erbanno dal 2017.
Deceduto a Bienno presso la RSA il 17/12/2018.
Funerato e sepolto a Malegno il 20/12/2018.*

Don Franco Corbelli è andato a celebrare il Natale in cielo. Aveva 71 anni ed era presbitero da 47. Era un prete camuno, originario di Malegno, che sentiva fortemente il suo legame con la Valle ma, nel contempo, ha sempre coltivato una grande apertura mentale, desiderio di allargare continuamente i confini, capacità di relazioni di ampio respiro.

Fin da diacono, nel 1970, fu uno dei primi studenti di teologia di Brescia a fare esperienza al Cottolengo di Torino, accompagnando anche un gruppo di seminaristi più giovani. E ancora da seminarista frequentò Gioventù Aclista, maturando una sensibilità sociale che ha sempre mantenuto anche nelle esperienze da parroco. E ha coltivato pure la sua apertura missionaria, espressa con l'amicizia e l'aiuto anche a missionari che visitava volentieri nei Paesi dove operavano. E a Angolo Terme è stato anche l'anima di un attivo e benemerito gruppo di cooperazione missionaria.

Don Franco Corbelli è stato un sacerdote riservato e schivo ma autentico. Ha svolto il suo ministero con grande attenzione umana e pastorale verso le persone, un desiderio di capire nel profondo le situazioni, una serietà e precisione nell'affrontare la vita pastorale, una semplicità ed umiltà che danno il senso della fedeltà al proprio dovere, e nel contempo la consapevolezza del proprio limite. Ed è in questo spirito che, dopo undici anni di servizio alle comunità di Breno, Astrio e Pescarzo, lasciò la guida della parrocchia prima del settantacinquesimo anno.

Temeva, infatti, per ragioni di salute, di non poter svolgere al meglio il suo servizio.

Prima di essere parroco a Breno, guidò la parrocchia di Ponteviso per cinque anni e per oltre dieci quella di Angolo Terme dove diede il meglio di sé, nel pieno della sua maturità umana e spirituale.

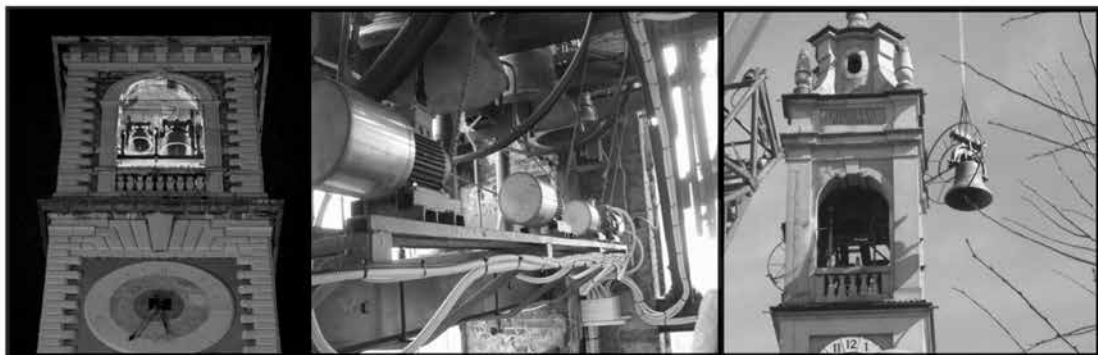
La sua giovinezza la donò prima per sei anni all'Oratorio di Bienno e poi per un decennio a Verolanuova.

In tutti i luoghi delle sue destinazioni pastorali don Corbelli ha seminato tanto bene, camminando al fianco della gente, con disponibilità all'ascolto e saggezza nel dialogo. Il suo parlare era misurato, calmo, essenziale. Ma esprimeva la sua ricchezza interiore. Capace di autentica amicizia, coglieva il positivo esistente in tutte le persone, evitando critiche e malumori. Sapeva collaborare con i confratelli e i laici, nei quali poneva tanta fiducia. Integerrimo nella amministrazione economica delle parrocchie. Sempre pacato e cortese.

Mentre era parroco di Breno ricoprì anche per cinque anni il ruolo di vicario episcopale per il clero della Valle Camonica: ruolo che svolse con discrezione, rispetto e consapevolezza che si trattava di un servizio e non di un onore. Ma don Franco in tutta la sua vita non ha mai amato riflettori e applausi.

Gli ultimi tre anni, ritiratosi nel paese natale di Malegno, ha offerto il suo pur limitato servizio alle parrocchie di Angone e Erbanno.

Don Franco Corbelli è stato un cercatore di luce e di verità. Un uomo profondo e semplice. Aldo Moro pensando alla sua morte scriveva: "...vorrei capire con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce sarebbe bellissimo...". E S. Paolo VI scriveva nel testamento: "Ecco, mi piacerebbe, terminando, essere nella luce". Anche don Franco Corbelli ora è nella luce che ha cercato, desiderato e indicato a tanti fratelli.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



Indice generale dell'anno 2018

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Conferenza Episcopale Lombarda

63. Camminiamo, famiglie!

Il Vescovo

3. Solennità di Maria Santissima
Madre di Dio.
Giornata Mondiale
per la pace

7. Solennità dell'Epifania

13. Festa della Presentazione
di Gesù al tempio e Giornata
mondiale di preghiera
per la Vita Consacrata

19. Solennità dei Santi Faustino
e Giovita, patroni della città
e della diocesi

71. Veglia delle Palme

77. Giovedì Santo

85. Solennità di Pasqua

147. Corpus Domini

151. Ordinazioni Presbiterali

387. Solennità dell'Immacolata

393. Solennità di Natale

397. S. Messa di fine anno.

211. *Il bello del vivere*
Lettera pastorale 2018-2019

259. Organismi e persone
a servizio della sinodalità

275. *L'arte del camminare
insieme.*
Riflessioni sulla Sinodalità
e il Consigliare nella Chiesa

PAOLO VI SANTO

347. Omelia del Santo Padre
Francesco

353. Cronaca del rito
della Canonizzazione

357. S. Messa
di ringraziamento

363. In preparazione alla
Canonizzazione

365. Invito alla diocesi

- 366.** Preghiera a San Paolo VI
- 369.** Omelia nella memoria liturgica del Beato Papa Paolo VI
- 375.** Intervento di Frère Alois, Priore della Comunità di Taizé, alla Veglia di preghiera in preparazione della Canonizzazione
- 381.** Omelia nella S. Messa per i pellegrini bresciani al Santuario del Divino Amore

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale

- 29.** Verbale della IX sessione
17.1.2018
- 91.** Verbale della X sessione
28.2.2018
- 155.** Verbale della XI sessione
2.5.2018

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 25.** Verbale della VIII sessione
27.5.2017
- 105.** Verbale della IX sessione
3.2.2018
- 195.** Verbale della X sessione
10.3.2018
- 401.** Verbale della XI sessione
5.5.2018

Ufficio Cancelleria

- 43.** Nomine e provvedimenti

- 117.** Nomine e provvedimenti

- 167.** Nomine e provvedimenti

- 297.** Nomine e provvedimenti

- 411.** Nomine e provvedimenti

- 318.** Decreto per la riorganizzazione degli Uffici del Vicariato per la Pastorale e i Laici

- 419.** Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) anno 2018

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 45.** Pratiche autorizzate
- 119.** Pratiche autorizzate
- 173.** Pratiche autorizzate
- 321.** Pratiche autorizzate
- 423.** Pratiche autorizzate

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Calendario Pastorale Diocesano

- 49.** Gennaio - Febbraio
- 123.** Marzo - Aprile
- 177.** Maggio - Giugno
- 325.** Luglio - Agosto - Settembre
- 437.** Ottobre - Novembre - Dicembre

Diario del Vescovo

- 53.** Gennaio

57. Febbraio

127. Marzo

131. Aprile

181. Maggio

185. Giugno

327. Luglio

331. Agosto

333. Settembre

441. Ottobre

445. Novembre

449. Dicembre

Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo

427. Relazione attività del
Tribunale Ecclesiastico Regionale
Lombardo nell'anno 2018

Necrologi

135. Lanzanova don Gianpietro

189. Berra don Domizio

193. Bonfadini don Giovanni Pietro

195. Montagnini mons. Felice

199. Baldassari don Roberto

203. Duina don Costante

205. Dionisi don Livio

207. Pezzotti don Sergio

337. Corrini mons. Luigi

339. Leonesio don Giovanni

453. Cobelli don Angiolino

457. Dò don Luigi

461. Costa don Pietro

465. Fappani mons. Antonio

469. Cabra don Giovanni

473. Corbelli don Francesco

139. Vieni, servo buono e fedele
Memoria dei sacerdoti bresciani
defunti negli anni 2007-2017

477. Indice generale
dell'anno 2018